BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE
6
40 /B
33

Digitized by Google

STORIA UNIVERSALE

SACRA, E PROFANA

DEL SIGNOR

GIACOMO HARDION

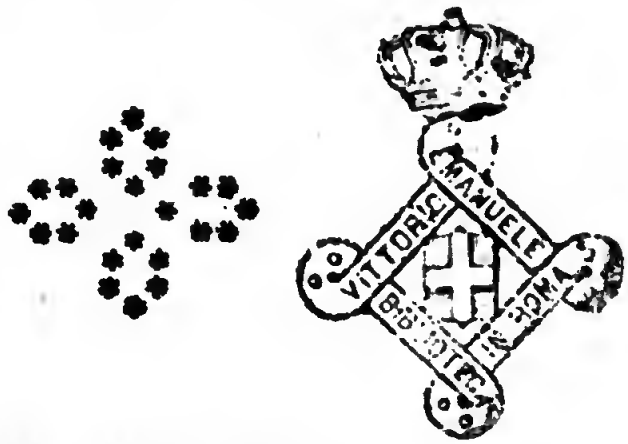
CONTINUATA

DAL SIG. LINGUET

E proseguita sino a' tempi nostri

DAL SIG. AB. LORENZO IGNAZIO THIULEN.

TOMO XXXIII.



ROMA MDCCCIX.

NELLA STAMPERIA PAGLIARINI

Con Approvazione.

TAVOLA

DEGLI ARTICOLI

Contenuti in questo Volume XXXIII.

STORIA PROFANA.

Secolo XVIII.

PROSEGUIMENTO DELLA STORIA DELLA POLONIA.

AUGUSTO III.
STANISLAO AUGUSTO PONIATOWSKI.

STORIA DELL' OLANDA.

STORIA D' INGHILTERRA.

GUGLIELMO III, e MARIA.

ANNA:
GIORGIO III.

STORIA DELLA PRUSSIA:

FEDERICO I.
FEDERICO GUGLIELMO.
FEDERICO II.
FEDERICO GUGLIELMO II.
FEDERICO GUGLIELMO III.

STORIA UNIVERSALE SACRA, E PROFANA.

SECOLO XVIII.

STORIA PROFANA.

PROSEGUIMENTO DELLA STORIA DELLA POLONIA.

AUGUSTO III.

Anni dopo G.C.

Ricevette egli l'annunzio della sua elezione a Dresda, e fece subito marciare un corpo di truppe Sassoni in Polonia, disponendosi a partire in breve: ma le interne turbolenze sospesero il suo viaggio sino ai 9 di Decembre, e

Augusto III va in Polonia,

l' incoronazione fu fissata per il 17 di Gennajo del 1734.

La Francia dichiara la guerra alla Casa d'Austria.

Intanto arrivò a Parigi la nuova dell' ingresso dei Russi in Warsavia, e della doppia elezione fatta. Il Re Cristianissimo si stimò altamente offeso della violenza usata dai Russi, contro suo Suocero, e la libertà della Nazione Polacca, non potendo persuadersi che si spingesse l' affare al segno di detronizzare un Re eletto con tale pluralità della Nazione, e nelle formole dovute. Chiamò subito Consiglio, e fu risoluto di prendere la più sonora vendetta. Quella però cadde non sulla Russia, potenza troppo lontana, ma sulla Casa d' Austria che certo aveva avuto poca parte in quell' affare. Fu immediatamente dichiarata ad essa la guerra, e fatta alleanza colla Spagna, e colla Sardegna s' invasero la Germania, e l' Italia. Finì essa colla perdita per la Casa d'Austria dei Regni di Napoli, e Sicilia, nel modo che si legge nella Storia degli Imperatori Romani ec.

Perdite di quella Casa.

Incoronazione di Augusto.

L' incoronazione del Re Augusto seguì nel giorno prefisso del 17 di Gennajo colle consuete formalità, e poscia s' aprì la solita Dieta dell' incoronazione; ma i Nunzj deputati furono in nu-

Dieta.

mero tanto scarso, che nulla si potè decidere. Si publicò un manifesto degli aderenti ad Augusto per giustificare la loro opposizione a Stanislao.

Assedio di Danzica.

Questo s'era fortificato a Danzica, ed aspettava soccorsi dalla Francia, dalla Svezia, e dalla Danimarca; ma la prima mandò assai poco, e le altre due nulla. Il General Lascj s'avanzò con ventimila Russi, e pose l'assedio alla Città. Il Re Stanislao chiuso in Danzica pubblicò un manifesto contro l'elezione d'Augusto come invalida per molti titoli, fatta contro le leggi, contro le bolle, e per violenza di truppe straniere. All'incontro l'Imperatrice di Moscovia mandò il General Munick con un monitorio ai Danzichesi concepito in termini minacciosi, e forti se essi non abbandonavano il partito del Re Stanislao, e lo scacciassero dalla loro città: ma i Danzichesi rimasero risoluti di difendersi, sperando sempre grandi ajuti dalla Francia. Intanto il Re Augusto spedì diecimila Sassoni, e l'artiglieria d'assedio sotto Danzica, e vi successero sanguinosi combattimenti, talvolta con significante perdita dei Moscoviti. Il Munick chiamò altre truppe dalla Polonia, vedendo d'aver da fare con gen-

Soccorso Francese madebole.

te brava, e risoluta. Arrivò in fine nel Maggio il soccorso Francese, ma rimasero ben maravigliati i Danzichesi vedendo che questo tanto vantato ajuto si riduceva a tremila uomini. In fatti fu egli troppo debole per rompere la linea Russa, e soccorrere la piazza. I Francesi attaccarono favoriti da una sortita dalla piazza, e poterono penetrare nei trincieramenti Russi, ma dopo un vivo contrasto, furono rispinti, e si fortificarono sotto il cannone di Vechselmunda. Nuovi rinforzi per mare, e per terra arrivavano sempre ai Russi, ed i Francesi si videro ridotti ad uno stato di non poter intraprendere cosa alcuna. I Russi assediarono il forte di Vechselmunda, ed intimarono tanto ad esso, ch' ai Francesi di arrendersi. Si venne a capitolazione, e fu conchiuso che i Francesi dovessero essere trasportati sopra navi Russe in qualche porto del Baltico per esser di là rimandati in Francia. Imbarçati però furono condotti a Cronlsk, e tenuti prigionieri. Sui lamenti di tale violazione si rispose, che ciò si faceva per rappresaglia, avendo i Francesi presa una Fregata Russa, ed altri minori legni senza dichiarazione

Rispinto dai Russi.

E' costretto ad arrendersi.

di guerra, de' quali si domandava la restituzione.

Privati in tal modo i Danzichesi di ogni speranza di soccorso, cominciarono ad intavolare trattative, e si negoziò al Munick. Siccome bene si prevedeva, che il primo articolo sarebbe stata la consegna del Re Stanislao, così la prima cura del Marchese Monti fu quella di trafugarlo senza la saputa dei Danzichesi: travestito da contadino, con alcuni compagni negli stessi abiti, passò l'inondazione in una barca, e dopo aver fatto alcune miglia a piedi trovò una carrozza, e pervenne a Marienvorder piccola città prussiana, ove datosi a conoscere all'Uffiziale ricevette ogni soccorso, e buon accoglimento. Questa fuga piccò grandemente il Munick, che s'aveva ideato la gloria di condurre Stanislao prigioniero avanti alla sua Sovrana, e volle vendicarsi sopra i Danzichesi, che credeva complici: ma, dimostrato il contrario, volle per preliminare, che fossero consegnati l'Ambasciator Francese Monti, il Primate, e tutti i Signori Polacchi, che si trovavano nella città. Protestò il Monti con due lettere contro una simile violenza, come grave offesa del

Fuga del Re Stanislao.

Arriva in Prussia.

diritto delle genti in un Ambasciatore, ma non ricevette nemmeno risposta. I Polacchi vedendosi abbandonati nella causa del Re Stanislao si sottomisero ad Augusto, e lo riconobbero a riserva del Primate, che rimase forte nella sua risoluzione. Danzica capitolò il giorno 7 di Luglio. Il Primate fu condotto prima a S. Alberto, e poscia ad Elbinga. Danzica riconobbe il Re Augusto, e conservò i suoi privilegj. Questo Re avendo sentito la resa di Danzica, si portò al Convento d'Oliva, e tenuti colà diversi consiglj, ricevette i Sig. Polacchi, che già gli avevano giurato fedeltà, nella sua grazia, e senza entrare in Danzica ritornò a Dresda.

Danzica s'arrende.

Restava solo di sottomettere l'armata degli Stanislaisti, che si trovava in Polonia comandata dal Potocki, e da varj altri Palatini. Ella si rinforzava sempre più, e devastava tutto ciò, ch'apparteneva ai partigiani d'Augusto. La Polonia era in balìa di tutti gli orrori. Il Re Stanislao si trovava in Koenigsberga nella Prussia, e corrispondeva coll'armata, e coi grandi, ch'ancora gli erano rimasti fedeli. Il Papa a principio non aveva preso decisa parte nè per l'uno, nè per l'altro dei com-

Guerra in Polonia.

Il Re Stanislao in Koenigsberga.

petitori, ma si vedeva ch' inchinava ad Augusto III, temendo sempre un Re, dato alla Polonia da un Sovrano Luterano. Gli Stanislaisti scrissero due lettere al Papa in questa occasione per giustificare la loro condotta, ed in particolare quegli, che erano stati costretti a giurare fedeltà al Re Augusto contro la loro volontà. Il Papa si mantenne, come conveniva, indeciso, e ricevette l' Inviato tanto dall' un Re che dall' altro, e si lagnò soltanto all' Inviato del Re Augusto, che S. M. lasciasse il Primate prigioniero in mano ad una Potenza, che professava religione contraria alla cattolica.

Si trattò in seguito per la liberazione dei prigionieri Francesi, e del Marchese Monti. La Francia mandò un Ambasciatore a Pietroburgo, restituì le navi prese, e l' affare si accomodò a riserva del Monti, che fu ritenuto ancora per qualche tempo.

1735. sino al 1740. Protetto dal Re di Prussia.

I due partiti in Polonia contrastavano ancora, e si bilanciavano in qualche modo. Il Re Stanislao a Koenigsberga manteneva una brillante Corte, non lasciandogli il Re di Francia mancare cosa alcuna. Il Re di Prussia si dichiarò suo protettore, e dei Grandi di Polo-

nia, che stavano seco, finchè si trovassero ne' suoi Stati. Questo trasse a Konigsberg una quantità di Vescovi, Palatini, e Nobili Polacchi, che mostrarono qual era la vera, e libera volontà della Nazione. Un colpo però decisivo per quel partito fu la mutazione del Potocki Palatino di Kiovia, e fratello del Primate, il quale l'abbandonò, e si sottomise ad Augusto. Gelosia di comando militare l'aveva disgustato col Conte Tarlo, e la prigionia del fratello gli stava a cuore. Augusto lo fece uffiziale, ed egli si piegò: l'armata in favore di Stanislao con ciò si divise, ed il Conte Tarlo era troppo debole per far fronte ai Russi, Sassoni, e Polacchi aderenti ad Augusto: si battè ciò non ostante per molto tempo, e con bravura, ma in fine inseguito da per tutto dai Moscoviti, e Sassoni dovette rifugiarsi ancor esso a Koenigsberga, e l'armata di Stanislao andò affatto dispersa.

Il Potocki abbandona il partito di Stanislao.

Di cui l'armata è dispersa.

Niuna cosa aveva potuto abbattere la costanza del Primate. Prigioniero presso i Russi, e tenuto nella più stretta custodia, si era sempre conservato fedele a Stanislao, nè aveva mai voluto giurare fedeltà ad Augusto. Gli fu in

fine intimato l'esilio nell' Ukrania nella stagione più rigorosa. Il misero vecchio si vide allora in situazione di dover partire da disagj, e stimando di aver sostenuto il suo giuramento sino alla possibilità, si lasciò piegare, e si sottomise alla violenza. Fu subito messo in libertà, e scrisse una lettera al Re Augusto, il quale gli rispose con molta cortesia. Si mise in viaggio per Warsavia, e vi entrò con magnifico corteggio, e fra gli applausi di tutti. Ebbe udienza dal Re li 16 di Giugno, e pranzò col Re, e la Regina. Importò assai al Re Augusto di aver guadagnato il Primate, in faccia alla Nazione Polacca, e si può dire che questo stabilì il suo partito: l'esempio del Prelato tirò seco una quantità di Senatori, Starosti, e Castellani. Un' avanzo di duemila soldati Polacchi, che non volle riconoscere Augusto, si gittò sulle frontiere Turche, ove trovò protezione.

Si sottomette in fine il Primate.

Ritorna in Vvarsavia con onore.

In tal modo cominciò il Re Augusto III a godere l'interna quiete, ed ora con castighi, ora con clemenza, e donativi, andò a poco a poco estinguendo il partito a lui contrario. S' intimò la Dieta di pacificazione per il mese di Settembre, e l'Imperatrice delle Russie,

per contentare i Polacchi, richiamò una parte della sua armata, e singolarmente i Cosacchi, e Calmucchi, che recavano gravi danni colla loro indisciplina.

Dieta col la solita riuscita.

La Dieta si radunò li 27 di Settembre: in quella si vide però a quali sconcerti conduce una libertà senza la dovuta moderazione. Quattro Nunzj con una ostinazione la più pertinace bastarono a far sciogliere la Dieta avanti che incominciasse. Sotto pretesto che non si poteva, nè si doveva eleggere il Maresciallo della Dieta avanti che tutte le truppe straniere non fossero sortite dal paese; ciocchè era impossibile, impedirono l'elezione del Maresciallo: niuna ragione fu capace di smuoverli; assicurazioni del Re, proteste, insinuazioni, furono inutili, e le sessioni finirono al principio di Novembre, senza l'elezione del Maresciallo, e per conseguenza senza vero principio di Dieta. La pace però conchiusa in quel tempo fra la Francia, e l'Imperatore risarcì abbondantemente il Re Augusto d'un tale dispiacere. Mediante quella, il Re Stanislao conservando il titolo di Re di Polonia, ed i suoi beni, dichiarato Duca di Lorena, rinunziò alla Corona di

Stanislao rinunzia al trono.

Polonia, e con tale rinunzia perdettero gli Stanislaisti ogni speranza.

Fu allora riconosciuto Augusto III ancora dal Pontefice: il Re Stanislao medesimo esortò i suoi aderenti a ritornare in Polonia, e riconoscere il nuovo Sovrano, giacchè la Provvidenza aveva così disposto. Si potè nel 1736 tenere la Dieta di pacificazione con frutto, e le truppe Russe evacuarono del tutto la Polonia. Il Re Stanislao ritornò in Francia, ed il Re Augusto fece una scorsa al suo Elettorato. Nella guerra che allora si accese fra la Russia, e la Porte Ottomana, la Polonia si conservò neutrale, e ciò non ostante i Tartari non lasciarono d'infestare le frontiere Polacche, e di commettervi delle devastazioni nella Podolia e Volinia. Nel 1737 si tenne un Congresso nella Città di Nimiroco in Polonia fra le Potenze belligeranti dell' Austria, Russia, e Porta che però riuscì infruttuoso. I Russi presero per forza il passaggio per la Polonia nel 1739, e questo trasse i Turchi ed i Tartari sul territorio della Repubblica per opporsi ai Moscoviti, facendo i Tartari orribili guasti, e si calcolò in 10 giorni un danno di quattro milioni di Scudi in bestiami, gra-

Congresso di Nimiroco.

Passaggio dei Russi.

Devastazione dei Tattari in Polonia.

ni, spoglio delle Chiese, ed altre cose. Si tenne bene una Dieta nel 1740 per rimediare a tali disordini, e fu la prima pacifica dopo il tempo del Re Sobieski; si risolvette però ciocchè le circostanze impedivano di eseguire.

1741. sino al 1745. Guerra di successione dell' Austria.

Nella guerra di successione della Casa d'Austria, che cominciò nel 1741 il Re di Polonia vi prese parte come Elettore di Sassonia, ma non potè mai persuadere ai Polacchi di fare in essa causa comune, che anzi si formò una confederazione per impedirlo. Nella pace del 1742 colla Prussia, si comprese ancora la Sassonia, e cessarono per allora le ostilità; ma rinnovata nel 1744 la guerra dal Re Prussiano, domandò egli, e nello stesso tempo si prese il passaggio per la Sassonia, senza però commetere ostilità. L'Elettor di Sassonia tenne in quella guerra la parte della Regina d'Ungheria, e si sottoscrisse nel Gennajo del 1745 una quadruplice alleanza in Dresda fra la detta Regina, l'Inghilterra, l'Olanda, e la Sassonia, e quest' ultima mandò un corpo di ventimila uomini in ajuto dell' Austria. La Francia, e la Prussia fecero di tutto per guadagnare il Re di Polonia al loro partito, e morto l'Imperatore Carlo VII

Alleanza della Sassonia coll' Austria.

di Baviera, si arrivò ad offerirgli la Corona Imperiale, ch'egli ricusò. Il Re di Prussia entrò in fine nella Sassonia prese Lipsia, e Dresda, e costrinse l'Elettore a rifugiarsi a Praga. Si fece in seguito la pace a Dresda fra l'Austria, Prussia, e Sassonia il giorno 25 di Decembre del 1745. Pace di Dresda.

Diverse Diete si erano tenute nella Polonia in dieci anni, ma tutte al solito con tante dissenzioni, e tanto tumultuarie, che giammai si conchiuse nulla: la stessa sorte ebbe quella radunata nel 1746, nella quale altro non si fece che eleggere il Maresciallo della Dieta nel punto, che per la legge si dovette sciogliere. 1746. Dieta.

Quest'anno l'Ambasciatore di Francia chiese la Principessa Maria Gioseffa terzogenita di Sua Maestà Polacca per Sposa del Vedovo Delfino, e questo matrimonio ebbe presto una felice conclusione. La secondogenita Maria Anna dello stesso Re era già stata promessa all' Elettor di Baviera, e la Principessa Maria Antonietta, sorella dell' Elettore sposò il Principe Ereditario di Sassonia. Matrimonj.

Vedendo il Re lo stato di languore nel quale giaceva la Polonia, trovandosi essa senza armata, senza difesa, sen-

za commercio, ed industria, tentò tutti i mezzi per stabilire nel suo Regno uno stato attivo, e florido; ed a tal fine chiamò una Dieta nel 1748: procurò di ridurre gli Stati a concordia, ed unione, e d' impiegare le forze loro per sollevare il Regno, e stabilirvi sicurezza, ordine, e felicità. Ma tutte le cure paterne di Sua Maestà riuscirono inutili: la Dieta non si occupò se non delle sue consuete discordie; finì senza pensare al Regno, e volendo il Re convocare una Dieta straordinaria, radunò un Consiglio, il quale decise, che essendosi conservata la pace nella Polonia per tanti anni in mezzo alle guerre dell' Europa, non vi era bisogno di prendere misure straordinarie, ora che la pace era stabilita. Questo stato di letargo politico ridurrà ben presto la Polonia a cercare inutilmente quei mezzi di difesa, che si trascurarono dagli Stati, e mostrerà qual errore politico è quello di fidarsi del diritto senza forze per sostenerlo.

1748. sino al 753. Dieta colle consuete discordie.

Languori della Polonia.

Sarebbe una inutile ripetizione; e sempre monotona il riferire quelle interne discordie, ed infruttuose Diete, che si continuavano in Polonia. Il Re, sperando sempre di superare le difficoltà,

Altre discordie, ed inutili Diete.

chiamò l'una Dieta straordinaria dopo l'altra. La prima chiamata a Warsavia nel 1750 produsse nelle Dietine di elezione aperta discordia, ed ostilità fra le due famiglie Potoski e Czartorinski, e la Dieta riuscì senza il menomo profitto. Un'altra a Grodno nel 1752 sembrò disporsi assai bene, ma come è di una naturale impossibilità, che fra tante persone non vi sia una, che per testa torbida, per malizia, per spirito di partito, o ancora per una sciocca alterigia di singolarità, o per venalità non si scosti dall'onesto, e retto: e bastando in Polonia un solo Nunzio renuente per impedire qualunque buona risoluzione, così avvenne che un certo Suoidzinski, Nunzio di Braclavia, qualunque fosse la passione, che lo dominasse, partendo in segreto da Grodno, ebbe la vergognosa gloria di poter vantare, ch' egli solo aveva paralizzato tutta la Nazione, ed il Sovrano nel provedere al bene della sua Patria. Sembra incredibile, che si potesse stabilire una tal forma di governo fra gli uomini, da chi conosca le passioni umane.

1754. Affare del Principe Sangusco.

Un' affare, che sembrò in se di poco rilievo, condusse nel 1754 a spiacevoli conseguenze. Il Principe Sangusco

Maresciallo della Lituania si ritirò in un Convento, e si fece religioso, disponendo de' suoi gran beni a favore di alcuni suoi ben affetti. Questa disposizione fu contradetta da alcuni come invalida, stantechè la famiglia Sangusco gli aveva avuto dalla Corona come un feudo, che perciò doveva ritornare ad essa. Il Generale Branicki passò subito alle vie di fatto; il Re gli lo proibì, e rimise la causa alla Dieta. Tutta la Polonia per questo fatto fu sottosopra, e chi prese partito per l'uno, e chi per l'altro. Vi entrarono le Corti estere: la Francia per i diritti del Re Stanislao, la Religione di Malta, e finalmente la Moscovia, e la Porta come mediatrici. Le Dietine in gran parte si macchiarono di sangue, e la Dieta si distinse nei disordini. La parlata del Maresciallo all'apertura della Dieta fu delle più commoventi. Dopo aver esposto l'infelice stato del Regno, lo dimostrò come un funesto preludio della totale rovina dello Stato. Mostrò la Patria, che stendeva le braccia a suoi figlj perchè la salvassero. Ma i partiti sono sordi a tali voci. La Dieta preferì i suoi capricci ai clamori della Pa-

E sue funeste conseguenze.

tria, e la Polonia correva sempre più alla sua rovina.

1756. sino al 1761. Guerra de' sette anni.

Nella guerra de' sette anni fu costretto il Re Augusto a prendervi parte, come Elettore di Sassonia, e non come Re di Polonia. Vide nel 1756 invaso il suo Elettorato sotto pretesto d' un amichevole passaggio, fatta prigioniera la sua armata Sassone a Pirna, ed incorporata coll'armata Prussiana, la sua famiglia come prigioniera a Dresda, la misera Sassonia desolata in mille maniere, ed egli stesso riputarsi felice a potere con passaporto ritirarsi in Polonia. In questa guerra rimettiamo il Lettore alla Storia degli Imperatori Romani, Tomo XXIX, e solo ci tratterremo su quello di particolare, che in essa riguarda la Polonia, la quale sebbene in perfetta pace, e neutralità con tutti, ebbe a soffrire molto ancor essa delle disgrazie della guerra.

Marcia dei Russi per la Lituania.

La prima fu la marcia dell' esercito Russo per la Lituania nel 1757, che la Polonia nella sua impotenza fu costretta ad accordare in silenzio. Per quanto pacifica, e disciplinata fosse quella marcia, non andava esente da' danni, ed aggravii, che disgustavano i nobili Polacchi. Questi tanto più si misero

in orgasmo, quando videro le due Città di Thorn, ed Elbinga occuparsi dai Russi, e ricevettero le minaccie del Re di Prussia di volersi servire degli stessi diritti della Russia, per entrare sul territorio della Repubblica. Si fecero serie lagnanze alla Corte di Pietroburgo, e col Re medesimo di Polonia, vedendosi il Regno, per un affare particolare dell' Elettore di Sassonia, nel quale la Polonia non entrava, divenire il Teatro di guerra fra due potenti vicini. Il malcontento dei Polacchi coi proprj Re, non aveva bisogno di così forti motivi per risvegliarsi, e si cominciarono a formare delle Confederazioni. La Russia faceva bene delle mitiganti rappresentanze a Warsavia, le quali però fecero tanto meno d' impressione, quantocchè ella nel 1758 tentò ancora d' impadronirsi di Danzica, allorchè si opposero con forza i Danzichesi, ed il ritiro dei Moscoviti dopo la battaglia di Zorudorf, li liberò da quelle angustie.

Occupano Thorn, ed Elbinga.

Lagnanze dei Polacchi.

Questo ritiro dei Russi aprì al Re di Prussia il comodo d' entrare nel Febbrajo del 1759 con un armata nella Polonia accompagnata da un manifesto assai pacifico, ma al quale non corrisposero i fatti. I Prussiani si stesero nel-

I Prussiani invadono la Polonia.

la Posnania, passarono a Gnesna, e Cracovia, e condussero prigioniero il Principe Sulkowski, che fu chiuso nel Castello di Grosglogau, sull'unico motivo, come si vide dallo stesso manifesto del Re di Prussia, ch' egli era amico dei Russi, ed aveva sentimenti contrarj a S. M. Prussiana. La Polonia s'allarmò d' un tale procedere, i Russi si avanzarono con celerità, ed i Prussiani dovettero in fretta evacuare la Polonia in modo, che alla metà di Marzo, ella fu intieramente libera, e non raccolsero da quella scorreria, che l' avere devastato qualche magazzino Russo, dato danno ai Polacchi, levata qualche contribuzione, e col solito metodo Prussiano costretto alcuni a prendere fra loro servizio militare.

Sono costretti a ritirarsi.

Superiormente s' è veduto l' elezione del Biron in Duca di Curlandia fatta per impegno, e sotto la protezione dell' Imperatrice di Moscovia Anna. Morta quella Sovrana il Biron non fu solo spogliato delle sue dignità, ma rilegato eziandio in Siberia come un traditore, e fellone: nel 1740 fu nominato Duca di Curlandia il Principe Giovanni Ernesto di Wolfenbuttel, ma subito disgraziato ancor egli con tutta la sua fami-

Il Principe Carlo figlio d' Augusto III, detto Duca di Curlandia.

glia, la Russia non permise, che si venisse ad alcuna nuova elezione, e la Polonia, che già cominciava a piegare sotto il predominio Russo, dovette tacere. Nel 1759 però la Russia spedì un Ministro in Curlandia, fece fare nuova elezione, e la promosse nella persona del Principe Carlo, terzogenito di Sua M. Polacca in età di 26 anni, che fu celebrata in Warsavia con grandi feste, ed il nuovo Duca andò a prendere possesso del suo Stato in Marzo. Si vedrà più avanti quanto vagliono tutti i diritti, quando manca la forza.

Falsa moneta in gio.

Fra gli altri mali, che affliggevano la Sassonia, non era il minore quello dell' introduzione di falsa moneta, la quale cominciò ad infettare ancora la Polonia, ove si spendeva per comprare cavalli, ed altre derrate. Il Re Augusto nel 1761 dovette prendere forti provvedimenti, acciocchè il suo Regno non restasse rovinato da tale flagello.

1752. Rivoluzioni in Russia.

Il trono di Russia, soggetto da tanto tempo alle più significanti rivoluzioni, lo fu ancora nel 1762 quando morta l'Imperatrice Elisabetta montò su quel soglio Pietro III, che fece la pace colla Prussia, e vi comprese ancora la Sassonia, ma perdette in breve, e trono,

e vita per una nuova rivoluzione, che diede le redini del Governo nelle mani a Caterina II moglie di Pietro III. Appena salita sul trono fece ella richiamare dal suo esilio in Siberia il Duca di Biron, che dai delitti di fellonìa, e di tant' altri imputatigli dagli antecedenti governi, e dichiarato dal presente sul principio morto civilmente, ed incapace di regnare, ma in un punto divenne innocente, benemerito, e civilmente risuscitato. Non si sarebbe però aspettato, che il favore della nuova Imperatrice per lui giungesse al segno di voler cacciare dal soglio della Curlandia il Duca Carlo fatto Duca per opera sua, per restituirvi il Biron, che la Nobiltà Curlandese non poteva guardare di buon occhio come loro Sovrano, dopo le vicende sue di pubblico disonore. Riuscì pertanto oltremodo sensibile al Re di Polonia il ricevere una lettera dall' Imperatrice Caterina, che come se non esistesse più il Duca Carlo, domandò, che fosse restituito il Biron, benchè ciò fosse lo stesso che domandare, che il Padre spogliasse il figlio, d'un Principato, a lui dato col consenso della Russia. Oppose il Re tutte le ragioni, e cercò in tutte le ma-

Caterina II sul trono

Vuole rimettere il Biron nel Ducato di Curlandia.

Il Re di Polonia si oppone.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

niere di guadagnare la Corte di Pietroburgo ma inutilmente. Un' uffiziale Russo arrivò alla violenza d'impedire fino il cibo per la tavola del Duca, ed a sequestrare tutte le rendite. Nel 1763 dopo forti memorie dall' una, e l'altra parte, il Biron colle forze Russe venne nella Curlandia, prese il possesso della capitale, ed il Re di Polonia già gravemente ammalato si risolvette di richiamare il figlio, e cedere alla sua impotenza. Il Ministro Polacco in Russia spedito per questo affare fu congedato in una maniera, che offendeva egualmente il dovuto rispetto, e la civiltà. Queste violenze però non furono che foriere d'assai maggiori.

Il Biron entra colle forze Russe ed occupa la Curlandia.

La Polonia non poteva ancora risolversi di vedere in pace sedere i suoi diritti in tal modo nemmeno in faccia alle forze Moscovite. Queste entrarono in Polonia, ed il Re di Prussia si disponeva a sostenerle. Tutto annunziava una guerra imminente, quando una nuova disgrazia si aggiunse alle altre. Il Re soffriva da lungo tempo nella sua salute, ed i gravi, e lunghi disgusti tollerati non potevano a meno d'indebolire il suo fisico. Morì egli il giorno 5 di Ottobre, essendosi il male all' im-

Preparativi di guerra.

Morte del Re Augusto III.

provviso aggravato. All' apertura del cadavere, si trovò un poligio nel cuore, ed una grossa pietra nella vescica del fiele. Sembrò che la sua infelice situazione gli affezionasse di più la Nazione Polacca, e meritava l'amore de' suoi sudditi per la sua bontà, religione, ed altre ottime qualità. Il suo figlio Federico Cristiano, fu proclamato subito suo successore nella Sassonia, ma non sopravvisse a suo Padre che sino ai 17 di Decembre dello stesso anno, nel qual giorno morì colpito di apoplesia.

Funeste conseguenze di quella morte.

Questa morte del Re fu la maggior disgrazia, che potesse toccare alla Polonia in quelle circostanze. Appena si seppe ella dalla Russia, e dalla Prussia, che queste potenze dichiararono subito, che non avrebbero sofferto che salisse sul trono Polacco altro, che un nativo del Regno. Riuscì strana questa nuova politica in Europa, che dopo tutto ciò, che dalla Nazione Polacca nell' ultima elezione si era stato decretato su quel punto, e che dalla Russia fu contrariato, ed impedito come contrario alle costituzioni Polacche, ora si volesse ligare la libertà Polacca in senso opposto. L'enigma fu facile a sciogliersi in progresso quando la perdita

della Polonia richiedeva, che fosse priva di esteri appoggj.

1764. Le truppe Russe in Polonia.

La Russia intanto si accostava vie più alle sue armate, ed il Re di Prussia mandò ancor egli un' altra su i confini della Polonia, ed arrivò fino la Porta a muoversi dall'altra parte. A tenore della Costituzione non si potevano tenere Dietine, nè farsi elezione del Re, finchè vi erano truppe straniere nel Regno, ed i Russi si avanzavano sempre più nel Paese, e simile passo si giustificava colla preghiera d' una Confederazione fatta nella Lituania, la quale dall' Imperatrice di Moscovia aveva implorato l'assistenza delle sue truppe. La Nazione sempre divisa in partiti, doveva produrre simile rovina. Il partito che si conosceva il più debole, e che spesso si riduceva a pochi individui, ricorreva a forze esterne per sostenersi, e spesso tali Confederazioni altro non erano che frutti dell' oro straniero; ma simili abortive congreghe si qualificavano sempre per la voce della Nazione, e per i veri patriotti. Per quanto il corpo della Nazione reclamasse contro la dimora delle truppe Russe, esse rimasero nel paese, si ritiravano da un luogo all' altro come per dare la

Confederazione della Lituania.

Reclami infruttuosi contro le truppe Russe.

libertà alle Dietine, ma se quelle non andavano a genio, vi ritornavano sul momento, come accadde a Graudenz, ove radunandosi la Dietina, fecero improvviso ritorno le truppe Russe, circondarono il palazzo della radunanza, e disarmarono molti gentiluomini. Se i Polacchi sclamavano, che in tal modo era lesa la loro indipendenza, la loro libertà, i loro diritti, e la loro Costituzione, ricevevano sempre per risposta, che le truppe Russe erano colà per difendere la libertà, e le leggi. Una parte dei Polacchi volevano ricorrere alle armi per sostenere la loro libertà di disporre del proprio Trono, un'altra conoscendo la propria debolezza, piegava sotto il giogo per non incorrere in peggio, ed un'altro partito misurava tutto col suo privato vantaggio.

Decisioni fra i Polacchi.

Con tali disposizioni si chiamò la Dieta di convocazione per li 7 di Maggio a Warsavia, e quella città si trovò contorniata da truppe Russe, e ciò produsse le più fiere dissensioni. Il Sig. Malachowski, ch' era stato Maresciallo dell'ultima Dieta, e che perciò portava la parola sino ad essere eletto il nuovo Maresciallo, aprì la sessione:

Dieta di convocazione.

ma vedendo le porte della Sala occupate da guardie, e molti Russi sedere sulle panche dei Nunzj, protestò che non avrebbe fatto alcun passo, finchè l'Assemblea non si fosse trovata nella dovuta libertà. Il Sig. Mokranowsky lo sostenne con un forte discorso, che fu interrotto da grande tumulto. Si videro in un angolo alcuni sfoderare le sciable, e correre sopra di lui per ferirlo o ucciderlo, ciocchè gli costrinse di sfoderare la spada per sua difesa, e l'Assemblea andava a diventare un teatro di gladiatori. Il Principe Adamo Czartorinsky si mise in mezzo, ed acquietò il disordine per due volte. Allora il Maresciallo s'alzò, e disse, che vedendo di non poter condurre gli affari secondo le regole, egli voleva almeno rimettere il bastone di Maresciallo in mano ad una nazione libera, dalla quale l'aveva ricevuto. Uscì in seguito dalla sala accompagnato dal Conte Potochi dal Principe Lubomirsky, e da diversi altri Nunzj ad onta delle guardie alla porta.

Dispute che degenerano in fatti.

La mancanza di tanti Nunzj rendeva invalida ogni deliberazione, ma a dispetto d'ogni irregolarità il resto dei Nunzj elesse per Maresciallo della Dieta il Principe Czartorinsky, e fu tenu-

Irregolarità di procedure.

to per legittimo, sebbene non riceves-se neppure secondo lo stabilito il ba-stone dal Maresciallo antico. Sentito ciò dal Generale Branicky, e dai suddetti dissenzionati, uscirono coll' armata Po-lacca dalla città risolvette d' aprirsi la strada per mezzo alle truppe Russe, che però non s' opposero al loro passaggio ed il Branicky, s' andò a postare a Coe-zenize. Fu nominato il Principe Czar-torinsky Gran-Reggimentario della Co-rona per opporsi al Branicky, ed egli unitosi ai Russi attaccò il Branicky, e seguirono sanguinose zuffe, alle quali questo non resse lungo tempo, ed il partito Russo trionfò intieramente.

Guerra ci-vile.

Il Principe Carlo Radziwil, Palatino di Vilna, aveva fatto una Confederazio-ne contro a quella della Lituania, e mos-se le armi contro le terre d' Olyka, e Nieswitz, ma fu scacciato dai Confe-derati Lituani, e dai Russi; dovette fuggire, e le sue terre furono occupa-te, e divise.

Il Princi-peRadzivil esiliato.

Fra le Potenze dell' Europa, alle qua-li lo stato della Polonia non poteva ri-manere indifferente, si distinse la Fran-cia con un passo deciso. Ricevette il Marchese di Paulmy, Ambasciatore di Sua Maestà Cristianissima, con ordine

La Corte di Parigi richiama il suo Mini-stro.

di presentarsi al Primate, ed esporgli, che essendo la Repubblica di Polonia divisa, e la Città di Warsavia abbandonata alla discrezione delle truppe straniere, perciò gli ordinava il suo Re di ritirarsi da quella capitale. Il Prelato, che tutto impegnato era negl' interessi della Corte di Moscovia, rispose all' Ambasciatore, come questo attestò, che se egli non vedeva più la Repubblica in Warsavia, poteva andare a cercarla, ove più gli piacesse: aggiungendo che non lo riconosceva più per Ambasciatore, e finì col dire, *Addio Sig. Marchese di Paulmy*. Dovette però presto il Prelato avvedersi del passo falso da lui fatto, e perciò cercò d' impedire la partenza del Ministro proibendo di dargli Cavalli alle poste: ma l' Ambasciatore piuttosto che rimanere, si servì de' suoi proprj cavalli per andare a Vienna. Allora il Primate spedì un Corriere a Parigi con due lettere, una diretta al Re, e l' altra al Duca di Praslin, nelle quali cercò di scusarsi, negando in gran parte le sue parole ed i fatti. Ciò non soddisfece al Re Cristianissimo, il quale mandò una lettera all' Incaricato degli affari di Francia, Sig. Henning, rimasto a Warsavia, ordinandogli di par-

Il Primate offende il Ministro.

Cerca di scusarsi.

Lettera significante di S. M. Cristianissima.

tire ancor esso dopo l'offesa ricevuta. In quella lettera il suddetto Re si esprimeva, che l'aver detto essere la Repubblica divisa, e Warsavia abbandonata a truppe straniere, poteva ben essere cosa dispiacevole a sentire, ma non da negarsi, che anzi con tutta la verità si poteva dire, che le leggi erano infrante, e che la Repubblica più non esisteva. Questa lettera fu comunicata al Primate dal Sig. Henning avanti la sua partenza. Il Prelato sembrò poco curarsi di simile incidente, e promosse con tutto il vigore l'elezione del nuovo Re. La Russia con nuovo manifesto cercò giustificarsi, tanto più che non erano più i soli confederati Polacchi che l'accusassero di violenze, e prepotenza nella Polonia, ma una delle prime Corti d'Europa. Ella ripeteva sempre, che il suo procedere era diretto alla felicità della Polonia, al sostegno della sua libertà, e s'appoggiava sul *diritto* di vicinanza, il quale riuscì assai nuovo ai Giurisconsulti.

Fra i Candidati alla corona di Polonia si nominarono particolarmente due; il Principe Adamo Czartorinski, ed il Conte Stanislao Poniatowski. La sorte rimase per poco tempo dubbia, avendo

le corti di Pietroburgo, e Berlino per mezzo de' loro Ambasciatori raccomandato al Primate, ed alla Nazione, l'ultimo. La Dieta d' elezione fu fissata per il giorno 27 di Agosto, e siccome tutti gli opponenti eransi assentati, appena il Primate propose ad alta voce, se si acconsentiva ch' egli potesse procedere a nominare il Conte Stanislao Poniatowski, Gran Panettiere della Litnania, per Re di Polonia, che tutti accconsentirono con unanimità di voti.

Dieta d'elezione.

Stanislao Poniatowvski eletto Re.

STANISLAO AUGUSTO PONIATOWSKI.

1765. Giurò egli i *Pacta conventa*, e fu incoronato li 25 di Novembre. Le sue qualità personali lo rendevano degno di un Trono. Ma postovi sopra da una Potenza straniera, trovò sempre una gran parte della Nazione a se avversa, prevedendo ciò, che si verificò nel suo infelice regno, ch' egli era più vassallo della Russia, che Re di Polonia.

Affari della Curlandia.

Poche cose interessanti accaddero nei primi anni del regno di Stanislao Augusto. La Nobiltà di Curlandia non sapeva risolversi a riconoscere il Duca di Biron, ma dovette piegarsi sotto la for-

za della Russia, la quale aveva ancora fatto confermare dalla Dieta di Polonia del 1764 questo Duca.

Si tenne nuova Dieta nel 1765, e quanto la Russia, e la Prussia si stimassero già sicure, che il nuovo Re dovesse accordare tutto alle loro richieste si vide dal proporsi da esse nella Dieta, e richiedere, che ai Protestanti, e Scismatici Polacchi s' accordasse pubblico culto di Religione, che fossero abilitati a tutte le cariche, gl'impieghi, onori, e possidenze, e che il Vescovo Greco Scismatico avesse luogo nel Senato. Fu il tutto rigettato dal Re, e dalla Dieta, ma si vedrà che tali domande in tali circostanze sono veri comandi. Vi entrò ancora l' Inghilterra, e si lamentò, che in un secolo tanto illuminato, i pregiudizj potessero ancora ridurre i Concittadini di diversa Religione ad una oppressione tanto inumana, quasicchè i Cattolici Inglesi, ed Irlandesi fossero svaniti dal nostro globo, e non fosse ridicolo che uno esalti quella umanità, ch' egli stesso calpesta.

La Russia e Prussia, sostengono gli Eretici e Scismatici.

La Dieta fissò nuove tasse, e pedaggi sopra le merci tanto del Regno che estere di necessità, utilità, e lusso:

ma questo incontrò l'opposizione della Russia, a cui non erano favorevoli. Si venne a forti memorie dall'una parte, e dall'altra, e crebbero i disgusti.

1765. L'affare dei Dissidenti principia la rovina della Polonia.

Nella Dieta del 1766 venne di nuovo sul tappeto l'affare dei Dissidenti. Il Vescovo di Cracovia dimostrò, che ad essi non erano mai stati accordati altri privilegj di quelli, che attualmente godevano. I membri della Dieta protestarono che non avrebbero mai promosso cosa alcuna contraria alla Religione Cattolica, e Sua Maestà dal Trono giurò, che l'avrebbe difesa a costo della vita. Il Santo Padre Clemente XIII, aveva ancor egli scritto una lettera al Primate sopra questo affare, raccomandando a lui, ed a tutti i Signori Cattolici la purità della Religione. Ma la Russia, e la Prussia collegata insieme per muovere questa macchina, la quale doveva gettare la Polonia in maggiori interne discordie, e formare in essa un partito a loro favore, per eseguire quei disegni, che poco tardarono a scoprirsi, non cessavano dal loro impegno, e la Russia aumentò le sue truppe in Polonia. Protetti in tal modo i Dissidenti, cominciarono subito a formare confederazioni, prima in Thorn,

poscia in Lituania, ed in fine si estesero in molti luoghi della Polonia, ed oltre la Russia, la Prussia, l'Inghilterra, la Svezia, e la Danimarca, che li sostenevano, ebbero ancora ricorso al Duca di Curlandia, dal quale furono facilmente ascoltati.

Scritto anonimo che richiama l'affare

Uscì nella Polonia uno scritto anonimo che trattò a fondo la materia, esaminando tutti quei trattati, nei quali si asseriva fondarsi i diritti dei Dissidenti, e dimostrò cogli articoli di questi trattati, che giammai era stata accordata loro, che una semplice tolleranza, la quale esisteva ancora senza la menoma alterazione, nè si era mai dato privilegio di cariche, o altri vantaggj ad essi: e che ricorrendo i Dissidenti alle Potenze estere si mostravano tanto più indegni di maggiori favori.

Si risolse in fine la convocazione di una Dieta straordinaria per la decisione di questo spinoso affare: ma i preparativi non poterono non essere di un più funesto presagio. Si formò nella Lituania una grande, e generale Confederazione, e ripullularono nuove turbolenze di altre Confederazioni contrarie al Governo sotto il nome di Malcontenti. Tutto era diretto a favorire i Dissiden-

Confederazione generale nella Lituania.

Confederazioni dei Malcontenti.

ti contro la Dieta futura, contro il Re, ed i Cattolici. Si maneggiò ancora una Confederazione generale nella Polonia, ed il Principe Radziwil, che nel 1764 per essersi allora levato con forza armata, ed aver commesso delle ostilità contro altri Grandi di Polonia era stato costretto a fuggire, ed aveva perduto le sue terre, rientrò ora trionfante in Vilna, scortato vicendevolmente da truppe Moscovite, Prussiane, e Sassoni, ricuperò tutti i suoi beni, e fu fatto Maresciallo della Confederazione grande della Polonia. Per aumento di sventure morì ancora il Primate, e sulla raccomandazione della Russia fu nominato in suo luogo il Conte di Podascki con dispiacere di molti Magnati: ricevette egli sessanta mila Rubli dall' Imperatrice delle Russie per le occorrenti sue spese, e raccomandatigli dal Clero gl' interessi della Religione Cattolica, rispose: che gli avrebbe sempre a cuore, ma che nello stesso tempo avrebbe tutto il riguardo per le premure delle Corti estere in favore dei Dissidenti.

Confederazione generale nella Polonia.

Morte del Primate.

Idea del successore

Circolari del Principe di Radzivil.

Il Principe Radziwil si portò a Warsavia, ed andò all' udienza del Re, dopo la quale pubblicò delle circolari,

nelle quali dichiarava nemico della Patria chiunque non aderisse alle Confederazioni generali. Si unì ad esse il Generale Branicki, e molti altri, e dovettero sottoscriversi ancora i Vescovi, de' quali però la maggior parte rimise l'affare dei Dissidenti alla decisione della prossima Dieta, ed il Vescovo di Cracovia mandò lettere circolari alle Dietine, esortandole a fare valida opposizione alle immoderate pretensioni dei Dissidenti. Le grandi Confederazioni spedirono Deputati al Re, il quale rispose loro in termini degni di rimarco. Non dissimulò le inquietudini, che gli davano le Confederazioni, che sembravano di loro natura opposte alla suprema podestà della Dieta, e dirette a dare ad essa la legge, la qual cosa non poteva essere più contraria alle leggi, alla libertà della Nazione, ed alla Costituzione. Che si consolava però nel vedere, che le Confederazioni erano composte di uomini bene intenzionati per la Patria, e che non avrebbero attaccato contro la sua libertà e felicità. Che dall'altra parte era ben persuaso, che Sua Maestà l'Imperatrice delle Russie non avrebbe misurato la sua possanza, nè dalle sue forze, nè dall'estensione

Risposta rimarcabile del Re ai Deputati delle Confederazioni.

dei suoi dominj, ma dal buon uso che ne farebbe, e che avesse considerato, che sebbene lo scopo di tutti i Governi sia la felicità, ed il riposo dei cittadini, ciò non ostante i Governi sono differenti. Ch' egli avrebbe dato attenzione alle domande dei Dissidenti fin dove le circostanze l'avrebbero permesso.

Piano proposto per decidere l'affare.

Avanti che si radunasse la Dieta si fece girare un piano, sul quale si pretendeva, che si decidessero le domande dei Dissidenti. Questo piano si riduceva a dirlo in poche parole: a concedere tutto ciò, che domandassero; l'arrivò fino a prescrivere pena di calunniatore a chiunque chiamasse Luterani, i Luterani, e Calvinisti, i Calvinisti. Tutto ciò era fondato nei trattati, nei diritti naturali dell' uomo, e del cittadino, e questi diritti naturali non si potevano negare agli Eretici, e Scismatici in Polonia, benchè allora si negassero ai Cattolici in Irlanda, in Inghilterra, ed altrove.

Dieta che nulla decide.

La Dieta si aprì il 4 di Ottobre. Russi, e Cosacchi occupavano le strade di Warsavia. Il Palazzo dell' Ambasciatose Russo Principe Repnin era circondato da guardie, e postativi avanti sei cannoni. Le sessioni cominciarono, ma si

dovettero spesso differire 3, 4, e più giorni. Il contrasto fu maggiore di quello si avesse potuto attendere in simili circostanze, ed in fine nulla si decise sull'affare direttamente. Propose il Principe Radziwil di nominare quattordici Commissarj con plenipotenza, affinchè essi trattassero coll'Ambasciatore Russo, e si rimise la Dieta al Febbrajo del 1768.

Commissarj nominati per trattare.

1768. Che tutto accordano.

Le conferenze dei Commissarj all'Ambasciatore Russo finirono, come ben si poteva prevedere. Fu concesso ai Dissidenti più di ciò, che avevano domandato. Non solo furono in tutto eguagliati ai Cattolici, ma si aggiudicarono ancora ad essi fondi Cattolici, e qualche Chiesa Cattolica. Tutto il trattato fu compreso in cinque articoli.

La Dieta ripugna.

Apertasi di nuovo la Dieta, e presentati ad essa dai Commissarj i suddetti articoli, incontrarono l'universale disapprovazione. Si dovette sospendere le sessioni per tre settimane, ed intanto si presero gli opportuni provvedimenti per far riuscire l'affare a desiderio della Corte di Pietroburgo. Si fece avvanzare nuove truppe Russe contro Warsavia, e se non è esagerato ciò, che il Maresciallo della Confederazione di

Memoria del Maresciallo della Confederazione di Grodno.

Grodno Chreptowitz espose in una memoria dell'operato Ministro Russo in questo particolare tanto nella Dieta passata che nella presente, conviene dire che difficilmente si troverebbe un esempio di un Ministro, che in mezzo ad una Nazione libera, ed indipendente avesse usato un simile procedere. Dice egli in quella memoria, che il Ministro Russo aveva tenuto come prigionieri in Warsavia Senatori, Nunzj, e Ministri, che non potevano uscire dalla Città senza il suo passaporto; di aver imprigionato sotto gli occhj del Re, e della Dieta, nella notte dei 16 di Ottobre varj Senatori che non approvavano le sue domande, averli trattato male, e privato dei lor beni, e fino del servizio dei loro domestici. Che al Vescovo di Cracovia era sato involato il suo archivio, le argenterie, le cose preziose, e saccheggiati i suoi beni. Senza contare di tenere la Dieta, la Capitale, ed il Regno assediati dalle truppe straniere con oppressione manifesta della libertà nazionale, delle leggi Polacche, e della Costituzione. Se dall' una parte sembrano inverosimili tali procedure, non è dall' altra meno incredibile, che un Maresciallo citi in faccia ad una Na-

zione intiera fatti insussistenti di tale natura, ch' ognuno poteva smentire. Ma dal più al meno le violenze furono tali, che bastarono per mettere una gran parte dei Polacchi in furore, il quale s' accrebbe, quando scorse le tre settimane, la Dieta dovette sottoscrivere tutto, introdurre Luterani, e Greci Scismatici nei Consiglj, nelle Diete, nei Tribunali; naturalizzare con tali privilegj il Sig. Balhakow Segretario dell'Ambasciata Russa, il Conte Apraxin, ed i Colonnelli Kar, ed Igelstroem, tutti Russi: fu stabilito che non si doveva più decidere colla pluralità dei voti, ma essere rimesso il *Liberum veto*, col quale un solo Russo, o Greco-Scismatico nelle Diete bastava a paralizzare qualunque determinazione. Si fece sotto tali auspicj un trattato d' alleanza fra la Polonia, e la Russia, e le truppe Russe cominciarono a ritirarsi.

Furore dei Polacchi.

Tutto s'accorda dalla Dieta.

Tale stato d' affari in una Nazione entusiasta per la sua libertà non poteva essere durevole. Per quanto una parte pesasse colla prudenza le proprie forze con quelle della Russia, e giudicasse che il soffrire fosse il minor male, l'altra parte considerava un tale avvilimento per il massimo di tutti i mali,

Cominciano le turbolenze in Polonia.

e fè ricorso all'ultima risorsa, cioè alle armi. Si formò nella Podolia una Confederazione alla testa della quale erano il Principe Lubomirski, il Conte Krasinski, ed altri principali Signori, e crebbe facilmente in aderenti sotto il doppio motivo della libertà, e della religione. Nel suo vessillo principale misero un Aquila ferita col motto „ *Aut vincere, aut mori.* „

Confederazione di Bar.

Si tennero a Warsavia due, *Senatus Consultum*, e si spedirono al Sig. Krasinski ordini minacciosi di deporre le armi, o di essere considerato come perturbatore della pubblica quiete: ma in vece di cedere i confederati pubblicarono un manifesto, nel quale esponendo tutti i torti ricevuti dai Polacchi tanto nella libertà, che nella Religione, invitavano tutti i veri patriotti ad unirsi con essi. Non era questo il solo motivo impellante, ma sino dall'anno 1764, quando la Russia, e la Prussia minacciavano la Polonia colle loro armate, si temette dai Polacchi una divisione meditata da quelle Potenze d'una parte del loro Regno, e l'evento provò, che un tale sospetto non era chimerico. Divenendo l'allarme su di ciò molto generale, l'Imperatrice delle Russie

Minaccie contro i Confederati.

Temono della decisione della Polonia.

fece per mezzo del suo Ambasciatore Repnin presentare allora una dichiarazione piena de' più giusti sentimenti politici, a tenor de' quali ella metteva la sua gloria nel ben governare i proprj sudditi, senza mai pensare a conquiste sopra gli stranieri. Che la giustizia, e l'umanità erano le regole della sua condotta, e perciò doveva sprezzare così basse imputazioni, ma per togliere ogni timore, ella dichiarava nella più solenne maniera, che era risoluta di mantenere la Repubblica nel suo stato attuale, nè mai avrebbe permesso, che fosse lesa nella sua libertà, massime, e possedimenti, quali erano a norma del Trattato del 1686. Dopo una così solenne dichiarazione si avrebbe dato tutto il torto ai Polacchi sopra i loro sospetti, se non fossero stati giustificati dal fatto.

Manifesto dell' Imp. delle Russie su tal propósito.

Furono di nuovo chiamati i Russi in ajuto contro i Confederati, e venne il Generale Russo Soltikow in Polonia. Trovò però i Confederati in uno stato da fargli viva opposizione. Egli erano ben ordinati, pagavano tutto, si regolavano con ordine e disciplina, erano animati dal loro sentimento di combattere per la Religione, e per la Patria

Ritorno dei Russi in Polonia Principio della guerra.

libertà. Si accrebbe la loro armata sino a venti mila uomini, e si cominciò a spargere sangue con vicendevole sorte, senza però venire ad alcuna azione decisiva.

I Greci Scismatici commettono orrori in Polonia.

Allorchè si credeva, che i Greci Scismatici, che abitavano in Polonia, dovessero unirsi per combattere insieme coi Russi contro i Confederati, essi si radunarono in numero di quasi ventimila, e cominciarono a far man bassa sopra i Cattolici, e gli Ebrei, massacrando uomini, donne e fanciulli, e saccheggiando, e bruciando da per tutto ove arrivavano. Alcuni sotto il nome di Confederati adottarono lo stesso sistema, e la Polonia divenne un sanguinoso teatro di stragj, e devastazione. Non si poteva giudicare se non che fossero sotto mano eccitati a commettere simili disordini per condurre il Regno ad intiero sconvolgimento, ed in tal modo i Greci Scismatici pagarono subito la grazia dei privilegj accordati loro. I veri Confederati intrapresero l'assedio della Fortezza di Kaminieck sulle frontiere della Turchia, ma lo dovettero abbandonare all'avvicinarsi dei Russi, i quali nell' inseguire i Confederati violarono il territorio Turco, e sopra

di ciò furono fatti dei reclami dal Divano tanto alla Russia, che alla Polonia, ed i Turchi radunarono forze considerabili sopra i loro confini.

Perdite dei Confederati.

Furono battuti i malcontenti dal General Braniki, e presa la città di Bar; ma si manifestavano da tutt'i lati nuove Confederazioni, che divisero le truppe Russe, e quelle della Corona di Polonia. I Confederati s'impadronirono della città di Cracovia, e volendola i Russi ricuperare furono rispinti con perdita. Rinforzati in fine dopo molto spargimento di sangue la presero per assalto il giorno 16 di Agosto, e tremila dei Confederati dovettero rendersi a discrezione. Appena però s'era domata l'insurrezione in un luogo, che nasceva in molti altri, e tutta la Polonia si vide in un generale, e fatale disordine.

Si vuol chiamare una Dieta ma inutilmente.

Per porgervi qualche riparo il Re intimò una Dieta per il prossimo Novembre, ma il richiamare che fece il Principe Repnin i Moscoviti in Warsavia fu un funesto preludio, mentre appunto quella violenza esercitata sotto il pretesto di difendere la libertà, era stata la principale, se non l'unica causa di tutti i mali. La Dieta svanì affatto.

I Confederati ricorrono per ajuto alla Porta.

I Confederati si conobbero troppo deboli per lottare soli a lungo colla Potenza Russa, e perciò si rivolsero a chiedere ajuto alla Porta Ottomana, come ad una Potenza, alla quale il dominio Russo nella Polonia doveva recare somma inquietudine. Trovarono ascolto, e la Porta fece radunare imponenti forze sulle frontiere della Polonia. Alle istanze della Moscovia sopra tali armamenti si rispondeva in termini insignificanti, ma in fine in una pubblica udienza ch' ebbe il Ministro Russo dal Gran-Visir s' intimò alla Russia di ritirare le sue truppe dalla Polonia, o d' essere a lei dichiarata la guerra. Il Ministro Russo fu chiuso nelle sette Torri, e la guerra cominciò, e finì in quel modo, che già s' è veduto nella Storia della Turchia. Qui diremo soltanto che la Porta non intraprese mai alcuna guerra con migliore intenzione, nè finì alcuna più infelicemente.

Guerra fra la Russia, e la Porta.

Odio, ed accuse contro i Russi.

L' odio quasi generale dei Polacchi contro i Russi, si dimostrò in tanti manifesti, che in copia uscirono contro di essi, ne' quali non si finiva mai di allegare violenze sofferte nella Religione, nelle leggi, nella libertà, nei beni, nella sicurezza personale, ed in tut-

to ciò, che una Nazione libera, ed indipendente ha di diritto. La Corte di Pietroburgo rispondeva sempre, che tutto ciò che operava, lo faceva per il bene dei Polacchi, e della loro Repubblica, non ostante che un bene forzato, ancorchè fosse vero, è sempre un gran male, ed in verità il procedere del Principe Repnin non fece che gittar olio sul fuoco. L'odio cadde non solo sopra i Russi, ma ancora sopra tutti quelli, che li favorivano nel Regno, e sullo stesso Sovrano, contro la vita del quale si fece un'orribile attentato, facendo scoppiare una mina di polvere in una Stuffa sotto il gabinetto del Re, che cadde in fatti per esplosione, e sarebbe il Monarca perito infallibilmente, se la Provvidenza non avesse disposto, che appunto allora non si trovasse in quell'appartamento.

Attentato contro la vita del Re.

Nella guerra della Porta colla Russia, essendo questa assistita dai Polacchi non confederati, il Gran-Visir dichiarò ancora la guerra ad essi, e mandò un corpo di armata in Polonia per assistere i Confederati; ma ancora questa spedizione riuscì male.

1769 I Turchi entrano nella Polonia.

Occupati i Russi nella guerra contro la Porta, i Confederati venivano ad ave-

1770. Combattimento fra i Confederati, e i Russi.

re mani più libere, e facevano gravi danni, ma più ai proprj, che ai Russi, arrivando a scorrere fino sotto le porte di Warsavia. Forse avrebbero fatto molto, se fossero stati fra loro di accordo, ma la discordia regnava da per tutto, ed il tentativo di ridurre tutte le Confederazioni ad una sola, e generale, non potè mai effettuarsi, mentre non si accordavano nell'elezione del Capo. Per tutto l'anno non si sentì che fatti d'armi fra i Russi, e i Confederati sparsi per tutta la Polonia, e soccombevano ora gli uni, ora gli altri, ma per lo più il vantaggio era dei Russi. Si batterono ancora i Confederati fra di loro sotto Gnesna, disputandosi i due Generali Krasinski, e Malezewski il supremo comando perirono incirca mille uomini, ed il Malezewski ebbe la peggio, e dovette evacuare la Gran Polonia. Vedendo il Re gli sforzi, che facevano i Confederati per avvicinarsi alla Capitale, cercò tutti i mezzi per ovviare al male, e restituire la concordia; tentò di formare una Confederazione generale ancora dalla sua parte, e di radunare una Dieta, ma nè l'uno, nè l'altro ebbe effetto, nè potè averlo in mezzo a tanta confusione: anzi la

contrarietà alla sua persona crebbe nei Confederati a segno, che d'accordo colla Porta arrivarono per mezzo del Sig. Kozuthowski Palatino di Kalisk, a dichiarare l'interregno; al quale manifesto fu risposto a dovere in Warsavia. Venne la peste ad aggiungere desolazione nella Podolia, e nell'Ukrania.

I Confederati dichiarano l'interregno.

Sullo stesso piede si proseguì nel 1771, se non che la Confederazione prese un aspetto più imponente, scorgendosi di esser ella assistita con danaro da qualche Potenza estera, e vedendosi fra i Confederati molti Uffiziali Francesi. Soccombevano ora i Polacchi, ed ora i Russi, e si arrivò di nuovo a dichiarare l'interregno, sottoscritto da più migliaja di gentiluomini. Le intenzioni dei veri Confederati erano quelle di scuotere il giogo della Russia, e mettersi in libertà, ma non mancavano altri, che sotto nome di Confederati ad altro non miravano che a saccheggj, e devastazioni. Troppo vasto era il paese, e troppo numerosi questi saccheggiatori, perchè i Russi potessero apporvi rimedio. Si aggiunse che per timore della dilatazione della peste, le Corti di Berlino, e di Vienna fecero tirare dei cordoni numerosi, i quali per parte della

1771. Confederati assistiti dalla Francia.

Devastazioni dei falsi confederati.

Russia, come tutti i Russi che erano nella Polonia, volevano essere mantenuti sulle spese dei Polacchi.

La Russia mandò un nuovo Ambasciatore in Polonia con nuove assicurazioni dell' interesse, che prendeva per la Repubblica, per la sua indipendenza ec. esortando tutti a deporre le armi: ma non trovava credenza, e fino il Primate cominciò a mostrarsi scontento della Corte di Pietroburgo, e volle partire da Warsavia; ma fu per qualche tempo impedito dal Ministro Russo, che lo tenne circondato dai Cosacchi.

La guerra civile si stende nella Lituania.

Sinora la Lituania era stata preservata dai flagelli della guerra civica, ma in quest'anno vi si dilatò lo stesso spirito che in Polonia. Il Generale Oginski radunò un corpo di duemila uomini, col quale al principio ebbe qualche vantaggio sopra i Russi; ma in fine fu sorpreso nella Città di Stuolovicze dal Generale Suwarow, ed appena potè salvarsi con alcuni dei suoi.

Meditato assassinio del Re.

A qual segno giungesse l'odio dei Confederati contro il Re, si può rilevare dal disperato, ed atrocissimo attentato che eseguirono contro la sua persona. Ventotto di essi, spediti dal Maresciallo Pulawski, avendo per capo un

certo Lukaski, giurarono di condurre al detto Maresciallo il Re, o vivo, o morto; ed entrati secretamente in Warsavia si tennero nascosti in un Convento, dal quale uscirono la sera dei 3 di Novembre, e si postarono sopra una strada, per la quale ebbero notizia che dovesse passare il Re in carrozza. Arrivato in fatti il Monarca alle dieci ore della notte, fecero i congiurati fuoco sopra la carrozza, uccisero un Aiduca, e ferirono un gentiluomo, ed un altro Aiduca; strascinarono il Re fuori della carrozza, e fra due cavalli lo condussero alla barriera ove passarono il fosso, e lo fecero montare sopra un cavallo per condurlo seco prigioniero. Il cavallo del Re cadde, e si ruppe una gamba, e ciò spaventò in modo i congiurati, che ben capivano di dover esser inseguiti con celerità, e forza, che risolvettero d' ucciderlo sul luogo. Ricevette due ferite nel capo, una di pistola, ed un altra di sciabla, il Lukaski fuggì, e lasciò uno che si diede nome Koscinski per finire la vita del Re, se ancora respirasse. Questo lo condusse nel bosco di Marimont, ma conviene dire che la scelleratezza in quell' uomo non fosse arrivata all' ultimo gra-

Si salva per prodigio.

do, perchè esitava a vibrare il colpo: In fine disse: *Io so, che è un gran peccato di uccidere un Re, ma io l'ho giurato, e bisogna che l'eseguisca.* Il Re gli dimandò: *come aveva potuto giurare di fare un gran peccato, e se non sapeva che questo era uno spergiuro, e non un giuramento?* Il Koscinski gli replicò: *che se non l'uccideva, la sua vita era perduta tanto presso i Confederati, che in Warsavia.* Il Re l'assicurò della sua protezione, e gli propose di andar seco in Città, ma lo trovò sempre timido, ed esitante, dicendo che nel bisogno si promette molto, che non si mantiene dopo. Il dialogo andò a finire, che il Koscinski si fidò intieramente del Re, e non sapendo la strada per andare a Warsavia il Re fece da guida, ed entrarono in casa d'un Mugnajo, che gli accolse, e difese. Si spedì uno coll'avviso in Città, ed intanto che si aspettavano le guardie, il Re stanco, e ferito ebbe voglia di dormire. Il Koscinski gli disse, che dormisse pure tranquillamente, e che egli avrebbe fatto la sentinella. Così fece, ed in tale stato gli trovò il Generale Czartorinski, quando venne colle guardie; ed una carrozza per prendere il Sovrano. Vi entrò

egli, e volle, che vi entrasse ancora il Koscinski. Tre ore dopo mezza notte arrivarono in Città fra gli applausi, e gli evviva dei cittadini. Le ferite del Monarca furono trovate di niun pericolo. Fu subito ordinato il processo, ed il Koscinski arrestato; nè il suo timore di esser punito a morte era stato senza ragione, e costò molto al Re di poter mantenere la sua parola. I Confederati pubblicarono un manifesto, nel quale protestavano di non aver alcuna parte in quell' assassinio, che detestavano.

1771 Prima divisione della Polonia.

L'anno 1772 divenne in parte decisivo per la Polonia, tanto per i Confederati, che per il resto della Nazione. I Confederati si battevano con valore, diretti da Uffiziali Francesi, s'impadronirono del castello di Cracovia, e costò molto sangue ai Russi il ricuperarlo.

Si videro intanto ingrossarsi, ed avvanzare le truppe Prussiane, ed Austriache su i confini. Il Re di Prussia entrò il primo nella Prussia Polacca, s'impadronì di Elbinga, Marienburg, ed altre piazze, e poco dopo fu dichiarata Provincia Prussiana. Gli Austriaci divisi in due corpi entrarono nella Galizia, e s'impossessarono delle Saline. In fi-

ne fu pubblicata la Convenzione fatta fra le tre Corti di Pietroburgo, Berlino, e Vienna d'una divisione fra di loro, di molte, e grandi Provincie della Polonia. Si allegarono antichi diritti, e si promettevano irrefragabili documenti. Volevano le tre Corti dividenti, che si rattificasse una simile divisione, ed il Re di Polonia convocò un *Senatus Consilium*, dei Senatori di Polonia; ma di cento trentanove appena si presentarono quaranta, numero insufficiente per intraprendere alcuna cosa. Occupate le Saline, che in gran parte formavano l'entrata per pagare le truppe della Corona, bisognò licenziarne la massima parte. Non si risparmiarono proteste dal Re, e dalla Nazione. Il Re scrisse una lettera al Re di Francia implorando il suo soccorso, e senza il quale era troppo debole per fare resistenza a tre Potenze tanto superiori in forze: ma cosa poteva fare il Re di Francia, se non impiegare buoni ufficii, che in casi simili sono d'assai poco valore.

Troncheremo il racconto di tutte le scritture, controversie, proteste, ricorsi, e ragioni addotte *pro e contra* tanto ora che nell'anno seguente fra la Nazione Polacca, e le Corti dividenti, man-

cando esse per la parte dei Polacchi, insieme colla forza, d'ogni validità. Per non vedere ulteriori rovine bisognò convalidare tutto, e cedere alla necessità. Nella Dieta del 1773 i Ministri delle tre Corti protestarono, che le pretensioni loro non erano suscettibili di contradizione, e potevano ogni momento essere sostenute da cinquanta mila uomini in Warsavia. Si stipularono pertanto tre diversi trattati. Alla Russia toccò la parte più grande, contenente da 3440 miglia quadrate: alla Prussia la più fertile, popolata, e commerciante di 900 di dette miglia, ed all'Austria la più ricca di 2700 simili miglia contenendosi in essa le miniere di sale, che in quei paesi lontani dal mare formano un tesoro.

1773. Conviene ratificarla.

L'unica riflessione, che sopra un tale avvenimento faremo dietro alla maggior parte degli Storici, è quella, che l'Imperatrice Maria Teresa, si vide costretta di entrare come per forza in questa Convenzione. Ella avrebbe dovuto impegnarsi in una guerra contro la Russia, e la Prussia per impedire la divisione della Polonia, o pure accettare una parte per equilibrarsi colle altre due Potenze. Alla Polonia rimase ancora un'

estensione di 11000 miglia quadrate, ma aveva perduto le migliori sue Provincie.

Sentenza contro gli assassini del Re.

Nel 1773 si diede la sentenza contro i rei dell'attentato assassinio nella persona di Sua Maestà Polacca. Il Re avanti, che si procedesse alla sentenza, si presentò al Tribunale, e con un discorso pieno di eloquenza, tenerezza, e forza prese le difese dei rei; ma in singolar maniera del suo liberatore Koscinski, del quale si trovò essere il vero suo nome Kwzma. Tutto ciò che ottenne fu la vita, e l'onore di questo, che però fu esiliato da tutta la Polonia. Si diede la sentenza contro i rei Pulawski, Starinski, Lucawski, e Cibulski, di aver prima tagliata la mano destra, e poscia la testa, di esser squartati, e messi i quarti sopra rote. Essendo i primi due fuggiti si eseguì sopra di loro la sentenza in effigie, e gli altri due la subirono in persona nella pubblica piazza di Warsavia.

1774 Le Potenze dividenti formano un nuovo governo in Polonia.

Non bastò lo smembramento della Polonia, si promosse ancora dalle tre Corti dividenti un nuovo stabilimento di governo, e sebbene una mutazione nella forma del governo fosse assai profittevole, i Polacchi non intendevano, che si

prescrivesse loro da estere autorità. Dovettero però conoscere che tutto ciò, che non si toglieva loro, era un dono. Dopo molti inutili contrasti, l'autorità si ridusse quasi tutta in un Consiglio permanente. Il Re perdette la maggior parte delle sue prerogative, ed entrate, le Diete furono assai circonscritte, ed abolito il *Liberum veto*, tanto per l'avanti sostenuto dalla Russia, come il palladio della libertà Polacca. Si formò una nuova Confederazione contro quella di Bar, la quale doveva approvare e sottoscrivere tutto ciò, che di nuovo si ordinasse. I capi della Confederazione di Bar, fuggiti chi quà chi là, misero fuori un manifesto, che fece sensazione in tutta l'Europa, ma fu l'ultimo lampo di quella infelice Confederazione. Furono confiscati i loro beni, esiliati, dichiarati nemici della patria, e molti perirono per mano dei Turchi, ai quali si erano affidati come a protettori.

Nuova invasione della Prussia.

Quando si contava tutto come già finito coi trattati di divisione già rattificati; la Prussia fece di nuovo marciare truppe, che invasero un' altra grande porzione della Polonia, e lo stesso si minacciava dalla parte Austriaca. Que-

sto mise il Re, e tutto il Regno nell' ultima costernazione, temendo le occupazioni interminabili senza la totale distruzione del Regno. Lo spavento si aumentò quando si riseppe, che le pretensioni del Re di Prussia, si stendevano sopra la città di Danzica, ed il suo porto, volendo il dominio territoriale. Si opposero i Danzichesi con coraggio, ma la Russia intimò loro di cedere, o di aspettarsi funeste conseguenze. Niente potè scuoterli, e si videro risoluti di seppellirsi sotto le proprie rovine. Si fece di nuovo ricorso alle trattative, che durarono due anni, ed in fine cedendo il Re di Prussia ad una porzione dell' occupato, ne ritenne un' altra considerabile.

Pretende Danzica.

S'accomoda con trattato.

Sotto il nuovo governo si tornò sull' affare dei Dissidenti, il quale tanto aveva disgustato la Nazione Polacca, e dopo nuovi, e lunghi contrasti, riuscì colla mediazione della Corte di Vienna di moderare assai gli articoli del decreto dell' anno 1768. I Greci non uniti rimasero esiliati dal Senato, e dal Ministero. Si ridusse il loro numero di Nunzj alle Diete a tre, ed altri regolamenti che caddero in seguito alla caduta totale della Repubblica.

Gli Ebrei a forza di danaro si avevano procacciato molti fautori, e privilegj, e fra gli altri quello di fabbricare una nuova città col nome di *Nuova Gerusalemme*, ma nell'anno 1776 furono rivocati tutti questi venali privilegj, e gli Ebrei perdettero grandi somme inutilmente spese. 1776. Privilegj fatti agli Ebrei.

Nella Dieta del 1776 si formò, e sottoscrisse la nuova Confederazione; si rimisero in grazia i Confederati di Bar, si regolarono le finanze, e si abolì la tortura. Fu stabilito il potere del Consiglio Permanente, alla testa del quale vi era il Re, e quasi tutta l'autorità si ridusse in mano a quel Consiglio. Dieta. I Confederati di Bar graziati.

Nei seguenti anni le occupazioni versarono tutte su i regolamenti interni del militare, delle finanze, delle leggi, non però senza contrasti, ed opposizioni. Le finanze erano in tale stato, che poco, o nulla si poteva pensare ad un'armata, mancando il modo di mantenerla. Tutti si lamentavano delle imposizioni, che dopo la divisione della Polonia, e la perdita di tanta popolazione, ed entrate, si aumentarono grandemente nello stesso tempo, che le dogane erette dal Re di Prussia sul passag- 1779. sino al 1783. Intimi provvedimenti

gio delle derrate Polacche diminuivano di molto le rendite.

Progetto sopra i beni Ecclesiastici.

Non mancarono gli Economisti del secolo in Polonia come altrove di gittar l'occhio sopra i beni della Chiesa, per arricchirsi delle sue spoglie, e si voléva proporre un simile affare nella Dieta del 1782. Previdesi però, quanto una simile proposizione avrebbe disgustato una Nazione tanto amante della sua religione, e perciò le truppe Russe, e Prussiane furono impegnate ad accostarsi di nuovo ai confini, che ora disegnavano la Polonia. Pure la Dieta, passò senza che si facesse la mozione, e le proposizioni, che vi si fecero furono per il miglioramento dell' agricoltura, del commercio, delle fabbriche, e manifatture, e per sollevare gli oppressi Contadini, sinora schiavi in Polonia. Nel 1783 minacciandosi una rottura fra la Russia, e la Porta, la prima fece marciare un'armata per la Polonia, senza neppure darne avviso. Il Consiglio Permanente fece dei reclami più per formalità che per altro: si pensò allora a dare qualche maggior vigore alle armate Polacche, ma poco si potè fare, perchè la Russia, che di tutto in fondo disponeva non trovò ciò conforme alle sue mire.

Svanito.

Nuovi impegni nacquero nel 1784 fra la Prussia, e la città di Danzica, pretendendo la prima libero passaggio per tutte le merci del Regno suo, nello stesso tempo ch' aveva messo gravose tasse súlla Vistola sopra tutte le derrate della Polonia ch' erano di passaggio. Danzica fu bloccata di nuovo, e si passò a più serie minaccie. La fortuna dei Danzichesi volle, che la Russia non amò vedere il Re Prussiano padrone di quella città, e porto. Prese ella pertanto la mediazione, e l'affare, si quietò per allora con un trattato.

1784 sino al 1786. Nuovi timori per Danzica.

Quietati.

Nelle Diete seguenti degli anni 1785 e 86 nulla si conchiuse di rilevante; si circonscrisse maggiormente l' autorità regia, ed il resto si consumò nelle solite discordie.

Si accostava intanto l' ultima fatale epoca per il Regno della Polonia, tanto più vicina, quantocchè da tutte le circostanze, e da ciò che accadde si doveva giudicare più lontana; anzi più che mai assicurata la sua libertà, ed indipendenza.

Rottasi la pace fra la Russia, e la Turchia nel 1787, la Polonia si trovò fra due nemici, che ambedue la minacciavano, e volevano costringerla a pren-

1787. e 88. Angustie della Polonia nella guerra fra la Russia e la Porta.

dere partito. I Russi marciarono secondo il solito senza convenienze con due armate per la Polonia, e vi presero quartiere d'inverno nel 1788, e vollero esser proveduti di viveri, con gravissimo incomodo del paese, essendo la raccolta riuscita assai scarsa in quell'anno. Le armate Austriache che collegate coi Russi andavano a combattere la Porta, vollero ancora esse passaggio, e viveri, e dall'altra parte i Turchi minacciavano di far entrare un'armata di sessanta mila uomini in Polonia, se si accordassero simili passaggj. Per maggior disgrazia tornarono sul tappeto le pretensioni del Re di Prussia sopra Danzica, che si vedeva che quel Re voleva assolutamente in suo potere. Crebbero i partiti, e le discordie in Polonia a segno, che i due partiti Realista, e Patriottico arrivarono a distinguersi coi colori degli abiti, portando il primo color verde, ed il secondo rosso, e prevalendo quest'ultimo risolse di privare il Re, ed il Consiglio Permanente di ogni autorità, formandosi in vece loro una Deputazione militare, che doveva regolare tutto, e la persona del Re fu in particolare presa di mira, quasichè egli fosse stato la causa di tutti i mali.

I Partiti crescono in discordia.

In mezzo a tali angustie la gelosia politica della Prussia venne in soccorso dei Polacchi. Non soffriva ella di vedere l'Austria, e la Russia ingrandirsi colle spoglie della Porta Ottomana, e perciò la Prussia d'accordo colla Svezia, l'Inghilterra, e l'Olanda sposò il partito del Turco, ed animò i Polacchi a fare con essa causa comune. Appoggiati da una Potenza tanto rispettabile, stimarono una circostanza simile la più favorevole per scuotere il giogo della Russia, e nella Dieta del 1789 la Nazione sembrò animata di un nuovo spirito. Fu risoluto di formare a tutto costo un'armata di centomila uomini, di tener pronta la Pospolita, di processare, e castigare quelli che per proprio vile interesse avevano venduto la patria all'estere Potenze, e di mettere in buono stato le finanze. Le spese per una simile armata, e le altre occorrenti del Regno si calcolarono quarantotto milioni di fiorini Polacchi, e l'entrata attuale oltrepassava di poco gli otto milioni. Fu perciò imposto un terratico del dieci per cento dell'entrate, s'aumentarono gli aggravj sopra gli Ebrei, sopra la carta bollata, ed il venti per cento si richiese delle rendite Ecclesiastiche,

Il Re di Prussia sostiene la Polonia.

Dieta del 1789.

La Polonia sembra rinascere.

Si mette mano nei beni Ecclesiastici.

nè soddisfacendo questo ai desiderj, si mise formalmente le mani sui beni Ecclesiastici, e si ridussero le entrate di alcuni Vescovi alla ottava, o decima parte di ciò, che avevano, senza considerare, che religione, ed esperienza hanno dimostrato in ogni tempo, che lo spoglio dei beni a Dio consacrati in vece di arricchire i Regni, e felicitare i popoli, è sempre stato il primo passo per la rovina delle armate, e dei Regni. Il Sommo Pontefice reclamò in vano: l'esempio della Francia animava non meno a queste procedure, che a stabilire la Democrazia, e tant'altre fatali innovazioni.

Processo del Principe Poninski.

Fu formato il processo al Principe Poninski Maresciallo della Dieta del 1773 nella quale fu ratificata la divisione della Polonia. Gli riuscì bene di fuggire dalla casa sua, ove era arrestato, ma raggiunto, fu tanto più strettamente custodito. Le accuse contro di lui furono d'aver proceduto in quella Dieta con tutte le irregolarità, e venduto alle Potenze estere per danaro contante, Stati, Costituzioni, la libertà, ed i paesi della sua patria, senza contare altre cattive azioni. Il Principe reclamò i sentimenti e le decisioni fatte allora di

tanto numero di Prelati, Magnati, Palatini, e Ministri, che sembravano doverlo garantire, ma si rispondeva che l'aver complici nei delitti, non rende alcuno innocente.

Imponente contegno dei Polacchi.

Crescendo ogni giorno le forze militari, e le rendite, la Polonia cominciò a rendersi più rispettabile ai suoi vicini. Si potè parlare in tuono più deciso alla Russia, alla quale s' intimò di ritirare le sue truppe, e le risposte non furono più tanto dispotiche, benchè si cercasse di non cedere in tutto. Il Re di Prussia fece movere un' armata per sostenere i Polacchi, e le armate Russe dovettero regolarsi con molta moderazione, e se non altro i passaggj divennero minori, e più circoscritti. Cominciò la Polonia ad essere rispettata dalla Russia, e la sua alleanza fu ricercata dalla Casa d' Austria, e dalla Porta. La Dieta divenne permanente, e si risolse di non scioglierla senza aver terminato il grande oggetto della rigenerazione del Regno.

1706. Alleanza colla Prussia.

L' ultimo sigillo alla libertà, ed indipendenza della Polonia sembrò messo dall' alleanza formale che nel 1790 si sottoscrisse fra essa, e la Prussia, e che fu ratificata il giorno 5 di Aprile.

Essa garantiva reciprocamente gli Stati dei due alleati, fissava i soccorsi scambievoli da darsi nel caso d' essere attaccati, che in caso di bisogno s' estendevano a tutte le forze delle due Nazioni. Il Re di Prussia s' impegnò ad ogni costo d' impedire, che alcuna Potenza estera si meschiasse nell' interno regolamento della Polonia. Di più non si sapeva desiderare. Giammai i Polacchi ebbero maggiori, nè più tradite speranze.

Si pensa a nuova Costituzione.

Per l'intiera, e stabile situazione della Polonia, non rimaneva che di perfezionare il Governo, e la Costituzione. L'esperienza aveva dimostrato ai Polacchi, che la prima, e principale origine di tutte le loro disgrazie stava nell' imperfezione della loro forma di Governo. L'essere la Corona elettiva produceva alla morte d' ogni Re gravi discordie, guerre civili, e talvolta guerra colle Potenze confinanti, che da ciò ricavavano motivo di mescolarsi negli affari interni del Regno. La podestà reale ridotta al nulla, non era in istato di frenare le divisioni, ed i partiti: l'incircoscritta libertà dei Nunzj, il *liberum veto*, la consuetudine delle Confederazioni, ed altre cose consimili dovevano di continuo tenere lacerato il

Regno fra opposte fazioni. Dalla parte più saggia della Nazione si conobbe senza dubbio, che la libertà è la più grande nemica di se stessa, e che quanto più cresce tanto è più vicina a perire. Prevedevano bene, che le alleanze colle altre Potenze in uno stato torbido del Regno non potevano essere sode, e stabili, non potendo alcuno fidarsi, o fare alcun conto sopra gli ajuti di una Potenza, che lacerava se stessa. Fu dunque risoluto nella Dieta di formare una nuova Costituzione, la quale rimediasse a tutti i disordini passati, e rendesse al Regno la sua energia. Si propose di rendere la Corona ereditaria. Si decretò la Religione Cattolica dominante, e l'apostasia da essa un delitto criminale. La tolleranza dei Settarj fu fissata, e limitata. Si aprì l'adito alla possidenza ai non Nobili, e si alzavano questi dallo stato di oppressione, in cui si trovavano, e si prolungò la Dieta sino a che l'opera fosse consumata.

Diversi saggi decreti.

Oltre all'alleanza colla Prussia fu conchiusa ancora alleanza colla Porta Ottomana, ma contro ad ogni aspettazione, la Prussia ne mostrò dispiacere, e mostrò d'impedirla. Questa Potenza ad onta della sua alleanza si rendeva sempre

1791. Alleanza colla Porta

più sospetta ai Polacchi. Non cessò mai d'insistere, perchè dalla Repubblica le fossero cedute le due città di Danzica, e Thorn, alla quale cessione i Polacchi non vollero mai acconsentire. Si ricevettero in Polonia notizie, che la Corte di Berlino aveva offerto a quella di Vienna di potersi ella compensare sopra il Turco, o altrove nel caso, che la Prussia divenisse padrona di Danzica, Thorn, della Gran-Polonia, e di parte della Lituania; e sebbene questa offerta fosse ricusata dall'Austria, e che il Ministro Prussiano in Polonia smentisse tali notizie, i sospetti dei Polacchi erano troppo bene fondati per non garantirsene nella miglior maniera possibile, ben persuasi che una simile offerta della Prussia alla Russia avrebbe avuto miglior accoglimento.

La Prussia si rende sospetta ai Polacchi.

Si affrettarono perciò a stabilire, e perfezionare la loro nuova Costituzione, tanto più che la Nazione in corpo, animata dal suo vero interesse non vedeva salvezza che in quest'opera salutare. Fu perciò preceduto dai decreti favorevoli alle città, ed al terzo Stato, ai quali furono conceduti molti privilegj dalla Nobiltà. I plebei potevano acquistare terre nobili; militare nelle armate, es-

Nuova Costituzione della Polonia.

sere nobilitati, ed i contadini, tutti per l'addietro schiavi, contrattare la loro servitù coi Padroni delle terre. Al contrario di ciò che accadette in Francia, ove la Nobiltà fu plebeiziata, si elevò in Polonia la plebe ai diritti nella Nobiltà. Finalmente il giorno 3 di Luglio fu il memorabile, in cui fu decretata la nuova Costituzione. Meriterebbe ella di essere riportata per intiero, se non fosse stata una di quelle meteore politiche, che compariscono per svanire quasi sul punto medesimo. Accenneremo soltanto che la Corona fu fatta ereditaria, e siccome il Re Stanislao Augusto non aveva figlj, si doveva proclamare per suo successore al Trono il Regnante Elettore di Sassonia, e stabilire la successione della corona di Polonia ne' suoi discendenti. La Religione Cattolica fu dichiarata la dominante, abolita la schiavitù dei contadini, data al Re la conveniente autorità; regolati i Tribunali, le armate, e le diete. Si decretò che si dovesse celebrare tutti gli anni un giorno tanto fausto, nel quale senza spargimento alcuno di sangue, si era effettuata una simile rivoluzione.

Sebbene l'universalità della Nazione, e quelli ch'erano guidati da vero amo-

re per la loro patria avessero tutti con entusiasmo abbracciato la nuova Costituzione, non mancavano però di quelli, che o condotti da antichi pregiudizj sulla passata forma di governo, o pure per loro particolari vantaggj aderenti a Potenze estere, si opponevano ad essa, e cercavano con tutti i mezzi a rovesciarla. Fra questi si distinsero in particolare i due Generali Rzewski, e Potocki, i quali pure in seguito formarono una Confederazione contro di essa. Il Re, e la Dieta prevedevano bene, che ella avrebbe incontrato la disapprovazione della Russia, e siccome la nuova Costituzione della Svezia non si era potuta stabilire, senza una fiera, e sanguinosa guerra colla Russia, i Polacchi dietro a tale esempio, si disposero a sostenere la loro con forza, e valore. Si decretò perciò nel 1792 la vendita delle Starostie per supplire alle immense spese, che si dovevano incontrare, e si aumentò sempre più la forza militare.

Opposizione d'alcuni

1792. Preparativi guerrieri.

La Russia non lasciò i Polacchi lungo tempo in incertezza sulle sue intenzioni. Fatta la pace colla Turchia, fece il giorno 18 di Maggio del 1792 presentare dal suo Ambasciatore a Warsa-

La Russia dichiara la guerra alla Polonia.

via Bulgakow una dichiarazione, nella quale espose i torti, che pretendeva aver ricevuto dai Polacchi, e la risoluzione di ristabilire nella Polonia l'antico governo, del quale ella era garante. Questo equivaleva ad una dichiarazione di guerra. Risposero i Polacchi, che la garanzìa di una Costituzione riguarda un terzo che la volesse violare, ma giammai una Nazione intiera libera, ed indipendente, che da se stessa volesse darsi un'altra forma di governo, ed ha sempre diritto di governarsi a suo modo senza dipendere in ciò da alcuno: ma vedendo che la guerra in parole non avrebbe nulla deciso, si prepararono a quella delle armi, risoluti di difendersi sino all'ultimo.

Ricorrono i Polacchi alla Casa d'Austria ed alla Prussia.

Per quanto numerosa, e coraggiosa fosse l'armata Polacca, ella non poteva però competere con duecento settanta mila Russi agguerriti, che la minacciavano. Si ebbe perciò ricorso alla Casa d'Austria, e singolarmente al Re di Prussia, come alleato, e garante per mezzo dell'ultimo trattato, di difendere la Polonia da ogni ingerenza di estere Potenze nel suo governo interno, nè in ciò vi poteva esser cosa più gelosa, e di

diritto di quello fosse la libera forma di governarsi.

Involta come era l'Austria nella guerra contro la Francia, ed alleata della Russia, non poteva dar attenzione efficace agli affari della Polonia, nè difenderla da una aggressione, sebbene avesse voluto. Sorprendente fu la risposta della Prussia contenente in sostanza, che essendo l'alleanza fatta, anteriore alla nuova Costituzione, non poteva riguardare essa; nè voleva ingerirsi in quell' affare: ed in una seconda nota dichiarò l'alleanza sciolta dalla nuova Costituzione.

Risposta inaspettata del Re di Prussia.

Costanza dei Polacchi.

Non si smarrirono i Polacchi a colpo tanto funesto; si animarono scambievolmente a morire per la Patria, ed affidare la loro causa alla giustizia, ed al proprio valore. Qualunque fosse l'intenzione delle tre Corti riguardo alla Polonia, non sembra che la Prussia, e l'Austria fossero allora d'accordo sulla totale annichilazione di quel Regno, e che la Russia, se l'aveva in quel tempo, aspettasse che l'Austria, e la Prussia fossero impegnate fortemente nella guerra colla Francia, ed avessero le loro armate ben lontane, per eseguire i suoi disegni. La pace che nel 1795 fe-

ce il Re di Prussia all' improvviso colla Francia, e l'accorrere alle sue armate dalla parte di Polonia, indicano non oscuramente che il piano della Russia gli riusciva nuovo, e che non voleva lasciarla appropriarsi ella sola le spoglie dal resto della Polonia.

Comunque fosse di cose, che sempre rimangono nei secreti dei Gabinetti, i Russi entrarono nella Polonia, ai quali si unì il General Potocki con due mila Cosacchi, e trenta cannoni per combattere i proprj cittadini. Si formò a Targowitz una Confederazione contro la Nazione, e la nuova Costituzione. Il Generale Poniatowski, nipote del Re, ebbe il comando in capite dell' armata Polacca. Le ostilità cominciarono, ed i Polacchi fecero costar caro ai Russi ogni passo d' avanzamento. Il giorno 17 di Giugno si diede una battaglia sull' argine di Boruzkovice, che i Polacchi credettero decisiva. Durò ella sette ore, e finì colla vittoria dei Polacchi, che rimasero padroni del campo di battaglia. Ma la perdita, che ancora dalla parte dei Polacchi fu grande, li costrinse a ritirarsi quando i Russi avendo ricevuto nuovi rinforzi tornarono ad avanzar-

Confederazione di Targowitz.

Principiano le ostilità.

Vittoria segnalata dei Polacchi.

Sono in seguito costretti a ritirarsi.

si. Entrarono questi in Vilna, e presero la strada di Warsavia.

Kosciusko

Comparve in questo tempo sulla scena quel Generale Kosciusko, che nella difesa della sua patria si rese in seguito tanto famoso, e per il suo coraggio, e per la sua sfortuna. Aveva egli viaggiato molto per istruirsi nell'arte militare, ed aveva servito le colonie Americane con molta soddisfazione loro nella guerra coll'Inghilterra. S'impegnò ora con tutto lo spirito nel difendere la sua patria, ed al fiume Bog si oppose con cinque mila de' suoi a quattordici mila Russi, che lo volevano passare.

Si batte con vantaggio al Bog.

Si sostenne egli con molti vantaggj, finchè passatolo i Russi inferiormente, ed avanzando due altri corpi Russi per tagliargli la ritirata dovette lasciare ad essi libero passaggio per Warsavia.

Ma è forzato a ritirarsi.

I Russi sotto Warsavia.

Avvicinatisi i Russi alla Capitale, e non vedendo il Re possibilità di resistere, cedette di nuovo alla necessità

Si rovescia tutto il fatto.

Tutto il fatto fu distrutto, la nuova Costituzione annichilata, riconosciuta legittima la Confederazione di Targowitz, e rimesso l'antecedente Governo. I due Marescialli della Dieta, ed alcune migliaja di Gentiluomini protestarono contro il procedere del Re, contro l'armi-

stizio fatto, e contro tutto il resto. Si ritirarono nelle loro Provincie, e molti espatriarono. Le truppe Russe si distribuirono in tutte le città di presidio in Polonia, e gli Uffiziali Polacchi indispettiti rinunziarono ai loro gradi militari. Il General Potocki fu eletto Maresciallo della Confederazione generale e s' intimò agli emigrati gentiluomini di ritornare nel Regno, tempo cinque settimane sotto pena della confiscazione dei loro beni. Tutto piegò sotto la forza della Russia, e dei Polacchi da lei protetti. Verso il fine dell' anno si videro di nuovo entrare in Polonia le truppe Prussiane, ed Austriache, e queste ultime si accostarono a Cracovia: le truppe Russe si aumentarono, e si disarmarono le truppe Polacche; preludio di nuova tempesta, e di nuove perdite.

Confederazione generale.

Temendo in fatti la Confederazione una nuova divisione della Polonia, ebbe ricorso prima al Re di Prussia con istanze, e note, e ricevette risposta soddisfacente nello stesso tempo, che i Prussiani si avanzavano verso Thorn, ed altri luoghi. Allora s' implorò la protezione della Russia spedendo due Deputati a Pietroburgo, che ritornarono con tali lusinghiere promesse, che la Con-

1793. Truppe Russe e Prussiane invadono la Polonia.

Si ricorre alla Russia

Lusinghe vane dei Confederati.

federazione si considerò già alleata della Russia, la quale promise di spedire di nuovo cinquanta mila uomini nella Polonia, e mantenne la parola, e su tale fiducia ardirono i Polacchi di fare qualche debole resistenza ai Prussiani, che occuparono Sierte, Thorn, ed altre piazze, vedendosi però i Polacchi impotenti a resistere, reclamarono soccorso dal General Russo Igelstroem, che rispose non poterlo prestare senza ordine della sua Sovrana. Fu anzi intimato alla Confederazione di richiamare le sue truppe da Cracovia e Sendomir, se non voleva vedere nascere gravi disastri. I Prussiani andarono sotto Danzica, alla quale fu intimata la resa entro 24 ore, e vedendo i Danzichesi ogni resistenza inutile, dovettero accettare le condizioni, che dettava il più forte. Costernati, e confusi i Polacchi non sapevano nè dove volgersi, nè a qual partito appigliarsi: pubblicarono alcuni la radunanza della Pospolita, ma impedita quella di accordo da tutte tre le Potenze coalizzate, per ultimo spedientè andò il famoso General Potocki, fautore dei Russi a Pietroburgo ma tornò indietro presto, e pienamente disingannato della sua falsa fiducia. Finalmente un

I Prussiani prendono Thorn ed altri luoghi.

manifesto del Re di Prussia tolse il velo a tutto, e si rese manifesta la Convenzione fra la Russia, e la Prussia della seconda, e maggiore divisione della Polonia.

Secondo smembramento della Polonia.

Le ragioni addotte per un tal fatto si riducevano principalmente ai Club di Giacobini, che si erano formati in Polonia, ed a quelle molestie, che le interne discordie in quel paese avevano sempre date ai loro vicini. Le risposte dei Polacchi furono, che per togliere i Club dei Giacobini non vi era bisogno di eserciti esteri, e molto meno di portar via le loro provincie; che quanto alle discordie interne, esse si erano sempre ridotte a loro medesimi, nè alcun' estera potenza aveva perciò sofferto alcun' aggravio se non avesse voluto meschiarsi in affari, che a lei non appartenevano. Il fine fu qual si doveva attendere: lo smembrameuto si sostenne, e dovettero ancora i Polacchi rattificarlo con trattati, a dispetto di tutti i clamori nelle Diete, e di tutte le opposizioni in carta.

Singolare cosa fu, che in questa seconda divisione non venne per nulla considerata la Casa d' Austria, e sembrò che ella non fosse in ciò d' accordo; ma in-

Non vi ha parte la casa d' Austria.

volta nella guerra colla Francia non potè nè impedirla, nè far valere le sue ragioni di equilibrio. Vide l'Europa con maraviglia, che mentre l'Austria combatteva per sostenere il Trono al Re di Francia, la Russia si occupasse ad abbattere quello del Re di Polonia. Secondo il computo che si fece allora, toccarono al Re di Prussia 1061 miglia quadrate, contenenti 262 città, 8274 villaggj, un milione, e centomila abitanti, con tre milioni, e seicento mila fiorini di entrata. La Russia acquistò 4553 miglia quadrate, 455 città, 10081 villaggj, più di tre milioni di abitanti, e cinque milioni e mezzo di entrata. Alla Polonia rimase, ma rimase per poco, 4000 miglia quadrate, 697 città, 10589 villaggj, tre milioni e mezzo di abitanti, e tredici milioni e mezzo di entrata. Tutti i vaganti Francesi, che non volevano riconoscere Luigi XVII per loro Sovrano, furono scacciati dalla Polonia, ove avevano trovato le più opportune circostanze per spargere le massime giacobiniche.

1794. Nuova Costituzione.

Si tentò di dare a quel scheletro di Regno, che avanzava, una forma di governo, e quella stabilità, che poteva ricevere in mezzo a così potenti vicini,

finchè piacesse a loro di lasciarlo sussistere. Si formò una nuova Costituzione; si annullarono le leggi di Targowitz: si divise il rimasto in due Provincie, dette *Gli Stati della Corona*, ed il *Ducato di Lituania*; si ridusse quasi a nulla l'armata, e la Russia, e la Prussia si offerirono di prendere i soldati congedati al loro servizio. Si fecero leggi statutarie, ed altre di buon regolamento, e fu questa l'ultima di tante Costituzioni di quel Regno, fatte in pochi anni.

Si sveglia nei Polacchi il risentimento

Non deve sembrare strano, che una Nazione antica, potente, fiera della sua libertà, ed indipendenza, che si stimava oppressa da ingiusta forza, ed avvilita nel suo onore facesse gli ultimi sforzi per rialzarsi dalla sua caduta. Forse l'ultima terribile catastrofe, che seppellì la Polonia sotto le proprie rovine si sarebbe prevenuta, o almeno assai differita, se almeno quella parte che ancora si contava per Polonia, si avesse lasciato libera, e non oppressa ancor essa sotto il giogo di truppe straniere. Ma il General Russo Igelstroem stava in Warsavia con diecimila Moscoviti, altri di questi erano sparsi per il Regno, e si trattò di spogliare intieramen-

te l'Arsenale di tutti i cannoni. ed armi, che vi erano come oramai inutili per la Polonia. Il Kosciusko, che sopra ogn'altro era impegnato per l'onore, e l'indipendenza della sua patria, era andato a Parigi, da dove tornò proveduto di dieci milioni, che volentieri sborsarono i Giacobini per avere nella Polonia un potente diversivo alle armi Russe, e Prussiane. Il credito del Kosciusko era grande in Polonia, e tutti avevano a lui gli occhj rivolti, come all'unico capace di dare rimedio ai mali della patria. Il disgusto dei Polacchi cresceva ogni momento, e degenerò in fine in furore. I Soldati congedati cercavano asilo nella Turchia, e nei paesi Austriaci, ma ributtati da per tutto, si concentrarono intorno al Kosciusko, e suo compagno il Generale Madaliuski, i quali in breve arrivarono a formare due armate, e tutta la Polonia si vide in insorgenza, e nelle armi. Se le risorse, e la fortuna del Kosciusko avessero corrisposto al suo valore, ed intelligenza militare, forse la Polonia si sarebbe di nuovo rialzata dalla sua caduta.

Il Kosciusko forma un armata.

Il giorno 14 di Marzo il detto Generale entrò in Cracovia, da dove il gior-

Batte i Russi.

no antecedente erano usciti i Moscoviti, e cominciò ad organizzare la sua armata, e preparare le munizioni di guerra. Si pubblicavano contro lui manifesti, ed ordini, de' quali nulla si curava, anzi uscito da Cracovia il giorno 1 di Aprile colla sua armata, che sempre più s' ingrossava coi Reggimenti licenziati, si avanzò verso la Capitale; per strada fu attaccato dai Russi, ma dopo un combattimento di cinque ore i Russi furono rispinti, e perdettero undici cannoni.

Varsavia in insurrezione.

Questa vittoria fece scoppiare in Warsavia quel fermento, che da più settimane si vedeva minacciare. Il giorno 17 di Aprile Giovedì Santo, il popolo di quella capitale corse da per tutto alle armi. Il General Russo Ilgestroem, che colà comandava con otto battaglioni, dodici squadroni, e diversi distaccamenti di Cosacchi, vedendo il fermento dei Polacchi in tutti i luoghi, aveva fatto disarmare il Reggimento Dzialinshi, domandato l'arresto di molte persone cospicue, e finalmente volle impadronirsi dell' Arsenale: ma questo in vece di quietare gli animi, accese vieppiù il dispetto, e la voglia di vendicarsi; i sollevati corsero all' Arsenale, prevennero

i Russi, batterono il distaccamento, che fu spedito contro di essi, e fecero prigioniero il General Bauer, che lo comandava. Estrarono dall' Arsenale più di duecento cannoni, e la mischia divenne generale per tutta la città. Durò essa quasi due giorni, e fu delle più terribili, e sanguinose. Variano molto le relazioni Russe, e Polacche sulle scambievoli perdite ma tutte convengono, che il General Igelstroem potè appena salvarsi con meno di mille uomini, e questi ancora per la maggior parte feriti. L'accanimento dei Polacchi fu estremo, ed arrivarono a bruciare le proprie case, ne' quali si erano rifuggiati i Russi. Si diede poco quartiere dalla cieca vendetta, ed in una sola strada giacevano ottocento sessanta Russi estinti, e perdettero trentasei cannoni dei loro. I prigionieri furono molti in Uffiziali, Generali, e Soldati, e nell' Arsenale si custodivano ancora quelli, che appartenevano al Ministero Russo, ed al corpo diplomatico, nè costò poca fatica il salvarli dal furore popolare. Non la passarono meglio quei Signori Polacchi che noti erano per la loro parzialità verso i Russi ed i palazzi dei Sigg. Ozorowski, Zabiello, Branicki, Rad-

Orrori delle giornate 17 e 18 Aprile.

Strage de Russi.

Spoglie, e carcerazioni di molti Sig. Polacchi.

ziuski, e quello del ricchissimo banchiere Tepper furono saccheggiati. S'imprigionarono il Gran Generale Ozorowski, il Vescovo Kosakowski, ed il Maresciallo Conte Ankwitz. Il Re non sapeva qual sorte aspettarsi: si ritirò in un Convento, e tutti i Sigg. Russi prigionieri altro non raccomandavano se non che la persona del Re fosse rispettata: al che rispondeva il popolo, *siamo Polacchi, e non Francesi*. In fatti si protestò a lui rispetto, ma si negava ora ubbidienza. Se però fosse durato un tale stato della Polonia, è molto probabile, che la sorte del Re Stanislao Augusto sarebbe stata simile a quella di Luigi XVI, giacchè la tattica politica dei Giacobini s' introdusse subito nella Polonia formandosi Municipalità, Comitati, Sessioni, Tribunali rivoluzionarj ec. Dietro le notizie, che si trovarono nelle carte prese al Ministro Russo, furono carcerate tutte quelle persone, ch' avevano avuto intelligenza con lui, o ricercato doni da quella potenza.

Il Re è rispettato.

Istituzioni Giacobiniche.

Un corpo di quindicimila Polacchi preso poc' anzi al soldo della Russia, sentendo ciò, che accadeva in Warsavia, e Cracovia, si mise spontaneamen-

te in marcia dalla Volinia, e s'unì col Kosciusko che con ventisettemila uomini stava a Cracovia ove faceva fondere dei cannoni, e si preparava per una guerra nelle regole.

Si fortifica Vvarsavia.

Dovevano gli abitanti di Warsavia senza fallo aspettarsi aspra vendetta dai Russi, e Prussiani per il loro Vespro Siciliano, e perciò si fortificò quella città in tutta fretta. Niuno si risparmiava in simile lavoro. Vescovi, Magnati, Ecclesiastici, Nobili, Dame, e fanciulli si vedevano con in mano zappe, vanghe, ed altri strumenti. Lo stesso Re, che frequentemente andava a visitare i lavori, fu veduto mettervi mano.

Strage dei Russi in Vilna.

Intanto per tutta la Polonia il popolo correva alle armi contro i Russi. Al principio di Maggio accadde lo stesso a Vilna, che nell'Aprile era accaduto a Warsavia: la guarnigione Russa fu tagliata a pezzi, ed i sollevati s'impadronirono di 56 cannoni, 18000 fucili, e 300000 rubli in contanti. I Russi, che stavano in Grodno, aspettando uguale trattamento si ritirarono in fretta, ma raggiunti nella loro ritirata dai sollevati perdettero la metà delle loro truppe, e diversi cannoni. Non anda-

rono però esenti i Polacchi da perdite neppur essi, ed un corpo di mille uomini nella Lituania fu in parte disperso, ed in parte fatto prigioniero.

Gli orrori di una simile rivoluzione si avanzavano di giorno in giorno, e l'andamento di questa rivoluzione polacca prendeva la medesima piega di quella di Francia, nè le mancava che il tempo per uguagliarla perfettamente. Il giorno 8 di Maggio si celebrò il giorno del nome del Re, il quale, terminate le funzioni, andò a fare un passaggio in carrozza lungo la Vistola. Que' Giacobini Polacchi, che volevano eccitare il popolo a furori, e stragi, sparsero subito la voce che il Re voleva fuggire, ed avvisato il Monarca, che correva pericolo di un nuovo assassinamento, ritornò indietro, e si mostrò al popolo, alla qual vista si calmò. Riuscito vano questo tentativo, si ricorse ad un falso allarme, gridanvo che i Russi, e Prussiani erano sul punto di entrare nella città coi cannoni. In un batter d'occhio tutto il popolo fu in armi, ma vedendosi illuso, fece cadere la vendetta sua sopra quattro illustri personaggj detenuti in prigione. Furono essi il Generale Czarowski, il Mare-

Falsi allarmi.

Producono la perdita di quattro vittime.

sciallo Zabielbo, il Vescovo di Livonia Kosakowski, ed il Consigliere Aukwitz. Si accusavano di esser stati favorevoli ai Russi, ed aver ricevuto donativi da essi; delitto comune a migliaja di Magnati, e gentiluomini polacchi. Il Tribunale rivoluzionario tentò tutte le strade per salvarli, ma la furia popolare lo costrinse a sacrificarli senza neppure ottenere la minima dilazione. Il popolo piantò quattro forche, e si dovette dargli il barbaro piacere d'impiccare le vittime fra gli applausi, e le grida di gioja.

Il Re di Prussia entra con un armata in Polonia.

Il Re di Prussia, che vedeva l'insorgenza nella Polonia, e temeva gli potesse mancare la sua parte in un nuovo, ed ultimo smembramento, lasciò la guerra contro la Francia, e corse con quarantamila uomini in Polonia per non dar tempo ai Russi d'impadronirsi soli del resto. Marciò a dirittura sopra Cracovia, ed unitosi ai Russi, attaccò li 7 di Giugno il Kosciusko, a sette miglia da Cracovia. Si difese egli con valore, ma in fine dovette ritirarsi sotto Warsavia, e perdette diecissette cannoni.

Questa disgrazia, secondo il sistema dei Patriotti Giacobini, doveva sfogar-

si sopra altre vittime innocenti. Il giorno 27 di Giugno, un certo Konopka Patriota, alla parata militare eccitò il popolo contro i detenuti, e secondo il solito linguaggio patriottico disse: *che il Tribunale rivoluzionario, tradiva la Nazione con salvare i rei*. Un popolo *libero in questa guisa*, non ha bisogno che di uno scellerato per esser spinto a tutti gli eccessi. Eresse subito delle forche, e pretese, che s' impiccassero sul momento tutti quelli, che si trovavano in prigione. Il Presidente del Tribunale Zakrewski mise subito fuori alcune centinaja di arrestati come innocenti, ma fosse per timore del popolo, o altra causa, rimasero nelle carceri il Consigliere Boscamp confidente del Re, il Fiscale della Corona Majewski, il Principe Czelwertynski, il Vescovo di Vilna Massalski, ultimo di quella illustre famiglia; i Signori Grabowski, Rogusski, Pietka, e l' avvocato Wulfers, da' quali si diceva, che i processi non erano ancora formati. Fece il detto Presidente levare le forche, ed insistere presso il popolo, affinchè si procedesse con giustizia contro i prigionieri. Tutto fu inutile: il popolo divenne sempre più furioso. I carnefici ricusarono

Il popolo di Vvarsavia impicca molti illustri personaggi, senza esame o processo.

il loro uffizio contro persone non condannate dal Tribunale, ma non mancarono boja nel popolo, ed a lumi di fiaccole furono quei miseri strascinati alle forche, ed impiccati senza esame, o sentenza. Il castigo di tali delitti non si sfuggirà per lungo tempo.

Si avanzarono ancora gli Austriaci su i loro confini ma senza mai intraprendere alcuna ostilità contro i Polacchi. Quaranta mila Russi marciavano per la Lituania ed il Re di Prussia andò sotto a Warsavia per impadronirsene, e cominciò a bombardarla. Kosciusko copriva la città alla sua armata, e sulla minacciosa intima del Re di Prussia di arrendersi. rispose con franca negativa.

I Russi prendono Vilna. e fanno stragi.

Attaccarono i Russi Vilna, e furono rispinti per tre volte con gravi perdite, ma rimasti in fine superiori passarono a fil di spada tutta la guarnigione, ed a detto dei Polacchi gran numero di abitanti senza distinzione di età, o sesso, ciocchè si negò esser vero dai Russi.

Il Re di Prussia è costretto a levare l'assedio di Vvarsavia.

L'assedio però dei Prussiani di Warsavia andò poco felicemente. Tutta la Prussia Polacca insorse alle spalle di quell'armata. e sebbene i Generali Prussiani Schoenfeld, e Goeltz batterono in

due incontri gl'insorgenti, essi in fine divennero vincitori, s' impadronirono della città di Gnesna, e di Bresz, fecero prigioniere le guarnigioni Prussiane di quelle città, serrarono tutte le strade, che conducevano a Warsavia, dominarono la Vistola, ed impedirono le munizioni, ed i viveri all' armata Prussiana sotto Warsavia. Dovette perciò il Re levare l'assedio, ed andare nella Prussia Polacca per rimettervi la quiete. Dicesi erano non meno i Polacchi che i Russi in varj corpi, e molti, e sanguinosi combattimenti succedevano in varj luoghi, e spesso i Polacchi furono ancor essi vincitori. Con tutto ciò i Russi si accostavano a poco a poco alla Capitale, ritardati, ma non impediti dalle armi Polacche. Sentendo il Kosciusko l'avanzamento dei Russi, e volendo impedire al General Russo Fersen, di unirsi col General Suwarow, si mise in marcia con un corpo considerabile, e divisolo in due, uno de' quali doveva osservare il Suwarow coll' altro andò ad attaccare il Fersen benchè di lui tre volte più forte. Cercò di supplire colla bravura al numero, ma non tutti avevano la sua costanza, e valore, e sul più bello della battaglia si vide

Kosciusko marcia contro i Russi.

abbandonato da una gran parte de' suoi, ed egli col resto circondato da ogni parte da nemici, e coperto di ferite cadde a terra, e fu fatto prigioniero con tutti quelli che restavano. Nel cadere disse: *Addio Polonia*.

E' battuto e fatto prigioniero.

La perdita del Kosciusko fu in fatti decisiva per essa. In suo luogo fu posto il Generale Wawrezewski; ma la prigionia del Kosciusko, e la perdita di quell' armata avevano abbattuto tutti gli animi nella Capitale. Fecero ciò non ostante i Polacchi resistenza ai Russi per tutta la strada, ma troppo dispari erano le forze, e tutto il Regno era oramai ridotto alla sola capitale che rimaneva. E' cosa assai comune, che un popolo in tali circostanze si consiglj colla sola sua disperazione. Warsavia circondata dai Russi, somigliò assai a Cartagine stretta dai Romani. Non si pensò che ad una ostinata difesa. Si fabbricavano armi notte, e giorno, si fondevano cannoni, si batteva moneta colle argenterie, e l' oro delle Chiese, e dei particolari; i corpi d' armata dispersi si concentrarono tutti nelle linee avanti a Warsavia. Prima il Fersen, e poi il Suwarow scrissero lettere al Re chiedendo la liberazione dei Signori, e

Vvarsavia assediata.

Disperata difesa dei Polacchi.

Dame Russe, che si tenevano prigionieri, minacciando ferro, e fuoco al sobborgo di Praga in caso di negativa. Cosa poteva fare il Re in mezzo ad un entusiasmo universale? Rispose, che la consegna non si poteva fare senza cambio, e che si lasciava il sobborgo alla sua sorte.

Praga è presa con orribile strage.

Tutto questo coraggio non servì che ad aumentare lo spargimento di sangue. La giornata luttuosa, che lo vide, fu quella dei 4 di Novembre, nella quale i Russi attaccarono Praga: si trattava dell'azione decisiva d'una nazione agonizzante, e la sua difesa fu disperata. Di ventiseimila Polacchi che difendevano quel sobborgo, appena duemila si salvarono; la maggior parte rimase morta sul campo, ed il resto fu fatto prigioniero. Sembrò, che un fiume di sangue avesse rotto i suoi argini, ed inondato quel terreno; il fuoco ed il sacco finirono la scena, e seppellì la Polonia sotto le sue rovine. Fece allora il Suwarow citare a resa Warsavia, ed ordinò al militare Polacco rimasto di deporre le armi. Il Re ed il popolo, erano disposti ad eseguire l'intimazione, ma il Consiglio ed il militare lo ricusarono ostinatamente. Questo era

Vvarsavia si rende.

chiamare la disgrazia di Praga sopra Warsavia, e Suwarow per evitare nuove stragi ebbe la pazienza di aspettare parecchj giorni, dando con ciò tempo ai mal consigliati di rinvenir in se stessi. In fine la maggior parte dei Generali, e Soldati si ritirarono fuori della città; il General Dombrowschi colla sua divisione passò in Gallizia, e prese servizio Austriaco, e Warsavia aprì le porte al vincitore il giorno 10 di Novembre. Bisogna far giustizia al General Russo. Molti Storici *Patrioti*, senza sovvenirsi delle stragi di Warsavia, Vilna, ed altre, per nulla considerano il suo attuale contegno in quella città: pubblicò egli un perdono generale, assicurò a tutti immunità di vita, e beni, ed il popolo, che con ragione temeva un aspra vendetta l'acclamava e benediva. Russi e Polacchi si trattarono come fratelli. Il General Russo ripeteva sempre, *del passato non si parli più*. Il Re fu provisoriamente restituito nella sua autorità, e rimessi furono i Consiglj, e li Tribunali.

Umanità del Suvvarovv.

Scrisse il Re Stanislao Augusto una lettera all'Imperatrice delle Russie esponendole lo stato orribile della Polonia, ove la fame più fiera era inevita-

bile, non essendo seminati i campi, mancando il bestiame per coltivare i terreni, e spossato il Regno in tutto, e per tutto. La sorte della Polonia, disse egli, è nelle vostre mani, e desidero che la decisione vostra sia per voi la più gloriosa. Ebbe in risposta di portarsi a Grodno, ove avrebbe ricevuto gli ordini ulteriori, come egli eseguì il giorno 7 di Gennajo. Molti Ministri esteri volevano accompagnare il Re, ma il Ministro Russo fece intimar loro, che Sua Maestà Imperiale considerando la Polonia come un paese di conquista, intendeva che essa non fosse più considerata come potenza indipendente, nè sotto forma di Repubblica, nè di Monarchia, e perciò potevano fare ritorno alle loro Corti. Fu la partenza del Re da Warsavia tanto precipitata, che nemmeno i Ministri esteri poterono ottenere udienza di congedo, come desideravano, e perciò arrivato il Re a Grodno scrisse una lettera al Nunzio Pontificio in termini i più commoventi, pregandolo di portare a Sua Santità i suoi rispetti figliali, ed esporgli la speranza, che aveva, di poter un giorno in persona ricevere la sua benedizione. Tale era infatti l'intenzione sua. Voleva

Il Re è costretto di andare a Grodno.

La Polonia si dichiar paese di conquista.

ritirarsi nello Stato Pontificio, e fece comprare dei beni colà, ma la politica decise diversamente della sua sorte. Morì a Pietroburgo gli 11 di Febbrajo del 1798.

Ultima divisione della Polonia.

La Curlandia, e la Lituania furono le prime a dover giurare fedeltà all'Imperatrice delle Russie, e poscia si stabilirono i confini dell'ultima divisione fra le Potenze interessate. Brzeck divenne il punto centrale. La Vistola separò il dominio Austriaco dal Prussiano. Cracovia toccò al primo, e Warsavia al secondo. Niemen divise la Polonia Russa dalla Prussiana.

Il Re rinunzia la corona.

Il giorno 25 di Novembre si portò il Ministro Russo Repnin dal Re Stanislao Augusto per costringerlo a rinunziare formalmente alla sua Corona; atto egualmente per lui necessario, che doloroso, al quale dovette sottomettersi. Gli fu assegnata la somma di duecento mila Zecchini per il suo mantenimento, e conservatogli il titolo di Re.

Si disse, che da quattordici mila Polacchi fossero rilegati dall'Imperatrice Caterina II nelle sue provincie Asiatiche, ma morta quella Sovrana del 1795, e succeduto a lei nel governo Paolo I, questo rese alla maggior parte la liber-

Paolo I rilascia la libertà a molti Polacchi.

tà. In particolar modo fu da lui distinto il bravo Kosciusko, offerì egli a lui, al di lui Segretario Nienuowitz, ed al General Potocki non solo la libertà, ma al primo una terra con mille cinquecento Paesani, altra simile di mille al secondo, ed al Potocki, tutti li suoi ricchi possedimenti, coll'obbligo di giurargli fedeltà, e vivere quieti. Accettarono i due ultimi l'offerta, ma il Kosciusko con alterigia repubblicana non accettò che la libertà, e domandò di poter andare all'America presso il Wassington, ciocchè gli fu concesso, e proveduto anzi liberalmente di danaro, e doni per fare il viaggio, i quali però arrivato fuori della Russia rimandò, ed avrebbegli fatto più onore il non accettarli, che il rimandarli. Trovò in America un accoglimento, che gli fu poco gradito, e si ridusse in fine in Francia ove ottenne bensì una pensione dai Giacobini, ma fu sempre guardato con occhio geloso, e condusse una vita la più ritirata.

Il Kosciusko va in America.

E poscia in Francia.

Tale fu il fine di questo antico, e potente Regno, fondato nel 550 da Lecho. Qualunque cosa possa dirsi riguardo al diritto, che in politica poco si considera, e perde la sua forza fra le

armi, egli è innegabile, che la forma di governo, e la condotta politica mal regolata dai Polacchi fu la principal causa della loro rovina. Se la Costituzione del 1791 fosse stata adottata 40 anni avanti, la Polonia senza fallo avrebbe conservato la sua esistenza politica, ma si pensò al rimedio troppo tardi. Un regno, ove la libertà degenera in fazioni, discordie, e partiti; ove per conseguenza giace in ruina militare, finanze e politica; ove l'interesse particolare non trova impedimento a vendere il bene pubblico a suo profitto; ove non vi sono che schiavi, od un milione di Monarchi, che tutti pretendono comandare, e niuno vuole ubbidire; ove un solo è assoluto padrone a fare del male in faccia a migliaja, che volessero far del bene alla patria; non può in fine che esser preda dei popoli vicini, che si regolano con maggiore saviezza,

STORIA PROFANA.

STORIA DELL' OLANDA.

Anni dopo G.C.

Godeva l'Olanda appena di un mezzo secolo la sua libertà, ed indipendenza, eppure era arrivata ad un così florido Stato, che figurava fra le primarie Potenze dell'Europa. Può dirsi che al principio del Secolo ella fosse nel sommo *Auge* del suo potere. Ma quello spirito Repubblicano, che coll' entusiasmo è tanto atto a spingere gli uomini a straordinarie imprese, e produrre rapidi, e sorprendenti progressi, è ancor egli soggetto a terribili vicende, e sopra tutto a degenerare in quella discordia, per la quale una precipitosa decadenza seguita una rapida esaltazione.

Stato floride dell' Olanda al principio del secolo.

Cause della sua decadenza in seguito.

Concordia res parvae crescunt;
Discordia maximae dilabuntur.

Gli Olandesi uniti, e concordi fra di loro, sinchè si trattò di stabilire la loro Repubblica, si vedranno a poco, a poco urtare in questo terribile scoglio, ed al fine del Secolo, l'Olanda si troverà in tale decadenza, che non si riconoscerà più da ciò, che era al principio di esso.

Per questa Repubblica, stabilita singolarmente sull' industria, e sul commercio, niuna cosa poteva essere più rovinosa della guerra, nella quale nulla aveva da guadagnare, almeno nell' Europa, e tutto aveva da perdere: saggiamente perciò ella cercava di coltivare un sistema pacifico; ma la sua medesima situazione locale, la strascinava suo malgrado a dover prender parte nelle altrui contese. Posta fra la Francia, l' Inghilterra, e la Germania, si vide spesso costretta ad unirsi nelle guerre con alcuna di quelle Potenze, per non averle tutte tre nemiche. Fra questi confinanti, o poco discosti, la più pericolosa per l' Olanda era la Francia, la quale più d' una volta, come si è veduto nel secolo scorso, aveva minacciato l'esistenza della novella Repubblica, la quale perciò strinse sempre più i suoi legami coll' Inghilterra, e colla Casa di

Austria; che non mancarono di coltivare l'amicizia di una Repubblica, la quale con picciola popolazione, e minori eserciti, trovava a tutto risorsa nelle sue ricchezze.

Politica Olandese riguardo alla successione di Spagna.

Avrebbe l'Olanda voluto conservarsi neutrale, nella guerra di successione della Spagna, che al principio del secolo si vidde eminente. La Francia adoperava lusinghe, e minaccie per guadagnarla al suo partito, o almeno renderla neutrale, e farla riconoscere il Duca d'Angiou per Re di Spagna. Si trovò la politica Olandese nel più forte tormento, mentre il riconoscere il detto Duca come Re di Spagna, era un'offesa alla Casa d'Austria, un grave dispiacere al Re Guglielmo d'Inghilterra, ed un aumentare la potenza d'un vicino, già da se stesso troppo potente. Erano ancora gli Olandesi molto disgustati per aver la Francia apertamente mancato al trattato di divisione già convenuto con essi, e coll'Inghilterra. Dall'altra parte la vicinanza della Francia che poteva attaccarla senza ch'essa fosse soccorsa dal Re Guglielmo, che nulla poteva decidere senza i Parlamenti, o dalla Casa d'Austria mal preparata, e molto lontana, la mettevano in pericolo di

gravissime perdite. Si prefige pertanto di tergiversare; si proponeva di trattare, di convenire, e di cercare temporaneamente per venire ad un'accomodamento. Ma il Re Luigi XIV non voleva altro aggiustamento che quello di ritenere tutta la Monarchia Spagnuola per il suo nipote, e con tale principio ben vedevano gli Olandesi, che niuna lusinga vi era di poter convenire colle altre Potenze. Si lasciarono sulle forti istanze e minaccie dell' Ambasciatore Francese indurre, ad ordinare al loro Ambasciatore a Madrid, di congratularsene col Re Filippo del suo avvenimento al Trono; ma nello stesso tempo non lasciarono di armare, e di mettersi in istato di difesa per qualunque cosa potesse accadere.

In mezzo però alle incertezze, un colpo inaspettato, venne a fare decidere intieramente gli Olandesi contro la Francia. Avevano essi fatto grandi imprestanze alla Spagna, quando essa si trovò implicata in guerra colla Francia, e non potendo il Monarca Spagnuolo soddisfare nel dovuto tempo al pagamento, ottennero gli Olandesi di mettere guarnigioni insieme cogli Spagnuoli in dieci delle maggiori fortezze della

Fiandra, cioè in Ostenda, Anversa, Namur, Lussemburgo, Ath, Courtrai, Mons, Bruges, Oudenard, e Nieuport, ciocchè oltre una sicurezza per il loro capitale, forniva ad essi una forte barriera di difese contro le intraprese della Francia. Ben vedeva il Cristianissimo quanto in una guerra sarebbe costata la conquista di tante piazze forti, e perciò pensò a rendersene padrone con un colpo di mano, favorito dal tradimento. Era l'Elettore di Baviera Governatore dei Paesi Bassi per la Spagna, e sebbene di una tal carica ebbe a ringraziare la Casa d'Austria, si gittò per altro con tale impegno nel partito della Francia, che divenne uno de' maggiori nemici della lega. Guadagnato pertanto l'Elettore, si fece con somma secretezza marciare numerose truppe francesi, le quali di notte tempo circondarono tutte le dette fortezze, e gli Olandesi, sorpresi, confusi, e traditi dovettero evacuarle, e consegnarle ai Francesi. I soldati Olandesi furono scortati sino ai confini, e colà lasciati in libertà. Fremettero gli Olandesi di dispetto, e d'ira; ma dissimularono lo sfogo sin che giungesse il tempo opportuno.

1701.

Gli Olandesi sono cacciati dalle Fortezze della Fiandra.

Lega fra l'Olanda, l' Imperatore, e l' Inghilterra.

Assicuratosi in fine il Re Guglielmo d' Inghilterra dell' assistenza dei Parlamenti, passò egli nell' Olanda nel 1701, ove in fine si stipulò l'alleanza il giorno 7 di Settembre fra l'Imperatore, l'Inghilterra, e l'Olanda. Si ammalò il Re Guglielmo, ma ristabilitosi in qualche maniera ritornò in Inghilterra, ove poco dopo morì; e colla sua morte mise non meno l'Olanda che l'Imperatore in timore di essere abbandonati. Ma la Regina Anna che gli successe rimase fedele ai contratti impegni, e la guerra si proseguì con tutto l' impegno, e felicità.

1702. sino al 1712. Corso, e fine della guerra di Spagna.

Non è quì il luogo di trattare gli avvenimenti di questa guerra, che altro non sarebbe che una vana ripetizione del già detto nei volumi antecedenti. Durò ella per l' Inghilterra, e l'Olanda sino all' anno 1712, ed ebbe un fine assai diverso da quell' oggetto per il quale fu intrapresa, mentre in questa trionfò il perdente, e perdettero i vincitori. L'essersi la Regina Anna lasciate circonvenire da alcuni Ministri, tanto presuntuosi che mal accorti, in mezzo alle più brillanti vittorie, ed avendo i Generali alleati ridotto la Francia ad uno stato, di dover ricevere la

legge dai vincitori, si finì la guerra con tanto disonore, con quanta gloria si era condotta. I Ministri Inglesi si erano lasciati acciecare ad un segno, che sembra incredibile, e condotti in un labirinto politico, non trovarono più il filo per uscirne. Temettero per la propria vita in faccia ad una Nazione tradita; e per salvare se stessi sacrificarono la lega, e l'interesse della propria Nazione, e degli alleati.

Gli Olandesi che quasi contro la loro voglia erano stati forzati dagl' Inglesi ad intraprendere la guerra, si viddero ancora da essi costretti a far la pace a loro dispetto. Dispiacque a tutti i Principi della lega, che l'Inghilterra dopo averli tratti in una lunga, micidiale, e dispendiosa guerra, in fine non pensasse che al suo proprio interesse, e desse senza la menoma necessità l'affare viuto alla Francia. Parlarono con forza ed energia i Ministri esteri in Olanda; il Principe Eugenio passò di là in Inghilterra per vedere al possibile d'impedire le cabale Ministeriali Inglesi, ma inutilmente. Lo Staford Inviato dell' Inghilterra agli Stati Uniti, passò dalle insinuazioni, e dalle promesse alle minaccie più serie, e

convenne agli Stati suddetti di dare passaporti ai Ministri Francesi, e nominare Utrecht per luogo del Congresso, nel quale si doveva esaminare le proposizioni vaghe, ed indeterminate che si contenevano nelle preliminari della Francia. Aperto il Congresso tali proposizioni preliminari cagionarono tanto sdegno negli altri Ministri Plenipotenziarj delle Potenze guerreggianti, che senza nuove cabale del Ministero Inglese tutto sarebbe stato rotto. Si fecero le controproposizioni dagli alleati, che tanto più domandavano, quanto poco i Francesi avevano esibito. Guadagnati però dall' Inghilterra la Sardegna, il Portogallo, e varj Principi dell' Impero, gli Olandesi, che viddero di dover sostenere la guerra contro la Francia, la Spagna, e l'Inghilterra col solo appoggio dell' Imperatore dovettero cedere, e sottoscrivere con animo indispettito, e mano tremante la pace in Utrecht il giorno 11 di Aprile 1713.

1713. Pace di Utrecht.

Il principale vantaggio, che ricavarono gli Olandesi da questa pace, fu una barriera conceduta ad essi di fortezze nei Paesi Bassi Spagnuoli, la quale però non poteva essere definitivamente stabilita sino a che si fosse fatta la pace

colla Casa d'Austria, alla quale quei Paesi erano destinati, e siccome tal pace non si avverò che nell'anno susseguente 1714, così rimase interinale il possesso degli Olandesi di quelle piazze, e si regolò in seguito tutto coll'Imperatore. L'essere la Casa d'Austria in possesso di quei Paesi, era la miglior barriera per gli Olandesi, avendo una Potenza così grande intermedia fra loro, e la Francia, e principalmente avendo allora così a temere tutto da questa, e nulla da quella. Il trattato però di barriera fra gli Olandesi, e l'Imperatore trovò grandi difficoltà, che si superarono in fine colla mediazione dell'Inghilterra, e fu sottoscritto in Anversa il 15 Novembre 1715.

1714. sino al 1716.

Trattato della Barriera.

La pace colla Spagna si effettuò ancor essa nel 1714 a Utrecht, non senza molti contrasti per parte della Spagna, la quale cercava in ogni modo di diminuire l'accordato dalla Francia agli Olandesi, ma in fine dovette prendere per base del suo trattato le paci concluse colla Francia, e coll'Inghilterra. Prevenuti gli Olandesi dagl'Inglesi ottennero poco di vantaggioso per il loro commercio colla Spagna, e coll'America Spagnuola, e gl'Inglesi stessi furo-

Pace colla Spagna.

no delusi in questo particolare nelle loro speranze.

1719. e 1718. Impegnato il Cardinal Alberoni nei suoi vasti disegni contro la Francia, l'Inghilterra, e l'Imperatore, cercò di trarre gli Olandesi nel suo partito, o almeno renderli neutrali; mandò perciò il Marchese Montelione in Olanda, affinchè uniti all'Ambasciatore del Re Cattolico agli Stati Uniti, li guadagnassero in favore della Spagna. S'impegnarono i due Ministri per quanto mai poterono, ma fu fatica gettata al vento, e l'Alberoni, che voleva riuscire in tutto, n'incolpò l'innabilità dei suoi Inviati. Tutt'altro avvenne di ciò che desiderava l'Alberoni, perchè l'Olanda

Triplice alleanza all'Aja. nel 1717 conchiuse nell'Aja una triplice alleanza colla Francia, e l'Inghilterra, per opporsi alle ambiziose mire del Ministro Spagnuolo; e saputasi dall'Imperatore questa lega, cercò entrare in essa ancor egli, e fu di buona voglia accolto, per lo che si stipulò una qua-

Quadruplice alleanza a Londra. druplice alleanza a Londra il giorno 2 di Agosto del 1718, nella quale, come già altrove si disse, la Sicilia fu destinata alla Casa d'Austria, contro la Sardegna, e si convenne di costringere la Spagna colle armi di stare alla pace di

Utrecht, se non si potesse ottenere tal giusto dovere colle rappresentazioni amichevoli.

1721. sino al 1730.

Si turbò presto la buona armonìa fra l'Imperatore, l'Inghilterra, e l'Olanda per un'affare, che si aggirava sopra una ingiusta gelosìa di commercio, ed una violenza contro il diritto comune. Stabilito il dominio imperiale nei Paesi Bassi, quei sudditi sotto la protezione del loro nuovo Sovrano, cominciarono ad esercitare ogni industria, che da niuna Nazione può essere vietata ad un'altra. Gli abitanti d'Ostenda allestirono delle navi mercantili, e cominciarono un felice, e proficuo traffico colle Indie Orientali, spedendo Navi a Suratte, ed in altri luoghi, che ritornarono con ricchi carichi di oro, seta, ed altre mercanzie. Il Sovrano per animare l'industria nazionale, risolse di formare in quel porto una compagnia delle Indie come in quasi tutti gli altri Regni Settentrionali si praticava. Niente sembrò più giusto e di diritto d'ogni Sovrano. Ma gli Olandesi, ai quali una simile istituzione poteva diminuire assai i vantaggj commerciali, si opposero a questo stabilimento, pretendendolo contrario ai patti, ed alle Convenzioni stabi-

Compagnia eretta in Ostenda dall'Imperatore.

Dà gelosia di commercio agli Olandesi.

lite nelle paci, e singolarmente a quella di Vestfalia (*). Trassero nella loro querela gl' Inglesi per il medesimo interesse commerciale, e si fecero lagnanze, ed istanze a Vienna per l'abolizione di quella Compagnia. L' Imperatore sostenne i suoi diritti con vigore, e forza, e molto si scrisse pro, e contro di tale vertenza, ma non essendo alcuna passione più sorda alla voce della ragione di quella dell' interesse, le cose arrivarono ad un segno da credersi imminente una guerra. Si trattò ancora quest' affare nel Congresso di Cambrai, ma senza alcun buon effetto. Tanto più si allarmarono gli Olandesi, quando fu reso pubblico il trattato conchiuso fra la Spagna, e l'Austria in Vienna, che fu seguito da un trattato di commercio, nel quale grandi privilegj nelle Indie s' erano accordati ai sudditi dell' Imperatore. Fecero la Francia, l' Inghilterra, e la Prussia un trattato in Annover per contraposto al trattato di Vienna: Gli Olandesi si trovarono titubanti, ed indecisi. Dall' una parte

S' uniscono agl'Inglesi.

Si minaccia guerra all' Imperatore.

Trattato di Vienna aumenta le gelosie.

(*) *Si vegga il Tomo XXIX.*

volevano escludere i Fiaminghi, e gli Austriaci dal commercio delle Indie, e dall' altra temevano d' offendere la Regina di Spagna, ed irritare troppo l'Imperatore, e l' Impero. Accedettero però nel 1726 al trattato d' Annover con varie restrizioni. Dovette in fine l'Imperatore, per il bene della pace, rinunziare al suo giusto progetto nel Congresso di Parigi tenuto l' anno 1727. Non ostante però tale sacrifizio, non si ristabilì più per allora l'antica buona armonia fra lui, l' Olanda, e l' Inghilterra, le quali nelle susseguenti guerre della Casa d' Austria, mostrarono a suo riguardo una decisa indifferenza.

Gli Olandesi accedono al trattato di Annover.

Il trattato di Vienna, ed il contratrattato di Londra, tennero per diversi anni sospesa l' Europa, che temeva di veder nascere una guerra universale. Ma essendo nati dei dissapori fra la Spagna e l' Imperatore a causa della successione di Toscana, la Spagna si gittò in fine dalla parte del trattato d' Annover, e si conchiuse un nuovo trattato in Siviglia nel 1729, ed una lega difensiva fra la Spagna, la Francia, e l' Inghilterra, al quale l' Imperatore non volle accedere, perchè in esso furono violate molte condizioni del trattato di

E poscia a quello di Siviglia.

Vienna. Gli Olandesi si unirono agli altri alleati e sottoscrissero il trattato di Siviglia il 21 di Novembre dello stesso anno.

1731. sino al 1639. Tregua cogli Algerini.

Le cose, che possono meritare qualche attenzione negli anni seguenti, si riducono alla rinnovazione della tregua cogli Algerini nel 1731, dopo aver questi presi alcuni vascelli Olandesi, che furono restituiti, ma che non impedì, che nel 1735 non prendessero un' altra nave della stessa nazione, il di cui carico fu valutato duecentomila scudi, senzacchè si riavesse nulla del medesimo.

Il Principe d' Oranges sposa la figlia del Re d' Inghilterra.

Nel 1734 il Principe d' Oranges, allora Stadtholder particolare della Provincia di Frisia, passò in Inghilterra, e sposò la figlia del Re, ciocchè s' eseguì con grande pompa, e si strinsero vie maggiormente i legami fra quelle due famiglie. Nella guerra che a causa della successione di Polonia nacque fra la Francia, e la Spagna coll' Imperatore, la Francia per non incontrare briga coll' Inghilterra, e l' Olanda, conchiuse colla prima un trattato di neutralità per i Paesi Bassi Austriaci, che fu stabilito all' Aja il dì 24 di Aprile del 1733. Si unirono in seguito le due Corti di Londra, e d' Aja, come mediatrici per ri-

stabilire la pace fra le Potenze belligeranti, e molte, e varie proposizioni si fecero a tale oggetto: ma non fu mai possibile di contentare nè l'una, nè l'altra parte, e le trattative sembravano divenire sempre più difficoltose, in modo tale, che quando nel 1735 verso il fine dell'anno si sparse la voce che fosse la pace conchiusa fra la Francia e l'Austria, fu una tale notizia disprezzata nell'Olanda come falsa, e fino ridicola. Quando però il Ministro Francese diede parte agli Stati Generali dell'armistizio stabilito, si risvegliarono nell'Olanda i sospetti più timorosi che qualche cosa di pregiudicievole a loro non fosse stato convenuto, ed in particolare sulla Compagnia di Ostenda. Ma pubblicata poscia la pace nel 1736, si tranquillizzarono tutti i timori, e si calmarono gli animi.

Mediazione per la pace fra la Francia, e l'Austria.

Sorpresa e timori della pace secreta conchiusa fra esse.

Pubblicatasi la guerra fra la Spagna, e l'Inghilterra nel 1739, a causa del Commercio di contrabando nell'America, le Provincie Unite, sebbene stimolate dagl'Inglesi a prendere parte in loro favore, rimasero neutrali, e rinnovarono il loro trattato di commercio colla Francia nel 1740. Cominciata in quest'anno la guerra di successione dell'

1740. sino al 1745.

Guerra della successione d'Austria.

Pace colla Prussia.

Austria, gl' Inglesi ed Olandesi rimasero al principio neutrali, e cercarono di comporre le cose fra la Regina d'Austria, ed il Re di Prussia, come riuscì nell' anno 1742 colla pace di Breslavia.

L' Inghilterra e l' Olanda prendono parte per la Regina.

Pacificata la Prussia, con tanto maggior coraggio si volsero le Potenze marittime ad assistere la Regina d'Ungheria nelle angustie in cui si trovava. La rovina della Casa d'Austria non poteva piacere nè all' Inghilterra, nè all' Olanda, rimanendo con essa distrutto ogni equilibrio sul Continente, ed ogni difesa contro la Potenza Francese. Siccome però la Francia faceva agire le sue truppe come ausiliarie della Baviera, così gl' Inglesi, ed Olandesi mandarono le loro come ausiliarie della Casa d'Austria, ed il Re Giorgio andò in persona a comandare l'armata, chiamata Prammatica al Reno nel 1743, e le cose andarono prosperamente, essendo i Francesi stati costretti ad evacuare la Boemia, e ritirarsi per la Germania verso la Francia. Dichiarata poi formalmente la guerra dalla Francia all' Inghilterra, e alla Casa d'Austria nel 1774, si fece altrettanto da quelle due Potenze alla Francia, ma l'Olanda non volle dichiararsi. Ciò non ostante il Re di Francia

Con vantaggio sul principio.

entrato nei Paesi Bassi attaccò la barriera Olandese, e prese Menin, Ypres, e Fournes; le forze Olandesi servirono più di detrimento, che di vantaggio all' armata prammatica, contrariando i Generali Olandesi ogni intrapresa; non vi erano più nè gli Eugenj, nè il Marlbourough, e regnava in quell'armata una dissenzione, ed insubordinazione spaventevole. Il valoroso Maresciallo Maurizio di Sassonia, comandava l' armata Francese, superiore in forze, ed in direzione, e peggio sarebbe andata la faccenda, se dall' altra parte il Principe Carlo di Lorena, avendo vittoriosamente passato il Reno non fosse entrato in Francia, dalla qual mossa il Re Luigi XV fu costretto ad accorrere con una gran parte delle sue forze a difesa del proprio paese, ed in tal maniera diede luogo di respirare agl' Inglesi, ed Olandesi.

Infelice campagna nei Paesi Bassi.

Tutto prometteva una miglior sorte per le armi alleate, quando il Re di Prussia fatta in secreto alleanza colla Francia, ruppe all' improvviso, e contro la data fede, la pace colla Regina d' Ungheria. Questo sconvolse tutto di nuovo; il Principe Carlo dovette abbandonare la Francia, ed accorrere a sal-

Nuova rottura del Re di Prussia colla Regina di Ungheria.

vare gli Stati Austriaci, e gli riuscì di liberare subito la Boemia, e riprendere Praga. Per far fronte a tanti nemici uniti, si conchiuse nel 1745 a Dresda una quadruplice alleanza fra la Regina d'Ungheria, l'Inghilterra l'Olanda e la Sassonia, e si potè nuovamente nello stesso anno far la pace colla Prussia.

Nuova pace.

La campagna delle Fiandre dell'anno 1745 fu una delle più infelici per le armi alleate; la perdita della battaglia di Fontenoi tirò seco quella delle città di Tournai, di Gand, di Bruges, d'Oudenard, di Dendermonda, Ostenda, ed Ath. Nell'inverno del 1746 il Principe Maurizio, sorprese Bruselles, ed agli 11 di Ottobre vinse la battaglia di Roncoux, che mise gli Olandesi nell'ultima costernazione, temendo di vedere invasa la Fiandra Olandese, come effettivamente accadde.

Perdita delle Fiandre Olandesi.

Rinacque l'energia negli Olandesi dalle loro perdite, e la prima risoluzione presa fu quella di ristabilire lo Stadtholderato. Era questa dignità stata più volte il perno della discordia di quella Nazione; e lo divenne maggiormente nell'avvenire. Era tale differenza radicata nei differenti interessi dei Magistrati, e del popolo. I primi non po-

Ristabilimento dello Stadtholderato.

levano soffrire alcuna podestà che limitasse, o restringesse il loro potere, e comando, e perciò furono sempre contrarj allo Stadtholderato: all'incontro, il popolo non vedeva ne' suoi Magistrati che centinaja di Stadtholder, senza aver alcuno determinato a cui ricorrere, e desiderava sempre l'autorità ridotta a termini più precisi, che la rendessero più energica, ed al popolo più vantaggiosa. In fatti nelle maggiori angustie della Repubblica, fu sempre questo lo spediente che si prese, e sempre con vantaggio. Rinata però la sicurezza, i Signori tornarono sempre a volersi disfare d' una autorità che tanto poco gradivano. Al Gran-Pensionario Witt, era riuscito di far abolire lo Stadtholderato nel 1660, ma fu ristabilito nel 1672. Passato poscia Guglielmo Stadtholder d'Olanda in Re d'Inghilterra nel 1689 rimase lo Stadtholderato come abolito, mentre non si pensò mai a nuova elezione. Vedendo gli Olandesi le perdite fatte, e le maggiori che minacciavano, s'alzò universalmente il grido domandando il ristabilimento dello Stadtholderato nella persona del Principe d'Oranges. I primi a proclamarlo furono i Zeelandesi, e furono segui-

ti dall' una città dopo l' altra in tutta l' Olanda.

Sembrò, che gli affari si mettessero alquanto, ed il Vescovo di Munster con Galere, che in unione coi Francesi assediava la Città di Groeninga perdette avanti a quella piazza quasi la metà del suo esercito, e dovette ritirarsi. Dopo però la battaglia indecisa di Latfeld nel 1747, essendo contro ogni aspettazione presa l' insigne fortezza di Breda, gli Olandesi fecero tutti gli sforzi per ottenere la pace. Riuscì loro di stabilire un Congresso ad Aquisgrana nel 1747, nel tempo del quale il Maresciallo di Sassonia pose l' assedio alla Piazza di Mastricht, che si considerava come la chiave dell' Olanda. Si fece la pace nell' Aprile del 1748, e per l' onore delle armi Francesi fu consegnata Mastricht. Con quella pace l' Olanda ricuperò tutto il perduto, e chi bramasse rinnovarsi più ampiamente la memoria di questa guerra, e pace, può ricorrere al Tomo XXIX.

Assedio di Mastricht.

Pace d'Aquisgrana.

1749. Discordie interne.

Finita la guerra estera cominciarono più vive le discordie intestine, alle quali davano principale anza le decadute finanze. Nel tempo della guerra a causa dei reclami, e tumulti dei popoli si

aveva dovuto abolire i dazj degli appalti, e sostituire una tassa provisionale la quale però da una gran parte non si pagava. Stabilita la pace il popolo non voleva pagare nè questa, nè alcuna altra tassa, e pretendeva che si provedesse al bisogno dello Stato, colla vendita delle cariche, e degl'impieghi. L'ostinazione del popolo arrivò ad un segno, che non si seppe quasi spiegare, se non che si comprese in fine che era eccitato sotto mano da alcuni potenti, i quali cercavano di stancare la pazienza dello Stadtholder, per costringerlo a rinunziare alla sua carica, ma non riuscirono nell' intento. Seppe egli regolarsi in modo, che col suo zelo infaticabile, colle persuasioni, ed in parte coll' energia della forza, potè restituire l'ordine. Fece grandi riforme nell' armata, stabilì le imposizioni, e suscitatisi dei torbidi in diverse Provincie, e segnatamente in quello di Frisia, e Groeninga, vi si portò in persona, a ristabilire la calma, e l'ubbidienza. Altre cose inquietanti non mancavano neppure, e la sollevazione dei Negri nel Surinam, ed in Curacao, fece colà aumentare le truppe. Ripullulava di tanto in tanto il malcontento per le tasse, e si

Affari delle finanze.

Infaticabile zelo dello Stadtholder.

dovette venire ai mezzi di rigore. Nei Paesi Bassi per il saggio governo del Duca di Lorena cominciarono a rifiorire le fabbriche, e l'interno commercio con danno degli Olandesi. Ma sopra ogni altra cosa dava loro fastidio la Compagnia della Cina formata dal Re di Prussia a Emden, contro alla quale non valevano i mezzi adoperati per quella di Ostenda. Non fece però quella compagnia grandi progressi in un porto piccolo, e senza concorrenti che potessero avvalorarla.

1751 sino al 1754. Morte dello Stadtholder.

Era lo Stadtholder impegnato in un vantaggioso progetto per il commercio Olandese, quando nell'anno 1751 dopo il suo ritorno dalle acque di Aquisgrana fu sorpreso il giorno 17 Ottobre da febbre che mosse un trasporto al cervello, e gli causò la morte la notte fra i 21, e 22 di detto mese. Fu egli generalmente amato dalla Nazione, che sentì il più vivo cordoglio della sua perdita, essendo uomo dotato di rari talenti, dolcezza, amor per la Patria, e per il giusto. La moglie del defonto Stadtholder fu dichiarata Governatrice delle Provincie, e Tutrice del giovane figlio, che non aveva che tre anni. Si dibattè per varii anni sopra la tutela da

Sua moglie tutrice, e governatrice del figlio.

darsi a lui in caso di morte della Madre, e sopra il porto franco proposto dal defonto Stadtholder, come uno dei migliori mezzi per ristabilire il commercio: e l'interesse differente delle diverse Provincie, e le differenti opinioni, che quasi sempre dividono un Governo complicato, fecero che si dibattesse molto, e mai si conchiudesse nulla. Non mancavano i fomentatori delle discordie interne, e nel 1754, in occasione della morte d'un certo Raap, che più fanaticamente aveva aringato il popolo nel 1748, e si era fatto capo di sedizioni e tumulti; era dal popolo detestato, voleva appiccare il suo cadavere ad una forca. Nacque da ciò un nuovo disordine, e tumulto popolare che non fu sedato che colle armi.

Discordie interne.

In Algeri era accaduta nel 1754, una rivoluzione, nata dal mal contento del popolo per le paci fatte con molte Potenze Cristiane, che toglieva ai particolari il lucro delle piratterie, mentre coi regali arricchivano il Dey, ed i suoi Ministri. I congiurati uccisero il Dey a tradimento, ma furono massacrati ancor essi subito dopo con il loro capo; ed eletto in nuovo Dey Comandante della Cavalleria, per contentare

1755. Guerra con Algeri.

il popolo, si trattò di dichiarare la guerra alla maggior parte delle Potenze Cristiane; ma si limitò in seguito a moverla alla Toscana, ed all'Olanda, sulla quale ultima si sperava di fare grosso bottino. Ma gli Olandesi trovarono sul momento valida assistenza da tutte le Nazioni, e singolarmente dalla Spagna, che fece scortare le sue Navi, e poco di utile ricavarono gli Algerini dalla loro vergognosa speculazione. Allestirono gli Olandesi quindici Navi da guerra per proteggere il loro commercio.

1756. sino al 1765. Guerra fra la Francia e l'Inghilterra.

Nella guerra cominciata l'anno 1756 fra la Francia, e l'Inghilterra, e che si stese alla Casa d'Austria, la Prussia, la Russia, la Svezia, ed altre Potenze; l'Olanda si trovò in nuove e gravi angustie. Reclamava l'Inghilterra i soccorsi stipulati nei trattati in caso di essere attaccata, e portavano seimila uomini d'infanteria, quattrocento di cavalleria, e venti Navi di guerra; e si tenne tanto sicura dell'eseguimento di quel contratto, che spedì le Navi per imbarcare le truppe: dall'altra parte la Francia si maneggiava, acciocchè le loro Alte Potenze rimanessero neutrali. Volevano essi unire la neutralità cogli stipulati soccorsi, ma non accettandosi

L'ultima reclama i soccorsi stipulati dall'Olanda.

tale condizione dalla Francia, gli Stati Generali tirarono in lungo con irresoluzioni, e le Navi Inglesi dovettero partire vuote, ed andare ad imbarcare truppe Annovaresi, ed Asiane. In fine trovandosi fuori di Stato di sostenere una guerra contro la Francia, negarono i soccorsi all' Inghilterra, e si dichiararono neutrali, nè le replicate istanze dell' Inghilterra poterono ottenere, che si cangiassero le risoluzioni. Da ciò nacque disgusto serio con quella Potenza, sinora tanto amica, il quale s' aumentò maggiormente, quando nel 1757 gli Olandesi si videro costretti a permettere il passaggio per Namur, e Mastricht delle munizioni di guerra per le armate Francesi del Basso Reno. Si videro le Navi Olandesi esposte ad essere visitate, e prese dagl' Inglesi, e sul motivo di contrabando essere dichiarate di buona preda. Non solo reclamarono gli Olandesi, ma si disposero ad adoperare la forza per propria difesa. Si spedì una Deputazione a Londra per ottenere soddisfazione e rilascio delle Navi, ma l'Inghilterra allora superiore in forze, e vittoriosa diede poco ascolto a tutte le ragioni e reclami degli Olandesi, e si arricchiva con nuove prede. Quando poi

La Francia minaccia se si dieno.

L' Olanda si dichiara neutrale.

L' Inghilterra si vendica con prendere le navi Olandesi.

Invano l' Olanda reclama.

nel 1760 fu proposto di tenere un Congresso di pace in qualche Città dell' Olanda, gli Stati Generali offrirono Breda per tal fine, e s'impegnarono a promuovere l'affare con tutte le forze, ciocchè però non sortì alcun felice esito, e la guerra proseguì per maggior danno dell' Olanda. Gl' Inglesi infatti continuarono a fare agli Olandesi una guerra sorda, col rapire loro le proprie sostanze fingendo di vivere in pace.

La pace riconduce la quiete.

Tale stato degli affari durò sino alla pace fra là Francia, e l'Inghilterra, che fu fatta nel 1762, ed allora l' Olanda potè respirare ancor essa. Aveva sofferto i danni della guerra, senza esser in guerra con alcuno, e gl' Inglesi si erano vendicati strepitosamente della negativa dei sussidj, come avevano minacciato sino dal principio della guerra: sebbene l' Olanda, se gli avesse conceduti, sarebbe stata costretta dopo poco, non solo a richiamare i suoi soccorsi, ma pretendere ancora di essere soccorsa ella stessa dall' Inghilterra.

Morte della Governatrice

Intanto nel corso di questa guerra era morta la Principessa Governatrice nell' anno 1759, lasciando per Tutori onorarj del suo figlio, e della sua figlia il Re d' Inghilterra, e la Principessa d' O-

ranges Vedova loro Avola, e per Tutore reale il Feldt-Maresciallo della Repubblica Olandese Duca Luigi di Wolfenbuttel. A questi aggiunsero gli Stati Generali altri otto Deputati; uno per ciascheduna Provincia, ed uno per la nobiltà Olandese.

1766. Il Principe d'Orange maggiore, maggiore è installato Stadtholder.

Questa minorità del Principe d'Orange durò sino all'anno 1766, quando già divenuto maggiore gli fu dagli Stati dato il possesso dello Stadtholderato, ed istallato nelle dignità di Capitano Generale, ed Ammiraglio delle forze di terra, e di mare della Repubblica.

Gli Olandesi prendono la Capitale dell' Isola di Ceylan.

Nell' Asia si riportò un singolare vantaggio nell' Isola di Ceylan ove gli Olandesi erano in possesso d'una gran parte delle coste con sommo vantaggio del loro commercio per le fine droghe, che da quel paese ricavavano: ma nell' interno dell' Isola regnava il Re di Candy, che mal volentieri vedeva la vicinanza degli Europei, ed aveva diverse volte in vano tentato di sloggiarli. Il Governatore Olandese Van-Eck sorprese la capitale Candy, residenza di quel Re, il quale fuggì colla Corona, e qualche altra insegna reale, lasciando gran quantità di vascellame d'oro, ed argento, molte preziose suppellettili, ed un gran

tesoro, ciocchè tutto divenne preda degli Olandesi, i quali fortificarono la Città, e vi misero numerosa guarnigione.

1767. sino al 1776. Stato interno dopo la guerra.

Godette l'Olanda pace all'esterno per alcuni anni, e sufficiente quiete interna, almeno in quanto che la pubblica tranquillità non fu mai notabilmente disturbata. Ma questo non toglieva quei semi di disunione, di massime, e di sentimenti, che dividevano la Nazione, e che si aumentarono grandemente dopo l'ultima epoca della guerra dei sette anni, e delle rapine fatte dagl' Inglesi delle Navi, e merci Olandesi, senza mai voler dare ascolto a ricorsi, o riparare i danni. Già l'Olanda si trovava nell' infelice situazione di aver potenti vicini, che agognavano ai tesori accumulati dall' industria Nazionale; non era in istato di difendersi da se sola, e perciò costretta di cercare ajuto dall' uno vicino contro l'altro. I legami coll' Inghilterra erano stati sinora forti, e costanti, e poteva dirsi, che ad essa la Repubblica Olandese era debitrice in primo luogo della sua politica esistenza. Il nemico più formidabile dall' altro canto era la Francia, ed ora tanto più che si trovava unita ed alleata con essa la Casa d' Austria, per l'avanti emu-

Semi delle future disgrazie dell' Olanda.

la, e quasi sempre nemica, e colla quale perciò l'Olanda aveva sempre coltivata l'amicizia per aver nelle sue forze per terra, e nella marina Inglese un valido appoggio contro la temuta Francia. Ma questa armonìa ricevette il primo fatale colpo nella guerra di successione della Spagna, quando il Ministero Inglese tradì impoliticamente tutti i suoi alleati. Dopo aver condotto l'Olanda in una delle più fiere guerre quasi contro sua voglia, e dopo che essa aveva speso tesori immensi per sostenerla, quando si era sul punto di cogliere i più luminosi vantaggj, l'Olanda si vide forzata di sottoscrivere una pace della quale tutto il vantaggio era per l'Inghilterra, la quale acquistò vaste contrade nell' America, si rese padrona del Mediterraneo per mezzo del possedimento di Gibilterra, e dell'Isola di Minorica, e tutto il poco che si ottenne di vantaggio per il commercio fu solo per essa. Nulla acquistarono gli Olandesi a riserva d'una barriera sparsa, precaria, e soggetta a molte vicende, ed alterazioni, che in fatti nacquero in seguito. Questo procedere disgustò ragionevolmente una gran parte della Nazione Olandese, che si considerava trattata come

mezzana, e schiava dell' Inghilterra per i suoi vantaggj, e nacque un partito, che favoriva la Francia, e stimava di poter avere in essa un più valido, e leale sostegno, ed appoggio. Il partito Inglese, sebbene conoscesse i torti, e l'ingratitudine dell' Inghilterra, preferiva non ostante l'unione con essa, persuasissimo essendo che per quanto male andasse la faccenda cogl' Inglesi, sarebbe sempre andata peggio coi Francesi. L'Inghilterra non era mai in forze, nè in istato di conquistare l'Olanda, nè di mantenersi nel possesso ancorchè le fosse riuscito d' impadronirsene, e dall' altro canto la Francia aveva facilità grande per conquistare, e gl' Inglesi potevano bene sostenere l' Olanda, ed ajutarla a conservarsi, ma non già riacquistarla se una volta fosse perduta. La famiglia Stadtolderiana restò sempre ligia all' Inghilterra, e questo oltre i nemici, che trovava nella gelosìa del comando, le procacciò altrettanti avversarj nei partitanti francesi. Nascerà in fine un terribile sviluppo di tali contrasti di sentimenti, ed il frutto sarà la totale decadenza dell' Olanda, dalla quale, almeno sino al fine del Secolo, non sarà in istato di risorgere. L' in-

felice guerra della successione di Casa d' Austria, e la prepotenza degl' Inglesi in quella dei sette anni aumentò l'antipatìa fra le due Nazioni, e l' interesse di commercio, volendo gl' Inglesi rendersi assoluti padroni di tutti i mari, finì di guastare l'armonìa.

Si potè scorgere subito quanto poco le due Nazioni andavano di accordo, quando nella guerra delle Colonie Inglesi, gli Olandesi negarono all' Inghilterra la brigata Scozzese che era al suo servizio, e si vidde sopra questo particolare uscire degli scritti assai animosi contro l' Inghilterra. Rimase però l' Olanda neutrale sino verso il fine della guerra, quando scoperta dall' Inghilterra la sua intelligenza secreta coi Colonisti, le dichiarò la guerra.

Inondazioni dell' Olanda.

Due grandi inondazioni recarono negli anni 1775, e 1776 gravi danni all' Olanda, cagionate da terribili tempeste di mare, che nell' autunno ruppero in diversi siti le dighe, e minacciarono sommergere intiere Provincie. Costò gran fatica, e gravi dispendj, il salvarsi da un simile flagello, al quale spesso va soggetto un paese, che è assai più basso del mare, è costretta a tenerlo in freno cogli argini. Avendo l'Olanda in

vano procurato la pace coll' Imperatore di Marocco, spedirono in fine alcune Fregate, che incontratesi coi legni Marocchini distrussero la miserabile marina di quell' Imperatore. Offerì egli subito la pace, rilasciò cinquantasette schiavi Olandesi, e la pace fu accettata, e sottoscritta nell' anno 1777.

Pace col Marocco.

1777. sino al 1779. Disposizioni dell' Olanda nella guerra delle Colonie.

Vedendo gli Olandesi sempre più dilattarsi la guerra delle Colonie, ed esser vicine a prendervi parte ancora la Francia, e la Spagna, fecero ancor egli armare una flotta per far rispettare la loro decisa neutralità. Trovaronsi però nei soliti imbarazzi fra due vicini guerreggianti. L'Inghilterra insisteva di nuovo per gli stipulati soccorsi, e la Francia comandava, che si negassero. Ma se gli Olandesi non mantenevano i trattati, ancora gl' Inglesi si credettero dispensati ad osservarli. Dovevano, a tenor di essi gli Olandesi aver libertà di commercio per trasportare legnami, ed attrezzi navali nei porti della Francia, dei quali materiali i Francesi avevano bisogno per la loro marina; ma l'Inghilterra s'impadroniva delle Navi Olandesi, dichiarava il carico di buona preda, se vi era sospetto che appartenesse ai Francesi, e lo pagava, come giudica-

va, se costasse essere degli Olandesi. In ciò fare avevano gl' Inglesi qualche ragione con una vicina, la quale a tenore dei trattati voleva essere soccorsa nei suoi bisogni, e sempre lo fu con lealtà dagl' Inglesi, ma non voleva soccorrere qnando l' Inghilterra li reclamava; niuna ragione però avevano gl' Inglesi di procedere nella stessa maniera colle Navi Svedesi, Russe, Danesi, e di altre Nazioni, come fecero, lo che produsse una neutralità armata fra quelle tre Potenze, che fecero scortare le loro flotte mercantili da valide forze armate. Pretese il Re di Francia, che gli Olandesi, si opponessero ancor essi colla forza contro le violenze Inglesi, ma titubando egli sempre per non incontrare una aperta rottura all' Inghilterra, il Re rivocò i privilegj, che godevano le Navi Olandesi nei porti della Francia a riserva di quelle delle Città d' Amsterdam, e d' Harlem, che si erano mostrate più impegnate a sostenersi colla forza. Saputasi tal cosa dal Re d' Inghilterra, fece egli presentare per mezzo del suo Ambasciatore una memoria agli Stati Generali, nella quale protestò, che non potendo permettere il trasporto di materiali per fabbricazione di Navi in

Angustie fra le minaccie della Francia, e dell Inghilterra.

Francia, avrebbe considerato ogni armamento in favore di esso come contrario alla neutralità. Con tutto ciò fu risoluto di armare per l'anno 1779, trentadue fra Navi di linea, e Fregate per scortare i convogli. Fu però un tale armamento più di apparente, che di reale esecuzione. Gli Stati temporeggiavano sempre, e tardarono ad uscire i convogli per quanta istanza si facesse dai negozianti.

Affare del Corsaro Jones.

Venne a maggiormente aumentare gli imbarazzi, ne' quali si trovarono gli Stati Generali, l'entrata nel Texel del Corsaro Americano Jones Scozzese di Nazione, ma al servizio degli Stati Americani, e che nella sua crociera sulle coste dell' Irlanda con quattro fregate, e tre minori legni aveva incontrato un convoglio Inglese di settanta bastimenti mercantili, scortato da due fregate Inglesi. Non ostante la disparità delle forze, il Comandante Inglese risolse di battersi per dar tempo di salvarsi alle Navi mercantili come riuscì felicemente. Il combattimento fu uno de' più ostinati. La fregata più grande del Jones chiamata *Il buon uomo Riccardo*, montata da lui fu colata a fondo, ed un' altra detta la *Pallade* sommamente maltrattata; ma in fine

l'Inglese ancora si trovò talmente malmenato, che dovette arrendersi. Entrò il Jones colle sue prede nel Texel, e subito dall' Ambasciatore Inglese fu fatta istanza, che si consegnasse il Jones, come un ribelle, ed un pirata, insieme colle sue Navi. Gli Stati Generali dichiararono, che essi non volevano entrare in simili discussioni e giudizj: che i loro porti erano aperti per tutti senza distinzione, e che al più avrebbero costretto il Jones a sortire dal Texel colla sua squadra. Per impedire questo poi, fece il Re di Francia prendere il comando di quella flottiglia dal suo Capitano Cottineau, dovendo in tal modo considerarsi come Francese, ed in tale qualità sortì dal Texel.

Gl' Inglesi attaccano un convoglio Olandese, e prendono 7 navi.

Dallo stesso porto si mise finalmente alla vela un convoglio di settanta navi Olandesi mercantili scortate di due navi di linea, e tre fregate. Ma il Commodor Fielding, che da Portsmouth stava in osservazione di quella flotta, uscì con sette navi di linea, e tre fregate, ed incontrato il convoglio Olandese intimò la visita, che il Comandante Olandese nella sua inferiorità di forze dovette accettare, accompagnata però da una protesta. Si trovarono sette navi cariche di mu-

nizioni di guerra per Brest, che furono confiscate, ed il resto si lasciò libero insieme colla scorta. Volevano gli Olandesi profittare della loro neutralità, per lucrare sopra il contrabando, portando viveri munizioni ed attrezzi a tutte le Potenze belligeranti; ma se i lucri furono grandi, considerabili furono ancora dall'altra banda le perdite, mentre tanto la Spagna che l'Inghilterra facevano prede di quelle navi che furono convinte d'aver pratticato tale commercio, e non poche navi Olandesi furono prese per aver portato soccorsi in Gibilterra, assediata dagli Spagnuoli.

1780. Le dispute coll' Inghilterra si accendono viepiù.

Sempre più crebbero le differenze fra l'Olanda, e l'Inghilterra. Si diedero contrarie sentenze sopra l'incontro del Byland, col Fielding, e la presa delle sette navi che gli Olandesi sostenevano non aver munizioni di guerra, non potendo per tali considerarsi, ferro, lastre di rame, canepi ec. Si replicarono le istanze dagli Inglesi per i soccorsi stipolati, e si cambiavano continuamente le memorie dei Ministri, concepite in espressioni sempre più risentite: ed in fine il giorno 31 di Marzo del 1750, il Cavaliere de York, Ambasciatore Inglese alle Potenze Unite presentò una

L'Inghilterra dichiara rotta ogni al-

memoria, nella quale furono stabilite tre settimane per dare categorica risposta, se essi volevano soddisfare alle loro obbligazioni dei trattati, oppure il Re avrebbe dichiarato sciolta ogni alleanza cogli Stati. Essendo impossibile in un Governo tanto lungo, e complicato qual era l' Olandese, di fare una simile decisione in così breve tempo, alla fine delle tre settimane fu dichiarata dall' Inghilterra rotta ogni alleanza coll' Olanda, e dato ordine ai Comandanti di mare d' arrestare tutte le navi Olandesi che andavano da un porto all' altro della Francia, e della Spagna, o pure avessero merci appartenenti ai sudditi dell' una, o dell' altra di quelle Potenze. Si cominciarono ancora ostilità dagli Inglesi senza altra dichiarazione di guerra, e violarono il territorio Olandese portando via un picciol corsaro Francese, che stava sotto il cannone della costa.

leanza coll' Olanda.

Ostilità.

L'ultima spinta alla rottura fu la scoperta del trattato secreto intavolato dall' Olanda sino dall' anno 1778 cogli Stati Uniti dell' America, considerati allora dall' Inghilterra come sudditi ribelli. Scorrendo l' Ammiraglio Inglese Edoard colla sua squadra le acque di Terra Nuo-

Scoperta del trattato di alleanza colle colonie Americane.

va, gli riuscì d'impadronirsi di quattordici Navi Americani fra le quali si trovò un Pachebotto che trasportava il Sig. Enrico Laurens come Inviato straordinario del Congresso Americano agli Stati d'Olanda per stabilire il trattato di commercio, e di alleanza progettato, e negoziare danaro, del quale i Colonisti avevano estremo bisogno. Trovate tutte le carte, e verificato il trattato, l'Inghilterra giudicò un tal procedere degli Olandesi non solo contrario all'amicizia fra due Potenze alleate, ma incompatibile ancora con una neutralità, e perciò dichiarò immediatamente la guerra all'Olanda. Cercarono gli Olandesi di trovare scuse, adducendo che il trattato non era stato ideato se non per l'avvenire, ed in supposizione che restassero libere, ed indipendenti le Colonie; che era stato intavolato dai soli Magistrati d'Amsterdam, e simili evasioni che punto non soddisfecero gl'Inglesi. Conveniva per tanto all'Olanda prepararsi per forza alla guerra, ch'ella tanto per una parte aveva cercato di evitare, e tanto per l'altra aveva provocato. L'Inviato Inglese si ritirò dall'Aja, e l'Olandese fu richiamato da Londra. L'Olanda reclamò l'ajuto delle Potenze del Nord,

L'Inghilterra dichiara la guerra all'Olanda.

alle quali si era prima unita nell' armata neutralità. Si decretò l'aumento dell' armata terrestre sino a sessantamila uomini, e della flotta sino a novantadue legni da guerra. Si cominciarono però le ostilità colla perdita di molte Navi Olandesi di ricco carico, e di qualche Nave di linea.

1781. Stato di debolezza dell Olanda, e sue risorse.

Trovavasi l'Olanda in uno stato di debolezza in quanto alle sue forze militari, facendo sempre in tempo di pace una economia di spesa colla riduzione delle armate, per la quale al principio di una guerra si trovava sempre esposta ai più sensibili colpi de' suoi nemici. L'armamento si decretò con sollecitudine, il danaro non mancava nel paese, ma la lentezza naturale della Nazione, e l'implicata forma di Governo paralizzava tutto. Le coste Olandesi erano talmente infestate dagl' Inglesi, che non solo, non si potè pensare alla pesca della balena, o dell' arringa, ma neppure alla pesca quotidiana. Su i ricorsi fatti alle Potenze dell' armata neutralità, si ricevette la risposta che l'Olanda non si trovava più nella categoria delle Potenze neutrali, ma delle belligeranti, e tutto ciò che si ottenne fu la sicurezza della navigazione del Baltico, ove non si

Reclama in vano soccorso dalle Potenze del Nord.

permetteva dalle Potenze del Nord l'ingresso d'alcun corsaro, o nave di guerra; e questo era molto per gli Olandesi, quando si considera che nell'anno 1780 passarono da duemila cinquecento navi Olandesi per il Sund.

Il Sig. Adams venne in Olanda come nuovo Inviato del Congresso Americano e domandò danari a frutto, e che si riconoscesse l'indipendenza delle Colonie. Ma questo fu un nuovo motivo di dissensione fra le Provincie. La Città di Amsterdam, e tre Provincie l'accordarono, il Ministro Francese appoggiava l'istanza, ma quattro Provincie non vollero acconsentire.

Interne dissenzioni.

In mezzo a tali disgusti interni, uno assai maggiore s'ebbe della notizia della perdita dell'isola di S. Eustachio. Era essa come l'emporio del commercio Olandese in America, non tanto per la sua grandezza, non contando che quindici miglia di circonferenza, con circa mille abitanti bianchi, e mille cinquecento negri, e non producendo che poco tabacco, e circa seicentomila libbre di Zucchero, quanto per essere come un deposito degli Americani, Francesi, Inglesi, ed altre nazioni, le quali colà trasportano le loro merci per cangiarle

Perdita di St. Eustachio, isola.

Stato di essa.

in altre convenevoli. I Magazzini dell' isola si trovarono pieni di tabacco, d' indaco, di zucchero, ed altri generi per un valore che si stimava di sedici milioni di fiorini d' Olanda, che fanno all' incirca sei milioni di scudi Romani, senza contare quaranta bastimenti con ricchi carichi d' alcune Potenze nel porto, ed il bottino in danaro contante. Al principio di Febbrajo del 1781 si presentò l' Ammiraglio Inglese Rodney avanti all' isola, e non gli costò che la semplice intimazione, perchè si rendesse alla discrezione, e pietà dell' aggressore. La stessa sorte ebbero subito dopo le due piccole isole di S. Martino, e di Saba. Dopo tali conquiste si rivolse l' Ammiraglio Inglese contro i possedimenti Olandesi di Surinam, Domerary, od Essequebo, che non fecero maggior resistenza di S. Eustachio. La Colonia di Surinam è una delle più ricche per i suoi prodotti, che consistono in Zucchero, Caffè di assai buona qualità, Rhum, Cottone, Indaco, Caccao, Cocciniglia, Reobarbaro, Lino, Pelli, ed altre cose, e solo di caffè dava da cinque milioni di libbre annue. Presero ancora gl' Inglesi la Colonia di Borbice, e devastarono le piantagioni lungo il fiu-

Gl' Inglesi prendono Surinam ec.

Descrizione di quelli possedimenti.

me di quel nome; ma nell'attacco dell' Isola di Curacao una di quelle di sottovento, e munita di un buon forte, furono rispinti.

I Francesi ripigliano una parte della preda.

Nella spedizione che si fece dagl' Inglesi del bottino di S. Eustachio in Europa, il convoglio fu attaccato dai Francesi, che presero la maggior parte. Speravano allora gli Olandesi di ricuperare una gran porzione del perduto, atteso un trattato sottoscritto il giorno 1 Maggio a Versaglies fra la Francia, e l'Olanda di restituzione reciproca delle Navi, e cariche riprese dai nemici col pagamento del trenta per cento, ed altre condizioni. La ripresa del convoglio era stata fatta nei giorni 2, e 3 di Maggio, ma non essendo il detto trattato stato ratificato che li 16 detto, per queste, e per altre forti ragioni la preda fu degli Inglesi, e Francesi, e la perdita degli Olandesi.

E la ritengono per se.

Lentezza degli armamenti.

Non aveva bisogno il malcontento interno di tali disgrazie per mantenersi, e si aumentò anzi maggiormente in tutti, e sopra tutti gli altri negli abitanti d'Amsterdam per la lentezza negli armamenti marittimi per la difesa del paese, e del commercio. Non si sapeva capire, d'onde provenisse un tal languore,

mentre lo Stadtholder faceva tutte le possibili premure per sollecitarlo. I partigiani francesi lo ascrivevano ai geniali Inglesi ai quali dispiaceva una simile guerra, e sopra ogn' altro allo Stadtholder, a cui s' imputava di favorire sotto mano l' Inghilterta. Si erano promessi grandi premj a chiunque armasse in corso, ma si scorgeva non ostante una universale freddezza. Quasicchè la lentezza fosse stata una cosa nuova in quella flemmatica Nazione, e che le discordie interne non bastassero da se sole a levare ogni energia, gli Stati Generali ordinarono un' esame formale sopra tal affare a tutte le sette Provincie. Ognuna addusse quelle ragioni che credeva, ma restò ben sorpreso lo Stadtholder, quando in un memoriale presentatogli dalla Reggenza d' Amsterdam, si ascrivevano tutti i disordini al Feldt-Maresciallo Duca di Brunswig, ed all' odio, in cui egli era a tutta la Nazione, e si domandava il suo allontanamento dal Consiglio dello Stadtholder, ed il suo ritiro dall' Olanda. Una simile ardita imputazione aggiunse legna al fuoco dell' interna discordia, le altre Provincie, e fino la maggior parte delle Sessioni della Città di Amsterdam riprovarono una simile con-

Incolpate al Duca di Brunsvvig

Contrasti che nascono da una simile imputazione.

dotta della Reggenza; ed il Feldt-Maresciallo offeso sul vivo, presentò un'istanza agli Stati Generali, domandando che gli fosse fatto il più rigoroso processo, e gli si desse una conveniente soddisfazione all'insulto fattogli. Sopra tale istanza furono pubblicati molti indecenti, e satirici libelli, che denigrarono la fama del Duca nel modo il più basso, e vile, e le cose arrivarono ad un segno, che non solo i rispettivi Governi della Repubblica dovettero sotto rigorose pene proibire ogni dibattimento sopra tale affare, ma s' interessarono fino le Corti estere in favore del Duca, e presero le sue difese. Ben si comprendeva dai più avveduti onde provenisse l'animosità d'un tal partito, e che il colpo diretto in apparenza contro il Duca di Brunswig, aveva in sostanza in mira l'autorità dello Stadtholder, che la Francia cercava di distruggere. Ma con una tale discrepanza di sentimenti della Nazione, qual effetto potevano sortire le disposizioni, che si prendevano contro un nemico, che agiva con tutta la forza, e l'energia; e poteva in fine la Nazione Olandese non divenire preda de' suoi nemici?

La gran flotta mercantile destinata per il Baltico stava preparata nel Texel, ed aspettava solo il fine dall'armamento della flotta di guerra, che la doveva scortare per salpare. Ai 19 di Luglio, si trovò questa finalmente in tale stato di poter levare l'ancora, e mettersi sotto vela. Consisteva ella in otto Navi di linea da settantasei sino a cinquantasei cannoni, sei fregate, e nove altri minori legni: Veleggiarono la flotta, e la scorta sino al giorno 4 di Agosto senza trovare intoppo, ma nel suddetto giorno s'incontrarono con un convoglio Inglese, scortato dall'Ammiraglio Inglese Parker con eguali forze agli Olandesi, e veniva dal Baltico. Si accese allora una delle più fiere battaglie di mare, nella quale gli Olandesi che da 40 anni non si erano trovati in un simile cimento, mostrarono che nè nella tattica, nè nel valore erano degenerati dai tempi dei Reuter, e dei Tromp. Durò la battaglia tre ore e mezza, e si maltrattarono le flotte scambievolmente in modo, che nè l'una, nè l'altra fu più in istato di rinnovare la pugna. L'Inglese entrò col suo convoglio nei porti del suo paese, e l'Olandese ritornò al Texel. Ambedue le Nazioni premiarono i loro Ammira-

Esce il convoglio per il Baltico.

Incontra un Inglese

Battaglia navale indecisa.

Blocco dei porti Olandesi.

glj, Uffiziali, e Marinari. Si rimise bene una nuova flotta più forte della prima, ma tante erano le Navi Inglesi che incrociavano avanti ai porti dell'Olanda, che non si stimò bene di esporre un ricco convoglio a tanto rischio della fortuna.

L'Imperatore Giuseppe II s'impegnò in questo tempo per l'apertura della Schelda, ed a rimettere quella compagnia che tanto fu contrastata sotto l'Imperatore Carlo VI. Nuovo imbarazzo per gli Olandesi, dai quali un simile stabilimento non voleva tollerarsi in verun modo.

1782. L'Inghilterra soccombente, e stanca in questa per lei fatale guerra, cercava di venire ad una pace, e tentò in prima una pace separata colle proprie Colonie, e coll'Olanda. La Russia entrò come mediatrice per la pace cogli Olandesi, e si era pervenuto ad un segno, che si credeva sicuro un'armistizio, ed in seguito una pace sopra preliminari domandati dagli stessi Olandesi, e già accordati dall'Inghilterra. Ma tutto fu rovesciato da quella fatale discordia, che lacerava l'infelice Olanda. Chi voleva stringere più fortemente l'alleanza colla Francia, e la Spagna, chi voleva riconoscere l'indipendenza degli Stati Ame-

Si tratta la pace coll'Inghilterra, sotto la mediazione della Russia.

I preliminari domandati dagli Olandesi, si accordano dagl'Inglesi.

ricani, chi voleva la pace coll' Inghilterra, chi l'adesione alla neutralità armata delle tre Potenze del Nord, e l'animosità contro lo Stadtholder cresceva ogni giorno in un partito, mentre quel Principe era più che mai sostenuto da un altro. In mezzo ad una tale confusione, nascevano spesso le decisioni più strane, e contradittorie, e mentre si trattava la pace separata coll' Inghilterra sotto la mediazione della Russia, si vidde all' improvviso riconosciuta dagli Stati Generali l'indipendenza degli Stati Americani, e formato con essi un trattato di alleanza, e commercio. Non solo si fece un tal passo, ma si convenne ancora colla Francia, e la Spagna nel piano della futura campagna, e si fece rispondere in fine alla Russia, che avendo l'Inghilterra tardato troppo a rispondere alle proposizioni preliminari, l'Olanda non poteva accomodarsi che in una pace generale. La Russia non meno che l'Inghilterra si offersero grandemente da un simile procedere, e nè l'una, nè l'altra si scordarono le offese, e seppero trarne soddisfazione col tempo.

Le discordie interne, rovesciano tutto.

Si riconoscono gli Stati Americani.

E si rompono le trattative.

Potè però l'Olanda respirare alcun poco per la venuta della flotta Gallo-Spagna nella Manica, la quale costrinse le

flotte Inglesi, a ritirarsi nei loro porti; e a tenersi assai al largo. Sortirono allora diversi convoglj Olandesi, per il Baltico, c per le Indie, e si vidde ancora una flotta di Navi di guerra Olandesi, la quale però nulla fece. I Francesi avevano riconquistato Sant' Eustachio, e gli altri possedimenti in America, e guarnitili di loro truppe, come ancora di Capo di Buona-Speranza, e con tali pegni in mano la Francia poteva disporre dell' Olanda a suo talento. Domandò essa dieci Navi di linea da unirsi alla flotta di Brest, che subito furono accordate, ma lo Stadtholder avvisò gli Stati Generali, che si trovavano mancanti di provigioni, e marinari in modo, che non erano in istato di sortire, e gli Ammiragliati sostennero, che ciò era un puro pretesto, e perciò nuove discordie, e nuove invettive contro il Governo, e singolarmente contro lo Stadtholder.

Escono diversi convoglj.

I Francesi riprendono S. Eustachio ec. e guarniscono Capo di Buona Speranza.

Nelle Indie Orientali gl' Inglesi costrinsero l'importante Città di Negapatnam, sulla costa del Coromandel di rendersi per capitolazione. In seguito presero li forti di Trinquemala, ed Ostenburg nell' isola di Ceylan, e tutte le fattorie Olandesi nel Bengala, e nell' Isole di Suma-

Perdita degli Olandesi, nelle Indie Orientali.

tra. La Francia aveva ben promosso di difendere gli stabilimenti Olandesi in quella parte, ma troppo deboli erano le forze per corrispondere alla buona volontà.

In mezzo a tante disgrazie per l' Olanda, un qualche raggio di serenità si presentò verso il fine dell' anno, avendo gl' Inglesi spediti negoziatori di pace a Parigi, che dopo qualche tempo vestirono pubblico carattere. A quelle trattative furono nel mese di Novembre ammessi l' Ambasciator Olandese alla Francia, ed il Sig. Brantzen speditovi dagli Stati Generali come loro plenipotenziario. L' aggiustamento coll' Olanda incontrava la difficoltà maggiore. L' Inghilterra disgustata sommamente dal procedere degli Olandesi, e avanti, e nel corso della guerra, e che si vedeva costretta a fare dei grandi sacrifizj colle altre Potenze, voleva in qualche modo rifarsi sopra l' Olanda come la Potenza più debole, e che più aveva perduto, e perciò le negoziazioni andarono in lungo.

Trattative di pace.

Durante le trattative, crebbero le interne discordie in Olanda al maggior segno, e l' animosità contro lo Stadtholder si spiegava con caratteri del più deciso fanatismo. Non mancava quel Prin-

Cresce l' animosità contro lo Stadtholder.

cipe di pubblicare forti giustificazioni contro le imputazioni che soffriva, ma si moltiplicavano contro di lui le scritture satiriche, e l'invettive. Ognuna delle sette Provincie destinò un Deputato presso lo Stadtholder, senza il consenso de' quali nulla potesse determinare. Si scoprì ancora un tradimento macchinato da alcuni per consegnare la Città di Gorcum, ch' è come la chiave della Mosa, in mano agl' Inglesi.

1783. Difficoltà per la pace coll' Inghilterra.

Le trattative colle altre Potenze erano già in tale stato da conchiudersi la pace; ma fra l'Olanda, e l'Inghilterra non si poteva convenire in alcun modo, sebbene il Re di Francia facesse con tutto l'impegno il mediatore. Pretendeva l'Inghilterra, che le fosse ceduta la Città di Trinquemala nell' Isola di Ceylan, ciocchè gli Olandesi in veruna maniera volevano concedere. Tutto ciò che si potè in tali controversie conchiudere, fu un' armistizio. In seguito l'Inghilterra, cedendo alla sua pretensione sopra Trinquemala, la convertì nell' altra sopra Negapatnam, che punto più non piacque agli Olandesi, ma in fine nei preliminari che si sottoscrissero a Parigi il giorno 2 di Settembre, gli Olandesi cedettero la detta Città colla condizione, che

Armistizio.

Preliminari di pace.

Gli Olandesi cedono Negapatnam.

il Re d'Inghilterra avrebbe in seguito accettato un'equivalente in luogo di essa. Tutto il resto fu restituito. Si calcolarono le perdite positive fatte dalla Compagnia Olandese delle Indie a venti milioni di fiorini di Olanda, senza contare le negative provenienti dalla cessazione del commercio per ogni dove, che neppure si potevano calcolare.

Non poteva la conclusione della pace venire più opportunamente per l'Olanda, che in quest'anno incontrò delle serie controversie colla Prussia, e colla Casa d'Austria, colla prima per un aumento di gabelle imposte dagli Stati Generali sopra tutte le Navi che arrivavano ne' suoi porti, affine di pagare i debiti fatti per la guerra, e sostenere una forte armata ancora in tempo di pace, il quale aumento il Monarca Prussiano ricusava assolutamente, che si pagasse dalle sue Navi; e poscia per l'intaccate autorità dello Stadtholder, avendo fino soppresso il supremo Consiglio di guerra, e levato dal luogo di esso le armi della Casa d'Oranges, che il Re di Prussia cominciò a sostenere, volendo che si conservassero le prerogative accordate allo Stadtholderato. Coll'Imperatore Giuseppe II, le cose minacciava-

Controversie serie colla Prussia, e l'Imperatore.

Sull' apertura della Schelda.

no aperta rottura per la libertà della navigazione della Schelda, che quel Sovrano era risoluto di ottenere ancora colla forza. Gli Stati Generali mandarono Deputati a Brusselles, per vedere di venire ad un' accomodamento, ma sul più bello delle trattative furono loro intimate per parte del Monarca Austriaco quattordici proposizioni fulminanti sulla detta libera navigazione, su i confini fra la Repubblica, ed i Paesi Bassi, e sopra altre cose, che più diffusamente si sono spiegate nel Tomo XXIX. Gli Olandesi arrivarono a far fuoco sopra un Brigantino Austriaco, che tentava di uscir dalla Schelda, e l'affare vestì un carattere tanto più serio, quantocchè la Russia che non si era scordata il tiro impolitico degli Olandesi nella sua mediazione per la pace coll' Inghilterra, secondava le pretensioni dell' Imperatore. Fu fortuna della Repubblica che il Sovrano Austriaco il quale si trovava distratto altrove dalla ribellione della Transilvania, dalla tortura minacciata dalla Porta, e dalla Prussia, non potesse attendere col dovuto impegno all' affare della Schelda, e perciò colla mediazione della Francia, che si preparava a sostenere gli Olandesi, si ottenne una Con-

Atti ostili.

Si accomoda colla mediazione della Francia.

venzione nell' anno 1785 firmata a Fontainebleau. L'Olanda pagò nove milioni e mezzo di fiorini, e cedette varj piccioli forti, ma ottenne, che la Schelda restasse chiusa come per l'avanti.

1784. e 85. Pace definitiva coll' Inghilterra.

Seguì ancora nel 1784 la pace definitiva coll' Inghilterra, ma non così pacificamente finirono le differenze colla Prussia riguardo alle prerogative dello Stadtholderato, avendo il Re di Prussia come parente dello Stadtholder preso l'impegno a sostenerlo. Due memorie fece il detto Re presentare agli Stati Generali; la prima in termini assai moderati, ed amichevoli, esortandoli a mettere riparo ai libelli indecenti, ed alle violenze, che tutto giorno si pratticavano contro lo Stadtholder; ed essendo una simile memoria rimasta quattro mesi senza risposta, fu presentata la seconda in termini più forti, e minaccianti. Seguì allora una risposta in termini, che sembrarono poco misurati nelle circostanze, e conteneva fra le altre cose, che riguardo alla Costituzione, ed i regolamenti spettanti alla Repubblica, niuna Potenza estera aveva diritto d' ingerirsi, e riguardo alle stampe uscite, non vi era nulla che eccedesse la libertà della stampa, ammessa nella Repubblica; che però si

Vertenze colla Prussia per lo Stadtholder.

Risposta offensiva degli Stati ad una memoria del Re di Prussia.

avrebbe raffrenato l'abuso, che potesse essersi introdotto. Sembrò per altro, che gli Stati osservassero più moderazione verso lo Stadtholder: ma una Repubblica, ove la libertà è considerata come la pietra fondamentale, e della quale libertà, sembra che in generale il primo effetto sia la discordia, che tanto più cresce in fanatismo, ed acciecamento quanto più si crede libera, ed impunita, bandisce presto ogni prudenza, e moderazione; perciò nell'Olanda i partiti divenivano ogni giorno più animosi, e fanatici sopra un tal punto. Si arrivò alla via dei fatti, ed il Maresciallo Duca di Brunswig si vidde talmente tolto di mira, che rinunziò alle sue cariche, abbandonò l'Olanda, e si ritirò a Brunswig, e poscia ad Aquisgrana. Nelle Città di Olanda si erano formati due partiti, de' quali l'uno aveva messo sù la coccarda della Casa di Oranges, e s'intitolava Stadtholderiano, e l'altro Patrioto, o Repubblicano, e si venne a spargimento di sangue fra i Cittadini. Si spedivano truppe, ora in una, ora in altra Città per quietare i tumulti, ma si venne a fatti sanguinosi ancora fra le truppe, ed il popolo. Si divise l'Olanda in tre partiti, lo Stadtholderiano, l'A-

Il fanatismo pro, e contro dello Stadtholder cresce al sommo.

Il Duca di Brunswig rinunzia alle sue cariche, e si ritira.

Tumulti, e fatti sanguinosi

ristocratico, ed il Democratico; che tennero la Repubblica divisa, e nella più infelice situazione (*).

(*) *Per intelligenza dei meno pratici nel sistema dei Governi dell' Europa, è necessario di dare una breve idea del Governo d' Olanda, senza la quale chiara, e precisa pur s' intenderebbe degli avvenimenti che siamo per narrare. Le sette Provincie Unite, confederate fra di loro, avevano ognuna il suo proprio Governo, ed i proprj Consiglj, e Stati Provinciali, senza che l'una Provincia si mescolasse nel Governo dell' altra. In tal modo vi erano gli Stati d' Olanda; gli Stati d' Utrecht, di Gueldria ec. Tutte le Provincie poi mandavano Deputati all' Aja, i quali regolavano gli affari che spettavano in generale a tutta la Nazione, come le relazioni colle Potenze estere, le alleanze, le guerre, le paci ec., e questi si chiamavano gli Stati Generali, e rappresentavano il Governo, e la Nazione Batava. Da ciò si vede, che non devesi confondere gli Stati d' Olanda, che sono quelli d' una Provincia particolare, cogli Stati Generali. Si noti an-*

Lo Stadtholder espone agli Stati Generali l'origine dei disordini.

Il Principe Stadtholder presentò una memoria nel 1785 agli Stati Generali, nella quale con forza, e verità esponeva i veri motivi di tutti i disordini interni, facendo vedere, che la disunione era la principale origine di tutti i mali, e che essa unita a mancanza di danaro, l'avevano impedito di agire con tutta quell'energia che conveniva in una guerra, qual era stata la passata. Propose i rimedj ed i mezzi per far risorgere la Repubblica. Colpiva una simile verità troppo nel vivo quelli de' quali le azioni venivano svelate, e perciò fu giudicata sediziosa, e proibita la formale pubblicazione. Si stampò però come una scrittura privata; e venne a notizia pubblica in tale forma. Le Pro-

La sua memoria è giudicata sediziosa.

---

cora che la Provincia d' Olanda aveva una singolare influenza sopra le altre Provincie, come la più grande e più potente, e che pagava ella sola nelle contribuzioni tanto, e più che non tutte le altre sei insieme. La Città d' Amsterdam era poi riguardo alla Provincia d' Olanda, ciocchè questa era rispetto alle altre Provincie.

vincie marittime erano quelle che più si distinguevano contro la persona dello Stadtholder, e sua autorità, laddove le interne, e di terra tenevano il suo partito. Procedendo sempre più avanti coi fatti insultanti l'autorità Stadtholderiana, il Principe si vidde in fine costretto di rifugiarsi nella Frisia, e poscia nella Gueldria, da dove implorò il soccorso del Re di Prussia suo Zio, il quale scrisse due Lettere, una agli Stati di Olanda, e Wesfrisia, e l'altra agli Stati Generali, in termini puliti, ed uffiziosi, ma nello stesso tempo energici, acciocchè si restituissero le cose nello stato di prima, e si lasciasse di pregiudicare ai diritti del Principe.

Il Principe è costretto a rifuggiarsi nella Gueldria.

Si conchiuse in quest'anno la pace colla Casa d'Austria, e si fece in seguito un'alleanza colla Francia.

Alleanza colla Francia.

L'ultimo colpo, che si diede allo Stadtholder, fu quello di privarlo del comando della guarnigione dell'Aja, ma ciò non riuscì che con molta difficoltà, mentre di 19 voti che si contavano nel Consiglio dieci furono contrarj, e nove in favore del Principe. Vedendo l'Inghilterra, e la Prussia che il partito Antistadtholderiano era deciso di privarlo di tutte le sue prerogative, e di-

L'Inghilterra e la Prussia sostengono lo Stadtholder.

ritti, e ridurre lo Stadtholderato ad un puro nome, se non gli riusciva di abolirlo intieramente, fecero non equivocamente sapere agli Stati Generali che erano risoluti di sostenere il Principe loro congiunto contro tutti gl' ingiusti attentati. Ma gli Stati confidati nell' aGli Stati animati dalla Francia disprezzano le minaccie. giuto della Francia, che aveva dichiarato che non s' immischierebbe mai negli affari interni dell' Olanda, nè permetterebbe che altre Potenze s' ingerissero, disprezzarono ogni minaccia, e volevano abolito lo Stadtholderato, ciocchè era ancora conforme alla politica della Francia.

Prime mosse dei Democratici. Ma il Governo dell' Olanda nelle sue violenze contro lo Stadtholder non vedeva qual inaspettato nemico suscitasse nel proprio seno. Se agli Aristocratici dispiaceva di soffrire l'autorità dello Stadtholder, non dispiaceva meno ai Democratici l' autorità Aristocratica. Si viddero grandi, e frequenti armamenti di Armamenti di corpi franchi. corpi chiamati franchi, e la prima città che alzasse bandiera di una specie di ribellione fu quella d' Utrecht, famosa ancora come sede del Giansenismo. A quella successe presso la picciola città di Wih, sostenuta da tutte le altre città circonvicine, che deposero i loro

Magistrati, ed elessero a suoi capricci dei nuovi. Arrivò l'armamento in poco tempo a cinquantamila uomini nell' Olanda, e gli Stati impotenti a ridurre i popoli colla forza, dovettero soffrire in silenzio tutti gl' insulti.

Confederazione in Amsterdam.

Per mettere un qualche riparo a tanti fatali disordini, si unirono ottanta soggetti nell' Agosto ad Amsterdam, Deputati di altrettante Città, e luoghi delle sette Provincie, e fecero una Confederazione collo scopo di unire tutti in un parere, e ristabilire la Costituzione nella sua integrità: l'atto di cotesta Confederazione fu poi spedito nelle Provincie per essere sottoscritto da tutti i veri patrioti Olandesi. A tale atto sottoscrissero i corpi franchi di Utrecht, e di Olanda, e perciò sfuggirono il nome di ribelli. I Deputati di tutti i corpi franchi, si unirono in fine a Leyden, ove determinarono di formare un Colleggio di nove dei loro membri residenti nella città di Werden su i confini fra l'Olanda, e l'Utrecht, e fu formato un memoriale, che si presentò agli Stati di Olanda, e Westfrisia, nel quale si dipingeva lo Stadtholder come un nemico della patria, come un serpente che ella nutriva in seno, come

un nuovo Duca d' Alba ec., e si fecero proteste di armarsi contro ogni nemico dei cittadini di qualunque nome egli sia, e qualunque fossero i suoi antenati. Da questo si vede qual era l'anima dell' affare, nè recherà maraviglia, che Aristocratici e Democratici si accordassero insieme finchè si trattasse di precipitare lo Stadtholder.

Guerra civile.

Condotto l' affare a tali estremi, doveva necessariamente nascere la guerra civile, come in fatti avvenne. Due picciole Città della Gueldria, Elburgo ed Hattem, ove già prevaleva lo spirito democratico, s' innalzarono contro le altre Città dalla loro Provincia con pretensioni analoghe allo spirito nascente. Gli Stati di Gueldria incaricarono lo Stadtholder, come Capitano Generale di sottomettere le due Città colla forza. Esse chiamarono ajuto dalle vicine Città di Overyssel, e dai corpi franchi, ma rimanendone senza soccorso, e vedendo le truppe marciare contro di loro, gli abitanti di Elburgo abbandonarono la Città loro, e tutti gli effetti, e si ritirarono a Campen, Città forte nell' Overyssel; ma quelli di Hattem si ostinarono in una disperata difesa, e soccombendo in fine con mortalità dell'

una, e dell'altra parte, abbandonarono ancor essi la Città, che fu saccheggiata intieramente. Un simile principio conduceva a più luttuose conseguenze. Gli Stati di Olanda scrissero a quelli di Gueldria, disapprovando la loro condotta, ed al Principe Stadtholder, quasi citandolo a render conto, e con minacciare serie procedure contro la sua persona. Si ordinò alle truppe regolate di tenersi pronte a marciare dove fosse giudicato bene, ma si ebbe il dispiacere sensibilissimo di sentire quella truppa gridare di continuo: *Viva l'Orange*.

L'Inghilterra, e la Prussia si impegnano per lo Stadtholder.

L'interesse diverso, che in tale lotta avevano la Francia, l'Inghilterra, e la Prussia, faceva ben prevedere che in fine le dette Potenze avrebbero preso parte nell'affare. Sicura la Corte di Berlino, si era limitata, a semplici insinuazioni amichevoli, ma riuscite esse del tutto inutili, e morto in quest'anno il Re Federico II, il Re Federico Guglielmo che gli successe, e che era fratello della sposa dello Stadtholder, prese l'affare con più d'impegno. Spedì egli come Ambasciatore straordinario il Signor Goertz all'Aja, a far parlare in tuono più deciso. Ma gli Stati

Ostinazione degli Stati di Olanda.

di Olanda non fecero, che innasprirsi maggiormente, e nè le insinuazioni degli Stati Generali, nè il vedersi abbandonati da quelli di Westfrisia, nè le minaccie della Prussia, o il vedere il pericolo della patria poterono piegarli in alcuna maniera. Fecero intendere, che se le truppe Prussiane fossero entrate dall' una parte dell' Olanda, sarebbero entrate le francesi dall' altra; che si dichiarerebbe lo Stadtholder ribelle, e nemico dello Stato, e per nulla consideravano di rendere il proprio Stato un teatro della più rovinosa guerra; tanto può sopra lo spirito umano l'ambizione, ed il desiderio di comandare.

Inviato di Francia per accomodamento.

Non solo la Prussia, ma ancora la Francia mandò un' Inviato per vedere di comporre le differenze fra gli Stati di Olanda, e lo Stadtholder; ma nel Febbrajo del 1787, si convinsero in fine ambidue i Ministri, che ogni riconciliazione, senza le armi, non era sperabile. La Prussia richiamò il suo Ministro, e la guerra civile si dilatò maggiormente. La maggior parte delle Provincie, e quasi tutto il popolo, colla truppa di linea erano per lo Stadtholder; si battevano non solo i contadini, ma fino le donne, ed i fanciulli. I sol-

1787.

Riesce inutile, e la Prussia richiama il suo Inviato.

dati dissertavano in numero grande, e finalmente si arrivò al segno, che Reggimenti intieri di pieno giorno passarono con violenza dalla parte dallo Stadtholder con artiglierie, casse, e bagaglj, adducendo per motivo, che essi non avevano fatto giuramento ai soli Stati d'Olanda, ma a tutti gli Stati Olandesi in corpo, ed allo Stadtholder come Capitano Generale. Non ostante che gli Stati dell'Olanda vedessero di aver contrarj il popolo, le armate, la Prussia, l'Inghilterra, e la maggior parte delle Provincie proprie, non vollero mai desistere dal loro impegno di abolire lo Stadtholderato, o di ridurlo ad un mero nome: s'incalorirono anzi ad un segno, che passando la Principessa, moglie dello Stadtholder da Nimega all' Aja con picciolissimo seguito, la fecero arrestare per strada dalle milizie dei corpi franchi, de' quali un Maestro Calzolajo, fatto Capitano d'uno di quei corpi, usò alla Principessa quegl' insulti, che poscia sotto l'impero dei Giacobini si caratterizzavano per effetti dell' eguaglianza. Non si ardì però di ritenerla, ma si lasciò tornare indietro a Nimega.

Nuovi furori della guerra civile.

Arresto della Principessa, moglie dello Stadtholder.

Insulti che riceve.

La Prussia domanda soddisfazione.

Questo passo fu il decisivo. Il Monarca Prussiano offeso dell'arditezza degli Stati di Olanda, fece domandare soddisfazione. Risposero gli Stati in termini ambigui, e nulla concludenti, e perciò si diede la marcia a sessantamila Prussiani per entrare sul territorio Olandese. Il Duca regnante di Brunswig ne fu il Comandante in capite, e si mandò un *Ultimatum* da Berlino in 12 articoli, ne' quali si proponeva il ristabilimento dello Stadtholder ne' suoi diritti, e principalmente come Capitano Generale: che si dovevano nominare Giudici arbitri delle differenze, ed accettare la mediazione dei Sovrani. Per soddisfazione della Principessa si domandava, che gli Stati di Olanda dovessero invitarla a ritornare nella loro Provincia. Quanto è però difficile di rinvenire da un riscaldamento di tale natura! Sopra una lettera decisa del Duca di Brunswig determinarono bene gli Stati di Olanda di spedire due Deputati a Berlino, ma solo per sostenere la giustizia dell'insulto fatto. Entrarono allora ventimila Prussiani nella Gueldria Olandese, e si avanzarono contro l'Olanda, ricevuti da per tutto o con trasporti di gioja, o almeno in alcuni luo-

Marciano 60000 Prussiani.

Ventimila Prussiani entrano nella Gueldria.

ghi senza resistenza. Confidava l'Olanda nelle sue milizie patriotiche, e nei soccorsi della Francia, e nelle consuete inondazioni in tali casi. Ma le truppe sue patriotiche erano più atte ad insultare che a battersi, le innondazioni erano poco eseguibili nel mese di Luglio quando mancano le acque nei fiumi, ed il mare è basso, e sulle rimostranze, che fece la Francia dell' ingresso delle truppe Prussiane nell' Olanda, il Re aveva troppo forte ragione nella soddisfazione per l'insulto fatto a sua sorella. Le truppe Prussiane osservarono la più esatta disciplina; niuna violenza fecero a chi non faceva resistenza, e si pubblicò da per tutto che null' altro si pretendeva, che di restituire l'antico ordine. Fuggivano le truppe collettizie all' avvicinarsi dei Prussiani, ed Utrecht, e le altre Città aprirono le porte. All' Aja non rimasero se non i Deputati bene affetti allo Stadtholder, al quale inviarono una Deputazione per incontrarlo, ed invitarlo colla Principessa a ritornare. Tutte le anteriori risoluzioni furono cassate, ed il Principe restituito nella sua dignità, e nei suoi diritti. La sola città d' Amsterdam restò pertinace nelle sue risoluzioni, e pretese di

Trovano poca resistenza.

Gli Stati Generali all' Aja restituiscono il Principe nei suoi diritti

Ostinazione della città di Amsterdam.

difendersi. Stretta però di blocco, e minacciata di assedio, mandò Deputati al campo Prussiano per trattare di capitolazione, e volevano ancora difendere l'operato contro la Principessa; ma istando il Duca di Brunswig affinchè senz'altro si rendesse la Città, e che fossero puniti gli autori dell'insulto, e deposti dalle cariche i fautori di tutti i disordini, la cecità del fanatismo arrivò al segno di esporre la Città ad un bombardamento, e solo sul punto di dare l'assalto si cedette. Se la Città fosse stata presa per assalto qual immenso bottino non avrebbero fatto i Prussiani potendosi considerare come l'emporio di tutto il commercio dell'Europa, ove negl'immensi Magazzini si trovavano tesori di ogni genere. Colla presa della Città d'Amsterdam fu restituita la pace, e la quiete universale. I così detti Patriotti, e quelli, che si erano più distinti nella loro animosità contro lo Stadtholder, fuggirono tutti, e si ricoverarono parte nei Paesi Bassi Austriaci, e parte in Francia, ove furono bene accolti, e protetti. Fu risoluto di assoldare delle truppe Tedesche per mantenere la ricuperata tranquillità, ed intanto vi rimasero quattromila Prussiani.

Viene bombardata, cede sul punto che si vuol dare l'assalto.

Fuga dei Patriotti.

Fu subito proposto negli Stati Generali di contrarre un' alleanza difensiva colla Prussia, e l' Inghilterra, e da ciò si vede, che nel fondo, e nel sostanziale la lotta interna aveva le sue radici nell' esterno, e che mentre una parte della Nazione voleva conservare gli antichi legami coll' Inghilterra, l' altra era impegnata per unirsi alla Francia.

Si è trattata quest' epoca con qualche diffusione, come quella che sparge lume sull' ultima fatale epoca per l'Olanda verso il fine del secolo. Importante è ancora un' altra riflessione, che in tante discordie interne, i Cattolici del paese si mantennero costantemente quieti, e pacifici senza prender parte alcuna coi sediziosi. Non poteva una tal cosa non attirare l' attenzione, e l' ammirazione degli Stati Generali, e produsse che cominciarono a favorire quei sudditi più che per l'avanti, li liberarono da molti straordinarj gravami, dai quali si trovavano angustiati, e fu loro permesso di fabbricare Chiese in quelle Città ove per l' avanti non le avevano. Se in altri paesi, ove il cattolicismo si professa da tutti in generale, è avvenuto altrimenti in molte persone, si deve considerare che i perturbatori del pubblico

Condotta dei Cattolici.

riposo non furono certamente i più Cattolici, e se portavano tal nome, non lo meritavano nè per la loro fede, nè per i loro costumi.

1788. Allearza colla Prussia, e l Inghilterra.

La proposta alleanza coll'Inghilterra, e la Prussia si conchiuse nel 1788, e con ciò cangiarono intieramente le politiche relazioni dell' Olanda. Distrutta la nuova alleanza fatta colla Francia, si ritornò agli antichi legami coll' Inghilterra. Produsse ciò dello sconcerto colla Francia, ma quel Regno si avvicinava ora ad una interna convulsione, che doveva divenire assai più fatale per essa, che non era stata quella d' Olanda, e perciò poca attenzione poteva dare all' estero. Il Monarca Prussiano fece in quest' anno in compagnia di suo figlio un viaggio all' Aja per visitare la sua Sorella, ma non si trattenne che quattro giorni. Vi rimase il Principe Ereditario, che fece un giro per le Provincie Olandesi. Era morto il Duca di Brunswig, che fu Maresciallo Generale della Repubblica Batava, e che tanto aveva sofferto dal partito Anti-Stadtholderiano. Volle il Re di Prussia, che la sua memoria fosse giustificata, come fecero gli Stati Generali con un' atto il più onorifico per il defonto.

Il Re di Prussia all' Aja.

Giustificazione del Duca di Brunsvvig morto.

1789. Condotta dell' Olanda, durante i torbidi nei Paesi Bassi.

Se ai Patriotti Olandesi si era dato rifugio, e protezione nei Paesi Bassi Austriaci, quando fuggirono dall' Olanda, altrettanto si fece in Olanda quando nata la fiera rivoluzione sui Paesi Bassi, i Patriotti Brabanzesi si rifugiarono sul territorio Olandese. Vi passò però una grande differenza nella condotta politica, e mentre la casa d' Austria accolse semplicemente i fuggitivi Olandesi, si permise ai fuggitivi Brabanzoni di armarsi a Breda, e ritornare sul paese a fare la guerra al proprio Sovrano. Ecco lo stato, e le disposizioni colle quali l'Olanda andò incontro alla rivoluzione universale, che cominciò in Francia quest' anno, e doveva riuscire fatale a tutti, ma singolarmente all' Olanda almeno sino al fine del Secolo.

1790 sino al 1792. Tradimenti dei Patriotti Olandesi.

I Patriotti Olandesi, vedendo che sempre più trionfavano le loro massime in Francia, concepirono ben fondate speranze di poterle coll'ajuto della Francia dilatare, e stabilire nel proprio paese. Nè l' Inghilterra, nè l' Olanda presero alcuna parte nella guerra, che da principio si accese fra la Francia, la Prussia, e l'Austria. Ma l'una, e l'altra Potenza armavano per terra, e mol-

to più per mare. Non era dell' interesse, nè secondo le intenzioni dei Patriotti, che la loro Patria avesse valida difesa, e non potendo allora attaccarla colla forza, lo fecero col tradimento.

Incendio del magazzino navale ad Amsterdam.

Nel 1791 il giorno 6 di Luglio fu dato fuoco all' immenso Magazzino di marina in Amsterdam, ove si conservavano i materiali per la fabbricazione delle Navi consistenti in legnami, pece, catrame, salnitro ed altre materie combustibili, ai quali attaccato il fuoco, fu impossibile di estinguere l'incendio, tanto più che il calore crebbe ad un tal grado, che niuno poteva più accostarsi. Si vidde il fuoco sortir da quattro parti in un tempo stesso, e diede con ciò un' evidente prova, che egli non era fortuito. Si fecero grandi perquisizioni, e molti esami, ma non si poterono scoprire gli autori, ed il danno si calcolò a dodici milioni di fiorini.

Si licenzia l'armata Tedesca.

Quanto già cominciasse a prevalere nell' Olanda il partito Patriottico, ed Anti-Stadtholderiano, si vidde quando nel 1792 lo Stadtholder fu costretto a licenziare i cinquantamila uomini di truppe Tedesche, che erano al soldo dell' Olanda sul pretesto, che le finanze non potevano soffrire una tale spesa. Nella

critica situazione, in cui allora si trattava l' Europa, era certamente il tempo in cui l'Olanda avrebbe dovuto fare tutti gli sforzi per raddoppiare i suoi eserciti in vece di annichilarli, ed una simile politica non poteva essere se non quella, di chi voleva vedere la sua Patria senza difesa, divenire preda dei Giacobini. La Casa d' Austria propose un' alleanza coll' Olanda, che si scansò con pulizia, ed invitati gli Stati Generali di accedere all' alleanza conchiusa fra la Prussia, e l' Austria non si prese alcuna determinazione positiva, ed efficace. Invasi però verso il fine del 1792 i Paesi Bassi Austriaci dal General Francese Dumourier si mandò truppa ai confini per garantirsi da una invasione.

Irrisoluzione degli Stati Generali sulle alleanze

Mutarono però faccia le cose al principio dell' anno 1793 almeno in quanto agli Stati Generali. Il General Dumourier aveva nei Paesi Bassi Austriaci un Reggimento di sedicenti Patriotti Olandesi, che minacciavano la propria Patria. I Francesi erano passati per il territorio Olandese a Venloo, senza passar alcun' atto di convenienza, per attaccare la Gueldria Prussiana: avevano aperto la Schelda, e dichiarata libera

L' Olanda è costretta ad armarsi

la navigazione su quel fiume. Tanto l'Inghilterra, che l'Olanda fecero proteste alla Francia sopra tale oggetto, e non dandosi ascolto alle ragioni, mandarono una flottiglia all'imboccatura di quel fiume, e si servirono della forza contro la forza. Sentitasi poscia la morte tragica di Luigi XVI, si strinse l'Olanda più fortemente all'Inghilterra, e fu risoluto l'armamento con tutte le forze. Le Provincie trovarono subito la maniera di ristabilire le finanze, e la sola Provincia di Olanda fornì diecissette milioni di fiorini per le spese dell'armamento. Si aumentò l'armata attuale di quindicimila uomini, ed il Principe Stadtholder fu destinato a comandarla. Poco si stette a ricevere la dichiarazione di guerra dalla Francia, la quale però la dichiarò non alle Provincie Unite, ma allo Stadtholder. Gli Olandesi non seppero adottare una simile distinzione, e si prepararono alla difesa del loro paese.

Si unisce all'Inghilterra.

La Francia dichiara la guerra allo Stadtholder.

Si conobbero però presto gli effetti delle interne discordie, sopite, ma non estinte negli animi. Il General Dumourier sulle persuasioni dei Patriotti Olandesi, che aveva nella sua armata, e che l'assicuravano di trovare favore, ed ade-

Il General Dumourier, invade l'Olanda.

renze nell' Olanda, si rivolse con una gran parte del suo esercito contro di essa. Pose l' assedio a Breda, Fortezza d' importanza, e che facilmente poteva essere inondata. Con tutto ciò aprì le porte ai primi spari del cannone. Furono confiscati tutti i beni dello Stadtholder nel territorio, e levati due battaglioni d' infanteria, ed uno di Dragoni per servire contro i proprj cittadini. Si avanzò il General Francese contro Gertrudemberg, che fece miglior difesa, ma dovette capitolare. Passando in seguito a Wiliamstadt, con intenzione di esser presto all' Aja, e ad Amsterdam, forse i suoi avanzamenti non avrebbero incontrato gravi ostacoli, se le armate Austriache, e Prussiane non l'avessero colle loro vittorie costretto a ritirarsi precipitosamente non solo dall' Olanda, ma in fine da tutti i Paesi Bassi. Fu levato l'assedio di Mastricht, di Venloo, ed altre piazze, i Francesi perdettero molta artiglieria nella loro ritirata. Si tenne la conquista dell' Olanda per tanto sicura, che la Convenzione Nazionale aveva già decretato la nuova forma di governo, che si doveva dare ad essa.

Assistito dai Patriotti, e loro tradimenti.

E' costretto a ritirarsi.

L' Olanda evacuata.

Perdute poscia dal General Francese le battaglie di Neewin-den, e di Lovanio nel Marzo, e sul punto di essere arrestato per ordine della Convenzione Nazionale venne a componimento cogli alleati, ciocchè facilitò la consegna delle due Fortezze di Breda, e Gertrudemberg, già cinte di assedio, ed il detto Generale si dovette rifuggiare presso gli alleati.

Rimase l' Olanda con ciò in quiete, riguardo ai suoi nemici esteri, e le sue truppe seguitarono unitamente a quelle degli altri alleati a servire, e combattere nel 1794 con molta fortuna, e superiorità nel principio, come altrove si è già veduto nella campagna di quest' anno; ma col rovescio della fortuna guerriera verso il fine dell' anno, e la nuova invasione dei Paesi Bassi Austriaci dai Francesi; la prima esposta alla fatale rivoluzione fu l'Olanda, la quale contenendo nel suo seno il seme di essa, più facilmente l'accolse.

Rovescio delle armi alleate.

Ritiratasi l' armata del General Coburg, l'armata Inglese unita all' Olandese, si dispose a difendere i confini dell' Olanda. Le prime imprese dei Francesi furono contro l' isola di Catzand, e la Fortezza dell' Esclusa, delle quali

I Francesi attaccano di nuovo l' Olanda.

s'impadronirono. L'armata Anglo-Olandese formava insieme quarantamila uomini, contro alla quale veniva il General Pichegru con un' armata di settanta in ottantamila, mentre il General Jourdan con altri sessantamila assediava Mastricht. Si presero tutti i provvedimenti per far resistenza, preparando le inondazioni, e presidiando le fortezze. Furono costretti gl' Inglesi nel Settembre di ritirarsi da Bois le Duc più addietro. Il Comandante Olandese di Crevecoeur consegnò quel forte ai Francesi, e fu messo in ferri, ma aprì ai nemici la strada di attaccare Bois le Duc, che si rese nell' Ottobre.

Rinascono le discordie interne.

Queste disgrazie rianimarono il coraggio degli Anti-Stadtholderiani, e dei Patriotti Olandesi, che cominciarono a non tenersi più nascosti. Minacciarono pubblicamente di rivoltarsi se non si faceva una pace separata colla Francia. Le carcerazioni non facevano che innasprire gli animi maggiormente. Si trovarono nelle perquisizioni, che si fecero, armi nascoste, e si dovette temere più dagl' inimici interni, che dagli esterni. In particolar modo si distinsero i Club in Amsterdam, ove si fecero arresti di persone, carte, e corrispondenze. Pure

il Principe Stadtholder fece tutto il possibile per difendere il Paese, e quietare gli animi. La più forte difesa dell'Olanda erano sempre state le sue acque, dietro alle quali poteva disputare al nemico il suo avanzamento a passo, a passo; ma ancora questa difesa fu tolta all'Olanda dal crudo inverno al fine dell'anno 1794, e principio del 1795, quando gelate tutte le acque nei fiumi, e nei moltiplici canali formarono ovunque ponti per un'armata di dodicimila uomini, che andavano a combattere un'armata tre volte inferiore, ed inoltre divisa, e discorde. Mandarono gli Stati Generali nel Gennajo a Parigi i Signori Brautzen, e Rappellaer per trattare una pace separata; ma troppo ricca era l'Olanda perchè in alcuna maniera si potesse pensare a rinunziare ad uno spoglio tanto pingue. Avanzando l'armata Francese ogni giorno più nel paese, gli Stati Generali animavano i popoli ad una leva in massa, ma gli Olandesi non erano più quei popoli, che uniti in concordia seppero far fronte per quasi due secoli alle maggiori Potenze di Europa. La discordia rese il popolo Olandese come stupido a tutti gli inviti.

1795 sino al 1798.

Le acque gelate danno libero passo agli uomini.

Ultimi inutili sforzi.

Il giorno 9 di Gennajo i Francesi attaccarono gl' Inglesi, ed Olandesi sulla Waal, e furono rispinti con gran perdita. Ritornati però all' attacco il giorno 10 dovettero gli Alleati ritirarsi ad Arnheim. Il giorno 11, si avanzarono i Francesi contro il ridotto di Stella, e Pandern, difeso dagli Austriaci. Furono spinti avanti migliaja di miseri paesani Olandesi per spargere paglia sul ghiaccio, e perirono quasi tutti insieme con migliaja di Francesi; ma questi passando su i mucchj di cadaveri s'impadronirono del ridotto. Gli Austriaci si ritirarono, e gl' Inglesi si unirono ad essi.

I Francesi entrano in Utrecht, ed Amsterdam.

Questo fu, si può dire, l'ultimo combattimento. Mentre durava l'azione a Pandern, la sinistra dei Francesi si avanzava verso Utrecht, e fu spedito un distaccamento verso Amsterdam. Utrecht si rese il giorno 17, ed il 18 Amsterdam aprì ancor essa le sue porte.

Il giubilo de' Patriotti Olandesi, e degli Anti-Stadtholderiani era per così fausto avvenimento al suo colmo. Se la Francia fosse stata allora ciò, che divenne dopo l'anno 1800, l'Olanda poteva avere ragionevol motivo della sua allegrezza; ma sotto il Direttorio, e quell'

ordine politico, e morale, che allora regnava in Francia, essa poteva aspettarsi se non che spoglie, e rovine. Oh! quì sì che vi è il luogo di applicare la favola del Cavallo, e del Cervo, che da taluno si è malamente applicata all' innalzamento dello Stadtholder. Per vendicarsi di lui si prese briglia, sella, e bastone.

Fuga del Principe Stadtholder.

Questo Principe vedendo inevitabile la rovina del suo paese, si dimise egli, non meno che i suoi due figlj, da tutte le loro cariche. S' imbarcò fra le lagrime del popolo per l'Inghilterra, ove pervenne felicemente.

Lo stato dell' Olanda divenne come quello di tutti gli altri popoli in generale conquistati sotto la Democrazia. L'Olanda fu dichiarata indipendente, e libera a sceglersi quella Costituzione, che più le piacesse. Si restituiva all' Olanda tutto fuorchè Mastricht, Breda, Venloo, Berg-op Toorn, e loro territorj; le Isole di Zad-Beverland, o Waltheren, le quali cessioni dovevano considerarsi per poca cosa, benchè privassero l'Olanda della maggior sua difesa: e per maggior sicurezza furono demolite le fortificazioni di Sas le Gand, dell' Esclusa, e di altri forti. Si domandaro-

Stato infelice dell' Olanda sotto la rivoluzione.

no cento milioni in contanti, e cento altri in cambiali; oltre di ciò tutte le cose, che si trovavano nei Magazzini erano messe in requisizione; l'apertura della Schelda che tanto si aveva fatto per impedirla, non trovò più contrasto. Si moltiplicarono alberi di libertà, e contribuzioni, fanatismo di libertà, ed oppressioni; sicurezza, uguaglianza, fraternità, con spoglio, e vendette dei Patriotti. Avendo tanti altri specchj della rivoluzione negli altri Paesi, non vi è bisogno d' un particolare per l'Olanda: il sistema era lo stesso da per tutto, e per conseguenza gli effetti erano i medesimi.

La cosa più fatale per l'Olanda in questa rivoluzione fu però la guerra coll' Inghilterra, che di sua natura nasceva dalla sua alleanza colla Francia. Il primo colpo sensibile fu il sequestro di tutte le Navi mercantili Olandesi, che si trovavano nei porti dell' Inghilterra, oltre due Navi di linea, e cinque fregate, con nove Navi della Compagnia Olandese delle Indie, stimandosi il valore dei carichi di esse, e delle altre Navi mercantili da sedici in venti milioni di lire sterline. Nell' interno si trovava intieramente oppressa da contribuzioni,

inondata da assegnati, e travagliata da orribile carestia di viveri, e da tutti i guai rivoluzionarj. Si dovette pubblicare un' ordine di consegnare tutti gli ori, ed argenti non monetati per soddisfare alle contribuzioni. Gl' Inglesi la spogliarono del suo commercio, e delle sue floride Colonie, e perdette negli anni susseguenti il Capo di Buona-Speranza, Ceylam, ed altri importanti stabilimenti: e la rivoluzione tanto desiderata dai Patriotti divenne odiosa fino a molti di essi.

Perdita di Capo di Buona Speranza, Ceylan ec.

Poca consolazione recò la pace, che si fece colla Spagna, e l' alleanza offensiva, e difensiva con essa fatta nel 1797, non essendo quella Potenza in istato di dare validi soccorsi ad alcuno, impotente a difendere se stessa per la superiorità delle forze Brittanniche in mare. L'Olanda preparò bene una flotta, ma essa non potè mai uscire, e poco vi era da fidarsi su i marinari Olandesi, quasi tutti bene affetti allo Stadtholder.

Pace, ed alleanza colla Spagna.

La Russia si era unita all' Inghilterra, ed alla Casa d' Austria, e mandò soccorsi per mare in Navi, e truppe, che si unirono agl' Inglesi. Nell' Olanda il partito Stadtholderiano non era piccolo

Gli Anglo Russi inva.

nel popolo, e si sperava coll' ajuto di esso di poter ricuperare quel paese. Si fece un grande preparativo, e nell' Agosto del 1799 una flotta di cento cinquanta Navi si presentò all' imboccatura del Texel con quarantamila uomini di sbarco, fra Russi, ed Inglesi, comandati dal Duca di York. Furono subito sbarcati li ventimila uomini, ed i principj furono per gli Anglo-Russi assai prosperi. Appena viddero i marinari della flotta Olandese apparire sul lido la bandiera Stadtholderiana, che unanimemente si sollevarono, e tutta la flotta Olandese passò ad unirsi agl' Inglesi. Non si trovò la stessa disposizione in terra, ed il Generale Brun che comandava l'armata Francese in Olanda, si battè per venti giorni coll'armata Anglo-Russa, e lo costrinse in fine a venire ad una capitolazione in vigore della quale, s' imbarcò di nuovo, ed evacuò l'Olanda, coll'obbligo di rimandare ottomila prigionieri Francesi, ed Olandesi che erano stati trasportati in Inghilterra.

dono l'Olanda nel 1799.

La flotta Olandese si unisce agl Inglesi

Gli Anglo Russi sono costretti ad evacuare di nuovo l'Olanda.

Nulla più d' importante successe sino all' anno 1801 quando il giorno 1 di Ottobre si sottoscrissero i preliminari di pace a Londra, fra la Francia, e

1801, e 1802.

Pace coll' Inghilterra.

l'Inghilterra, che poscia fu definitivamente stabilita nel Congresso d'Amiens nel 1802, restandovi compresa ancora l'Olanda, la quale ricuperò i suoi perduti stabilimenti a riserva di quelli sull'Isola di Ceylam, che dovette cedere agli Inglesi, e sebbene unica, non lasciò però di essere perdita assai dolorosa. Attendeva l'Olanda a ristabilire le sue finanze, commercio, e manifatture quando riaccesasi quasi subito la guerra fra la Francia, e l'Inghilterra, ella come alleata della prima, si trovò in necessità di prender di nuovo le armi. Ha ricevuto nel presente anno 1805 una nuova Costituzione, che molto si accosta alla sua antica, e primitiva, e non attende che la pace per sollevarsi dall'infelice stato, in cui la rivoluzione, e le guerre, sostenute per tanto tempo, lo hanno gittata.

Nuova Costituzione.

STORIA PROFANA.

STORIA DELL' INGHILTERRA.

CONTINUAZIONE DEL REGNO DI GUGLIELMO III, E DI MARIA.

Sorte dell' Inghilterra al principio del secolo.

Diffusa riuscirebbe più di ogn' altra questa Storia, se ella per la maggior parte non fosse contenuta nelle già da noi tessute, almeno in quanto alle guerre, alle battaglie, ed a molte relazioni politiche colle altre Potenze di Europa. Egli è facile cosa di raccogliere dal già detto, che niuna Potenza in Europa ha goduto meno la pace nel Secolo scorso di quello sia l'Inghilterra, e che quasi niuna guerra si è fatta in Europa, nella quale l' Inghilterra non abbia preso più, o meno parte.

Sua potenza.

Recherà stupore, e sarà un enimma politico di difficile scioglimento, come

una nazione impegnata in continue guerre, con un' enorme debito della Corona, con una popolazione non certo la maggiore dei Regni di Europa, con frequenti, e gravi discordie interne, con qualche guerra condotta infelicemente, e seguita da gravissime perdite, abbia potuto non ostante conservarsi in uno stato florido, ed imponente, figurare fra le primarie Potenze dell'Europa, ed al giorno d'oggi dominare su tutti i mari.

Da molti ciò ascrivesi alla sua forma di governo, che si considera come un capo d'opera di politica. Può questo forse sostenersi in quanto che la sua Costituzione sia adattata al genio, ai costumi, al pensare della Nazione Inglese: ma considerata in se medesima non manca di quei difetti, che sono comuni a tutte le Costituzioni complicate, e della qual cosa ancora la presente Storia dell' Inghilterra fornirà molti e grandi esempj, quanti ne sieno gl' inconvenienti, ed i funesti effetti. I reali suoi vantaggj consistono nella sua situazione locale, per la quale separata mediante le acque da tutti gli altri regni, non può essere attaccata che per mare, ed appunto su quello ha il maggior nerbo delle sue forze: nell' immenso suo com-

E la causa di essa.

mercio, singolarmente dopo la decadenza dell' Olanda, il quale moltiplica i tesori de' particolari ad un grado straordinario; e più di tutto in una grande attività, ed in un sensato amor patriottico, che nelle occorrenze ha saputo frenare l'entusiasmo di libertà, e domare le discordie in modo, che in mezzo alle più gravi dissenzioni si è spesso passato alla più stretta unione di sentimenti, e risoluzioni.

Contrasti, e ragioni sulla successione di Spagna.

Siccome il commercio forma il principale fondamento della Potenza Inglese, così ai vantaggj di esso è sempre stato diretto lo scopo di quel Governo, tanto nelle guerre sostenute, che nei trattati di pace, e di alleanze. Entrò un tal motivo ancora nelle deliberazioni, che si presero riguardo alla successione della Spagna al principio del Secolo.

Si è già veduto che Carlo II, Re di Spagna andava a mancare senza figlj. I più prossimi parenti erano in Francia, ed in Austria. La prima aveva avuto in Matrimonio la figlia primogenita di Filippo IV, Maria Teresa sposata con Luigi XIV, dopo aver fatto solenne rinunzia ad ogni successione sulla Corona di Spagna. La seconda, Margherita, ave-

va sposato Leopoldo Imperatore, non solo senza rinunzia alcuna, ma chiamata espressamente dal Padre, in mancanza della linea mascolina. I testamenti di Filippo II, e Filippo III, favorivano ancor essi la Casa d'Austria chiamando gli Agnati alla successione del Trono. Dal matrimonio di Leopoldo colla Principessa Margarita nacque una sola figlia, che fu data in isposa a Massimiliano Elettor di Baviera, dopo aver ancor essa rinunziato al Padre i suoi diritti sulla Corona di Spagna. Non era disputabile in tali circostanze il diritto della Casa d'Austria, finchè si rispettavano i testamenti, e le rinunzie fatte; ma la Francia sosteneva, che la rinunzia fatta dalla Principessa Maria Teresa doveva considerarsi come invalida, e che tutti i testamenti, e disposizioni dei Re di Spagna per la successione del Trono non potevano privare quella Principessa del suo diritto naturale sopra quella Monarchia. Simile ragione mosse l'Elettore di Baviera a sostenere i diritti del suo figlio Ferdinando Giuseppe, nato dalla Principessa Maria Antonia, unica figlia dell'Imperatrice Margherita, considerando la rinunzia della Principessa Maria Antonia a suo Padre Leopoldo come as-

sai più invalida della rinunzia della Principessa Maria Teresa, la quale era solenne, replicata, e munita di tutte le clausole possibili per togliere ogni pretesto a pretensioni. Ma morto il picciolo Principe di Baviera subito nel 1693, avanti alla morte di Carlo II, rimasero soli competitori l'Imperatore, ed il Re di Francia.

Il Re Guglielmo, vi prende parte con impegno.

Guglielmo III uno de' più grandi, ed insieme arditi politici del suo tempo, prevedendo quali potessero essere le conseguenze per l'Inghilterra dell'unione di tutta la Monarchia Spagnuola con una di quelle due grandi Potenze, s'impegnò fortemente in questo affare. L'equilibrio nell'Europa sarebbe stato perduto in qualunque delle due mani fosse caduta la Spagna: ma più ora da temersi per l'Inghilterra, che la Spagna si unisse colla Francia, non solo per l'aumento di forza, che acquistava questa pericolosa vicina, ma ancora perchè stante una tale unione i Francesi sarebbero divenuti i favoriti nel commercio colla Spagna, e colle Americhe Spagnuole, ciocchè poteva causare massimo danno al commercio inglese. Propose egli pertanto una divisione della Monarchia Spagnuola, e trasse ne' suoi sentimenti an-

cora l'Olanda, la quale non aveva minori motivi d'impedire una simile rivoluzione politica.

Si stabilisce la divisione della Monarchia Spagnuola

La Francia incerta delle proposizioni del Re Carlo II, e temendo, che se avesse voluto sostenere le sue pretensioni sopra tutta la Monarchia Spagnuola colle armi, avesse potuto incontrare la lotta con tutte le forze dell'Imperatore, dell'Impero, dell'Inghilterra, dell'Olanda, e della Spagna, prestò orecchio, e consenso a tale progetto. Fu stabilita la divisione, non ostante tutte le proteste del Re Carlo II, che giustamente si offese dal vedere estere potenze attribuirsi il diritto di dividere a loro piacere il suo Regno ancora lui vivente. Convenne però mutare diverse volte le disposizioni del partaggio per la morte del Principe di Baviera, ed altre emergenze, ma in fine fu stabilito sopra base, che sembrava inalterabile.

Che si rompe dal Re Luigi in seguito.

Il Re Luigi XIV però aveva concertato questa divisione per il solo caso, in cui non gli fosse riuscito di aver la Monarchia intiera per il suo nipote; e perciò non lasciò di maneggiarsi con tutto l'impegno nella Spagna per aver in suo favore un testamento del Re Carlo, per ottenere il quale, e per guadagna-

re la nazione Spagnuola, più di ogni altra cosa gli servì il trattato di partaggio, tanto odioso agli Spagnuoli. Ottenuto poscia quel testamento nel modo già esposto nella Storia degl' Imperatori Romani, e della Spagna, ruppe apertamente il trattato di divisione, e dichiarò, che voleva la Monarchia Spagnuola intiera senza cedere la menoma parte di essa, a chiunque si fosse.

Dispetto del Re Guglielmo per tale rottura.

Sopra ogni altro ne concepì dispetto il Re Guglielmo, che credeva colla sua politica di aver proveduto ad un' oggetto tanto essenziale per l' Europa, ma dovette dissimulare il suo sdegno sino a tanto che non si era assicurato dell' assistenza dei Parlamenti; guadagnato però quel punto, egli si disponeva a fare le sue vendette. Andò in persona in Olanda per impegnare gli Stati Generali a far causa comune, ciocchè facilmente gli riuscì, per l' interesse che ci avevano, e per aver i Francesi, in mezzo alla pace sorpreso le fortezze nei Paesi Bassi Spagnuoli, scacciandone le guarnigioni Olandesi nel modo già detto. Si conchiuse l'alleanza fra l'Inghilterra, l'Imperatore, e l'Olanda all' Aja il dì 7 Settembre del 1701. Se fosse vissuto il Re Guglielmo, egli è assai probabi-

1701. Và in Olanda e conchiude alleanza coll' Imp., e gli Olandesi.

le, che colla superiorità, che acquistarono le armi alleate, avrebbe spinto la sua vendetta a segno, di non lasciare alla Francia alcuna parte della Monarchia Spagnuola; ma in mezzo ai più grandi preparativi egli venne a morte.

Si ammalò colla.

Nel suo soggiorno in Olanda si ammalò gravemente d'un male acuto, il quale sebbene si rimediasse in qualche modo, degenerò però in un lento male cronico, accompagnato da languidezza universale, e da nausea al cibo. Ritornò a Londra, e migliorò in modo da poter ripigliare il suo divertimento prediletto della caccia, ma in essa ebbe la disgrazia, che il cavallo inciampasse, e cadesse a terra, ed il Re nella caduta si ruppe la clavicola. Fu curato, e si rimise a segno, che per alcuni giorni si occupò degli affari di Stato, ed in particolare nel formare il così detto *atto di assicurazione*, col quale la successione al Trono d'Inghilterra fu stabilita nella Casa Protestante di Annover ad esclusione dei figlj del secondo letto del Re Giacomo, il qual atto fu sottoscritto dal Re poche ore avanti alla sua morte, la quale successe il giorno 19 Marzo del 1702, vecchio stile (cioè gli 8 Marzo nuovo), e nella sezione

Ritorna in Londra.

E vi muore nel 1702

del cadavere si trovarono guasti i polmoni. Morì in età di 52 anni, e 13 di regno. Fu Principe di grande talento, e memoria, uno de' maggiori politici del suo tempo, bravo, ma sfortunato guerriero, e nei suoi vasti progetti l'utile prevaleva in generale all' onesto. In Inghilterra, finchè visse, godette stima, e fu rispettato, ma dopo morte si mostrò l'odio generale contro di lui. Le sue profuse liberalità fecero, che morisse senza aver tanto danaro, che bastasse per seppellirlo decentemente, e niuno di tanti favoriti, che da lui vivo, avevano ricevuto tante somme e benefizj, volle spendere un soldo per un benefattore morto.

ANNA.

Dopo la morte del Re Guglielmo fu dichiarata Regina d' Inghilterra, Anna figlia del Re Giacomo II, e moglie del Principe Giorgio di Danimarca.

1703 sino al 1709. Guerra colla Francia.

Nella mutazione di Governo si fecero nuovi sforzi dalla Francia tanto in Inghilterra, che in Olanda, per staccarle dalla lega coll' Imperatore; ma inutilmente. L' unione si strinse con più

forza di prima, e la guerra prese principio.

Fu ella condotta per molti anni con quella felicità, e que'grandi vantaggj, che le Storie antecedenti rappresentano. Il comando dell'armata Anglo-Olandese fu dato al Conte Giovanni Churchil, che s'immortalò nella sua carriera militare. La nazione Inglese, e la Regina Anna gareggiarono a premiare l'Eroe della Nazione per i suoi meriti. Fu nominato Duca di Marlbourough dalla Regina, e la Nazione, dopo l'insigne vittoria di Blindheim gli fece fabbricare un palazzo, al quale si diede il nome di Blindheim, a sue spese, tanto vasto, e magnifico, che forse niun particolare in Europa possiede un eguale. L'Imperatore lo nominò Principe del Sacro Romano Impero, e gli fece altri grandi onori, e donativi. Ogni anno fu segnalato da nuove vittorie, e la Francia ridotta ad uno stato di spossatezza, e decadenza tale, che si vedeva sul punto di dovere accettare le più dure leggi dai vincitori. Tutto si mutò quasi in un punto per quei colpi politici, che sono tanto frequenti nei Gabinetti, e che nell'Inghilterra sono più facili ad avvenire che altrove.

Gesta gloriose del Duca di Marlbourough.

Premj, ed onori da lui ricevuti.

Una felice guerra, sorte cattivo fine.

Niente è più atto a dimostrare a quali funeste conseguenze va soggetta la Costituzione dell' Inghilterra, che appunto il presente fatto storico. E' facile cosa di tessere il panegirico di qualunque governo finchè, come in questi ultimi tempi è stata la moda di ragionare, altro non si considera, che ciò, che egli rimedia di difettoso negli altri governi, e che per niun conto si dà attenzione alla ragionevole domanda: *Come rimedia egli ai proprj difetti?* Non vi è governo umano senza i suoi difetti, e l'esperienza dimostra, che non vi è cosa più fallace che le idee astratte sopra questa materia, e quei Governi complicati, che si stimano da taluni tanto eccellenti per quel contrasto, che deve moderare l'autorità, e mettere l'equilibrio fra i poteri, vanno soggetti ancor essi a tetribili scosse. Il contrasto non esiste senza partiti, i partiti non vanno disgiunti della discordia, e la discordia, se non trova freno, rovina famiglie, società, e regni, Così nacquero in Inghilterra i partiti dei Thoris, e dei Wigts, ed a giorni nostri con nomi mutati il partito ministeriale, ed antiministeriale, così nella Svezia dopo la Costituzione del 1720 si videro

Causate dalle dissenzioni interne dell' Inghilterra.

i partiti dei Cappelli, e delle Berrette; in Francia dopo l'abolizione della Monarchia i Giacobini, i Feuillans, e cento altri; e le Repubbliche di Olanda, e della Polonia furono del continuo lacerate dai partiti in modo, che tutti questi regni in balìa alle discordie si sono trovati, chi sull' orlo della rovina, e chi v'è caduto entro irreparabilmente.

Nell' Inghilterra a questo tempo i due partiti dei Thoris, e dei Wigts proseguivano più che mai animosamente i loro contrasti. Nacquero questi partiti decisi in tempo dell'apostasia dell' Inghilterra dalla vera fede, e la prima controversia fu sopra materie Ecclesiastiche; volendo gli uni conservare la Gerarchia dei Vescovi, e Sacerdoti, ed essendo gli altri nemici dichiarati d'ogni autorità ecclesiastica, e poco favorevoli all' autorità Regia, per la qual cosa i Wigts tanto favorivano i Cromwel quanto i Thoris gli erano contrarj. Dai contrasti religiosi si passò in seguito ai politici, ed i Wigts, che sotto l'interregno di Cromwel erano cresciuti in numero, autorità, e potere, si mantennero quasi sempre nella loro superiorità. Ancora presentemente i Wigts prevalevano nel Parlamento, ed i Genera-

li, ed i Ministri di Stato erano tutti stati scelti da quel partito. Egli aveva favorito Guglielmo nell' intraprendere la guerra contro la Francia, e la Spagna, e costante nel suo impegno la continuava con vigore, e riuscita. Alcune cose di picciolo momento in se stesse, bastarono in un popolo entusiasta per ciò, che stimava libertà, a rovesciare l'attual ordine delle cose, e far trionfare i Thoris. La vendetta di questo partito contro i Wigts, regolava le sue azioni, e con rovesciare tutto il da loro fatto, si credeva di renderli spregievoli, ed odiosi alla patria.

1720. Causa del Predicante Sacheverel

La prima mossa a questa rivoluzione politica diede un prete, o come in Inghilterra si chiama, predicatore di quelli, che un falso zelo spinge al fanatismo. Si chiamava egli Sacheverel, aveva grado di Dottore, ed in una sua predica fatta con entusiasmo al popolo, sostenne che la Religione Protestante si trovava in pericolo stante l'introdotta tolleranza, e che si doveva ai Sovrani un' ubbidienza assoluta, non essendo essi obbligati a render conto ad alcuno delle loro azioni fuorchè a Dio. Questo era offendere i Wigts nel più vivo, come quelli che avevano sostenu-

to Cromwel contro il Re Carlo I, e che in seguito avevano cacciato dal Trono Giacomo II. Fu accusato il predicatore, ed il suo processo divenne di un tale impegno, che vi presero parte la Corte, i Parlamenti, i Ministri, il Clero, ed il popolo. Passò la causa dalla Camera Bassa al Consiglio di Stato, e con tutti gl'impegni in favore del Predicante fu giudicato reo con sessantanove voti contro cinquantadue, bruciato il suo sermone per mano del Boja, ed egli condannato ad essere sospeso per tre anni dalla predicazione. La sua condanna non fece, che aumentare il fanatismo del popolo in suo favore; fu portato in trionfo, ebbe grossi legati, ed una Dama gli assegnò una pensione di 800 Scudi. Sinora nulla di straordinario ha una tal causa, ma porterà in seguito a serie conseguenze.

Intrighi alla Corte.

Il Duca di Marlbourough del partito dei Wigts, aveva ancor egli quei nemici, che non mancano mai ad un' insigne merito. Il suo potere, e la sua fortuna l' avevano reso altiero, e la sua passione predominante sembrò esser quella del danaro, come le immense somme da lui ammassate, fanno non equivoca testimonianza. La sua moglie Sa-

ra, era intima confidente della Regina Anna, ma i meriti, e l'auge, in cui era il marito, influivano troppo sopra il cuore di una donna, perchè col tempo non vestisse un carattere altiero, che non poteva piacer troppo alla Regina. Una certa Gentildonna Hil, sorella di un Colonnello si era introdotta nella confidenza della Regina con grande gelosia, e dispetto della Marlbourough. La Hil servendosi della famigliarità della Regina raccomandò il fratello perchè gli fosse dato nn Reggimento di Dragoni vacato per la morte del Conte di Essez, e la Regina scrisse a tal' effetto al Duca, il quale non ebbe voglia di compiacere all' emula di sua moglie, e diede alla Regina in termini altieri una negativa. Si querelò essa colla Marlbourough di un simile procedere del Duca, ma la Duchessa in vece di scusare il marito diede un' aperto sfogo alla sua gelosia, arrivando a rimproverare la Sovrana del suo affetto per una donna, che stimava indegna di un tale favore, e con ciò la Regnante sempre più si alienò dal Duca, da suoi parenti, e partigiani, e fu aperta la porta ai suoi nemici, ed avversarj.

Principj del Duca d'Oxford.

Per tal modo potè facilmente procacciarsi l'accesso presso la Regina un certo Ruberto Harlei, uomo che molto aveva figurato nel Parlamento, ed era del partito dei Thoris. Di accordo colla Hil, conosciuta poscia a Londra sotto il nome di Miledy Maschan, divenne in breve intimo confidente, e consigliere della Sovrana, della quale conosciuto il debole, seppe coltivarlo in modo di dominare intieramente sul suo animo. Nelle secrete conferenze, che fino di notte tempo ebbe colla Regina, scoperto in lei il desiderio di lasciare il Trono a suo fratello Giacomo III, che allora si trovava in Francia, non lasciò di coltivare questa fallace idea, come il mezzo il più opportuno per abbattere i Wigts, e far trionfare il partito dei Thoris. Rappresentò perciò alla Regina, che per poter prevenire ad un tale scopo era necessario disfarsi del presente Ministero, abbattere il potere de' Wigts, e far la pace col Re di Francia, il quale più di ogn' altro poteva contribuire a stabilire sul Trono il Re Giacomo III. Assicurava che Sua Maestà avrebbe trovato i Thoris favorevoli in tutte le congiunture, quando essi avessero potuto ottenere la superiorità

nei parlamenti: che era tempo di liberarsi dalla Tirannia dei Marlbourough, e loro aderenti, i quali la trattavano più da serva, che da Sovrana. Simili discorsi, uniti ai disgusti ricevuti dal Duca, e Duchessa di Marlbourough, e fomentati dalla Maschan fecero profonda impressione sull'animo della Regina, la quale prese in fine la risoluzione di perdere i Marlbourough, i Wigts, e tutti i loro aderenti, senza prevedere quali fatali conseguenze doveva ciò produrre per l'Europa, per l'Inghilterra, e per lei medesima, e della quale il pentimento fu tardo, ed inutile.

Mutazione del Ministro.

Si diede il principio, col fare soffrire tante mortificazioni al Duca di Sunderland, Segretario di Stato, ch'egli domandò la sua dimissione, la quale subito gli fu accordata, e venne rimpiazzato da Milord Darmonth, partitante conosciuto del Re Giacomo. Fu seguito questo dal levare di carica il Gran-Tesoriere Conte di Godolfin, parente ancor esso come il Sunderland del Duca di Marlbourough. Fecero queste mutazioni tale impressione a Londra, e sulle Corti estere, che i pubblici fondi caddero subito, ed i Ministri dell' Imperatore, e dell' Olanda fecero rispetto-

Produce allarme universale

se istanze alla Regina, perchè non lasciasse avanzare tali cangiamenti, che minacciavano la lega di rovina, e di rompere la buona armonìa fra le Corti Alleate. Convenne all' accorto Harlei di temporeggiare per allora. I Wigts avevano ancora la superiorità nei Parlamenti, ed il Marlbourough comandava l'armata con nuova gloria. Si diede buone parole alle Corti, intanto che tutto si preparava per dar loro il fatal colpo.

1711. Nuovo Parlamento.

La mutazione del Parlamento come la cosa più importante fu quella, alla quale subito si mise mano. Si prorogò prima il vecchio, e poi si sciolse chiamando un nuovo. Allora il Dottor Sacheverel comparve di nuovo sulla Scena, impiegato dalla Corte, dal Ministero, e dai Thoris, e coll' influenza, che egli godeva sul fanatico popolo, riuscì facile di far cadere le elezioni sopra i Thoris per la maggior parte. Per acquistare ancora la superiorità nella Camera Alta, la Regina creò molti nuovi Pari.

Sono eletti i Thoris per opera del Dottor Sacheverel

L' Harlei dichiarato primo Ministro, e Duca di Oxford.

Trionfando nel nuovo Parlamento i Thoris, l' Harlei già dichiarato primo Ministro, e Duca d' Oxford, non pensò più che ad eseguire le sue idee, contro le quali non paventava più signifi-

canti opposizioni. Con piacere i Thoris intrapresero un'accusa, ed un processo al Duca di Marlbourough di peculiato, e le procedure contro quell' Eroe della Nazione arrivarono fino all'indecenza. Ritornò egli a Londra coperto di gloria militare, ma si vidde dalla Regina dimesso da tutte le sue cariche, ed impieghi, e si ritirò nella Germania. In vece sua fu spedito all'armata il Duca d'Ormond, intieramente d'accordo coll' Oxford. Si cominciarono le trattative secrete colla Francia, ed il primo ad esservi spedito fu un tale Prior, che a voce intavolò il primo piano della pace fra la Francia, e l'Inghilterra.

Andata secreta del Priore a Parigi.

Trattenutosi egli a Parigi non più di dieciotto giorni, e ben intavolato il negozio, ritornò in Inghilterra in compagnia d'un certo Menager, mandato dal Re di Francia per coltivare, ed avanzare le trattative. Nel suo clandestino passaggio dalla Francia in Inghilterra, fu riconosciuto dal Capitano della Nave, il quale ignorando gl' intrighi ministeriali, lo denunziò al Governatore delle Dunes, come sospetto di corrispondenza coi nemici del Regno, ed il Governatore lo fece arrestare, dando avviso all' Oxford dell' accaduto. Questo

Ritorna col Signor Menager.

Il Priore è arrestato, ed il secreto in pericolo di essere scoperto.

colpito dall' accidente, per tema di vedere scoperto il suo maneggio, fece dichiarare che l' arrestato non era il Prior e lo lasciò in libertà; ma la secretezza in tali affari è più che difficile a conservare, massimamente agli occhj di Argo dei Ministri, ed i maneggj del Ministero Inglese divennero ogni giorno più palesi.

Morte dell' Imp. Giuseppe I.

Come se tutto concorresse a favorire i disegni del Ministero Inglese, si aggiunse ancora la morte dell' Imperatore Giuseppe I., il giorno 17 di Aprile del 1711, senza eredi maschj, per la qual cosa il Re Carlo suo fratello venne chiamato al Regno Austriaco, e diede plausibile motivo all' Oxford di ritornare sull' argomento tanto valutato sino dal principio, che non conveniva in alcun modo, che la Corona di Spagna si unisse sopra un sol capo, fosse egli Re di Francia, o Regnante d' Austria. Ritornato il Re Carlo dalle Spagne, ed eletto Imperatore seppe a Francfort tutto il secreto intrigo del nuovo Ministero Brittannico, e si unì perciò cogli Stati Generali per fare le più vive istanze alla Corte di Londra, acciocchè non si facesse pace colla Francia, se non in totale unione cogli alleati. Il Ministro

Gli Alleati cercano d'impedire le trattative.

Imperiale Galasso avendo avuto modo di scoprire tutto, arrivò a pubblicare i punti convenuti col Prior, ciocchè mise tutta l'Inghilterra in rumore. L'Oxford si offese talmente dello zelo, e dell'impegno del Ministro Cesareo, che gli fece intimare la partenza dall'Inghilterra. Vi andò in seguito il Principe Eugenio, ed il Re di Portogallo si unì all'Imperatore, ed all'Olanda per vedere d'impedire una pace fatta in tal modo, ma l'Oxford rimase fisso nella sua risoluzione.

Ma inutilmente.

I Thoris non mancavano di sostenere l'impegno del Ministro loro aderente, e pubblicarono ch'era ormai tempo di finire una guerra dispendiosa, inutile, e micidiale: che la Nazione doveva raccogliere ora i frutti di tante spese, e fatiche, e non si doveva eternare una guerra, che pesava più sulla nazione Inglese, che sugli altri alleati. Nella Camera Bassa non si facevano che invettive contro quei, che si dicevano voler prolungare la guerra per loro privato interesse, e per seguitare a comandare.

Ragioni che espongono i Thoris per la pace.

Ma se i Wigts erano allora soccombenti nel Parlamento, non erano però nè avviliti, nè estinti: non tutti i Thoris erano tanto venduti al Ministero,

che non conoscessero l'interesse, e l'onore nazionale. Nella Camera alta principalmente non s'intendeva una pace sotto quelle condizioni che si vociferavano, ed erano in fatti le vere. I Wigts rispondevano ai Thoris, che per quanto era desiderabile una pace, era viltà, e vergogna di lasciarsi imporre la legge da un nemico vinto, ed in mezzo alle vittorie più strepitose, e sul momento di ottenere tutto, abbandonare l'oggetto, per il quale si aveva intrapreso la guerra, e che era costato tanto sangue, e tanti tesori. Che l'onore nazionale non permetteva di abbandonare gli alleati in tal guisa, e che non potevano essere che i nemici della Patria quelli, che favorivano un tanto enorme accrescimento alla Potenza Francese, la quale l'Inghilterra avrebbe provato un giorno con gravissimo suo danno. Le scritture pro, e contro dei due partiti furono giornaliere, e spesso assai mordaci, e satiriche.

Risposte dei Wigts

1712. La Regina, ed il Ministero proseguivano il loro impegno senza curarsi dei dibattimenti Parlamentarj, e l'Oxford nello stesso tempo, che per mezzo del Ministro Stalford in Olanda costringeva gli Stati Generali alle più forti minac-

Il Parlamento si offende, dalle imposizioni della Francia.

cie, ad aprire un Congresso di pace, pubblicava a Londra, che essi erano di accordo, e l'approvavano. Quando però nel Congresso di Utrecht nel 1712 si sentirono le proposizioni della Francia per la pace, l'allarme fu universale tanto nei Paesi degli Alleati, che in Inghilterra stessa, e la Camera Alta fece una formale supplica alla Regina di non stabilire la pace sopra tal base la quale era inconveniente per tutti i modi. Sebbene le condizioni erano quelle già convenute fra l'Inghilterra, e la Francia, pure il Ministro fece rispondere, che la Camera non doveva giudicare delle proposizioni di pace da quello, che si leggeva sulle gazzette dell'Olanda, ma da ciò che il Governo avrebbe presentato.

Durante le vacanze del Parlamento, l'Oxford si prefisse di terminare l'affare affatto. Per assicurarsi il consentimento della Nazione Inglese fece pubblicare, e circolare varj scritti, nei quali si esagerava la grande potenza della Casa d'Austria, e l'equilibrio che bisognava mantenere in Europa: e sopra ogn'altra cosa si faceva giuocare i grandi vantaggj commerciali, che avrebbe ottenuto la Gran-Brettagna nella pace

1713. L'Oxford per violenza fa sottoscrivere la pace ad Utrecht.

colla Francia, e colla Spagna, la qual cosa era in fatti la più valida a lusingare una Nazione commerciante. Per quanta ripugnanza avessero gli Alleati di sottoscrivere a Utrecht la pace dettata loro dall' Inghilterra, vedendosi traditi dall' armata Inglese sotto l'Ormond, che si era già impadronito di Gand, e Bruges, e minacciava l'Olanda, dovettero cedere alla forza, e tutti a riserva dell' Imperatore la sottoscrissero gli 11 di Aprile del 1713.

Unione della Scozia coll'Inghilterra.

Per non interrompere il filo della Storia, si è lasciato indietro l' avvenimento notabile dell' unione del Regno di Scozia coll' Inghilterra, unione già ideata dal Re Guglielmo, e condotta ad effetto sotto il regno della Regina Anna. La ripugnanza degli Scozzesi ad una tale unione era grandissima, mentre ella minacciava loro una dipendenza dall' Inghilterra, quando sino allora i due Regni erano bensì uniti, ma indipendenti l' uno dall' altro. Non poteva neppure piacere alla Regina Anna, la quale desiderava, come già si è detto di vedere sul Trono d'Inghilterra Giacomo suo fratello, escluso da quello per l' atto fatto sotto il Re Guglielmo, ma non già da quello di Scozia, che però con

tale unione veniva ancora a stabilirsi. Per quanto difficile sembrasse di riuscire in un tale impegno, si venne a capo coll'intrigo, e col danaro. Intimato nel 1706 un Parlamento a Londra, con assistenza degli Scozzesi sotto pretesto di affare monetario, ed altro, si ebbe cura di far venire dalla Scozia i Membri già guadagnati, i quali sottoscrissero l'unione, e fu forza ancora alla Regina di accomodarsi. Gli Scozzesi però non intendevano in alcuna maniera un simile atto dei loro Deputati, per il quale non erano autorizzati in veruna guisa. Nacquero tumulti, e spargimento di sangue nella Scozia, ma in fine, forza, intrighi, buone parole, e danaro superarono tutto.

Articoli della pace colla Francia.

Per la pace colla Francia, l'Inghilterra ottenne la demolizione delle fortificazioni del porto di Dunquerque, le fu ceduta la Baja di Hudson, l'Isola di S. Cristofano, la Città di Porto Reale con tutta la Nuova Scozia. Fu convenuto che la Corona di Spagna non potesse mai unirsi con quella della Francia in una sola persona, ed a tale effetto il Re Filippo aveva li 5 Novembre 1712, rinunziato la Corona di Francia, ed i Duchi di Berry, e di Orleans, a

quella di Spagna. La Regina Anna fu riconosciuta legittima Sovrana, e confermata la successione nella linea protestante, e dovette il Re Cristianissimo allontanare il Pretendente dalla Francia, e promettere di non dargli mai assistenza contro l'Inghilterra. In fine fu ancora stipulato un trattato di commercio separato coi due Regni di Francia, e di Spagna.

Trattato di commercio.

Il Parlamento ratifica la pace.

Radunato di nuovo il Parlamento, e presentato a lui il trattato di pace, nacquero forti dispute fra i partiti, ma la vinse in fine in ambe le Camere il partito della Corte, sebbene venticinque Pari della Camera Alta facessero sopra di ciò pubblica protesta. Ma quando si dovette pubblicare ancora il trattato di commercio, e la Nazione si trovò delusa nelle sue grandi speranze, l'odio contro i Ministri divenne universale, e cominciarono di nuovo a trionfare i Wigts. La Regina, ed il Ministero furono attaccati con pubblici fogli, e stampe, e si moltiplicarono i libelli sediziosi, e satirici. I due Ministri Oxford, e Bollinbrok si erano da se medesimi precipitati nelle negoziazioni con una imprudenza grandissima. Per non essere scoperti avevano trattato colla Fran-

Il trattato di commercio disgusta la Nazione.

cia sul principio solamente in voce, e senza autentici scritti, per la qual cosa la Francia avendoli condotti nell' impegno sino al segno di non poter più retrocedere per timore della loro stessa Nazione, furono costretti di accordare tutto ciò, che piacque alla Francia di prescriver loro. Peggio andò quando si cominciò a scoprire l'intenzione dei due Ministri di mettere sul Trono il Pretendente Cattolico Giacomo III, al quale effetto non tralasciarono di maneggiarsi colla sola differenza, che l'Oxford credendo insuperabili le difficoltà, senzachè il Pretendente abbracciasse la religione Protestante, propose, e sostenne un tal proggetto colla Regina, laddove il Bollinbrok voleva rimetterlo qualunque fosse la sua religione privata, soltantochè promettesse di sostenere la religione protestante nel Regno. Il rammarico provato dalla Regina per tale affare fu grande, e minacciata dall' idropisia, si aumentò maggiormente la sua malattia. Oltre il vedersi delusa dall' Oxford, il Parlamento la stringeva ogni giorno più sull' articolo della successione del Pretendente, e volle che la Regina approvasse una taglia di cinquemila lire sterline, promesse a chiunque lo desse in

I Ministri bersaglio dell' odio universale

1714. Angustie della Regina.

Taglia contro il Pretendente.

mano alla giustizia, se mai fosse sbarcato in Inghilterra. Minacciava di chiamare la Duchessa d' Annover a comandare in Inghilterra in faccia sua; misero i Ministri in istato di accusa, e l'Oxford cercò di gittare la colpa sul Bollinbrok per giustificare se stesso. La Regina per evitare maggiori mali fu costretta a licenziare l' Oxford dal Ministero. Questo indispettito dall' una parte, e temendo con ragione dall' altra gli effetti dei suoi maneggj per la mal riuscita pace, volle gittarsi nel partito dei Wigts, e promuovere la successione della Casa d' Annover al Trono, che in tempo del suo ministero aveva cercato di escludere. Ma i Wigts lo conoscevano troppo per non disprezzarlo, e con quella politica mal onesta perdette ancora la stima, e l' affetto dei Thoris, sicchè il frutto, che egli ricavò da tanti suoi intrighi, fu l'odio, ed il disprezzo universale.

L' Oxford licenziato dal Ministero.

Sua cattiva condotta.

Resta odiato, e disprezzato da tutti

La Regina Anna cagionevole di salute, soccombette in fine a tanti disgusti. Il giorno 9 di Agosto le venne la febbre accompagnata da forti convulsioni, che da tali sintomi fu giudicata mortale. Fu sentita deplorare la sorte del fratello, e domandare più volte del Duca

Malattia, e morte della Regina Anna

di Marlbourough. Nel terzo giorno della malattia le mancò la parola, ed il polso, e spirò il giorno 12 di Agosto. Un solo figlio aveva avuto dal Principe suo marito, ma egli morì avanti alla Madre, e perciò la successione stabilita nella linea protestante fu devoluta all' Elettore d' Annover Giorgio Augusto, discendente per linea femminile da Giacomo I Re d' Inghilterra. Spirata la Regina Anna, il Residente del Duca d' Annover presentò al Consiglio privato la nomina del suo Padrone dei membri della Reggenza, che dovevano governare in suo nome sino all' arrivo di esso. Furono spedite ventidue navi verso l'Olanda per condurlo in Inghilterra. S'imbarcò egli su quella flotta il giorno 27 Settembre, e dopo un giorno di felice tragitto, mise piede in Inghilterra.

GIORGIO I.

Mutazioni nel Ministero d'Inghilterra.

Avanti che il Re arrivasse in Inghilterra era già stato licenziato il Visconte di Bollinbrock dalla carica di Secretario di Stato, e presentatosi l'Ormond insieme cogli altri per ricevere il Re al suo sbarco, gli fece il nuovo Monarca dire, che non aveva bisogno de' loro

servizj. In generale fu montato tutto l'antico ministero, ciocchè mise in grave apprensione la Francia, e la Spagna, che bene conoscevano quanto la nazione Inglese era disgustata della pace conchiusa. Fece il Re il suo solenne ingresso in Londra il giorno primo Ottobre, ove fu generalmente applaudito, sebbene non mancassero di quelli che mostrassero il loro disgusto, desiderando il Pretendente: nacque in seguito qualche tumulto a Londra per tal motivo, e divenne il primo affare spinoso per il Re Giorgio da superare.

171 §. Commozione in favore del Re Giacomo in Inghilterra.

L'Ormond licenziato, s'impegnò tanto maggiormente per il Pretendente, quanto che considerava esser questo l'unico mezzo di ristabilire il suo credito, e la sua fortuna. Andò prima a Bristol, ove aveva numeroso partito, e di là passò in Francia per assistere il Re Giacomo coi suoi consiglj, e colla sua direzione. Non era spregievole il partito del Pretendente in Inghilterra, ma con più fondamento si calcolava sopra la Scozia, ove gli abitanti, disgustati della forzata unione coll'Inghilterra, desideravano il Re Giacomo. La prima dimanda, che fecero gli Scozzesi al Re Giorgio, fu quella di rivocare l'atto di

quella unione, ma non valendo a tale effetto alcuna ragione colla politica Inglese, il popolo della Scozia divenne tumultuante, e si spiegò apertamente per il Pretendente. Questi, soccorso dal Papa, e dal Re di Spagna con qualche danaro, passò incognito per la Francia, ed arrivò a S. Malò, ove trovò l'Ormond, e da dove si propose di passare in Iscozia, ove si era già radunata una picciola armata in suo favore. Gl'Inglesi, che temevano i numerosi aderenti del Re Giacomo presero tutte le precauzioni convenienti: molte Navi furono spedite per scorrere le acque intorno all'Inghilterra, e la Scozia, onde impedire il passaggio, ed arrestare il Pretendente, se venisse scoperto. La taglia sulla sua persona fu aumentata fino a quattrocento mila scudi, vivo o morto: il Parlamento diede sussidj al Re Giorgio per levare truppa, ed il Duca d'Ormond fu privato di onori, e dignità per non essere comparso a giustificarsi nel processo incominciato contro di lui, dell'Oxford, ed altri, per l'operato da loro sotto il regno della Regina Anna.

Ed in Iscozia.

Tanti pericoli avrebbero spaventato il più coraggioso, ma non si perdette il Re Giacomo di animo, e stimolato da

una lettera del Conte di Marr, che comandava l'armata dei sollevati in favor suo, risolse di esporsi ad ogni evento. Aveva inutilmente aspettato in S. Malò il Duca di Bervit suo fratello, benchè non legittimo, e vedendolo mancare colle armi, e col danaro promessi dalla Spagna s'imbarcò a Dunquerque, e non ostante la vigilanza degl'incrociatori Inglesi potè sbarcare in Aberden, piccola Città della Scozia, ove fu ricevuto dal Marr con poca soldatesca, essendo stato battuto poco avanti, a Preston. Passò di là a Perth nel Gennajo del 1716, e sembrò che la sua venuta avesse rianimato il coraggio degli Scozzesi. Fu acclamato Re, ed incoronato in un Monastero colla pompa possibile nelle circostanze.

Il Re Giacomo passa in Iscozia.

Ed è incoronato Re.

1716 Infelice riuscita di quella spedizione.

Ma tutto andò infelicemente per il Re Giacomo. Una neve straordinaria, caduta in que' giorni impedì i Montanari di calare in suo ajuto. Una nave spedita dall'Ormond con danaro perì nel viaggio. Il Marr non aveva che quattro mila uomini in tutto, e di questi appena la metà era armata a dovere. I Generali Inglesi non lasciarono tempo, perchè potessero rinforzarsi, e costrinsero il Marr ad una continua ritirata. Il Pre-

tendente dovette ritirarsi prima nella parte Settentrionale della Scozia, e poscia per consiglio de' suoi più fidi amici imbarcarsi di nuovo ad Aberden, e per un miracolo di providenza potè afferrare le coste della Francia.

Il Re ritorna in Francia.

Questa infelice spedizione costò confische, esilj, prigioni, e morte non solo agli implicati nella sollevazione, ma ancora a tutti i Cattolici in generale. I Wigts spinsero le loro vendette ad un segno, che il Re Giorgio, benchè al principio si mostrasse assai rigoroso, e facesse tagliare la testa a diversi Signori Scozzesi, sebbene la Camera dei Pari avesse interceduto per loro, in fine non essendo di genio nè sanguinario, nè crudele, impegnò la sua autorità per salvar molti, facendo grazia agli uni, e procurando scampo ad altri con lasciarli fuggire, ed in altri modi.

Persecuzione contro i Cattolici.

Con assai più di ragione i Wigts non si scordarono di quei Ministri, e loro istromenti, che sotto il regno della Regina Anna aveano sacrificato alla loro ambizione, ed interresse particolare i vantaggj della propria nazione, e de' suoi alleati. Tutti i principali erano fuggiti, e restò solo a Londra l' Oxford, confidato nella mancanza di autentici docu-

Processo dei Ministri della Regina Anna.

menti per condannarlo, e fu condotto in prigione nella così detta Torre. Citati il Duca di Ormond, ed il Bollinbrock, fuggiti in Francia, a comparire avanti il Parlamento, non ubbidirono, e furono condannati in contumacia a pena della vita, come rei di alto tradimento, spogliati della nobiltà, e l'Ormond dell'Ordine della Giarrettiera. L'Oxford dopo alcuni mesi di prigionia, e molti esami, ne' quali non si poteva convincerlo per aver egli trattato al principio in secreto colla Francia, e solo in voce, fu in fine messo in libertà. Le procedure dei Wigts piacevano alla Corte, ma nello stesso tempo la faceva temere, che un' altro Parlamento a lei meno favorevole potesse vendicare le vendette. Si propose pertanto un Bill, che fissava la durata del Parlamento a sette anni; incontrò esso grandi opposizioni, ma in fine passò con pluralità di voti.

Sentenze contro l'Ormond ed altri.

Restituito l'antico sistema di Governo, si pensò subito a rinnovare le antiche alleanze, e si fece un trattato coll' Imperatore per la garanzìa dei proprj Stati, invitando ancora l'Olanda ad accedervi; ma essa si scansò sugli impegni contrarj, che le faceva la Francia, alla quale riuscì di guadagnare ancora il Re

Trattato di Vienna.

Giorgio col mezzo dell' Abbate di Bois, che si abboccò con lui nel viaggio, che fece l'anno 1716 ad Annover, e seppe tanto dire, che il Re si lasciò indurre a dare orecchio alle proposizioni, che gli furon fatte, ed effettivamente seguì nel 1717 una triplice alleanza secreta fra l' Inghilterra, la Francia, e l' Olanda, con molto dispiacere dell' Imperatore, che con buona maniera si querelò di non essere stato avvisato, e di sembrare escluso. Gl' intrighi vigenti del Cardinale Alberoni Ministro di Spagna contro il Re Giorgio, gli attentati suoi contro il Reggente di Francia, e la guerra mossa contro l' Imperatore nel tempo, che si trovava impegnato in guerra contro il Turco, fecero che volentieri si accettasse ancora l'Imperatore nella lega nel 1718, e si opponessero tutti di accordo contro l' imprese dell' ambizioso Ministro. L' Inghilterra ajutò l' Imperatore a ricuperare la Sicilia, e la Sardegna, e sconcertato il proggetto di mandare il Re Giacomo nuovamente in Iscozia, battuta la flotta Spagnuola nelle acque della Sicilia si conchiuse finalmente la pace colla Spagna nel 1720, ed il Ministro fu cacciato in esilio con quello di più,

1717. Triplice Alleanza.

1718. Nella quale è ammesso ancora l'Imperatore.

Guerra colla Spagna, e pace in seguito.

che si è veduto nelle Storie di Francia, e di Spagna.

Quale idea di libertà si avesse allora in Inghilterra.

Per dare un' idea della libertà, che regnava in Inghilterra basta accennare, che essendo la Provenza in Francia devastata dalla peste, e pensando il Governo Inglese di prendere precauzioni, perchè non si comunicasse all' Inghilterra, con eriggere Lazzaretti, e prescrivere quarantene, fu ciò rigettato come contrario alla libertà delle persone, e bisognò riformare di molto le misure prese. Non miglior esito ebbe una legge proposta, contro la bestemmia, la quale fu rigettata sul motivo di libertà. Un Milord arrivò a dire, che non voleva un Dio, o una religione decretati dal Parlamento. Così peste, e bestemmia entravano nella libertà Inglese. Può mai l'idea di libertà vera rivolgere simili paradossi?

1721 sino al 1728. Contrasti per la Compagnia d'Ostenda.

L'erezione della Compagnia di Ostenda nel 1722, altrove mentovata, mosse nuovi disgusti fra l'Imperatore, l'Inghilterra, e l'Olanda. Durarono tali vertenze sino all'anno 1727, quando l'Imperatore nella pace di Parigi, si vidde costretto di rinunziare ad un proggetto tanto favorevole a suoi sudditi per le gelosìe commerciali delle Potenze marittime. Variando continuamente le relazio-

hi politiche a quest'epoca, ed essendo si scoperto nel 1725 all'improviso un'alleanza fra la Spagna, e la Casa d'Austria si affrettarono la Francia, e l'Inghilterra di fare una contro-alleanza colla Prussia lo stesso anno, alla quale accedette in seguito ancora l'Olanda, e minacciò un'aperta rottura colla Spagna, la quale mise l'assedio a Gibilterra, e gl' Inglesi bloccarono la flotta Spagnuola in Porto-Bello. Si compose però tutto prima col trattato di Parigi del 1727, e poscia coll'altro di Siviglia del 1729.

Trattato di Annover.

Durante le ostilità colla Spagna, il Re Giorgio si mise in viaggio nel 1727 per il suo Elettorato di Annover: ma per strada fu attaccato da una malattia, dalla quale morì nella Città di Osnabruch. Aveva 68 anni di vita, e 13 di regno. Possedeva rari talenti, e fu abilissimo politico, nemico del fasto, e del lusso, serio, e grave nel suo trattare. Seppe colla sua abile condotta rendersi padrone del Parlamento in modo, che sembrava quasi dispotico in un Regno, ove s'idolatra la libertà. Questo però lo rese odioso alla Nazione, e perciò poco compianta fu la sua morte. Ebbe ancora egli le sue debolezze, e massimamente di quelle, che snervano l'ani-

Morte del Re Giorgio I.

Sue buone qualità, e difetti.

mo, e la mente ancora ai Genj più grandi. Si legge, che alla sua favorita desse la carica di Gran-Scudiere, cosa egualmente indecente che ridicola. Si era perduta ancora la buona armonìa fra lui, ed il suo unico figlio, e successore al Trono Giorgio; ciocchè fu causa, che non lo ammettesse mai a parte degli affari del Governo.

GIORGIO II.

1729 sino al 1739.

Dopo la pace di Siviglia nel 1729 l'Inghilterra godette la quiete per diversi anni, e potè attendere ai suoi affari interni, che sempre più prosperavano.

Neutralità dell'Inghilterra nella guerra per la successione di Polonia.

Il Re, il Parlamento, e la Nazione Inglese si mostravano proclivi a sostenere l'Imperatore nella guerra, che l'anno 1733 gli fu dichiarata dalla Francia, dalla Spagna, e dalla Sardegna, originata dalla successione di Polonia; ma avendo la Francia sino dal principio guadagnato gli Stati Generali dell'Olanda, che accettarono una neutralità colla condizione, che nulla s'intraprendesse contro i Paesi Bassi Austriaci, dovette l'Inghilterra accomodarsi ancor essa alle stesse condizioni. Si conchiuse nel 1734 un

trattato di commercio colla Russia, vantaggioso per le due Nazioni.

Armamenti in favore del Portogallo.

Nel 1735 a causa dei dissapori, nati fra le Corti di Spagna, e di Portogallo per la protezione accordata dal Ministro Portoghese in Madrid ad un Assassino, che sembrava dovessero finire in una guerra fra le due Nazioni, l'Inghilterra armò per sostenere il Portogallo, come la Francia faceva in favore della Spagna. Tutto però finì in un' amichevole accomodamento nel 1736.

Matrimonio del Principe di Galles.

Lo stesso anno si celebrò il matrimonio del Principe di Galles colla Principessa Augustina, figlia del Duca di Saxen-Gotha. Finito appena il cerimoniale, s'imbarcò il Re per fare un viaggio nel suo Ducato di Annover, da dove non ritornò che nel principio del 1737.

Viaggio del Re per l'Annovarese.

Durante l'assenza del Re, nacque a Londra un serio tumulto, avendo il Governo aggravato di dazj certi liquori forti di ginepro, che furono causa di molti disordini per l'abuso, che la plebe ne faceva. Il giorno avanti a quello in cui doveva eseguirsi l'editto, alcuni ne bevettero tanto immoderatamente, che si trovarono morti per le strade, ed un venditore di tali bevande si tagliò la gola. Le milizie si misero in moto, e tut-

Tumulto a Londra.

to andò a sfogarsi in satire, ed invettive contro il Re, ed il Governo. Non così finì un tumulto a Edimburgo, ove la plebe irritata contro un certo Capitano Porteous, che aveva fatto sparare sopra il popolo in uno spettacolo pubblico, lo strascinò dalla carcere ove si trovava, per le strade della Città, ed in fine lo strozzarono, gittando pietre contro i Magistrati, che erano accorsi per sedare il tumulto.

Ed in Edimburgo.

In Londra quest'anno 1736 una donna diede alla luce il trentesimo quinto de' suoi parti.

Rottura fra il Re, ed il Principe di Galles.

Il ritorno del Re in Inghilterra vi restituì bene la quiete, ma nacque una dispiacevole disunione nella Corte, avendo il Principe di Galles dato diversi motivi di disgusto al Re suo Padre, istigato da certe persone, che non mancano mai, e che per loro privati interessi promuovono le dissenzioni. Sulle istigazioni di esse il Principe aveva promosso nel Parlamento un' istanza da farsi al Re, perchè dalle proprie entrate gli assegnasse un' aumento di centomila lire sterline annue per il suo mantenimento e della sua Corte. La mozione a dispetto di tutti i maneggj dei parziali del Principe non passò, ed il Re se

ne offese tanto di questa, e di altre procedure simili del Principe, che in fine gl' intimò di abbandonare il palazzo reale, e di non comparire alla sua presenza, senza aver licenziato i suoi cattivi Consiglieri. Questo non volle il Principe eseguire, e perciò durò un simile disgusto sino all' anno 1738, nel quale avendo la Principessa di Galles dato alla luce un figlio maschio, seguì una qualche mostra di riconciliazione, che però fu passeggiera, e si seguitò quasi come prima.

Il commercio di contrabando, che facevano gl' Inglesi nell' America Spagnuola, le pretensioni della Spagna sopra la Georgia, e la Carolina stavano per finire in una nuova guerra fra quelle due Nazioni. In tempo di sei anni, secondo la lista dei mercanti Inglesi, gli Spagnuoli avevano portato via più di cento sessanta navi mercantili Inglesi, ciocchè era esagerato di più del doppio. Si adoperò tanto il pacifico Cardinale di Fleurì come mediatore, che nel 1738 si venne ad un' accomodamento, e la Spagna promise un' indennizzazione in danaro ai Mercanti Inglesi.

Controversie colla Spagna.

Si accomodano.

Durò però poco un simile accomodamento, e nell' anno 1739 nacque pri-

ma una vertenza fra l'Elettore di Annover, e la Danimarca per la signoria di Steinhorst, che dopo alcune ostilità commesse si risolvette con delle trattative. Poscia sopravvennero nuove difficoltà colla Spagna per il commercio degli Schiavi, o sia il trattato di assiento stipolato in favore degl' Inglesi nella pace del 1713, per il quale rimanevano debitori i mercanti Inglesi di grossa somma; e sebbene il Re Giorgio II accomodasse nuovamente l'affare con un trattato segnato al Pardo il giorno 14 di Gennaro del 1739, pure siccome un tal trattato non piacque nè al Parlamento, nè ai mercanti Inglesi, e la Spagna non pensò a soddisfare in verun modo alla somma convenuta per l'indennizzazione delle prede fatte, e non tralasciava di visitare le navi Inglesi in mare, perciò tali furono i risentimenti degl' Inglesi, e tali gli stimoli della Nazione al Re Giorgio, ch' egli si vidde costretto nel 1739 a permettere prima il corso contro le navi Spagnuole sotto titolo di rappresaglie, e tanto la Spagna che l'Inghilterra fecero reciproche prede, ed in fine nel mese di Novembre fu formalmente dichiarata la guerra dall' Inghilterra alla Spagna, e nello stesso mese

Nuova rottura colla Spagna.

Ostilità.

Si dichiara la guerra.

seguì la contro-dichiarazione della Spagna all' Inghilterra. Sul principio sembrò, che la Francia vi dovesse ancora essa prendervi parte, ma il Cardinale di Fleurì volle conservare la neutralità, salvi gli stipolati soccorsi alla Spagna, e ciò coll' intenzione di poter in seguito fare il mediatore, e pacificare le due Potenze; e forse vi sarebbe riuscito, se la guerra, che incominciò poco dopo per la successione della casa d' Austria dopo la morte dell' Imperatore Carlo VI, non avesse accoppiato questa prima rottura con quella che per tale motivo successe fra la Francia, e la Spagna coll' Inghilterra, e l' Olanda.

Che in seguito proseguito per la guerra della successione d' Austria.

A troppo sdegno mosse l' ingiusta guerra intrapresa per spogliare la Regina Maria Teresa de' suoi Stati dalla Prussia, Baviera, ed altri Principi, perchè le potenze, che non entrarono in quella lega, potessero rimanere indifferenti. L' Inghilterra, e l' Olanda s' impegnarono subito per la causa della Regina di Ungheria, e cercarono come mediatrici di pacificarla colla Prussia, e la consigliarono fino dalla prima di cedere a quel Re la Slesia, per poter meglio attendere a difendersi contro gli altri numerosi suoi nemici. Non potè quella Principessa ri-

1740 sino al 1747.

Favorevoli disposizioni dell' Inghilterra per la Regina di Ungheria.

Fa conchiudere la pace colla Prussia.

solversi subito a tale sacrifizio, ma stretta, ed angustiata da tutte le parti, perduta la Boemia, e parte dell' Austria in fine vi acconsentì, e si ottenne di conchiudere la pace con quel Monarca.

Tergiversazioni degli Olandesi.

Nel frattempo di questi maneggj il Re d' Inghilterra si mostrò assai impegnato per la Regina di Ungheria come garante della Prammatica Sanzione; propose nel Parlamento l'anno 1741 il dovere de' suoi impegni, e la Camera dei Comuni gli assegnò un sussidio di sessantamila lire Sterline a tale effetto: ma siccome nulla d' interessante si poteva intraprendere in tale affare senza il concorso degli Stati Generali di Olanda, così si cercò d' impegnarli negli stessi sentimenti. Ma al solito la politica Olandese sempre irrisoluta, e tarda non potè determinarsi che a buoni uffizj col Re di Prussia, e colla Francia.

Interne discordie nell' Inghilterra difficoltavano ancor esse una decisiva risoluzione. Il Ministro Roberto Walpole, favorito del Re, si era reso odioso alla Nazione con un procedere troppo dispotico, che promosse contro di lui gravi accuse, alle quali trovò difesa dal Re, e dal partito della Corte nel Parlamento. Ma finalmente il detto Ministro si

vidde talmente bersagliato dal partito anti-ministeriale, che fu costretto nel 1742 di domandare la sua dimissione, che dal Re gli fu accordata con molta grazia, e grandi premj. Fu questa seguita da una intiera mutazione nel Ministero, che piacque alla Nazione, e l'accese di animo, e coraggio. Ritornò allora la buona armonìa fra il Re, ed il Principe di Galles, e gl'Inglesi si mostrarono risoluti di sostenere la Regina di Ungheria, come cosa ancora necessaria per l'equilibrio in Europa.

Il Ministro Vvalpole è licenziato.

Cangiato il Ministro.

Unione della Nazione.

La guerra colla Spagna proseguiva intanto con varia fortuna, ed un incontro fra quattro navi Francesi, e sei Inglesi nell'America, che si maltrattarono scambievolmente per una picca nelle risposte, pretendendo gl'Inglesi, che alla domanda di sapere di qual Nazione erano, fossero stati insultati dai Francesi, aumentava il mal umore contro la Francia, tanto più, ch'ella faceva riparare le fortificazioni di Dunquerque contro i trattati. Si fecero pertanto passare ventimila uomini nelle Fiandre come truppe ausiliare della Regina di Ungheria, e dovevano essere rinforzati da truppe Annovaresi ed Assiane. Si spedì un Ministro straordinario all'Aja, coll'avviso di ta-

Principj di rottura colla Francia.

le risoluzione, e per indurre le loro Alte Potenze di entrare nella lega. Ciò produsse forti memorie pro, e contro dei Ministri Inglesi, Austriaci, e Francesi, senza che la Repubblica prendesse altra risoluzione, che di armare per propria difesa. Spedì il Re Giorgio nel 1742 delle flotte nel Mediterraneo, che fecero gravi danni agli Spagnuoli, ed arrivarono a bruciare cinque galere Spagnuole nel porto di Antibo appartenente alla Francia.

Il Re passa all' armata

Nel 1743 il Re Giorgio II passò in persona all' armata, che si trovava sul Meno in unione cogli Austriaci. Gli Olandesi si risolsero ancor essi a somministrare altri ventimila uomini come truppa ausiliaria della Regina. Accadde quest' anno la battaglia di Dettingen, nella quale il Re Giorgio si acquistò molta gloria, e ne fu felicitato in Inghilterra, ed in Olanda. Sotto il Re comandava il Generale Inglese Stairs.

Battaglia di Dettingen.

Rovescio delle armi alleate in Fiandra.

Il seguito però della guerra non corrispose a così fortunati principj, come già si è veduto nella Storia degl' Imperatori Romani sotto il regno di Francesco I. Molte cause concorsero a tale disgrazia. La prima fu la poca subordinazione nei Generali, che produsse len-

Motivi di esso.

tezza, ed inoperazione nelle truppe, per le quali cose il Generale Stairs infastidito rinunziò il comando dell'armata, e si ritirò nell'Inghilterra, rimanendo così l'esercito in mani inesperte. La seconda fu l'opposizione degli Olandesi, che avevano sempre la cura di risparmiare le loro truppe, e non volevano mai arrisicare alcuna impresa. La terza, e forse la più sostanziale, fu la diversione che fece la Francia col mandare il Principe Carlo Odoardo, figlio del Re Giacomo III, ben proveduto di danaro, ed armi in Iscozia nel 1745, ove egli trovò subito grande partito, e fu proclamato Re il suo Padre. Questo costrinse il Re Giorgio a levare una gran parte della sua armata dai Paesi Bassi per accorrere contro la sollevazione della Scozia, che si faceva seria, anzi fece domandare agli Olandesi seimila uomini, e con ciò si snervò l'armata nei Paesi Bassi in modo, che i Francesi comandati dal valoroso Principe Maurizio di Sassonia poterono intraprendere assedj, e fare grandi conquiste.

Sbarco del Principe Stuardo in Iscozia.

Pervenuto il Principe Stuardo nel 1745 nella Scozia, fece pubblicare un manifesto assai forte per animare i popoli a soccorrerlo. Radunò un'armata di qual-

che considerazione, e nella sua marcia verso Edinburg costrinse sempre gl' Inglesi a ritirarsi. Entrò trionfante in quella città il giorno 28 Settembre, e poscia in una battaglia disfece il Generale Inglese Coth con poca sua perdita, e grande degl' Inglesi, de' quali mille e quattrocento rimasero prigionieri. In seguito si avanzò sulle frontiere dell' Inghilterra, ma non trovando in quel Regno l' assistenza, che aveva sperato, e vedendo mancare le promesse forze dalla Francia, che dovevano fare una diversione dall' altra parte, dovette verso il fine dell' anno ritornare in Iscozia.

Riporta diversi vantaggi.

E' costretto a ritirarsi.

Nel tempo che il Principe Stuardo faceva la sua intrapresa contro le frontiere dell' Inghilterra, le truppe Inglesi ripresero Edinburgo, e di là marciarono contro l' armata Scozzese, che assediava Sterling. Si venne ad un fatto d' armi a Falkirk il giorno 28 di Gennajo 1746, ove riuscì a ottomila montanari Scozzesi di battere dodicimila Inglesi, e costringerli a ritornare ad Edinburg. Poco però durarono simili vantaggj. Il Duca di Cumberland venuto dai Paesi Bassi, con forte nerbo d' armata, marciò contro il Principe Stuardo, il quale fu costretto di levare la sua posizione da Sterling,

Perde la battaglia decisiva d' Inverness.

e ritirarsi verso Invernes, ove battè un corpo d'Inglesi. Ma venuto a battaglia il giorno 27 di Aprile, la perdette intieramente in modo, che tutto il suo esercito si disperse, e l'infelice Principe inseguito da per tutto dalle truppe Regie, andò ramingo per i monti della Scozia fra mille pericoli di esser scoperto, sinchè spedite due fregate Francesi in sua traccia, fu rinvenuto a stento, e condotto in abito di donna al lido ove s'imbarcò, e potè ritornare felicemente in Francia.

Fugge, e ritorna in Francia.

La vendetta sopra i sollevati oltrepassò i limiti della moderazione. Quei Lordi Scozzesi, che non poterono salvarsi colla fuga, soffersero tutte le possibili mortificazioni, e diversi lasciarono la testa sopra un patibolo.

Vendetta sopra gli Scozzesi.

Intanto che l'Inghilterra era distratta da questa parte, le cose andavano sempre più infelicemente nei Paesi Bassi, ove dopo la perdita delle due battaglie, l'una di Fontenoy nel 1745, e l'altra di Rocoux del 1746, la Fiandra Olandese si trovò invasa dai Francesi. I Parlamentarj in Inghilterra non erano di accordo sopra il proseguimento della guerra, ed i contrasti produssero, che nello spazio di tre giorni fu deposto, e rimes-

Peggiorano gli affari nei Paesi Bassi.

so il Ministero. In fine si accordarono i sussidj, e si pensò seriamente a rimettere gli affari nei Paesi Bassi.

Risorse degli alleati.

Gli Olandesi però spaventati dalle perdite sofferte, si maneggiavano con tutta l'efficacia per la pace. L'avvicinamento di trentasette mila Russi al Reno in ajuto degli alleati, lo Stadtholderato rinnovato in Olanda, e la libertà di agire in cui si trovava l'Inghilterra, dopo aver domato l'insurrezione della Scozia, oltre due battaglie navali perdute dai Francesi nel 1747, che molto infievolirono la marina Francese, inchinavano ancora la Francia alla pace per non esporsi a quei rovescj della fortuna guerriera, che al principio della guerra aveva con sommo discapito provato. Più presto che non si aspettava fu conchiusa la pace ad Aquisgrana il giorno 18 di Ottobre del 1748. (*)

Pace di Aquisgrana.

1749. sinò al 1759.

Questa pace piacque poco al Parlamento d'Inghilterra, ed in fatti la precipitazione, colla quale fu fatta, lasciò i semi di una nuova sanguinosa guerra. Non cessarono i contrasti su i con-

---

(*) *Si vegga il Tomo XXIX.*

fini nell' America Settentrionale, nè le dispute sopra il commercio in quelle parti colla Spagna, che anzi vie maggiormente s' incalorirono negli anni susseguenti, in modo che senza alcuna dichiarazione di guerra si esercitavano delle ostilità nell' America, nell' Affrica, e nell' Asia fra quelle tre Nazioni. Nell' Asia i Francesi, e gl' Inglesi si facevano la guerra come alleati, e sussidiarj delle Nazioni indiane, ma sempre collo scopo di dilatare i loro possedimenti, e rapirsi scambievolmente il commercio. Nell' Affrica si disputavano egualmente i vantaggj commerciali, ed i possedimenti sulle coste. Ma la principale contesa esisteva nell' America Settentrionale, ove gl' Inglesi stendendo sempre più le loro pretensioni sui confini della Nuova Scozia, e disputandosi dai Francesi, le ostilità furono quasi continue nel tempo stesso, che si cercava di venire ad un accomodamento specialmente dalla Francia.

Contenzioni fra l' Inghilterra, la Francia, e la Spagna.

Ostilità in Asia, Affrica, ed America.

Nel bollore di tanti rancori al di fuori, le cose più degne di rimarco nell' interno dell' Inghilterra furono l' impegno preso dall' Inghilterra nel 1750 insieme colle Corti di Berlino, e di Vienna per accomodare le vertenze fra la

Russia, e la Svezia formate singolarmente sulla forma di Governo di quest' ultima, come a suo luogo si è veduto.

Morte del Principe di Galles.

Nel 1751, morì il Principe di Galles in età di 44 anni, e lasciò cinque figlj, e tre figlie de' quali non avendo il maggiore che 14 anni, nacque gagliarda controversia sopra la tutela, e la Reggenza in caso di minorità, tanto più terribile quantocchè il Re si trovava in età assai avanzata, e di cadente salute. In fine fu dichiarata Reggente la Principessa Vedova di Galles, con un Consiglio, e fissata la maggiorità del Principe agli anni 18.

Proseguimento delle ostilità.

Le ostilità, che sempre più crescevano nell'America, e le inutili rimostranze del Re Cristianissimo conducevano ad armamento scambievole dell' Inghilterra, della Francia, e della Spagna. Nel 1755 arrivarono le violenze a tal segno, che gl' Inglesi non serbarono più alcuna misura. All' altura di Terra Nuova avendo essi incontrato una flotta Francese di forze inferiori l' attaccarono senza neppure domandare il saluto, e predarono due navi di guerra: i porti dell' Inghilterra eranò già pieni di navi Francesi predate, per la qual cosa il Re di Francia fece presentare un *ultimatum* nel 1756

domandando la restituzione dell' ingiustamente preso, o pure sarebbe stata dichiarata la guerra. L' Inghilterra rispose colla dichiarazione di guerra il dì 9 di Luglio, e la contro-dichiarazione della Francia seguì li 16 detto.

Dichiarazione di guerra.

Questa fu l' origine, ed il principio della guerra dei sette anni, nella quale l' Inghilterra erasi unita, ed alleata colla Prussia, e la Francia dal suo canto colla Casa d' Austria, colla Svezia, Russia, ed in fine colla Spagna per mezzo del patto di famiglia, e quindi si trovò in tal modo involta gran parte dell' Europa. Fra tutte le guerre che fece l' Inghilterra in questo Secolo niuna fu per lei nè più prospera, nè di maggior vantaggio: le sue armi vittoriose in tutte le parti, non trovarono contrapeso, che nella cattiva situazione del suo Alleato il Portogallo, attaccato dalla Spagna, e ridotto quasi agli estremi. Siccome tutte le particolarità di questa guerra si trovano nelle Storie degl' Imperatori Romani, e della Francia, così la brevità, e l' inutilità l' escludono dalla presente Storia, la quale si limita a ciò, che di rimarcabile successe nell' interno del Regno.

Colpo d' occhio generale sulla guerra dei sette anni.

1759. Maggiorità del Principe di Galles.

Nel 1759, essendo il Principe Giorgio Guglielmo arrivato al decimo ottavo suo anno fu dichiarato maggiore, e riconosciuto per Principe di Galles nel Parlamento. Lo stesso anno nacque un fiero tumulto a Dublino a causa di un falso sospetto della plebe, che si volesse unire l' Irlanda all' Inghilterra, levare il suo Parlamento, e privarla de' suoi privilegj. Molti Parlamentarj, e Signori furono maltrattati, e corsero pericolo della vita, ma la sedizione fu presto sedata colle saggie, ed efficaci providenze prese dal Vice-Re, e senza spargimento di sangue.

Tumulto a Dublino.

1760. Morte del Re Giorgio II.

Seguì nel dì 25 di Novembre del 1760 affatto all' improviso la morte del Re Giorgio II in età di 77 anni, e 34 di Regno. Da qualche anno si trovava egli in uno stato di grande debolezza, e qualunque notizia dispiacevole faceva sopra di lui una forte impressione. Molte volte il suo polso era tanto debole, che i Medici stentavano a percepirne il moto. Aperto il suo cadavere si trovò una rottura del ventricolo destro del cuore, ed i precordii pieni di sangue stravasato. Fu egli un Re di temperamento dolce, ed insieme serio, e dotato di discernimento, e penetrazione. Pos-

Suoi pregj

sedeva il cuore dei sudditi, e sebbene neppur egli andasse esente da quelle traversie, e disgusti, che in Inghilterra a causa della sua forma di governo non possono mai mancare a chi regge quello scettro, si può dire, ch' egli ne soffrisse pochissimi a paragone de' suoi predecessori. I funerali del defonto Monarca costarono da un milione di zecchini, e basta questo solo per mostrare qual fosse il dolore della Nazione per la sua perdita.

GIORGIO III.

Giorgio III 1761.

Con straordinarj applausi fu riconosciuto, ed incoronato Re, il Nipote del Re trapassato. Nato fra gl' Inglesi, ed in istato di poter nella nativa lingua arringare nel Parlamento, con pronunzia perfetta, ed eleganza; faceva ciò tanta maggiore impressione, quantocchè da lungo tempo gl' Inglesi non erano avvezzi a simile piacere nazionale. Contrasse egli quasi subito matrimonio colla Principessa Carlotta di Mecklenburg Strelitz. Il naturale dolce, amabile, e benigno del Re lo rese subito caro alla Nazione:

Suo matrimonio colla Principessa di Mecklenburg.

Per Secretario di Stato aveva egli nominato Pitt il vecchio, che subito si dimise dalla sua carica, quando non fu accettato il suo parere di dichiarare la guerra alla Spagna, tosto che si ebbe notizia del Patto di Famiglia conchiuso colla Francia.

1762. Guerra colla Spagna, e pace di Fontainebleau.

Questa dichiarazione seguì però l'anno seguente 1762, e sebbene dentro lo stesso anno seguisse la sottoscrizione dei preliminari di pace, ebbero però gl'Inglesi tempo abbastanza per togliere agli Spagnuoli grandissimi tesori colla presa dell'Avana, delle isole Filippine, e di tante ricche navi, e convogli.

1763. Malcontento di questa pace.

La pace fatta non soddisfece ad una parte della Nazione, che per quanti vantaggj si erano ottenuti, si pretendevano sempre maggiori, non entrando mai nei calcoli dei popoli nè la moderazione nè quella pariglia, che può rendere una avversa fortuna. Fra gli altri si distinse un certo Colonnello Wilkes, membro della Camera Bassa, che in un suo foglio pubblico intitolato North-Britton si sfogava indecentemente con satire, ed invettive contro il Ministero, e la Corte, per la qual cosa fu arrestato, e processato, ma si dovette in fine metterlo in libertà come membro del Par-

Affare di Vvilkes.

lamento, per i quali non vi è altro delitto che di fellonìa, e tradimento. Non recherà maraviglia, che egli riscuotesse gli applausi d' un popolo, che calcola la sua libertà sopra l' umiliazione del Governo, e di nulla più gode che dell' impunità dei delitti. La Corte non lasciò però di accusarlo avanti al Parlamento per farlo cacciar fuori di esso. Aveva oltre il detto foglio in altri scritti, misti d' indecenza ed empietà attaccata alla Religione, e ciò produsse un' altro esame e processo. L' Autore, che prevedeva le cattive conseguenze, col pretesto d' una ferita ricevuta in un duello si rifugiò in Francia, da dove niuna citazione fu capace di ritrarlo, e perciò in contumacia fu espulso dal Parlamento, e confiscati furono i suoi beni a profitto de' suoi creditori.

1764. Condanna del Vvilkes.

Questo affare del Wilkes divenne per molti anni, si può dire l'affare del Regno d' Inghilterra, ed ebbe grandi, e disgustose conseguenze. Il Popolo col sostenere faceva la guerra alla Corte, ed al Ministero, e non sapeva vedere in lui altro delitto che l' odio, che la Corte gli portava, perchè sosteneva la libertà popolare. Il Wilkes animato dall' aura popolaresca si rendeva sempre più

ardito, ed insolente. Le leggi dell'Inghilterra, ed i giudizj, che vi sono in uso, sono troppo favorevoli, e simile specie di delitti, perchè non si trovino in esse molti appiglj, e sotterfuggj per deludere la giustizia. Dall'altra parte la Corte, il Ministero, e le Camere del Parlamento non potevano essere indifferenti a vedere il trionfo del popolo nel sostenere uno, che insultava il Trono, l'autorità governativa, e la religione, ciocchè avrebbe aperto la strada a molti altri per innalzarsi, e mettere sottosopra il Regno col pretesto di difendere una condannabile libertà. Questa lotta arrivò al segno, che compromise la sicurezza della Capitale, e del Regno. Nel 1766 ritornò il Wilkes a Londra, e brigò per mezzo dei suoi amici e fautori per rimettere i suoi affari, e sul principio ebbe qualche lusinga, ma perdette in fine la speranza in modo, che stimò bene di mettersi nuovamente in sicurezza con andar fuori del Regno. Dovendosi nel 1768 eleggere un nuovo Parlamento, rinacquero le speranze del Wilkes; ritornò in Inghilterra, e brigò, per esser eletto Membro del Parlamento per la Città di Londra, ma escluso nella scelta trovò

appoggio nel fanatismo del popolo di Middelsex, che lo elesse per suo deputato. Se però il Wilkes si era scordato de' suoi delitti, non era lo stesso nè della Corte, nè del Parlamento. Quindi si rinnovò il suo processo: il Parlamento lo escluse come un libellista torbido, ed empio, e sebbene il popolaccio arrivasse a commettere gravi disordini in Londra per sostenerlo, fu ciò non ostante condannato a cinquecento lire sterline di multa, e dieci mesi di carcere per lo scritto del Nort-Britton, che aveva avuto l'ardire di rinnovare, e ristampare, ed a cinquecento altre lire sterline, e dodici mesi di prigionìa, finiti i primi dieci mesi, per gli altri scritti disonesti, e l'empia parafrasi del *Veni Creator*. Fu ordinato di eleggere un' altro membro per la Contea di Middelsex, ma benchè escluso dal Parlamento fu rieletto, e ricusato per ben tre volte. Il Parlamento fu costante nella sua risoluzione sul motivo, che essendo il Wilkes convinto di essere autore di due scritti condannati come indecenti, scandalosi, e sediziosi, e di altri tre osceni, ed empii, non poteva essere eletto membro del Parlamento. Non potendo il popolo fare altro, lo

elesse Aldermano, per la morte di uno degli Aldermani di Londra; ma il Parlamento annullò ancora quest' atto, ed il Wilkes rimase nella sua carcere sino al tempo prescritto nella sua condanna. Si moltiplicarono bene memoriali al Re, de' quali molti furono arditi, ed insolenti, come se la libertà delle elezioni fosse violata nell' impedire, che si eleggesse un membro incapace, ed indegno, che si trovava sotto pena per un pubblico, e grave delitto. Nel 1769 nacque per tale motivo una formale sollevazione in Londra, che si stese nel 1770 a quasi tutto il Regno, ed ancora all' Irlanda, ma la Corte, ed i Parlamenti mostrarono tanta fortezza, e costanza, quanto il popolo sfrontatezza, e pertinacia. La Principessa di Galles fu insultata a Camterbury nel suo viaggio per la Germania, ed il Vice-Re d' Irlanda corse pericolo della vita nell' andare alla Corte, a visitare un suo amico. Si aggiunse a tutto questo l'incendio del Magazzino navale a Portsmouth, senza mai potersi verificare il modo. I Magistrati di Londra, ed altre Città presentarono al Trono le loro proteste, di non aver alcuna parte nelle sediziose intraprese del popolo. Fi-

nito il tempo della condanna del Wilkes fu di nuovo eletto Aldermano in Londra, e soddisfatta la pena per il delitto non si aveva più motivo legale di annullare l'elezione, e perciò si lasciò in tale carica. Quando un popolo in tal modo disonora la sua libertà si mostra indegno di possederla.

1765. Matrimonio fra la sorella del Re ed il Principe Reale di Danimarca.

Si stabilì il matrimonio da contrarsi fra la Principessa Carolina Metilde Sorella del Re, col Principe Reale di Danimarca, ambidue in età immatura. Si effettuò in seguito questa unione, che riuscì tanto funesta quanto si è veduto nella Storia di quel Regno.

Torbidi nelle Colonie Americane.

Prosperavano le cose delle Colonie Inglesi in America grandemente. Esse aumentavano in popolazione, in agricoltura, in commercio, arti, e ricchezze. Si guadagnarono molte nazioni Indiane barbare, colle quali si fece lega, ed alcune eziandio si sottomisero all'Inghilterra. Ma la prosperità è spesso madre buona di cattivi figlj. Vedendosi le Colonie floride, popolate, e lontane dalla madre patria, si scordarono presto di esser figlie, e coltivandosi colà più che non altrove pubblicamente quelle idee sulla libertà, che erano parti della filosofia del Secolo, pen-

E loro origine.

sarono più di comandare al Governo, che ad ubbidirlo. Cominciò sino da quest'anno quella opposizione ai regolamenti ordinati dal Ministero, e dal Parlamento d'Inghilterra che doveva fra poco convertirsi in aperta ribellione, e condurre ad una delle più sanguinose guerre. Il primo motivo si prese dall'imposizione del *Timbre*, o sia della Carta bollata, che gl' Inglesi Americani ricusavano assolutamente di voler pagare, e si suscitò un tale tumulto, che gli esattori furono dalla plebe maltrattati, e saccheggiate le loro case. Si quietò alquanto colla nuova del cangiamento del Ministero in Inghilterra, ma presto si tornò da capo. Si dovette mitigare la tassa, e si cercò di guadagnare l'animo degli Americani con dare ad essi nuovi privileggj commerciali. Si rivocò finalmente nel 1766 dal Parlamento la tassa della carta bollata per non dare maggior fomento al malcontento. Al Sig. Pitt, che col titolo di Conte di Chatham era rientrato nel ministero, riuscì di ottenere la rivocazione di quest'atto del Parlamento, sebbene trovasse gagliarda opposizione. Le ragioni in contrario erano assai forti: il sollevare un popolo aggravato lo con-

1766. Si rivoca la tassa del Timbre.

sola e lo guadagna; ma il cedere ad un popolo, che ricusa la soggezione, e tende all' indipendenza, lo rende più ardito, quando si vede temuto, e quest' ultimo era lo stato delle Colonie.

Vicende della Compagnia Inglese in Asia.

Nello stesso tempo, che cominciarono le turbolenze nelle Colonie Americane, si trovò la Compagnia Inglese nell' Asia in critiche circostanze. Il Nabab di Bengala si era dichiarato suo nemico, ed aveva in varj incontri battuto le truppe Inglesi. Arrivato però il General Clive, rimediò prestamente a tutto, ed in meno di due mesi si rese padrone di tutto il Bengalese, e si portò sino a Dehli, ove aggiustò gli affari coll'Imperatore del Mogol, dal quale ricevette in regalo un diamante valutato duecentomila lire sterline. Ebbe poscia la detta Compagnia un più fiero nemico in Hygder Alì, che da semplice soldato aveva saputo innalzarsi a Capo di diversi popoli di quelle contrade, ed avendo imparato l'arte della guerra sotto gl' Inglesi, e Francesi si era reso abile Condottiere. Fece egli soffrire gran perdite agl' Inglesi, e la Compagnia delle Indie si trovò inoltre angustiata per i soccorsi pecuniarj, che il Ministero non cessava di domandarle.

Venne in quest'anno a Londra il noto Filosofo Gian Giacopo Rousseau: avendo coi suoi scritti irreligiosi eccitato contro di se l'odio de' suoi Concittadini, e minacciando coi suoi sistemi stravaganti, nuovi, e mal fondati la tranquillità pubblica, fu esiliato dalla sua patria, ed andò ramingo in uno stato miserabile. Domandò in grazia di poter condurre la sua vita come prigioniere in qualche Castello della Svizzera, senza scrivere più nulla, ma negatagli ancora la grazia di tal pena passò prima a Parigi, e poscia a Londra, da dove tornò nuovamente in Francia, ove morì.

1767: sino al 1770.

Nel 1768 arrivò a Londra il Re di Danimarca, che poscia passò in Francia.

Proseguimento degli affari delle Colonie.

Sempre più si avanzavano le contese fra la Madre Patria, e le Colonie Americane. Nel 1767 i negozianti della Nuova York presentarono un memoriale in nome delle Colonie tutte sopra il loro commercio. Sebbene le domande crescevano, a proporzione, che si concedevano, e che i Magistrati della Nuova York avessero negato di somministrare alle truppe regie il bisognevole, e pretendessero tassare se stesse, pure si

stimò prudenza di trattare l'affare con dolcezza, nello stesso tempo, che si sosteneva l'autorità del Governo sopra quelli che cercavano di scuoterla. Si arrivò dal Re, e dal Parlamento ad abolire ogni imposizione, a riserva di quella sopra il Te, e si credeva con tutta la ragione, che le Colonie dovessero restare pienamente soddisfatte, e così sarebbe stato, se gli aggravj fossero stati causa, e non pretesto. Si voleva indipendenza, e perciò ancora una sola tassa non era soffribile. Gli Americani decisero di non prendere più Te, fino a tanto che non fosse levata ancora quella tassa, ed a Boston scoppiò nel 1770 la prima scintilla di ribellione. Due giovani andando a casa la sera incontrarono due soldati, e pieni di quello spirito, che agita un popolo, che è vicino a voler scuotere il freno di chi lo governa, attaccarono i due soldati, ferirono l'uno, e costrinsero l'altro a fuggire. I soldati vennero in ajuto dei loro compagni, ed i cittadini corsero per sostenere i due giovani, venendo in tal modo ad aperta ostilità. Il torto doveva essere dei soldati, perchè chi si ribella vuole aver ragione. La prudenza dei Governanti arrivò al segno di allon-

Si levano tutte le imposizioni salvo quella del Te.

Le Colonie ricusano ancora quella.

Sollevazione a Boston.

tanare dalla Città il Reggimento, che aveva preso la propria difesa; ma in tali circostanze ogni prudenza è inutile.

1771. Convenzione sull' isola di Falklan.

L'occupazione dell'isola di Falkland una delle Malovine fatta dagl' Inglesi, scacciandovi i pochi Spagnuoli che vi erano, e l'aver questi in seguito per forza spossessato gl'Inglesi, produsse un tale impegno fra le due Corti, che sembrò inevitabile una guerra. Gli armamenti dall'una, e l'altra parte furono strepitosi, e sembrò che la Francia dovesse prendervi parte ancor essa. Ma le interne molestie, che soffriva il Re di Francia, fecero che si procurasse un accomodamento, che si vide conchiuso all'improviso, cedendo la Spagna l'isola all'Inghilterra, e protestando il Re Cattolico il suo disgusto dell'avvenuto, rimettendosi il diritto del possesso di quelle isole a discussione amichevole. Grandi contrasti nacquero nel Parlamento sopra tale convenzione, sostenendo gli anti-ministeriali, che era disonorevole, perchè non si era data competente soddisfazione all' offesa. Ma fu presto ridotto al silenzio questo partito con scritti, che si pubblicarono a Londra, ne' quali si dimostrava che gli offensori, e gli aggressori erano gl' Inglesi, e

che perciò la forza, e non la giustizia aveva costretto la Spagna a cedere.

Nuovi tumulti popolari a Londra.

Lo stesso anno avendo il Parlamento ordinato l'arresto di quattro impressori di giornali, che col solito stile insolente, chiamato libero, avevano nei giornali stampati offeso gravemente la Corte, il Parlamento, ed il Ministero divenne ciò causa di gravi disordini. Preso uno, e condotto avanti al noto Aldermanno Wilkes, e ricusando un' altro di venire, fece anzi arrestare il Messo del Governo, e condurlo avanti agli Aldermani Wilkes, ed Oliver, i quali lungi dal condannare gli stampatori, fecero arrestare i Messi. La Camera dei Comuni mandò dal Lordemaire a reclamare i suoi Messi, ed insistere sull' arresto degli stampatori. Il Lord Maire sostenne gli Aldermani, ed il popolo al solito prese il partito degli insultatori del Governo. Le cose arrivarono ad un segno, che s' insultarono coi fatti i Ministri, i Membri del Parlamento, e gli Uffiziali di giustizia. Non si vergognò il popolaccio di venire agli eccessi di bastonare varj membri del Parlamento, gittar altri per terra, strappar loro i capelli, sassare i ministri di polizia, e le guardie, ed insultare fino il Re in

persona. Il Parlamento non cedette, e mandò anzi alla Torre di Londra il Lord Maire, e l'Aldermano Oliver come rei di aver violato i diritti della Camera. Rimasero essi in prigione non ostante tutte le furie della plebe, che si segnalò per molti giorni, ed uscirono solo quando il Re, stimando bastevole la punizione di essi, li mise in libertà in occasione di aver prorogato il Parlamento. Ma questo è un nuovo saggio della libertà del popolo Inglese, e delle conseguenze della sua costituzione.

1772 Morte della Principessa di Galles.

Nel 1772 morì la Principessa di Galles, Madre del Re, compianta da molti: fu tanto caritatevole, che donava tutto in elemosina ai poveri; ed alla sua morte non ebbe di che fare testamento. Una fiera sollevazione in Irlanda dei montanari, uniti a dei soldati invalidi, e dei dissertori, che tutti si chiamavano col soprannome di *Cuori di quercia*, costò molto sangue per reprimerla.

Legge sui matrimonj della Famiglia Reale.

Avendo il Duca di Cumberland, fratello del Re, senza saputa, e consenso del Re, sposato una Dama privata, e non potendosi agire contro il detto matrimonio per mancanza di leggi; il Re domandò provvedimento al Parlamento

per un tale disordine. Dopo fieri contrasti dei partigiani della libertà, fu fatto ed approvato un decreto che limitava assai il capriccio in questo genere.

1773 e 74. Seguito dell' affare delle colonie.

Ma già i Colonisti dell' America erano arrivati a tali passi che ben si prevedeva dal Re, e dal Parlamento, ove tendevano le loro mire, e che ogni speranza di ridurle ad ubbidienza colla dolcezza, e colla ragione sarebbe stata vana. L'unica tassa rimasta del Te si ricusava ostinatamente, e ciò per non voler soggiacere ad alcun ordine del Parlamento d' Inghilterra. Il Te spedito a Boston fu in parte bruciato, in parte impedito di sbarcare, e costretto a ritornare in Europa. Arrivata tale notizia in Inghilterra, e venutovi copia di varj scritti pubblicati nelle Colonie, e che apertamente contenevano uno spirito d' indipendenza, e di rivolta, e ciò singolarmente in Boston, fece il Re proporre l'affare nel Parlamento, acciocchè esso prendesse quelle providenze che giudicasse necessarie. Fecero ancora i Colonisti presentare i documenti dei loro privileggj, ed esenzioni, accordate ad esse dai Re della Gran-Brettagna, le quali però tutte erano comprese sotto

la clausola, *che non fossero contrarie alle leggi dell' Inghilterra*.

Il Parlamento ordina il blocco di Boston.

Il Parlamento giudicò nel 1774, che attesa l'ostinazione della Città di Boston a tutti i decreti del Parlamento, ed in riguardo alle violenze usate alle Regie truppe, ed uffiziali di Dogana, si dovesse sospendere il commercio di quella città, levare i ministri delle dogane, e chiudere con un blocco la navigazione di quel Porto. Non mancavano difensori degli Americani nel Parlamento, i quali volevano si cedesse a tutto per prevenire una guerra civile, che l'Inghilterra non avrebbe potuto sostenere con vantaggio in regioni tanto remote, e popolate di tre milioni d'uomini. Ma tali sentimenti non furono approvati dal maggior numero, come disonorevoli alla nazione Inglese, e alla Corona, che in tal modo venivano a lasciarsi prescrivere la legge dai proprj sudditi, in vece di comandare ad essi; e lo sdegno del Parlamento era a proporzione della moderazione usata, e del poco che si domandava dalle Colonie, ma che si vedevano risolute a ricusare tutto quello che avesse aspetto di comando.

Fu pertanto spedito il General Gage con una squadra e cinque in seimila uomini di sbarco, per eseguire il decreto. Arrivò egli a Boston, sbarcò le sue truppe, pubblicò l'atto del Parlamento, ed intimò agli Stati, che non si dovessero più convocare in quella città, ma a Salern, e ciò tutto sino a tanto, che il Re non fosse assicurato del ritorno della quiete in quella Provincia. Ma il partito delle Colonie era già preso. L'atto del Parlamento fu bruciato per mano del Carnefice a Farmington nella Provincia di Connechticut; si fece convocare un Congresso Generale dei Deputati dalle Colonie a Filadelfia: si decretò di rompere ogni commercio colla Gran-Brettagna; si sollecitavano con danari, e promesse, i soldati inglesi a disertare, e ciò con molta riuscita. Si formò una lega, e si propose un giuramento a chiunque entrasse in essa. Il General Gage, ed altri Generali, e Governatori Inglesi dichiararono una tale lega, e giuramento ostili, e proditorj, ed imponevano ai Magistrati di arrestare, e punire chiunque sottoscrivesse, o giurasse. Moltiplicarono ciò non ostante le sottoscrizioni, e si arrivò a bruciare a Boston sotto gli occhj

Parte il General Gage, con una squadra a tal effetto.

Gli Americani formano lega contro la Francia.

del General Gage le baracche erette da lui per difendere i suoi soldati dai rigori invernali. Con tutto ciò il Gage, nè alcun altro uffiziale inglese commisero il menomo atto di ostilità senza farlo a tenore degli ordini del Governo.

Lettera degli Americani al popolo Inglese.

Sotto la data dei 5 Settembre i Colonisti Americani indirizzarono una lunga lettera al popolo Inglese, nella quale adducevano i motivi della loro condotta, e le loro giustificazioni. La sostanza si riduceva a voler provare, che erano oppressi, e che avevano diritto di esser liberi ugualmente, che il popolo Inglese. Che non ricusavano di concorrere con danari, e gente alla comune difesa, ma che non volevano essere soggetti agli ordini del Parlamento d'Inghilterra, ciocchè si considerava come schiavitù. Se era un delitto l'aver impedito l'ingresso del Te, e l'averlo in parte distrutto e bruciato, vi erano i Tribunali aperti per reclamare per la soddisfazione dei danni ec. ec. Ma se il popolo Inglese era soggetto al Parlamento inglese per le imposizioni, ed era libero, perchè doveva ciò essere schiavitù per gl' Inglesi Americani, assai meno aggravati? La distanza dei

luoghi converte essa la libertà in ischiavitù?

1775. I Coloni-sti dichiarati ribelli.

Il procedere dei Bostoniesi, e loro aderenti doveva allarmare la Gran-Brettagna. Il Re propose al Parlamento di dichiarare i sollevati per ribelli, ed il Parlamento del 1775 li dichiarò tali nella sua risposta al Re. Saputosi ciò dai Colonisti, si risolsero di resistere alla Madre Patria colla forza delle armi, e nella primavera del detto anno avevano già unito un corpo d'armata di quindicimila uomini, e si facevano continue leve, e si fabbricavano armi, nè molto si stette di venire ad aperte ostilità.

Prime ostilità.

Le prime imprese degli Americani furono di sorprendere alcune fortezze, frontiere nel Canadà, ed assicurarsi di non essere presi alle spalle da quella parte. Così riuscì loro d'impadronirsi della fortezza di Ticonderago, e poscia dei Forti di Crocon-Point, e Pittsburg. Si venne ad un fatto d'armi il giorno 17 Giugno vicino a Boston. I Colonisti si erano trincierati in un posto molto vantaggioso, ma furono attaccati, e spinti fuori dei loro trincieramenti, che costò la vita a molti per l'una, e l'altra parte: gli Americani perdettero cin-

I ribelli sorprendono alcuni Forti nel Canadà.

que Cannoni, e rimase incenerita una parte della Città di Charles-Town. Mostrarono però i nuovi soldati un fuoco, ed un' entusiasmo, che sempre si veggono in un popolo che vuole rendersi indipendente. Il Congresso di Filadelfia, fece una dichiarazione al popolo Inglese nella quale ripetevano gli argomenti per la loro giustificazione, ed il sostanziale si riduceva sempre a quello, che l'imporre loro delle contribuzioni, era tiranneggiarli, opprimere la loro libertà, e rendergli schiavi: che il Parlamento, ed il Re, (benchè quest' ultimo non si nominava espressamente) non avevano alcun diritto di comandargli ec. Il Re li dichiarò di nuovo ribelli con un proclama dei 23 Agosto. Molti altri proclami, ed editti ebbero luogo in quest' affare, ma che non servirono a nulla. Il Parlamento, Londra, l'Inghilterra tutta era divisa in favore, e contro le Colonie, nè ciò fa meraviglia in una Nazione, nella quale si sa quali idee regnano sulla libertà umana. Intanto che si pensava in Inghilterra di mandar nuove forze in America, i Colonisti avanzavano nel Canadà, ove il Sig. Carleton, che comandava colà, non aveva forze sufficienti

Partiti in Inghilterra pro e contro le Colonie.

per opporsi ad essi: lo che fece che s' impadronissero del forte di Champlain, e della Città di Monreale, facendo alcune centinaja di prigionieri. Ma dall' altra parte gl' Inglesi trattavano le Città delle Colonie sulla costa quali ribelli, e la prima ad incontrare la sua distruzione fu la Città di Falmouth. Verso il fine dell' anno il Congresso di Filadelfia formò una Confederazione in tredici articoli, colla quale posero il fondamento alla loro indipendenza, e si diedero forma di Governo, vedendosi chiaro, che le sole armi potevano decidere di una lite, che doveva avere tante fatali conseguenze politiche.

1776. L' America Inglese si divide contro ed in favore dell' Inghilterra.

Si divise l' America Inglese in due partiti; l'uno contro la Madre Patria si formò dalle Colonie di Nuova Kambschire, Marsacusets-Bay, Rhode, Island, Connecticut, Nuova York, Nuova Yersey, Pensilvania, Maryland, Virginia, le due Caroline, e la Georgia: l'altro che rimaneva attaccato, ed ubbidiente al Governo, si componeva dal Canadà, dalla Nuova Scozia, dalle Floride, dalle Bermude ec. Per altro poco era da fidarsi dei Canadiesi, de' quali molti erano malcontenti, e che i Colonisti ri-

belli cercavano guadagnare in tutti i modi.

I Coloni-sti rispinti a Quebec.

Il General Carleton, vedendo impossibile di sostenere la città di Monreale, si ridusse colla poca truppa che aveva, alla difesa di Quebec, Capitale del Canadà. Tutte le sue forze però si riducevano a mille e duecento uomini, de' quali una gran parte erano Canadiesi, e marinari. Si affrettò il Generale Americano Mongommery ad investirla con cinquemila uomini, e fidandosi nell'entusiasmo de' suoi soldati, fece il primo Gennajo dare l'assalto alla città da cinque parti: non solo fu rispinto da per tutto, ma fatta una sortita dal Generale Carleton, costrinse i nemici a fuggire, ne uccise molti, e fra essi lo stesso Generale Mongommery.

Gl' Inglesi passano da Boston ad Hallifax.

Il General Howe, successo al Gage nel comando a Boston, stava in faccia all' armata Americana, ma troppo debole per attaccarla nella sua forte posizione, e penuriando sommamente di viveri, abbandonò quel posto, s' imbarcò colle sue truppe, e passò ad Hallifax. Successero al principio dell'anno varj minori fatti d' armi, con vicendevoli perdite.

Si erano fatti grandi preparativi dall' una, e l' altra parte. Il Parlamento aveva accordato al Re tutti i sussidj domandati, e si era risoluto di prendere al soldo dell' Inghilterra truppe Assiane, e Brunswichesi, che unite alle truppe Inglesi dovevano formare un' armata di settantacinque mila uomini. Per diversi intoppi nati non poterono per allora trasportarsi in America che cinquanta mila uomini, ed i Comandanti furono i due fratelli Howe, l'uno Ammiraglio della flotta, l' altro Generale in capite della Nuova Scozia, e della Florida Orientale: il General Carleton comandava nel Canadà, ed altri Generali Inglesi furono i Generali Bourgoyne, Clinton, Cornwallis, ed altri. I Fratelli Howe col Carleton erano autorizzati a trattare colle Colonie, e ad offerire il perdono a chi rientrasse sotto l'ubbidienza del Sovrano: ma a tutt' altro erano esse intente, ed il giorno 4 Luglio fecero l' ultimo decisivo passo, col dichiarare se stessi indipendenti, e la guerra alla Gran-Brettagna sopra quei fondamenti, e ragioni, che furono riprovati da tutti i popoli dell' Europa non ancora imbevuti in quelle false massime di libertà, che dovevano sconvol-

Preparativi di guerra.

Le Colonie si dichiarano indipendenti, e dichiarano la guerra alla Gran Bretagna.

gere i Regni, e le Nazioni, e del quale disordine questa ribellione si poteva dire il primo principio. Dopo questa dichiarazione delle Colonie, tutto si ridusse alla forza. Gli Americani avevano in piedi un' armata numerosa al pari degl' Inglesi, avevano le provigioni nel proprio paese, fondevano cannoni, preparavano munizioni, e per supplire alla mancanza di danaro, si crearono cedole di carta monetata per la somma di tre milioni.

Quebec liberato dal blocco.

Quebec dopo la battuta del Mongommery, era rimasta bloccata per cinque mesi dagli Americani, che colla superiorità delle forze, e colle intelligenze nella Città speravano di rendersene padroni. Ma arrivato in fine un piccolo rinforzo agl' Inglesi, ed aspettandosene dei maggiori, uscì la guarnigione col rinforzo venuto, ed allora i Colonisti non aspettarono d' essere attaccati, ma fuggirono lasciando l'artiglieria, i bagagj, le scale, e tutto: furono inseguiti, e lasciarono la città di Monreale, bruciando tutte le barche e bastimenti sul Lago Chaimplain, e soffrendo perdita di gente, e cannoni nella fuga. La mancanza di barche ritardò l'avanzamen-

Fuga dei Colonisti.

to del General Carleton, e gli Americani si fortificarono al Forte della Corma.

Gli Inglesi si ritirano dalla Virginia.

Dall'altra parte Lord Dunmore Governatore della Virginia, ed il Generale Cornwallis dovettero ritirarsi da quella Provincia, ed unirsi col Generale Howe alla Nuova York; ancora il Generale Clinton, e l'Ammiraglio Parker dopo un' attacco infruttuoso sopra l'Isola lunga andarono a congiungersi coll' Howe, che si trovava allora nell' Isola degli Stati.

Inutili tentativi d'accomodamento.

Avanti che i fratelli Howe intraprendessero le operazioni militari, spedirono lettere circolari ai Deputati del Congresso di Filadelfia, e singolarmente al Wassington affine d'indurli a trattative: ma tali lettere non furono ricevute, perchè mancanti dei titoli d'indipendenza, che si pretendevano.

Presa dell' Isola lunga dagli Inglesi.

Si dispose perciò il General Howe ad attaccare l'Isola Lunga in faccia alla Nuova York. Si venne a diversi fatti di armi, ne' quali i ribelli forti di diecimila uomini furono battuti, perdettero da tremila uomini, e tre cannoni, dovendo in fine lasciare l'Isola agl' Inglesi. Domandarono allora gli Americani una conferenza, ma non volendo gli Inglesi sentir parlare d'indipendenza,

nè i Colonisti di domandare perdono, si sciolse senza alcun effetto, e gl' Inglesi si disposero ad attaccare la Città di Nuova York.

E della Nuova York.

Si fece lo sbarco in quell' isola il giorno 15 Settembre a distanza di tre miglia dalla Città. I Colonisti non fecero che scaramucciare senza entrare in alcun serio impegno, abbandonarono in fine la Città; ed attaccati nei loro trincieramenti, evacuarono ancora quelli. La rabbia, e la disperazione dei Colonisti arrivò al segno, che la notte fra i 20, e 21 Settembre, attaccarono fuoco in diversi luoghi della città di Nuova York. La guarnigione fece di tutto per estinguerlo, ma soffiando un gagliardo vento, non riuscì se non dopo di essere stata incenerita una quarta parte di quella Città: alcuni di quegl' incendiarj furono presi, e puniti a dovere.

I Colonisti inseguiti.

Ritirandosi sempre gli Americani, il Generale Howe gli inseguiva ancora sulla Terra ferma, e battuti replicatamente in varj incontri, furono costretti ad

Presa del loro campo a Kinsbrigde.

abbandonare il loro campo a Kinsbrigde, ove avevano pensato di stare in quartieri d' inverno. Lasciarono in quel luogo da settanta cannoni, e fu in seguito preso dagl' Inglesi il Forte dell'

Indipendenza per assalto. Il Generale Americano Wassington, si ritirò allora colla sua armata nelle montagne. Il Generale Clinton passò poscia ad attaccare l'isola di Rhode-Island, e lo eseguì felicemente. Importante fu una tale conquista, per il porto comodo di Newport, ove la flotta Inglese, mancante di altro porto in quella contrada, poteva svernare, oltre che la detta Isola è fertile in legumi, ed ha abbondanza di bestiami. In fine avendo il Generale Carleton formato in brevissimo tempo una flottiglia sul Lago di Chaimplain, attaccò nell'Ottobre la flottiglia nemica, e la distrusse intieramente a riserva di tre bastimenti, che poterono scappare. I Colonisti bruciarono il Forte della Corona, e si ritirarono a Ticonderago. Essendo poi la stagione troppo avanzata, il Generale Carleton ritornò nel Canadà. I Selvaggj uniti agli Inglesi erano entrati nella Virginia, nelle Caroline, ed in altre Colonie, e commettevano barbarie, ed orrori secondo i loro costumi.

Rhode-Island in potere degli Inglesi.

Flottiglia Americana distrutta.

Tutte queste perdite non poterono piegare l'animo dei Colonisti, e si dovette pensare in Inghilterra, a nuovi armamenti per il seguente anno.

Wassington fa prigionieri 1500 Assiani.

L' inverno non passò per altro senza alcuni fatti. Aveva il Generale Howe diviso la sua armata in diversi corpi, e molto estesa per coprire le frontiere. L' inverno divenne rigido in modo di non poter più accampare, e ritirandosi i corpi nei villaggj, e città, mancò in parte quella catena per mezzo della quale i corpi sono in istato di darsi scambievole soccorso. Il Generale Wassington approfittandosi di quelle circostanze, si mise in marcia con ventimila uomini, e potè sorprendere un corpo di mille e cinquecento Assiani a Trenton, che dopo valorosa difesa fu circondato, e fatto prigioniero. Il General Cornwallis sentendo attaccati gli Assiani corse in loro ajuto, ma non potè arrivare a tempo, ed il Wassington sentendo venire il Cornwallis si ritirò di nuovo.

Gli Inglesi fanno prigioniero il Gen. Lee.

All' incontro gl' Inglesi sorpresero il General Lee, primo Generale degli Americani dopo il Wassington, e lo fecero prigioniero. Era quell' uomo una testa torbida, che aveva girato l'Europa in cerca d'impiego, e non trovando altro si gittò con fanatismo nella ribellione degli Americani.

Il resto dell'inverno andò in farsi la piccola guerra, e d' impedirsi scambie-

volmente i viveri. Nell' Aprile riuscì al General Howe di prendere, e distrug gere copiosi Magazzini degli Americani a Dombury. Distruggono i magazzini a Dombury.

In Inghilterra, i partigiani nel popolo dei Colonisti arrivarono a favorirli in una maniera la più indegna. Si tentò d'incendiare navi, e magazzini. Il giorno 7 Decembre si attaccò fuoco ad un magazzino dell' Ammiragliato a Portsmouth: varie Fregate si trovarono in pericolo di essere incendiate, e si salvarono appena. Si rinnovarono gl' incendj in varj luoghi, e singolarmente a Bristol, ove il giorno 19 di Gennajo del 1777 si attaccò fuoco a varj magazzini nello stesso tempo, i quali furono ridotti in cenere. Il giorno dopo si vidde incendiata una fabbrica di zucchero, ed un magazzino di fieno. Questo produsse, che il Parlamento diede al Re la facoltà di arrestare chiunque si era reso sospetto di ribellione, senza osservare le formole, e l'ordine prescritto nella Costituzione dell' *Habeas corpus*, e si mise con ciò in qualche freno i malvaggj. Un giovane per nome Giacomo Hill arrestato, e convinto di essere autore di diversi incendj, fu impiccato a Londra. Incendj in Inghilterra. 1777. Dispensa sulla Costituzione Habeas Corpus.

Tardarono molto ad aprirsi le operazioni della campagna di quest' anno a motivo, che tutti aspettavano dei rinforzi. Il General Howe li ricevette tardi a causa delle tempeste. Mancavano alla sua armata cavalli di rimonta, viveri, e provigioni. Consisteva l' esercito Inglese in ventiseimila uomini nel Yersey sotto il detto Generale; in tredicimila nel Canadà comandati dal General Borgoyne, e settemila nella Nuova York, oltre quattordicimila uomini di marinari, e truppa di marina. L'armata Americana aspettava ancor essa forti soccorsi dalla Francia, sebbene per allora non in soldati. Arrivarono cinque bastimenti, che portavano settanta cannoni di bronzo, diecimila fucili, e bajonette, quindicimila uniformi, palle, polveri, ed altre munizioni. Trentuno Ingegneri Francesi vennero a servire nell' armata Americana, ove si trovavano molti uffiziali di quella Nazione.

Soccorsi dati dalla Francia agli Americani.

Il primo a muoversi fu il Generale Borgoyne. Si avanzò egli verso Ticonderago in mezzo a gravissime difficoltà; costrinse il Generale Americano St. Clair, ad abbandonare la Fortezza suddetta, il monte dell' Indipendenza, ed il

Mossa del Borgoyne.

Suo avanzamento.

Forte Anna, facendogli nella ritirata gravi danni, distruggendo i bastimenti, prendendo provigioni, munizioni, cannoni, e facendo prigionieri in copia. Si avanzò poscia nel paese già fatto deserto dal nemico, prese altri piccioli forti, sicchè mancata la definita unione coll' armata dell' Howe, e privo di provigioni, la sua spedizione ebbe un' infelice esito a Saratoga.

Howe abbandona Yersey.

Il General Howe, vedendo di non poter tirare l' armata Americana a battaglia nella Yersey, nè attaccarla nella sua forte posizione, risolvette per non perdere il tempo di abbandonare quella Provincia, e volgere altrove le sue armi. Nella sua marcia credette il Wassington, che fosse tempo opportuno di attaccare almeno la sua retroguardia, ed uscì perciò dal suo campo colla maggior parte delle sue forze. L' Howe allora voltò faccia sperando di tirare il nemico a giornata, ma egli si ritirò sulle alture, e solo si venne alle mani con un corpo di tremila uomini sotto il comando del Lord Sterling, che fu battuto, e lasciò tre cannoni. Imbarcò l' Howe la sua armata, e prese di mira Filadelfia, da dove si era allonta-

Il Vvassington l' attacca ed è rispinto.

nato il Congresso, fissandosi a Baltinore.

Gli Americani battuti all' Isola degli Stati e all' Isola lunga.

Avendo l'Howe lasciato il Generale Camplei all' Isola degli Stati con novecento uomini, il Generale Americano Sullivan l'attaccò con forze assai superiori, sperando d'impadronirsi di quell' isola. Riuscì tanto male quella spedizione, che battuto in diversi incontri, dopo aver perduto molta gente dovette ritornare indietro senza aver fatto nulla; e lo stesso accadde all' Isola lunga, ove nello stesso tempo si erano fatti degli attacchi.

Vvassington battuto due volte.

Il General Wassington seguiva sempre al fianco l'Armata dell' Howe, e si venne il giorno 11 Settembre a battaglia a Brandwin, nella quale gli Americani ebbero la peggio, e perdettero da mille e trecento uomini fra morti, feriti, e prigionieri, undici cannoni ec. Il Wassington si ritirò verso Filadelfia, inseguito dagl' Inglesi, che gli presero altri sette cannoni. Ritirandosi sempre più l'armata Americana fu occupata Filadelfia il giorno 25 Settembre. Il General Cornwallis rimase colà in guarnigione con tre brigate, e si fecero diversi distaccamenti verso le Yersey, ciocchè allettò il Generale Americano di venire a

Presa di Filadelfia.

nuovo cimento coll'armata Inglese, ma fu nuovamente battuto con perdita di novecento morti, e feriti, e quattrocento prigionieri fra i quali cinquantaquattro Uffiziali. Il Generale Americano si ritirò allora più di venti miglia addietro.

Cattiva situazione del Borgoyne.

Il General Clinton si era internato con una piccola armata nelle Yersey per facilitare l'unione coll'armata del Generale Borgoyne, che, come già si è detto, si avanzava dal Canadà per congiungersi colla grande armata dell'Howe. Trovò il Borgoyne tali ostacoli nella sua marcia, che ella divenne in fine impossibile. Molti Americani si sottomisero, e fecero giuramento di fedeltà, ma poscia lo tradirono, e rovinarono i distaccamenti delle sue truppe. I Selvaggj, che aveva nella sua armata, si sollevarono in gran parte, e saccheggiarono il bagaglio degli Uffiziali, e poscia se ne andarono. I messi spediti dal General Clinton per dargli avviso della sua marcia, e concertare l'unione furono intercettate, e giunse un solo, che prometteva l'avanzamento fra 20 giorni. Sopra tutto però gli molestava la mancanza di viveri, nè sapeva come procacciarsene. Il giorno 20 Set-

tembre si venne a battaglia cogli Americani, e si combattè fino a notte avanzata: i Colonisti ebbero la peggio, e lasciarono il campo di battaglia. Si fortificò il Borgoyne in quel luogo per aspettare il Clinton, ma le provigioni sempre più si diminuirono in modo, che ai 3 Ottobre fu costretto di diminuire le razioni dei soldati, e l'esercito nemico si aumentava ogni giorno più. Vedendo il Generale, che non riceveva alcuna nuova del Clinton uscì dal campo per vedere se vi era modo di aprirsi una strada per ritornare in un caso di bisogno nel Canadà. Gli Americani però l'attaccarono, e lo costrinsero con molta perdita di ritornare nel campo, ove temendo di essere circondato da un nemico tanto superiore, e levatogli ogni modo di aver viveri, si ritirò con cannoni, e bagagli a Saratoga il giorno 5 di Ottobre, ma inseguito continuamente, e perdute le poche barche di provigioni che ancora gli restavano, senza vedere soccorso alcuno, fu costretto di venire ad una capitolazione il giorno 16 di Ottobre, colla condizione, che quel corpo d'armata ritornerebbe in Inghilterra senza poter più servire in quella guerra,

E' costretto a capitolare a Savatoga.

quando non fosse cambiato. Questa Convenzione fu però sotto varj pretesti violata dal Congresso, e furono ritenute le truppe. Grandi feste si fecero per questa vittoria, che si potè dire la prima riportata dagli Americani.

Il Wassington rispinto va a quartieri d'inverno.

La presa di Filadelfia città ricca, e florida era però un colpo assai doloroso per il Congresso Americano, e perciò si tentò dal Wassington di ricuperarla. La conservazione di quella Città riusciva difficile agl' Inglesi, per i molti Forti, e posizioni vantaggiose, che i Colonisti avevano all' intorno. I tentativi del Generale Americano riuscirono vani, e dopo diverse perdite dovette in fine ritirarsi colla sua armata in quartieri d' inverno alla distanza di 15 miglia. Gl' Inglesi si resero padroni dell' isole di Mud, di tutti i Forti, ed opere erette sulle due rive della Pensilvania, e della Yersey, e presero, e bruciarono molti bastimenti di guerra degli Americani.

Presa di diversi Forti dagli Inglesi.

Per quanto impegnati fossero gli Americani, e per quanti sforzi facessero per scuotere il giogo legittimo del proprio Sovrano, vedevano bene, che a lungo andare non avrebbero potuto sostenere una tenzone contro una potenza

qual' era l' Inghilterra. Senza marina, senza danaro, e senza alleati, gli sforzi dell' entusiasmo presto vengono meno. Si maneggiavano perciò sottomano per trovar sostegno dalla Francia, dalla Spagna, e dall' Olanda. Per quanto però potesse piacere a quelle Potenze di umiliare, e di far danno all' Inghilterra, la causa era di tale natura da dare poca lusinga, che esse si dichiarassero apertamente, in favore di sudditi promulgati dal proprio Sovrano formalmente per ribelli, sembrando chiaro, che un Monarca, che sposasse in piena pace un tal partito, verrebbe ad autorizzare la ribellione nei proprj sudditi. Avevano bene gli Americani ricevuto soccorsi, come si è veduto, ma come sottomano, e solo, in armi, munizioni, e danaro. Pure contro ogni aspettazione nel 1778 il giorno 13 di Marzo il Marchese di Noailles Ambasciatore del Re di Francia a Londra, presentò una dichiarazione di avere la Francia conchiuso un trattato cogli Stati-Uniti di America, col quale atto veniva a riconoscere la loro indipendenza.

1778. sino al 1783.

La Francia riconosce l' indipendenza nelle Colonie

Non si era mai potuto persuadere il Ministero Inglese, che si potesse arrivare ad un tal passo, che portava se-

co necessariamente una guerra colla Francia. La Nazione Inglese se ne sdegnò oltremodo, e non si scordò mai una simile offesa. Tutto si dispose per far fronte a questo nuovo nemico, ma dichiaratasi ancora la Spagna nel 1779, si accese quella funesta guerra per l'Inghilterra, nella quale sebbene riportasse insigni vittorie per mare, andò però a finire colla perdita delle Colonie Americane, delle Floride, ed altri possedimenti, come si potrà distintamente vedere nel corso di questa guerra descritta nel Tomo XXX, e nelle Storie della Spagna, e dell' Olanda. La pace si conchiuse nel 1783, e l'Inghilterra spossata, non pensò che a rimettersi in nuove forze.

Guerra colla Francia, e la Spagna.

Pace Generale.

Durante questa guerra, gl' interni dissidj non tenevano meno agitato il Ministero Inglese. L'Irlanda sembrò volere imitare l'esempio delle Colonie Americane, lamentandosi gl' Irlandesi della oppressione del loro commercio, e della loro religione. Presentò il Parlamento d' Irlanda nel 1779 al Trono forti istanze, alle quali non avendo ricevuto soddisfacenti risposte, successe una insurrezione popolare a Dublino tanto più pericolosa, quantocchè la Francia mi-

Sollevazione in Irlanda.

nacciava un' invasione in quel Regno; che poteva riuscire funestissima in tali circostanze. Si dovette in fine usare prudenza, ed accordare agl' Irlandesi molti vantaggj commerciali, dai quali ingiustamente erano esclusi per favorire alcune città commercianti d' Inghilterra. Il Parlamento d' Irlanda allora non solo accordò i domandati sussidj, ma ancora molto maggiori tanto in danaro che in truppa.

Privilegj commerciali concessi agli Irlandesi.

Nè meno fiera, e pericolosa fu una sollevazione in Londra nel 1780. Aveva il Parlamento d' Inghilterra moderate, ed in parte abolite le leggi inumane contro i Cattolici, emanate sotto Guglielmo III. Un' uomo dominato da un pazzo fanatismo bastò per eccitare il tumultuoso popolo in Londra per tale motivo. Fu questo il tanto noto Milord Gordon, che poscia fece tante altre pazzie in genere di fanatismo religioso, che in fine si giudicò leso di cervello. Il tumulto però fu dei più grandi, ed il popolaccio commise i maggiori disordini: molti Parlamentarj furono maltrattati, il Parlamento come assediato da sessantamila persone plebee, che tentarono diverse volte di penetrare per forza nella sala; molti palazzi, e case in-

Sollevazione eccitata in Londra da Lord Gordon.

cendiate, o distrutte, saccheggiate le cappelle di diversi Ministri esteri cattolici; e sparso del sangue. Si dovette far venire un corpo d'armata a Londra, che soffocò la sollevazione nel sangue dei rivoltosi, de' quali poscia molti furono giustiziati.

Cangiamento nel Ministero.

Nel 1782 successe totale mutazione nel Ministero. Lord North aveva incontrato la disapprovazione della Nazione per la guerra dell' America, e pensandosi seriamente allora alla pace, si stimava conveniente di mutare Ministero. Fatta però la pace, e dispiacendo ella assai alla Nazione, i Ministri, che l'avevano conchiusa, furono in tal modo bersagliati, che ancor essi si dimisero dalle loro cariche.

Istituzione dell' Ordine di S. Patrizio.

Fu istituito in quest' anno del 1783 un nuovo ordine Cavalleresco per gli Irlandesi sotto il titolo di S. Patrizio per maggiormente cattivarsi la Nazione.

Affari dell' Asia.

Era morto nel 1782 il famoso Hyder Alì, che col suo coraggio, e coi suoi talenti si era impadronito di 19 regni, e fatto una guerra terribile agl' Inglesi nell' Asia. Gli successe nel 1783 il suo figlio Tippo Saib, coraggioso quanto il padre, ma che non aveva nè i suoi talenti politici, nè li militari. Gl' In-

glesi ricuperarono presto tutto ciò che avevano perduto, e si resero più pronti di prima nell' Asia, avendo ancora fatto la pace coi Maratti, nazione potente, e bellicosa.

Mutazione nel Ministero.

Pitt primo Ministro.

1784. 85.

Nuovo Parlamento.

Tumulti in Irlanda.

Stato delle finanze.

Successe in quest'anno nuova mutazione nel Ministero. Per primo Ministro fu dal Re eletto il Sig. Pitt, benchè non avesse che 26 anni, ma che non solo eguagliava, ma superava suo Padre il Conte di Chatam in talenti, zelo, ed eloquenza. La Camera Bassa contrastò lungamente una simile elezione, ma la Camera Alta, e la Nazione la sostennero con vigore. Le opposizioni della Camera Bassa passarono tant'oltre, che negò fino gli ordinarj sussidj, lo che produsse un fermento universale. Ma il Re sciolse nel 1784 questo Parlamento, e convocò un nuovo, che rimise l'ordine in tutto. L'Irlanda tumultuava sotto nuovi pretesti, ma venne contenuta dal saggio procedere del Governo. Si fece un' accomodamento nel 1785 in dieci articoli; sul commercio scambievole dei Regni d'Inghilterra, Scozia, ed Irlanda, e si regolarono le gabelle equitativamente.

I debiti della Nazione Inglese nell' ultima guerra si erano aumentati sino a

240 milioni di lire sterline, ed il frutto annuo ascendeva a dieci milioni di dette lire. Lo Stato dell' America non permetteva ancora di diminuire di molto le forze tanto di terra che di mare, regnando ancora il sospetto, che l'esempio degli Stati Uniti recisi indipendenti potesse eccitare il Canadà, e gli altri paesi a fare lo stesso. Le imposizioni erano già assai gravose, e molti tumulti popolari nacquero per tal motivo. Quì si mostrò l'abilità del giovane Ministro Pitt, il quale non solo seppe frenare l'effervescenza, ma ancora far faccia ai bisogni, ed in fine formare una cassa d' ammortizzazione.

1786. Nuovi torbidi in Irlanda.

L' Irlanda non rimase mai quieta. Un fanatico chiamato Oconor s' innalzò, e pretese esser discendente dagli antichi Re d' Irlanda, tirò nel suo partito quantità di rozza gente, e mise il paese in tumulto. Presto furono dissipati quei fanatici, e l'Oconor si salvò colla fuga. Lo stesso accadde con alcune altre migliaja di ammutinati, che vollero erigersi in corpo Sovrano, e promulgare editti.

Pericolo della vita del Re.

Una certa Margarita Nicolson figlia di un barbiere, divenuta pazza, nella sua pazzia s' immaginava di essere la

vera erede del Trono Inglese, ed aspettando il Re quando smontò da carrozza, finse di presentargli un memoriale, e nello stesso tempo tentò di ferirlo con un piccolo ma ben aguzzo coltello. I colpi fortunatamente non passarono gli abiti, e conosciuta pazza fu rinchiusa nell' Ospedale dei pazzi. Altra femmina simile aveva già avanti tentato simile cosa, ed un Uffiziale cassato, collo stesso delitto volle dare uno sfogo alla sua disperazione. La providenza salvò il Re in tali pericoli.

1787. sino al 1789.

L' Europa era nuovamente minacciata dal flagello della guerra. L' Imperatore, e la Russia si battevano già col Turco, l' Olanda era in contrasto col primo per l'apertura della Schelda, e dilaniata da interne discordie dei sostenitori, e nemici dello Stadtholder. La Svezia si batteva colla Russia, e la Danimarca, come alleate dell' ultima, aveva attaccato la prima. Colla Francia, e la Spagna sorsero nuovi contrasti dell' Inghilterra, a causa del commercio dell' America, e la Prussia minacciava di prendere parte nella guerra della Russia, e dell' Imperatore con il Turco, a favore dell' ultimo. Non era interresse nè della Prussia, nè dell' Inghilterra,

Minaccia nuova guerra universale.

che la Svezia rimanesse oppressa da due potenti nemici, e perciò minacciarono seriamente la Danimarca, se ella non desistesse dalle incominciate ostilità, e dovette questa cedere. Ma intanto l'Inghilterra armava fortemente per essere pronta ad ogni evento. In fine l'entrata dei Prussiani nell' Olanda quietò colà le interne turbolenze; si accomodarono le vertenze coll' Imperatore riguardo alla Schelda, che rimase chiusa. Si fece pace fra la Svezia, e la Russia, e finalmente fra questa, e la Porta. Gli occhj di tutta l'Europa si rivolsero alla rivoluzione della Francia, che prese il suo principio nel 1789.

Strana malattia del Re.

In mezzo a questi gravi imbarazzi, un' altro grandissimo interno per l' Inghilterra fu la malattia, della quale fu colpito il Re Giorgio III nel 1788. Da una profonda malinconia passò ad una totale alienazione di mente, accompagnata da febbri, e delirj. Fu essa tanto più funesta quantocchè improvvisa, e nacquero gravi, e serie difficoltà per determinare una Reggenza, che secondo le leggi non poteva stabilirsi senza il consenso del Re. Il Sig. Pitt cercò colla sua prudente politica di tirare l'affare in lungo, ma avendo i medici data

poca speranza di guarigione nel Monarca, dopo molte dispute, e sconcerti fu fissata nel Principe di Galles con limitata podestà. Fatto però appena tal decreto si seppe la totale guarigione del Re per opera del valente Medico Villis, che si era segnalato in tali cure. L'allegrezza fu somma di tutto il regno, che considerava nella persona del Re più un Padre che un Sovrano.

Sua guarigione.

Si cominciò nel 1788, e si proseguì poscia per parecchj anni uno dei più celebri processi criminali che sieno stati nati in Europa. Fu questo istituito contro il Governatore di Bengala Hastings, accusato delle più violenti, e barbare tirannie, esercitate colà contro i poveri Indiani, e diversi Principi di quei Regni. Ma potenti delinquenti hanno potenti difensori.

Fondazione della Colonia di Botany Bay.

Nell' ultima guerra il commercio degl' Inglesi aveva molto sofferto stante l'occupazione fatta dai Francesi del Capo di Buona-Speranza, per la quale non avevano potuto in quel luogo prendere rinfreschi quelle navi, che andavano alle Indie Orientali, come è di costume di tutte le nazioni Europee. Stabilirono perciò gl' Inglesi una nuova Colonia in quelle parti detta Botany-Bay, la quale

presto cominciò a fiorire, sebbene popolata da soli delinquenti, che si mandarono colà a coltivarla.

1790. sino al 1795. L'Inghilterra si trova quieta al principio della rivoluzione francese.

La condotta dell'Inghilterra verso la Francia nel principio della rivoluzione fu tutta pacifica, e moderata. La Nazione in generale voleva bene la guerra, stimando questo il tempo più opportuno per vendicarsi dei torti, e delle perdite nella guerra delle Colonie, che con ragione si ascrivevano alla Francia. Ma il Ministero, ed il Parlamento avevano molte ragioni per agire diversamente per allora. Tanto l'Inghilterra che la Spagna volevano salvare la vita al Re Luigi XVI: il temere una rottura con quelle due Potenze poteva essere un freno ai regicidj, ed una guerra dichiarata poteva affrettare la disgrazia della Reale famiglia. Lo stato convulsivo, in cui allora si trovava la Francia, non poteva che snervarla, e si stimava meglio lasciar tempo ad un tale nemico per sempre più indebolirsi. Non mancavano neppure in Inghilterra sostenitori di quelle massime, che allora regnavano in Francia, e che volentieri avrebbero diffuso nel proprio paese a costo di tutti gli orrori, che l'accompagnavano. Per più di tre anni l'Inghilterra si contenne in questa gui-

sa, ma arrivata infine la notizia della tragica morte del Monarca francese, tutta l'Inghilterra si vidde commossa dall' abborrimento a tale delitto. Il Re diede la nuova nel Parlamento nei termini più patetici, e domandò nello stesso tempo l'ajuto delle Camere per tutto ciò, che potesse occorrere. Non andò ciò esente da forti contrasti per parte dei partiggiani della rivoluzione, ma con tutti gli sforzi di Lord Wyenube nella Camera Bassa, e di Lord Stanhope nell' Alta, furono accordati al Re i richiesti sussidj.

La morte del Re Luigi cangia le disposizioni.

Arrivarono poco dopo le notizie di esser stati sequestrati nei porti della Francia sessanta bastimenti Inglesi senza alcuna dichiarazione di guerra, e dall'apertura violenta della Schelda fatta dai Francesi, che sola da se avrebbe bastata per determinare una guerra. Gli emissarj Giacobinici erano talmente sparsi per l'Inghilterra, e cercavano in tal modo di corrompere il popolo, e trarlo alla rivolta, che dal Parlamento fu dato al Re ancora il diritto dell' *Habeas corpus* contro i forestieri, e subito furono carcerati molti di quei perturbatori. Provvidde ancora il Governo ad un raggiro dei Giacobini per introdurre gli Asse-

Sequestro delle navi Inglesi in Francia.

Raggiro degli Assignati.

gnati in Inghilterra facendo spendere alli caffè i loro assegnati in modo, che davano un assegnato di 100 lire per 30 lire, e poscia degli emissarj a Londra prendevano un simile assegnato per 100 lire, e lo pagavano in contante. La rozza gente allettata da così enorme guadagno correva avida dietro gli assegnati, che in tal maniera introdotti in quantità non vi sarebbe stato chi ne avesse dato più una lira per cento. Si cambiarono diverse note ministeriali fra la Francia, e l'Inghilterra, ma senza alcun effetto, e finalmente il giorno 1 Febbraro del 1793 la Francia dichiarò la guerra al Re d'Inghilterra, ed allo Stadtholder dell' Olanda.

La Francia dichiara la guerra.

Seguitando il metodo sinora praticato non rinnoveremo quì i fatti di questa guerra che nelle storie antecedenti, e singolarmente in quella del Regno dell' Imperator Francesco II si trovano già sotto un colpo d' occhio generale. Soltanto seguiremo l'andamento dell' interno dell' Inghilterra, e quello di più rimarchevole, che risguarda quella Nazione.

Vittoria nell' Asia contro Tippo Saib.

Tippo Saib faceva una guerra ostinata nell' Asia contro gl' Inglesi uniti ai Maratti. Ma perduta una decisiva batta-

glia il giorno 7 Febbrajo del 1792 dovette fare una pace umiliante, pagare tre milioni di lire sterline in contante, e cedere agl' Inglesi la costa del Malabar da Mangalor sino a capo Comorin. La Compagnia Inglese aveva in tal modo un Regno più grande nell' Asia che tutta la Gran Brettagna, con una popolazione maggiore di essa di tre milioni.

Si moltiplicavano agli emigrati Francesi in Inghilterra a segno che nel 1795 si contavano da quarantamila, i quali trovarono asilo, ospitalità, e generosi soccorsi. Il Governo prese saggie disposizioni, acciocchè fra di essi non s' introducessero degli emissarj dei Giacobini; ma riuscì impossibile di escluderli del tutto, sapendosi essi introdurre in mille forme, e guise.

Ambasciaria alla Cina.

Nel 1793 si eseguì la famosa ambasciata di Milord Macartney alla Cina, ove fu bensì magnificamente ricevuto dall' Imperatore, e fattigli grandi onori, ma nulla si ottenne dello scopo principale dell' ambasciata. Il frutto maggiore fu una più esatta conoscenza di quel paese, e fu pubblicata in seguito la storia di quel viaggio.

Conquiste in America ed Asia.

Lo stesso anno presero gl' Inglesi l' Isola di Tobago, quelle di S. Pietro, e

Michelon con quella parte della Martinicca, che era occupata dai realisti. Nel 1794 tutta la Martinicca fu ridotta, e si presero in S. Domingo il forte Gieremia, e Capo Tuberone. Ancora Pondichery, e tutte le fattorie nell' Asia andarono perdute per i Francesi, i quali tentarono inutilmente un' invasione nel Canadà. Si temette che gli Stati Uniti potessero prendere il partito dei Francesi, ma essi conchiusero nel 1795 un trattato coll' Inghilterra. Si fece ancora in quest' anno l' infelice spedizione a Quiberon, descritta nella storia di Francia.

Guerra colla Spagna, e l' Olanda.

L' invasione dei Francesi nell' Olanda, e la pace che con essi fece la Spagna, convertirono quelle due amiche, ed alleate in nemiche dell' Inghilterra. Ma ciò non fu che per vantaggio dell' Inghilterra. Gli Olandesi perdettero incalcolabili tesori in merci, danari, e navi. La flotta guerriera degli Olandesi a Capo di Buona-Speranza si rese senza sparare un fucile, e con ciò andò perduta quella bella Colonia, che fu seguita dalla presa degli stabilimenti sull' isola di Ceylan, di Damerary, Essequebo ec. La Spagna perdette l' isole della Trinità, Porto Ricco ec.

I Giacobini facevano la guerra più colle seduzioni che colle armi, e queste avevano più luogo in Inghilterra che altrove, ove un popolo, che idolatra la libertà, non era in istato di prendere disinganno dal popolo Francese, il quale nell' eccesso cercato della libertà aveva trovato l'eccesso della schiavitù sotto Roberspierre, ed i mostri suoi compagni. Con tutta la vigilanza del governo si formarono dei Club, si tramavano congiure, si ammassavano armi, e lo spirito di rivolta era fomentato da molti del partito anti-ministeriale, che sotto pretesto di voler la pace, eccitavano il popolo contro il Re, ed il Ministero. La prima indegna scena di tal natura successe all' apertura del Parlamento il giorno 29 Ottobre del 1795. Si portò il Re in carrozza a fare tale funzione, quando una moltitudine di duecento mila persone si raccolse sul suo passaggio, che gridò di continuo: *pace, pace! non più Pitt, ma pane*. Seguitò il Re il suo viaggio con intrepidezza, quando giunto vicino all' Uffizio d' ordinanza fu sparato sopra la sua carrozza una palla d'archibugio a vento, che spezzò uno dei cristalli. Non si turbò il Monarca, entrò in Parlamento, e

Formazione di Club e congiure.

E' insultato il Re dalla plebe.

solo disse al Lord Cancelliere: *Hanno tirato contro di me*. Nel ritorno la plebe si disonorò nella stessa maniera; fu scagliato un sasso contro la carrozza, e montato il Re in un'altra per andar a pranzo dalla Regina, ardì opporsi al suo passaggio, che appena le sue guardie poterono procacciargli, e nel ritornare la carrozza vuota, fu gittato a terra il Palafreniere, che andato sotto le ruote ebbe infrante ambe le coscie; si coprì prima il legno di sterco, si scagliarono sassi contro di esso, ed in fine si mise in pezzi. Furono carcerate alcune persone sospette, si proibì radunanze di più di 50 persone, e si mise qualche freno agli scritti incendiarj, benchè si gridasse dagli oppositori che tutto ciò toglieva la libertà Brittannica.

E si tira sulla sua carrozza.

Il Governo però non si lasciò intimorire, e solo nel 1796, quando gli affari interni della Francia sembravano pigliare una miglior piega sotto quelli, che si chiamavano *Moderati*, s'introdussero trattative a Basilea col Sig. Bartelemy. Ma le pretensioni dei Moderati, furono tanto immoderate, che ben si conobbe ad evidenza, che non si era fatta la pace colla Prussia, e colla Spagna che per opprimere più facilmente il re-

1796. Trattative di pace, a Basilea.

Infruttuose.

sto. La Corte di Londra pubblicò, e comunicò alle altre Corti il contenuto delle negoziazioni per sua giustificazione.

Nuovi insulti alla famiglia reale.

Ancora in quest'anno si rinnovarono le scene indegne contro le reali persone. Al ritorno della Real famiglia dal Teatro di Drury-Lane venne scagliata una pietra contro la carrozza reale, che ruppe uno dei cristalli, colpì la Regina in faccia, e cadde nel grembo a Miledi Harrington, che si trovava nello stesso legno. Il proseguimento di tali delitti accese i buoni Inglesi di grave sdegno. Si promulgò una ricompensa di mille lire sterline a chi scoprisse gli autori di tali iniquità. Si arrivò in tal maniera a verificare, che quattro scellerati Crosfield, Smid, Levatre, ed Higins avevano congiurato l'anno antecedente di uccidere il Re con una freccia avvelenata, e furono condannati come rei di alto tradimento. Un' altro Lyd-Wake, che aveva gridato, *abbasso Giorgio*, *non più Giorgio* fu condannato alla berlina, ed a cinque anni di lavoro pubblico. Una donna, giudicata pazza, tentò di penetrare nelle stanze della Regina con intenzione di ucciderla.

Tali iniquità dovevano fare orrore a tutte le persone oneste di qualunque na-

zione, ma al Club degli antichi Wigts a Londra, con alla testa il Sig. Fox, ne fecero tanto poco, che con pubblica dichiarazione si protestarono uniti, ed eccitavano il popolo ad unirsi a loro, affine di far revocare i due Bill, o sia leggi del Parlamento contro le Assemblee sediziose, e per mettere le persone Reali a coperto d' ogni criminoso attentato, *come una violenza che si faceva alla libertà fondamentale, ed ai diritti degl' Inglesi*. Le riflessioni sopra quest' oggetto non hanno bisogno di guida.

Nuovo Parlamento.

Insistendo sempre il partito anti-ministeriale perchè fosse rimosso il Sig. Pitt dal ministero, e che si facesse un cangiamento nel governo, il Re per quietare in qualche maniera l'osservanza popolare, sciolse l' attuale Parlamento, e convocò un nuovo per li 12 di Luglio. Burrascose furono le elezioni: il Sig. Pitt fu eletto membro per l'Università di Cambrigde, e Fox coll' Ammiraglio Gardner, due antagonisti, per Westminster. Mentre però si prolungarono le elezioni, e si dovette protrarre il Parlamento, il Re corse uno de' più gravi rischj, che sparse il terrore ovunque.

Grave pericolo del Re.

Si era egli portato a Weimouth, ove per divertimento s' imbarcò sopra un picciol legno, con due suoi figlj, ed uscì in mare senza voler scorta di tre Fregate, che stavano nel porto. Un vento di Settentrione lo trasportò presto vicino alle coste della Francia, e mancando tutto ad un tratto, non si potè ritornare indietro, che assai lentamente. Vedendo che il Re non ritornava, uscirono le tre Fregate in sua traccia, ma non poterono scoprire il bastimento, e tornarono indietro, inducendo una di esse un Corsaro francese preso. Avanzandosi la notte, senza che comparisse il bastimento colle Reali persone, la costernazione divenne universale, temendosi che fosse già preso da qualche nave francese. Solo alle due ore della mattina potè il legno far ritorno, e rimise la calma negli animi agitati.

Conquiste dell' Inghilterra.

Alle funeste nuove della guerra sul Continente, facevano equilibrio le favorevoli, che giungevano di tempo in tempo a Londra delle conquiste, che facevano gl' Inglesi Capo di Buona-Speranza, Trinquemala, S. Lucia, S. Vincenzo, la Granada, le Molucche, Demerarì, Essequebo ed altri stabilimenti furono conquistati. Questi favorevoli succes-

si fortificarono il partito ministeriale, e frenava l'anti-ministeriale.

Aprì il Re il Parlamento ai 17 Settembre, e diede avviso della spedizione destinata d'un Ministro per trattare la pace in Francia: ma ella era ancora molto lontana a potersi conchiudere.

Si vidde il Sig. Pitt insultato ancora egli dalla plebaglia, e si scagliarono fango, e sassi sulla sua carrozza: si tentò ancora di sforzare gli sportelli. Una pietra colpì, e ferì nella testa il Sig. Eliot, che si trovava nella carrozza col Ministro. Sei di quegli scellerati furono arrestati, ma le pene in Inghilterra per tali delitti sono talmente miti, che niuno teme di commetterli. Pitt insultato.

Proposto del Ministro, ed accordato dal Parlamento, l'imprestito di dieciotto milioni per il bisogno delle spese della guerra, tale fu il concorso, che in quattro giorni tutto fu compito, e si dovette rimandare molti, che volevano concorrere.

Mentre si trattava la pace in Francia con Lord Malmsbury, si preparava colà una grande, e secreta spedizione marittima. Ventuna nave di linea, tredici fregate, e molti bastimenti di trasporto, con quasi ventimila uomini, ed ar- Spedizioni in Irlanda.

mi per molto di più, si staccarono da Brest, e s' incamminavano verso l' Irlanda ove con tali forze, e le intelligenze interne si teneva per poco meno che infallibile di riuscire nella conquista, dopo la quale il littorale di Francia coperto di truppe avide dei tesori dell' Inghilterra, doveva mandarle ad invaderlo. Ma la spedizione fu intrapresa con più coraggio che prudenza, in una stagione, nella quale si aveva più a combattere colle tempeste, che coi nemici. Appena sortì la flotta dal porto, che due navi si urtarono, e dovettero rientrare per acconciarsi; un' altra ruppe sulla costa, ed arrivata una parte vicino all' Irlanda, e tentato uno sbarco, un vento furioso si levò, e maltrattò la flotta Francese in modo, che in pessimo stato dovette ritornare nei porti di Francia. Tre navi di linea, due fregate, ed una corvetta perirono in mare; una fregata, e tre bastimenti di trasporto furono presi dagl' Inglesi, ed il resto sconquassato potè salvarsi.

Con infelice riuscita.

1797. Nel nuovo Parlamento conservò la Corte, ed il Ministero la stessa superiorità, conoscendo la parte illuminata della Nazione troppo bene le circostanze, ed i bisogni del tempo, e perciò fra

gravi contrasti sopra sussidj dati, e da darsi all' Imperatore, il Ministro fu sempre protetto dal Parlamento.

In quest' anno successe quella spedizione in Irlanda che tanto disonore fece al Direttorio Francese. Riuscito male il primo tentativo, e mancando danaro, ed abili Uffiziali di marina, e volendo pure in qualche maniera realizzare in faccia alla Nazione, le minaccie grandiose di sbarco, si promise la libertà a mille duecento malfattori, che si trovavano in catene a Brest, se si lasciavano adoperare in questa spedizione. I soldati onorati Francesi ricusarono di unirsi, e servire insieme con degli Assassini, i quali esercitati un poco furono gittati sulla costa della Provincia di Galles da due fregate, e due altri piccioli legni. Trovarono sul principio niuna resistenza, e la Squadra andò a Dunquerque per prendere nuova gente da sbarco. Poterono gli assassini saccheggiare alcune case dei villici, ma tolti in mezzo dai Contadini, e truppa che avanzavano dovettero rendersi a discrezione, e sdegnando di ritener tal gente, furono di nuovo gittati sulle coste della Francia.

Nuova irruzione in Irlanda.

Fatta con poco onore.

I nemici del Governo si prevalsero di questa miserabile impresa per eccitare

Sforzi contro il governo.

nuovi torbidi. Si esagerò la forza dei nemici sbarcati, e si mise l'Inghilterra in pericolo. I Creditori dei pubblici Banchi corsero per esser pagati sul momento, e non potendosi soddisfare ad essi nacque qualche confusione, che finì colla nuova della sconfitta degli Assassini sbarcati. Il partito anti-ministeriale però fece tali sforzi contro il Governo, ed i Ministri, che si richiedeva tutta l'abilità, ed il coraggio di Pitt per sostenersi, avendo più a temere dai nemici interni, che dagli esterni.

S'accresce il malcontento.

Crebbe questo pericolo interno, quando nel 1797 fu fatta la pace fra la Casa d'Austria e la Francia, per la quale l'Inghilterra rimase sola contro la Francia, l'Olanda, e la Spagna. Senza le favorevoli nuove, che giungevano di tempo in tempo, ed entusiasmava la Nazione, forse i nemici interni avrebbero prevaluto. Ma la vittoria dell'Ammiraglio Jervis contro la flotta del Cordova doppiamente più forte, la presa dell'Isola della Trinità, e la preda di molte navi Francesi, e Spagnuole indebolirono gli sforzi dei nemici del governo. Il popolo celebrò con entusiasmo la vittoria del Jervis, che fu nominato Lord S. Vincent dal luogo della battaglia, ed il Com-

Battaglia navale cogli Spagnuoli.

modor Nelson, che aveva comandato sotto di lui, fu promosso al grado di Contro-Ammiraglio.

Non ostante, vi fu un tratto di tempo, nel quale si vidde vacillante la grandezza Brittannica, e l'Inghilterra sull' orlo di divenire preda del furore rivoluzionario. I fautori di quel sistema orribile erano molti, cercavano con tutte le arti di sedurre il popolo; gli emissarj del Direttorio secondavano tali sforzi, e riuscì di gittar la discordia, la rivolta, e l'ostinazione nelle flotte, nelle armate, nel parlamento, e nel popolo.

Ribellione della gran flotta.

Il primo scoppio successe sulla flotta grande dell' Ammiraglio Bridport nell' Aprile sul momento di uscire dal porto di Portsmouth per opporsi alla flotta francese di Brest. I Marinari si ammutinarono, e presero per pretesto i privilegj accordati alla marina da Carlo II, che volevano rinnovati. La ribellione divenne sistemata; si spedirono deputati all' Ammiragliato coll' istanza, el il Governo giudicò in punto così critico di accordare la domanda. In vece però che una simile condiscendenza acquietasse gli animi, crebbero le pretensioni, e si domandò aumento di paga: questa fu ne-

gata, e perciò sul segnale di partenza negarono gli equipaggj di quasi tutte le navi ubbidienza. Si avvicinarono i sediziosi alla nave Ammiraglia, sulla quale era l'Ammiraglio Colpoys, con delle scialuppe per stabilire sopra di essa la residenza del Congresso di ribellione. Fece l'Ammiraglio far fuoco sopra i ribelli, ma essi sostenuti dagli altri vascelli, e da gran parte dell' equipaggio della stessa nave ammiraglia, in fine s'impadronirono; tutte le navi innalzarono bandiera di ribellione, e si ridussero alla rada di Sant' Elena. Il Ministro Pitt ottenne allora dal Parlamento, accrescimento di paga alla marinaresca, e fu spedito l'Ammiraglio How, il più amato dai marinari per quietarli. Riuscì a lui col suddetto decreto, e colla sua eloquenza, ed insinuazioni di ridurre tutto al dovere a riserva della sola nave il Duca, che finalmente fu ridotta colla forza, e quindici dei più ostinati furono scacciati. La flotta potè allora salpare, ma durò per molto tempo a serpeggiare lo spirito di rivolta la quale però dall' Ammiraglio colla prudenza, e spesso con pene capitali fu contenuta.

Rivolta sulle altre flotte.

Non così finì un' altra rivolta, che sull' esempio, di quella di Portsmouth, si

accese a Plimouth, a Scherfies, e nel Tamigi. Riuscì bene all' Ammiraglio Curtis di ridurre al dovere gli equipaggj de' suoi vascelli, e di sortire con essi, come ancora l' Ammiraglio Duncova guadagnò i suoi, ma quei di Schernes, del Tamigi, e delle Dune resistettero ad ordini, insinuazioni, e minaccie. In numero di undici vascelli di linea, e quattro fregate si misero a bloccare il Tamigi, impedire, ed arrestare le navi mercantili ancora neutri, che entravano, o uscivano, sollevare i marinari rimasti a terra a Portsmouth, ove commisero molti eccessi. Milord Spencer, ed altri dell' Ammiragliato si portarono a Schernes, ma trovarono i ribelli sempre più ostinati, volendo essi assolutamente che il Governo accordasse tutte le loro stravaganti domande. Si fidavano molto nell' appoggio del Sig. Fox, e sugli sforzi degli anti ministeriali nella Camera Bassa. Ma il Sig. Pitt fu inesorabile in mezzo a tutta la tempesta, e volle che si riducesse colla forza quei ribelli per non autorizzare continue ribellioni. Vidde rivoltarsi ancora la truppa di terra, e gli Artiglieri, ed il partito dell' opposizione metter in campo tutte le possibili insidie, con domandare riforma Parlamenta-

E della truppa di terra.

ria, pace colla Francia a qualunque patto, e dimissione del Ministero. Si presentarono al Re i più arditi, ed insolenti indirizzi, ed il Sig. Fox arrivò a domandare particolare udienza al Re per chiedere la dimissione del Sig. Pitt. Inalterabile però rimase questo Ministro; il Re negò l'udienza al Sig. Fox, le Camere si conservarono favorevoli alla Corte, ed il Sig. Fox coi suoi colleghi risolsero per la maggior parte di non intervenire più alle sessioni parlamentarie sino a tanto che fosse dimesso l'attuale ministero. Si promulgò un' editto Regio, confermato dal Parlamento, che intimò ai ribelli di sottomettersi, ciocchè non fece che aumentare la ribellione, della quale si era fatto capo un certo Riccardo Parker, marinaro vile, e discolo. Costrinsero le navi di guerra che entravano nel Tamigi ad unirsi con essi, e divenuti in tal guisa forti di ventisei navi di guerra, s'intitolarono *La Repubblica Ondeggiante*. Si disposero in due linee in ordine di battaglia, ed erano risoluti di resistere a tutto colla forza. L'unione però del Ministero col Parlamento superò tutto, e Pitt trionfò di tutte le cabale de' suoi nemici. Si guadagnarono i soldati di terra, e gli Ar-

tiglieri, si formarono batterie sul lido capaci d'incennerire le Navi, si offerì amnistia agli equipaggj a riserva dei capi. Tagliata in tal modo la comunicazione colla terra, i Capi ribelli non trovarono altro spediente per salvarsi, che di proporre ai loro compagni di condurre la flotta in Francia, darla in mano ai nemici, ed assicurare, che in tal modo avrebbero ottenuto sommi vantaggj. Questa proposizione ributtò la maggior parte piena di spirito nazionale, e vedendo dall'altra parte risoluta la loro perdita dal Governo a costo di sacrificare tante Navi, cominciarono a poco a poco a piegare, e l'una nave dopo l'altra a separarsi dal complotto. Dovettero però sostenere il fuoco di quelle che rimanevano ostinate. Ai 14 di Giugno non erano rimaste che tre sole navi nella ribellione, sulle quali si trovavano i principali capi, ma temendo in fine di non essere consegnati dai loro compagni per salvare se stessi, una gran parte si gittò di notte tempo in una scialuppa, e riuscì loro di poter arrivare a Calais. Il resto dei capi fu preso dai marinari, e consegnati ai ministri dell'Ammiragliato, fra i quali il capo principale Parker, il quale con diversi altri furo-

Si vince la ribellione colla forza

no impiccati sopra le rispettive navi, e da cento cinquanta altri condannati a diverse minori pene. In tal modo la costanza del Ministro, e del Governo, trionfò delle trame rivoluzionarie.

Congiura grande in Irlanda.

Mentre tali pericoli minacciavano l'Inghilterra non minori mali travagliavano l'Irlanda. Si erano già formati dei Club, che si trovavano in piena corrispondenza coi rivoluzionarj francesi: si macchinava di rivoluzionare l'Irlanda sul modello della Francia, favorire uno sbarco dei Francesi per consegnare ad essi il regno. Si venne in chiaro di tutto coll' arresto di sessanta persone colte in una radunanza di tale natura, insieme colle carte, e documenti. La congiura si stendeva per tutta l'Isola, e fino nella capitale di Dublino, nè regnava minor discordie nel Parlamento d'Irlanda di quella, che si vedeva in quello di Londra. La fermezza del Vice-Re impose ancora quì ai ribelli. La mossa delle truppe di linea, e le esecuzioni pronte sopra alcuni ribelli, intimorirono in tal modo il resto, che molti vennero a denunziare i loro capi, consegnare i documenti, scoprire le trame, e le corrispondenze, indicare i depositi delle armi, ed in tal maniera alla fine di Giugno tutto fu an-

Scoperta.

E punita.

cora colà sventato, e rimessa la quiete nel Regno. Il partito anti-ministeriale cadde in disprezzo di tutta la Nazione, e si conobbe da quale spirito una gran parte di esso era dominato.

Rottura delle negoziazioni di pace.

Quietate in tal modo le interne discordie potè l'Inghilterra attendere meglio alla difesa esterna tanto più necessaria, quantochè il Direttorio aveva rotto le conferenze di pace a Lilla, ed ordinato a Lord Malmsbury di partire tempo 24 ore. Cercò il Direttorio di gittare la colpa sul Governo Inglese, ma questo si difese, ed il corso degli affari mostrò, che il Direttorio volle di nuovo la guerra con tutti, e trovò modo di rompere la pace tanto felicemente allora intavolata dal General Bonaparte.

Battaglia navale cogli Olandesi.

Avanzandosi la stagione burrascosa le flotte Inglesi che bloccavano i porti della Francia, e dell'Olanda, furono spesso costrette ad entrare nei proprj porti per riparare i danni ricevuti dalle tempeste. Prese una tal congiuntura la flotta Olandese, che stava nel Texel sotto il comando del General Winter, per uscire affine di congiungersi colla flotta Francese di Brest. Ricevuto di ciò notizia l'Ammiraglio Inglese Duncan raccolse in fretta le sue Navi, uscì in traccia della

flotta nemica, ed incontratala il giorno 11 di Ottobre, si venne a sanguinosa battaglia, nella quale furono intieramente battuti gli Olandesi, che perdettero la nave Ammiraglia, quattro altre Navi di linea, e tre fregate. Nella pugna altre dodici Navi avevano calato bandiera, ma il tempo divenuto burrascoso, e le navi Inglesi avendo molto sofferto, impedì di prenderle.

Loro sconfitta.

1798. Grandi apparecchj, e straordinarj mezzi adoperò il Direttorio di Francia conrro l'Inghilterra nel 1798. Padrone il Direttorio di tutta l'Italia, della Svizzera, Paesi Bassi, Olanda, e della Germania di là dal Reno, tratteneva l'Impero colle conferenze di Rastadt, e potè in quel modo rivolgere tutte le sue forze contro l'Inghilterra. Siccome però le vittoriose flotte Inglesi toglievano poco meno, che ogni speranza di poterla nuocere per mare, si rivolse il Direttorio a farle la guerra in una nuova foggia, e colla quale si venne in qualche modo a farla a tutta l'Europa nello stesso tempo. Risolse d'impedire tutto affatto il commercio Inglese, e perciò non solo in tutti i porti, ove comandava, proibì l'ingresso di navi, o merci Inglesi, ma con un procedere, sino allora inaudito, volle chiu-

Il Direttorio cerca distruggere il commercio Inglese.

dere ancora i porti delle altre Potenze o amiche, o neutrali. Non contento di ciò fece dichiarare, che si confischerebbero tutti i carichi ancora di bastimenti neutrali diretti per l'Inghilterra. Questo mosse l'Inghilterra a fare lo stesso, e produsse un danno immenso a tutte le Nazioni. La Prussia però difese il porto d'Amburgo, e l'Elettorato di Annover, ed il commercio dell'Inghilterra fioriva egualmente.

Fatali conseguenze.

Il maggior danno però che fece la Francia all'Inghilterra, fu il fomentare le interne rivolte, e vi riusciva facilmente con un popolo troppo inclinato ad una disordinata libertà. Sulle flotte Brittanniche seguitava il fermento della ribellione, e si manifestava or quà, or là. Sulla flotta stazionata al Capo di Buona-Speranza divenne universale nel tempo, che l'Ammiraglio Dundas si trovava in terra, e la sola energia, ed il coraggio dell'Ammiraglio potè domarla. Fece egli eriggere batterie, ed infuocare palle, ed intimare ai ribelli di consegnargli i capi, tempo due ore, o pure di esser divorati dalle fiamme. Questo contegno impose alla ciurma, che subito calò la bandiera rossa, e fecero quanto loro imponeva il Comandante,

Ribellione della flotta a Capo Buona Speranza.

Come finita.

il quale non mancò di dare nei capi un significante esempio agli altri. Le ribellioni, che di tempo in tempo si scoprivano sulle navi di guerra, e sulle fregate, furono depresse, ed i capi puniti coll' ultimo supplizio, e solo le due fregate l'Ermione di 32 cannoni, e Lady Ilure di 44, furono dai ribelli marinari condotti nei porti nemici, e date in poter de' Francesi dopo aver ucciso i Capitani, ed Ufficiali.

L'Irlanda s' innalza di nuovo.

Più difficile divenne a domare il fermento rivoluzionario in Irlanda, che estinto appena si riaccendeva con più furore di prima, e si stendeva nell' Inghilterra, e nella Scozia. Questa volta proruppe in aperta guerra, e fu sparso molto sangue. Vi era alla testa il ricco, e celebre Lord Fitz-Gerald: manifesti, armi, e munizioni venivano dalla Francia: tutto era già disposto per rivoluzionare l' Irlanda, sul piede della Francia. Si battè per molto tempo coi ribelli, e bisognò far venire nuovi reggimenti dall' Inghilterra per vincere l'ostinazione dei rivoluzionarj. L' arresto del Fitz-Gerald, dell' Artour, e molti altri capi rivoluzionarj, e le loro confessioni, scoprirono tutte le trame, e la corrispondenza coi nemici per roves-

Guerra civile sanguinosa.

ciare il Governo, e consegnare il paese ad essi. Simili arresti si fecero ancora a Manchester, e Londra, ed in altri luoghi, e le severe, e pronte giustizie troncarono il corso agl'iniqui disegni.

I ribelli sottomessi.

Tutte queste cose in fine non fecero, se non che maggiormente animare la Nazione a fare sforzi più grandi contro dei nemici, che guerreggiavano in tal maniera. In vece di lamentarsi dei nuovi pesantissimi gravami, si offerivano doni gratuiti al Governo, che in poco tempo ascesero ad un milione, e mezzo di lire sterline. Pitt che nell'anno scorso fu fischiato, e sassato nella sua carrozza, fu nel Novembre del 1798, quando accompagnò il Re alla chiesa di San Paolo acclamato dal popolo, che staccò i cavalli dalla sua carrozza, e la tirò egli stesso. Esempio della volubilità, ed instabilità, che regna nella plebe.

Energia della nazione.

Tutto l'anno passò in minaccie di sbarco per parte della Francia, ed in preparativi di difesa dagl' Inglesi, che fecero un generale armamento, ma nulla successe fuorchè uno sbarco del Generale Humbert con duemila uomini in Irlanda, che rimase questo circondato,

e fatto prigioniero con tutti i suoi soldati, e la squadra, che l'aveva sbarcato, fu in parte colata a fondo, ed in parte presa. Uno sbarco fatto dagli Inglesi sotto Ostenda ebbe infelice fine ancor esso.

Spedizione dei Francesi in Egitto.

Ciò, che più eccitava l'attenzione del Governo Inglese, era il grande armamento, che si faceva a Tolone, e sembrava minacciare la Turchia, e singolarmente l'Egitto. Fu spedito l'Ammiraglio Nelson nel Mediterraneo per osservare la flotta nemica, che salpò nel Maggio da quel porto forte di tredici Navi di linea, alcune fregate, e quattrocento bastimenti di trasporto, che avevano a bordo trentamila combattenti. Il Nelson era allora troppo debole per affrontarla, ma rinforzato dalla flotta di Lord-Vincent, che incrociava avanti a Cadice, inseguì la flotta nemica, alla quale per intelligenza interna fu consegnata Malta, e sembrò, che il Nelson lasciasse che liberamente i Francesi sbarcassero nell'Egitto affine di trarre la Porta Ottomana dall'inganno, nel quale si trovava per le grandi promesse, ed assicurazioni del Direttorio, che mai si pensava ad attaccarla. Fatto poi lo sbarco, Nelson attaccò la flotta France-

se nella Rada di Abukir, e riportò il giorno 2 di Agosto quella segnalata vittoria, che si può vedere più diffusamente nel Tomo XXVIII. Questa vittoria fu il primo colpo mortale per il piano fissato dal Direttorio Francese della conquista dell' Europa, e della democratizzazione universale. In seguito si mise il blocco per mare a Malta, e si prese l' isola di Minorica nel mese di Ottobre.

Vittoria d'Abukir.

Nel Settembre si fece l' ultimo tentativo contro l' Irlanda, ma la flotta Francese fu battuta dall' Ammiraglio Varren avanti di poter sbarcare, perdettero una nave di linea, e quattro fregate, ma andò a fondo, ed il resto maltrattato fuggì.

1799. Rinasce la guerra sul continente.

Se l' Inghilterra nell' anno scorso era rimasta sola a lottare colla Francia, le procedure dei Giacobini Francesi, e del Direttorio le procacciarono nel 1799 grandi, e potenti alleati. Attaccato nuovamente l'Imperatore, e l'Impero, entrò ancora la Russia nella lega contro la Francia. Rinacque perciò quella guersa fiera nella Svizzera, nell' Italia, e nella Germania, che a suo luogo si è veduta. Riguardo all' Inghilterra le cose più interessanti furono:

Cangiamento nel piano delle finanze.

Il cangiamento del piano delle finanze, proposto dal Pitt, che ottenne un terratico d'una decima delle entrate in vece di tante tasse volanti, ed incerte. Trovò questo Piano gagliarda opposizione in quei egoisti, che si stimano nati per tutti godere i beni della Società, facendo il misero popolo destinato a portarne tutti i pesi. Un tal piano stabilì le finanze Brittanniche sopra un piede più sicuro.

Unione dell' Irlanda coll'Inghilterra.

Altra cosa importantissima fu l'unione dell' Irlanda coll' Inghilterra sullo stesso piede della Scozia. Incontrò essa somme difficoltà tanto in Inghilterra che in Irlanda: ma l'abilità del Ministro seppe appianare tutto, massimamente col promettere ai Cattolici Irlandesi diritti, e prerogative eguali al resto dei sudditi Brittannici.

Intanto l' Inghilterra pensava seriamente di ajutare la Porta a ricuperare l'Egitto. Il Commodor Sidney Smidt andò in quelle acque con una squadra, e colla sua abile condotta, e col suo valore salvò San Giovanni d'Acri nell' assedio, che vi misero i Francesi, e che poteva essere considerata come l'antemurale della Turchia da quella parte.

Difesa di S Giovanni d'Acri.

Non così fortunata riuscì la spedizione per ricuperare l'Olanda. Si aspettò lungo tempo la flotta Russa con truppe di terra, che dovevano cooperare a questa impresa; ma essa per venti contrarj, ed altri motivi tardò tanto, che gli Inglesi vedendo avanzarsi la stagione risolsero di tentarla da se soli, sperando in seguito l'arrivo dei Russi. Si mise pertanto in mare una flotta Inglese con a bordo quattordicimila uomini di truppa di terra comandati dal Generale Abercrombe, e li 27 di Agosto si fece il primo sbarco sul Texel. S'impadronirono gl' Inglesi il giorno seguente del forte Helder, abbandonato dagli Olandesi, e dell' Arsenale di Nieu-Work, ove trovarono ventisei mila fucili, cinquecento barili di polvere, e venticinque cannoni. Sotto la protezione dell' artiglieria di quel forte si potè sbarcare il resto della truppa, non senza sanguinoso contrasto. Una porzione della flotta Olandese di due Navi di linea, nove fregate, e quattro bastimenti della Compagnia delle Indie, che non fu a tempo di levare l'ancora, si rese agli Inglesi; il resto di quella flotta si era ritirata sulla costa della Frisia, e disposta in ordine di battaglia. La flotta

Spedizione in Olanda.

La flotta Olandese si rende.

Inglese si accostò ad essa, e le intimò la resa, cosa in vero insolita con una flotta sul punto di battersi; ma il Generale Inglese sapeva l'attaccamento dei marinari Olandesi allo Stadtholder, e non si lusingava in vano. Alla vista dello Stendardo Stadtholderiano inalberato sull' Helder, i marinari tutti si unirono, e costrinsero l'Ammiraglio Olandese di consegnare la flotta agl' Inglesi, che consisteva in otto Navi di linea, tre fregate, ed un minor legno; e fu l'ultimo colpo alla marina Olandese, pagando esso ampiamente le cure, e le spese di questa spedizione.

La flotta Russa fu sempre travagliata da venti contrarj: i bastimenti, spediti per avvisarla di approdare in Olanda, in vece di andare in Inghilterra, non la incontrarono, e venuta in Inghilterra fu colà trattenuta dagli stessi venti. Questo ritardo diede tempo al General Francese Brun di radunare un'armata, contro la quale il Generale Abercrombie, benchè rinforzato ancor esso, non era in istato di agire offensivamente, e perciò in aspettazione dei Russi si trincierò a Slaperdick. Il giorno 10 di Settembre il General Brun Francese, ed il General Dovadels Olandese, andarono

ad attaccare gl' Inglesi nella loro posizione, ma furono rispinti colla perdita di duemila e duecento fra morti, e feriti, e quattrocento prigionieri. Se il Generale Abercrombie avesse approfittato di quel momento di timore forse avrebbe potuto penetrare sino ad Amsterdam; ma egli si considerò troppo debole per occupare una così grande estensione, e stimò bene aspettare i Russi. Questi vennero in fine col Duca di York, che prese il comando di tutta l'armata, che allora poteva stimarsi forte di ventiquattromila uomini, e fu subito risoluto l'attacco, benchè i soldati Moscoviti fossero ancora stanchi dal viaggio. I Franco Olandesi si erano trincierati fortemente, avevano rotto i ponti su i canali, difficoltato i passaggj, ed aumentato il loro numero. Il giorno 19 di Settembre si fece l'attacco generale, si scacciò i nemici dalle loro posizioni, s' impadronì della città di Bergen, e si fecero molti prigionieri. Ma avendo i Russi dall'altra parte mal pratici del paese inseguito il nemico con troppo ardore fra canali e boschi, e nello stesso tempo smarrita la strada, una parte di essi fu tagliata fuori dai Francesi, e dopo ostinato combattimento

I Francesi attaccano il campo Inglese e sono rispinti.

Arrivo dei Russi.

Battaglia generale.

fatta prigioniera. Dovette perciò il resto ritirarsi, e rese in tal modo inutile la vittoria riportata sull' ala sinistra. Si ritirarono gli Anglo Russi nella loro primiera posizione. Ebbero gl' Inglesi duecento trentatrè morti, cinquecento ottantotto feriti, e cinquecento novantasette prigionieri: i Russi perdettero da tremila uomini fra morti, feriti, e prigionieri. Il nemico ebbe tremila fra morti, e feriti, e tremila furono fatti prigionieri, la maggior parte Olandesi.

Seconda battaglia.

Dopo aver gli Anglo-Russi ricevuto rinforzi attaccarono nuovamente il giorno 2 di Ottobre, e scacciarono i Franco-Olandesi da tutte le loro posizioni, con grave perdita, e presero diecissette cannoni. Il General Brun inferiore di forze si ritirò a Bevervich, la quale posizione era inattaccabile di fronte, e s' inondò da tutte le parti, ricevendo rinforzi continui di truppe. Gli Alleati presero Alkmaer, Ham, e quasi tutta l'Olanda Settentrionale: in verun luogo però poterono trovare Magazzini di viveri che erano stati distrutti insieme coi molini, e la stagione piovosa rovinava le strade, ed inondava le campagne. Non potendosi conservare il Du-

Il General Brun si ritira.

ca di York in tale posizione, risolse d' attaccare nuovamente il nemico a dispetto di tutte le difficoltà, che presentava la sua forte posizione. L'attacco durò otto ore, e si battè con furore dall' una, e l' altra parte; ma in fine dopo grave perdita gli Anglo-Russi furono rispinti.

Ultimo attacco con perdita degli Anglo-Russi.

Questo fu l' ultimo combattimento. Il Duca di York aveva una posizione dietro alla Fype, che colle inondazioni poteva rendersi insuperabile. Ma l'impresa sopra l'Olanda si era incominciata in stagione troppo avanzata; il paese non offeriva che latte, e formaggj; le tempeste impedivano le navi Inglesi di trasportare i viveri, e le pioggie continue non permettevano più le operazioni militari. Risolse pertanto il Duca di abbandonare l'Olanda, e nella sua ritirata fece imbarcare le ancore i cordami, la legna di costruzione che si trovarono nei conquistati Magazzini di Horn, Medem, Hick, ed Enkhuysen. Il General Brun lo inseguiva vivamente, ma il Duca gli mandò a dire, che avendo risoluto di abbandonare l'Olanda; con inondare una gran parte di essa, poteva troncare ogni inseguimento, ed

Il Duca di York abbandona l' Olanda.

imbarcarsi con tranquillità, e che la sola umanità gli impediva un tal mezzo. Il General Francese domandò la restituzione della flotta Olandese e di tredici mila prigionieri, ma ricusato intieramente tali condizioni, si stipulò un'armistizio con tredici articoli. Gl' Inglesi si obligarono ad evacuare l' Olanda, ed a restituire ottomila prigionieri. Così finì quella spedizione fatta inutilmente in quanto alla ricuperazione dell'Olanda, ma con sommo vantaggio degl' Inglesi per la rovina della flotta Olandese, che andò ad aumentare la loro marina.

Conquista del Regno di Misor e morte di Tippo Saib.

Durante questa spedizione venne la nuova a Londra della totale disfatta di Tippo Saib, e che l' armata della Compagnia dell' Indie si era impadronita di tutto il suo regno, della sua capitale, e de' suoi tesori. S' era egli lasciato indurre dagli emissarj del Direttorio di dichiarare di nuovo la guerra agl' Inglesi con promessa sicura, che tutta l' armata dell' Egitto sarebbe venuta in suo ajuto, e confermava ciò la comune credenza, che il piano del Direttorio era d' impadronirsi di tutto il mondo, per quanto potesse sembrare frivo-

lo, e chimerico. Costò però tale impresa a quel Regnante il regno, e la vita. Battuto tre volte nel mese di Marzo dovette rinchiudersi in Siringapatan sua capitale, che fu assediata dal General Inglese Horris, e presa per assalto il giorno primo di Maggio. Tippo si difese sino all'ultimo, e fu trovato fra i morti. D'immensi tesori si resero padroni gl' Inglesi, e solo in contanti trovarono tre milioni di lire sterline. Rimasero prigionieri i suoi figlj, e le mogli, e si divise il suo regno fra gl' Inglesi, il Nizam, d'Hyderabad, ed il Re antico, e deposto di Misor. La maggior parte colla spiaggia toccò agli Inglesi, e gli altri due rimasero tributarj di essi, sicchè in qualche modo la Compagnia divenne padrona di tutto.

1800. Cangiamento di governo in Francia

Col ritorno del General Bonaparte dall' Egitto in Francia, quel Regno aveva mutato intieramente di faccia, in quel modo, che la storia di Francia lo dimostrò; e la battaglia di Marengo decise nel 1800 della pace dell'Europa. Si fece un' armistizio in Germania, ed in Italia, e si stabilì Luneville per luogo di Congresso da trattare la pace. Coll' Inghilterra non si potè mai venire

Non si potè conchiudere armistizio coll' Inghilterra

ad alcun armistizio per quante trattative si facessero, volendosi dalla Francia come condizione preliminare, che tutti i porti si aprissero, e che si potesse spedire liberamente provigioni, munizioni ec. in tutti i luoghi.

Ed il perchè,

In ciò aveva la Francia per oggetto principale di dare soccorso alla sua armata in Egitto, la quale si trovava in gravi angustie; ma questo non volle l'Inghilterra permettere in alcun modo, mentre finchè i Francesi si trovavano padroni di quel paese, vedeva tutti i suoi possedimenti dell' Asia in pericolo. La Francia cercava poi di sostenere quella conquista, almeno finchè si trattava la pace, decidendo molto dei patti, pretensioni, e condizioni delle trattative. Si dovette perciò prima di tutto decidere la sorte dell' Egitto.

1801. Armata Inglese in Egitto.

Gl' Inglesi vedendo, che nulla vi era da sperare dai Turchi che quante volte con armate, cinque, e sei volte maggiori erano venuti alle mani coi Francesi, altrettante erano stati compitamente battuti, compresero bene, che senza grandi sforzi per parte loro l' affare non sarebbe stato deciso. Raccolsero pertanto tutta la truppa che avevano nel

Mediterraneo, e sotto la condotta del Generale Abercrombie sbarcarono da quindicimila uomini nell' Egitto. Si venne a battaglia li 21 di Marzo, e l' armata Francese sotto il General Menon combattè sino alla disperazione, ma fu battuta in fine, e dovette ritirarsi fra il Cairo, e l' Alessandria. Costò essa cara ancora agl' Inglesi, che vi perdettero il valoroso Generale Abercrombie. Avanzò allora il Gran-Visir colla sua armata, incoraggito dalla vittoria degli Inglesi, e le perdite dell' armata francese divennero continue, cadendo nelle mani dei nemici convoglj di viveri, e di danari. L' ultimo sforzo fece il General francese il giorno 21 di Giugno, ma con esito egualmente infelice, dopo il quale non avendo più alcuna speranza per il Cairo spedì al Generale Inglese Hultihnson a domandare capitolazione per quella città, e per l' armata, la quale gli fu concessa, e si sottoscrisse il giorno 27 di Giugno, riducendosi i Francesi ad Alessandria, ove il General Menon sperando sempre ma in vano soccorsi, si pose nuovamente in difesa. Ma assediata ancora quella città, dopo inutili sforzi dovette ai 30 di Agosto capitolare di nuovo, e convenire

Sconfigge i Francesi.

Che evacuano l'Egitto.

nella totale evacuazione dell'Egitto. Il resto dell'armata Francese ottenne il trasporto in Francia, con tutti gli onori militari, bagagli, e dieci cannoni, e lo meritava per il suo valore, che ha pochi esempj nella Storia.

Fu opportuna cosa per l'Inghilterra, che quell'affare si finisse con tanto suo vantaggio, mentre l'aspetto in Europa era divenuto per lei il più critico. L'Imperatore Paolo I delle Russie da amico ed alleato era divenuto suo acerrimo nemico, ed aveva eccitato la Svezia, e la Danimarca contro di essa, le quali erano disgustate sommamente per le violenze usate contro le loro Navi mercantili, che senza distinzione di carico o destino erano state prese, e condotte nei porti d'Inghilterra. Vedendo pronte a piombare sopra di se le forze tutte dei Regni del Nord, capaci di allestire più di cento Navi di linea, senza contare molte centinaja di Galere, Fregate, ed altri minori bastimenti, risolse di prevenire i suoi nuovi nemici, e mentre le flotte Svedesi, e Russe giacevano fra i ghiacci nei loro porti, spedì Nelson ad attaccare la Danimarca. Egli si presentò improvisamente avanti a Copenaghen il giorno 1 di Aprile,

Lega dei Regni del Nord contro l'Inghilterra.

Attacco sotto Copenaghen.

ove i Danesi con forze assai inferiori si erano preparati ad una vigorosa difesa. Nelson stesso confessò, che giammai aveva sostenuto una battaglia simile. Egli bruciò, e rese fuori di combattimento la maggior parte delle navi Danesi, ma la sua Nave fu colata a fondo, e quattro Navi di linea arenarono, ed in tale stato furono bersagliate dalle batterie Danesi. Alzò egli allora bandiera parlamentaria, e si venne ad un' armistizio, che fu sottoscritto il giorno nove di Aprile. La morte dell' Imperatore Paolo I, venne a metter fine a quella lega contro l' Inghilterra.

Armistizio colla Danimarca.

Si pensò allora seriamente alla pace colla Francia, Pitt si ritirò dal Ministero, e lo stesso fecero per la maggior parte gli altri Ministri. Aveva il Pitt come si è veduto promesso ai Cattolici Irlandesi lo stato civile perfetto per disporli all' unione coll' Inghilterra; ma proposto l'affare in Parlamento, i Vescovi Inglesi, ed i protestanti Irlandesi fecero abortire la mozione. Questo disgusto gli servì di pretesto onorevole per ritirarsi. I preliminari si sottoscrissero a Londra il primo di Ottobre del 1801, e seguì poscia la pace definitiva ad

Ritiro di Pitt dal Ministero.

Pace colla Francia.

Amiens. L' Inghilterra ottenne le isole di Ceylan, e della Trinità, rinunziando a tutto il resto delle sue conquiste.

STORIA PROFANA.

STORIA DELLA PRUSSIA.

STORIA PROFAN

Anni dopo G.C.

Se il Secolo XVIII vide sparire potenti Regni, e Repubbliche, ne vide ancora sorgere altri, e più forti Regni. Quello che si elevò col nome di Regno di Prussia, si è a poco a poco innalzato ad una delle primarie Potenze dell' Europa. Un altro, più potente ancora, comparve contemporaneamente, a prendere un posto de' più eminenti fra le Monarchie Europee, e fu la Russia.

Ambidue questi Regni, esistevano in quanto ai loro Dominj, Stati, ed indipendenza: ma l' Elettore di Brandenburgo, insieme Duca di Prussia, e Principe d' altri Stati si considerava non più che come un Membro dell' Impero Germanico, e la Storia de' suoi dominj si confondeva con quelle del suddetto Im-

pero, dell' Ordine Teutonico, e della Polonia de' quali facevano parte. La Russia involta nella barbarie, nell' ignoranza, e nell' oscurità, appena era nota per la sua esistenza. Quella Providenza che dispone degli Scettri, e dei Regni, diede a questi due popoli, grandi, saggj, ed illuminati Principi, che posero i fondamenti della grandezza di ambidue, e crebbero a quella potenza, lustro, e vastità di dominj ne' quali si veggono al presente.

La relazione della Prussia colle altre Potenze dell' Europa, involge una gran parte della sua Storia, nelle Storie già esposte degli altri Regni, ove si veggono le guerre, le paci, e tutto ciò che in quei fatti la Prussia ebbe di comune colle altre Potenze Europee, e perciò non ha bisogno di nuova esposizione. Siccome però in questo non si comprende la Storia interna di quel Regno, ella darà sola l' argomento a ciò che siamo per dire.

Fu nel Secolo XVII che l' Elettore di Brandemburgo cominciò a distinguersi fra i Principi del Romano Impero. Federico Guglielmo detto il *Grande Elettore*, pose il suo Stato nel più florido ed imponente aspetto. Tolse nel 1678

tutta la Pomerania agli Svedesi, che però dopo la pace di Nimega dovette restituire. Alla sua morte che accadde il giorno 29 di Aprile del 1688 lasciò al suo figlio Federico una florida armata, esperti Generali, illuminati, e fedeli consiglieri, e le finanze in ottimo stato.

Questo Federico, che come Duca di Brandemburgo fu il terzo di questo nome, in seguito come Re di Prussia si chiamò Federico I, fu uno dei maggiori monarchi della Prussia, e si può dire con ragione il fondatore di quella monarchia. Piccolo assai di statura, e di debole complessione, il suo personale aveva un'aspetto poco favorevole, ma sembrava fatto per far tanto più risaltare le doti del suo animo. Educato nel Luteranismo, si mostrò nella sua, benchè falsa religione, dedito alla divozione, alla pietà, alla giustizia, ed alle virtù morali. La corte sotto un tal Principe fu la più morigerata, ed il vizio tremava avanti a lui. Se sbagliava talvolta non ebbe rossore di emendare il suo fallo, e diede buon esempio a tutti i suoi sudditi. Arrivato al governo in età di 31 anni, conservò tutti i fedeli consiglieri, e generali di

suo padre, accrebbe la sua armata, e riparò, ed aumentò le fortificazioni delle sue piazze forti. Vedendo nelle sue armate praticarsi dagli uffiziali gli scandalosi, e bestiali duelli, vi mise riparo con un forte, e rigoroso editto.

Per l'Impero Germanico si mostrò sempre zelante difensore, e lo servì fedelmente col consiglio, e alle sue armate contro le ambiziose intraprese di Luigi XIV, e nella guerra che si accese nel 1689 andò egli in persona i primi due anni alla testa della sua armata, rispinse i Francesi al Basso Reno, assediò, e prese Bona, e con celere marcia nei paesi bassi fermò l'avanzamento della vittoriosa armata francese dopo la battaglia di Fleurus. Il bene universale fu sempre la sua mira, e perciò assistette l'Imperatore Leopoldo con valide forze ancora contro il Turco fino alla pace di Carlowitz nel 1699.

Con un'armata di cinquantamila uomini, una Corte Regia, e vasti Stati, stimava Federico di poter pretendere ancora alla dignità reale, tanto più che la Prussia, della quale possedeva una gran parte, nei tempi remoti aveva avuto i suoi Re.

Questo Ducato per più centinaja di anni era stato posseduto dai cavalieri dell' Ordine Teutonico. Dopo finite le guerre della terra santa, Corrado Duca di Mazovia donò al detto Ordine la città di Culm nella Prussia, circa l'anno 1230, e confermò come legittimo possedimento tutto ciò che l'Ordine avesse potuto conquistare sopra i Pagani allora abitatori della Prussia. Non tardò molto quest' Ordine bellicoso di sottomettere la Prussia tutta ove fondò le due città di Marienburgo, e Konigsberg, e si stese ancora nella Pomerania. Nei seguenti tempi ebbe l'Ordine a sostenere molte, e sanguinose guerre coi Russi, Lituani, e Polacchi, e nella decadenza dell' Ordine crescendo l'ambizione, ed il desiderio di conquiste dei Gran Maestri, ebbero spesso disfatte, e perdite sopra tutto dai Polacchi. Circa alla metà del Secolo XV entrarono i cavalieri in guerra col Re Casimiro di Polonia, che fu da loro disfatto in una battaglia, ma rinnovato egli il suo esercito si vendicò sopra i cavalieri, prese loro quasi tutta la Prussia, e la Pomerania, e costrinse il Gran-Maestro Corrado di Hochinghausen ad una vergognosa pace. Cedette egli al Re Casimiro, nel-

Storia del Ducato di Prussia.

la pace fatta, Thorn, i territorj di Culm, e Miclow, tutto il Ducato della Pomerania, la città di Elbing, Mariemburgo, ed altre. Restituì poi Casimiro il resto delle sue conquiste all' Ordine, ma lo costrinse a fare giuramento di fedeltà al Re di Polonia. Molti dei Gran-Maestri la giurarono in seguito, ma vennero in fine quei che ricusarono di fare tale giuramento. Eletto per Gran-Maestro dell' Ordine Federico Duca di Sassonia circa il 1500 ricusò di prestare tale omaggio, per la qual cosa Sigismondo I entrò, e devastò i suoi Stati, prendendo diverse piazze. Morto Federico, l'Ordine elesse per Gran-Maestro Alberto, marchese di Brandeburgo, e nipote di Sigismondo, sperando che egli avesse potuto aggiustare gli affari dell' Ordine col Re suo Zio.

Come una parte s'unì col Brandeburghese.

M. Alberto invece di riconciliarsi con lui, si preparò a riconquistare tutto colle armi, e ripreudere ancora la Pomerania, ciocchè riuscì tanto infelicemente che fu costretto di ricorrere alla clemenza del vincitore, dal quale ricevette in feudo la Prussia Ducale, rimanendo alla Polonia la Prussia detta Reale. Alberto in seguito apostatò dalla religione Cattolica, e dall' Ordine, abbrac-

ciando il Luteranismo che allora infettava il Settentrione, si appropriò non solo il paese come sua individua proprietà, ma ancora tutti i beni dell'Ordine che in tal modo rimase estinto nella Prussia, ed incorporò tutto col Brandeburghese. Dopo diverse guerre succedute in seguito colla Polonia, l'Elettore Federico Guglielmo di Brandeburgo ottenne dal Re Casimiro di Polonia nella pace del 1657 liberazione dalla feudalità, e rimase in tal modo la Prussia Ducale proprietà assoluta dell' Elettore di Brandeburgo.

1701 L' Elettore di Brandemburgo riceve titolo di Re di Prussia

Sollecitò pertanto l'Elettore Federico, del quale scriviamo la Storia, l' Imperatore Leopoldo a confermargli il titolo che da se si aveva assunto il Re di Prussia. L' Imperatore che allora si trovava sul punto d' incominciare la guerra colla Francia per la successione di Spagna, temeva troppo di disgustarsi un tanto potente vicino, al quale aveva ancora tante antecedenti obbligazioni, e che se avesse ceduto alle forti istanze della Francia di unirsi con lei contro la Casa d' Austria avrebbe potuto mettere sottosopra tutta la Germania dalla parte del Settentrione come fece l' Elettore di Baviera in questa guerra

nella parte meridionale con estraneo pericolo dell' Imperatore, e de' suoi Stati. Dall' altra parte prometteva l' Elettore a Sua Maestà Imperiale di mantenere diecimila uomini a sue spese in ajuto contro la Francia, e concedere ai Cattolici de' suoi Stati libero esercizio della loro religione. Tali possenti ragioni mossero Leopoldo ad anuire alla domanda, e riconobbe l' Elettore in qualità di Re di Prussia, nel 1701, concedendosi inoltre il privilegio *de non appellando* in tutti i suoi Stati.

L' Inghilterra, la Svezia, la Danimarca, ed altre Potenze riconobbero subito Federico in tale dignità, ma la Polonia protestò contro tale atto, come quella che possedeva una gran parte della Prussia. Fece il Re Prusso una dichiarazione, colla quale protestò di non intendere con tale titolo di acquistare in alcuna maniera diritto veruno sulla parte della Prussia che apparteneva alla Polonia. Il Papa, la Francia, l'Ordine Teutonico, ed alcune altre Potenze fecero parimente proteste, non potendo il Papa riconoscere l' usurpazione di Alberto dei beni di un' ordine religioso per un legittimo possesso. Ma tutto cedette a poco a poco negli anni

seguenti, e si stabilì il Trono della Prussia con splendore, e solidità.

FEDERICO PRIMO.

L'incoronazione sua a Konigsberg, che si fece il giorno 18 di Gennajo del 1701 fu celebrata con una straordinaria pompa, e magnificenza, e fra un grandissimo concorso di sudditi, e forestieri. Istituì il Re in tale occasione l'Ordine dell'*Aquila Nera*, principale Ordine della Corte Prussiana, col motto *suum cuique*, ciocchè era quello del Re, e si vedeva ancora sulle monete.

Sua incoronazione.

Mantenne la sua parola di assistenza all'Imperatore, e diede ottomila uomini mantenuti a sue spese, ed altri dodicimila al soldo dell'Inghilterra, e dell'Olanda, le quali truppe servirono la lega con molta gloria, utile, e profitto.

Da soccorso all'Imperatore.

Mentre le truppe Prussiane si distinguevano al di fuori nella guerra, il Re in pace ne' suoi Stati, si occupava indefessamente nelle più utili istituzioni, e nel promuovere arti, scienze, commercio, e tutto ciò che poteva contribuire alla gloria del suo regno, ed alla felicità del suo popolo.

Università eretta a Halle.

Fondò egli l'università di Halle, e la provvidde di dotti professori, e pingui rendite. Istituì a Berlino l'*accademia di scienze*, che a nostri giorni è stimata la più celebre in Europa dopo quelle di Londra, e Parigi. Un'altra accademia eresse parimente in Berlino di pittura, scoltura, ed architettura. L'accoglimento grazioso, ed i provvedimenti generosi che ricevevano dal Monarca, trassero nel suo regno quantità di gente dotta, ed abili artefici di ogni sorta, che accrebbero la popolazione, e fecero fiorire le arti, e le scienze.

Accademia di Scienze a Berlino.

Abbellisce Berlino.

Amava in particolar modo a fabbricare, e spese in tal genere somme considerabili. Berlino prese un nuovo aspetto, e divenne una delle più belle città di Germania. Fabbricò il palazzo reale, forse il più magnifico dell'Impero. Il ponte che era di legno, lo fece costruire di pietra; ingrandì i sobborghi, fabbricò Chiese, e drizzò le strade. Volle innalzare vicino al palazzo una torre, che per altezza, e bellezza doveva riuscire una cosa singolare, ma dopo avervi speso ragguardevole somma, e che la torre era già arrivata ad una grande altezza, cedettero le fondamenta, la torre minacciò rovi-

na, e si dovette abbattere. Non solo Berlino fu da lui abbellito in tal guisa, ma le magnifiche fabbriche d'Oranienburg, Friedriesfeldt, e Charlottemburg, Dille di diporto, dimostrano il genio, e l'intraprendenza di questo Monarca in tal genere. Molte furono le case di vedove, di orfani, di Scuole, e Chiese da lui erette, e provvedute di rendite, e privilegj. Altre Magnifiche fabbriche.

Simile grandezza della Corte di Berlino, la mise in un punto di vista assai glorioso a tutta l'Europa. Non solo ricevette il Re Federico superbe e magnifiche ambasciate dalle Corti estere ma i Sovrani medesimi s'invogliarono di vedere in persona quel Re, e quella Corte, e Federico ebbe la soddisfazione di ricevere come ospiti, lo Czar di Moscovia, il Re di Danimarca, il Re di Polonia, ed il Principe d'Assia Cassel che poscia fu Re di Svezia. E' corteggiato da' Sovrani.

Aumentò Federico ancora i suoi Stati, prima col Principato di Neuchatel nella Svizzera, aggiudicato a lui come s'è veduto, nella contesa coi Signori Francesi che lo pretendevano. Poscia nella pace d'Utrecht nel 1713, ebbe la città di Gheldria, ed una parte considerabile di quel Ducato. Fu ricono- Aumenta i suoi Stati. 1713.

sciuto come Re dalla Francia, alla quale cedette i suoi diritti sopra il Principato d'Orange.

Muore. Lo stesso anno fu quello della sua morte. La debole sua salute lo costringeva di vivere sempre in riguardi, e fra i Medici, e le medicine. Contrasse nell'inverno del 1713 una forte tosse, con stringimento di respiro, ed accessi febrili. Diede il male qualche speranza di cedere, ma aggravatosi di nuovo, lo privò di vita il giorno 25 di Febbrajo in età di 56 anni non compiti. La pompa funebre fu delle più magnifiche, e fu sinceramente compianto dal suo popolo. Conservò il carattere che portò sul Trono sino alla morte, nè ha bisogno di altro elogio. Aggiungeremo soltanto che il suo zelo per la giustizia fu grandissimo, e talvolta troppo rigoroso. Detestava sopra ogni altra cosa il furto, e fece un rigorosissimo editto contro i ladri, col quale si condannavano alla forca per assai piccoli furti. Un giovanetto di 13 anni convinto di aver rubbato delle lucerne dalle pubbliche lanterne di Berlino fu impiccato. Con tale rigore però bandì dai suoi Stati il latrocinio, e pochissime volte ebbero i Giudici occa-

Zelo suo per la giustizia.

sione di trattare tali delitti, ed infliggerne le pene. Oltre all' Ordine dell' Aquila Nera, istituì ancora questo Re quello della *Generosità* che viene a corrispondere a quello del *Merito*.

FEDERICO GUGLIELMO.

Il regno di questo Monarca che durò sino all' anno 1740 poco d' interessante porge alla Storia per le sue relazioni estere, e nell' interno de' suoi Stati si rese celebre solo per gli sforzi straordinarj d' economia, e per l' aumento delle sue armate.

Morto il suo Padre, il nuovo Re si unì cogli altri nemici della Svezia per trarre profitto dalle disgrazie di Carlo XII, ed ampliare i proprj Stati. Offerì egli la sua mediazione a Carlo, ma questo non sapeva persuadersi d' accettare altra mediazione che quella delle sue armi, provò però che non sempre valore, e costanza suppliscono alla mancanza di forze. I Prussiani uniti ai Danesi, Sassoni, e Russi, occuparono tutti i Paesi della Germania appartenenti alla Svezia, e nella pace del 1720 rimase alla Prussia la Pomerania Orien-

Guerra colla Svezia.

Acquisto d'una parte della Pomerania.

tale, colla bella, forte, e grande città di Stettino.

Alleanza d' Annover.

Entrò la Prussia nell' Alleanza d' Annover colla Francia, coll' Inghilterra, e poscia coll' Olanda. Fece quest' alleanza più strepito che decisione negli affari politici dell' Europa, e non andò guari che l' Imperatore, contro il quale principalmente era diretta questa alleanza, fece egli un' altra coll' Inghilterra, e l' Olanda.

Discrdinata economia di Federico Guglielmo.

Federico Guglielmo fu tanto economo quanto suo padre era stato generoso, e liberale; e la sua economia non stette neppure in quei limiti, che si consiglia coll' affetto da sudditi. Tutto intento ad accumulare danaro, aggravava il popolo con forti contribuzioni, e riformava quanto mai le cariche lucrose per risparmiare le spese. Il suo erario gemeva sotto il pondo dei tesori ammassati. Per fare un' armata imponente faceva leve sforzate nelle quali non era risparmiata la gioventù studiosa, per la qual cosa soffrivan molto le scienze, e le arti. Ebbe una singolare passione per aver granattieri della più alta statura, ed il suo impegno in questo arrivò al segno che i forestieri ancora di qualche condizione ch' erano di statura

E per formare Armata.

straordinaria sfuggivano di passare per Berlino per non incontrare significanti molestie. Tanto impegno per danari, ed armate è tanto più singolare in un monarca che non fece mai alcuna guerra a riserva della suddetta colla Svezia di poco momento, breve, e sfortunata.

Poco grato ai sudditi poteva essere un simile governo, accompagnato ancora da una severità che assai si accostava al despotismo. Dispiacque fino al suo figlio, il quale benchè nato con un distinto genio marziale, considerava come inutili quei tesori che suo padre teneva come sepolti. Alcuni motti sfuggiti dalla bocca del Principe, e che non mancava chi riferisse al padre, lo disgustò assai, desiderando di vedere il suo genio imitato dal figlio. Si racconta che il Principe Federico passando un giorno avanti all' erario, battè con una mano sulla porta, dicendo come per scherzo: *Redemptor tuus vivit*. Non poteva toccare l'animo del padre sul più vivo, e vedendolo il Principe seco assai disgustato, e conoscendo l'estrema severità del padre, sia per questo, o per altri simili motivi, prese una risoluzione che per poco non gli costò la vita.

Dispiace il suo governo ai sudditi.

Ed al suo figlio.

1731.

Che fugge da Berlino

Di accordo con alcuni uffiziali, e prendendo seco una sua favorita, fuggì nascostamente da Berlino per andare in paesi esteri. Accortosi della fuga del Principe reale, gli fu subito spedito dietro, e raggiunto per strada fu condotto nella fortezza di Kustrin, e tenutovi prigioniero. La trista sorte del Principe Alessio in Russia, figlio di Pietro il Grande, accaduta 12 anni indietro, per simile fallo, faceva temere che Federico Guglielmo, niente meno fiero, e dispotico del monarca Russo, potesse scordarsi l'affetto paterno a segno di sacrificare la vita del figlio alla sua vendetta. Ma Federico Guglielmo aveva in fine avuto un' educazione assai diversa di quella di Pietro I, e l' intercessione dell' Imperatore Carlo VI presso il padre in favore del figlio, sortì ottimo effetto, ed avendo il Principe prestato il giuramento impostogli dal padre, seguì la riconciliazione il giorno 24 Novembre del 1730. Non seppe l' Imperatore Carlo, a qual nemico della sua casa egli s' interessò a salvare la vita, ed il Principe Federico appena salito sul Trono, fu il primo, con gratitudine filosofica del secolo, a muovere la guerra a Maria Teresa, figlia di Carlo, per

E raggiunto e messo in prigione.

Si salva per intercessione dell'Imperatore.

spogliare del Trono la figlia di quello che gli aveva salvato la vita: e per tutto il tempo che regnò fu sempre il più pericoloso nemico della Casa d'Austria.

Castigo degli Uffiziali che l'avevano accompagnato.

Se però il Principe sfuggì la trista sorte che lo minacciava, non fu lo stesso con tre uffiziali che l'avevano secondato. Uno di essi si era salvato colla fuga, e dal consiglio di guerra unito per giudicare quella causa fu condannato a morte: un' altro fu condannato alla degradazione, ed a tre anni di prigionia, e non accordandosi i voti dei giudici riguardo al terzo, che era il Sig. Kratsch, la sua causa fu rimessa al Re, il quale assolutamente volle che gli fosse tagliata la testa, e ciò dinanzi agli occhj del figlio, a cui il cordoglio spremette amare lagrime.

Lo stesso anno si celebrò da per tutto dai Luterani il secondo giubileo dell' introduzione del Luteranismo nel Settentrione. Singolar cosa fu che avendo il Re di Prussia spedito a tal fine il decreto il giorno 29 di Maggio, lo stesso giorno cadde un fulmine sulla Chiesa Cattedrale di S. Pietro, a Berlino, che la incendiò, e consumò in pochi momenti sino alle fondamenta.

Incendio della Cattedrale di Berlino.

Eccesso di rigore nella giustizia.

Qual fosse la giustizia di Federico Guglielmo, ne dà un' esempio, un complotto scoperto nel 1731 di alcuni granattieri per disertare. L' autore principale fu condannato ad essere tenagliato, ed impiccato, ed a due altri furono tagliati naso, ed orecchie, e poscia condannati ai lavori in vita nella fortezza di Spandau.

1732.

Nel 1732 andando l' Imperatore Carlo VI a prendere le acque di Carlsbad il Re di Prussia col Principe reale si portarono a fargli una visita a Praga, ove furono trattati col dovuto splendore. Il Principe reale ringraziò Sua Maestà Cesarea dell' interesse che aveva preso in suo favore col genitore nella suddetta occasione.

1740. Morte di Federico Guglielmo.

Del resto, nulla d' interessante presenta il regno di Federico Guglielmo sino alla sua morte, che successe il giorno 31 di Maggio del 1740 dopo una non breve malattia. Gli successe il suo figlio Federico II, molto diverso dal padre del genio, nel pensare, nella politica, e nel governo, e che nel Secolo XVIII doveva giungere a tanta celebrità fra i Sovrani dell' Europa.

FEDERICO II.

Questo Principe era nato per regnare; poichè era fornito dalla natura di eccellenti doti di mente, e di corpo. Per renderlo l'esemplare dei Monarchi gli sarebbe stato necessario attaccamento alla religione, e fermezza, e costanza ne' trattati, e nelle alleanze, e minore egoismo. 1740. Carattere di questo Monarca.

Diede principio al suo regno con guadagnarsi l'animo dei proprj sudditi, togliendo le leve forzate, ed alleggerendo le gravissime contribuzioni, emanando a tal fine i più paterni decreti, ed incaricando i ministri di preferire in ogni occasione il bene del popolo alle ricchezze dell' erario. Ristabilì le cariche lucrose, soppresse per avarizia sotto il precedente governo; chiuse la porta degli impieghi al danaro, e la aprì al merito; restituì lo splendore alla corte, e dopo la sua incoronazione a Konigsberg, che si fece li 22 di Giugno 1740, fece aprire i magazzini di grano, e vendere ottocento mila misure ad un prezzo mediocre. Tali provedimenti gli procacciarono l' amore dei suoi sudditi, e l' ammirazione degli esteri. Provedimenti eccellenti. Sua incoronazione

Viaggio del Re.

Appena ritornato a Berlino intraprese un viaggio per Cleves, Lipsia, ed altri paesi, e la curiosità lo trasse in seguito a vedere la celebre fortezza d'Argentina, o sia Strasburgo. Per strada fu complimentato dai Deputati di tutti i paesi, a riserva di quelli della signoria d'Herstal, sulla quale aveva pretensioni il Vescovo di Liegi. Questo offese grandemente il giovane Re, e diede occasioni di forti memorie fra lui, ed il suddetto Vescovo, che minacciavano aperta rottura. Entrarono l'Olanda, ed alcuni Principi Tedeschi come mediatori, e l'affare si quietò con delle trattative.

Morto appena l'Imperatore Carlo VI nell'Ottobre del 1740, Federico II mostrò subito che non aveva preso per sua divisa, e regola, il motto del suo grande avolo: *Suum cuique*, ma approfittandosi della quasi universale legge contro la giovinetta *Maria Teresa*, fu il primo a dichiararle la guerra, ed invadere la Slesia, ove trovando poca resistenza ne occupò una parte, con quello di più che si vede nella Storia degli Imperatori Romani Tomo XXIX. Colla mediazione dell'Inghilterra, e dell'Olanda si fece bene la pace fra la Prussia, e

1741. Dichiara la guerra a Maria Teresa.

Fa la pace. 1742.

l' Austria il giorno 11 di Luglio del 1742, col prezzo della maggior parte della Slesia, e la contea di Glatz nella Boemia ceduta al Re Prussiano, ma lusingato nuovamente il suo interesse dalle offerte, e promesse della Francia, ruppe improvisamente, e senza alcun vero motivo la pace nel 1744, e costrinse il Duca Carlo di Lorena di ritornare col suo esercito dalla Francia ove era già entrato, e ritornare nella Boemia, ove il Re di Prussia aveva già preso Praga, e quasi tutto il Regno, che dovette abbandonare, e ritirarsi. Si vendicò sopra la Sassonia divenuta alleata della Regina d' Ungheria, e tutta la sottomise. Si fece di nuovo la pace nel 1745 a Dresda; il Re di Prussia riconobbe Francesco I per Imperatore, e non si ruppe la pace allora benchè sorgessero grandi dispute nel 1746 sulla garanzia del trattato di Dresda.

1744. E la ruppe nuovamente.

1745. sino al 1748. Nuova pace.

Morì nel 1744 il Principe Carlo Odoardo d' Ost-Frisia, senza eredi, ed il Re di Prussia per patto di confraternità, e per aspettativa data dagl' Imperatori Romani, si considerò come l' erede, e fece prendere possesso del Principato. Contentò gli Olandesi con pagare ad essi i debiti degli Stati, e del

Principe defonto. In seguito il Re d'Inghilterra fece presentare una protesta come Duca di Luneburgo e pretendente al principato d'Ost-Frisia.

1749. Nel 1749, un fulmine caduto il giorno 21 di Giugno in un magazzino di polvere a Breslavia, causò grandissima rovina nelle case, e colla morte, e ferite di quattrocento persone. Il Re sollevò quelli che avevano sofferto danno.

1750. e 51. Prende parte nelle vertenze tra la Svezia, e la Russia. Le vertenze fra la Russia, e la Svezia negli anni 1749 e 1750, a causa della gelosia della prima che temeva potesse restituirsi la monarchia nella Svezia, nella quale la politica Moscovitica non trovava il suo conto; la Prussia, e l'Inghilterra si unirono per assistere la Svezia, e le cose arrivarono ad un segno che nel Decembre del 1750 il ministro di Prussia si ritirò da Pietroburgo, ed il Russo da Berlino senza prendere congedo. Tuttavia quell'affare si divise colle trattative senza che vi entrassero le armi.

Ottenne il Re di Prussia nel 1751 la garanzìa dell' Impero per la Slesia cedutagli nell'ultima pace. Intraprese in seguito un viaggio ad Embden per regolare la nuova compagnia Asiatica istituita da lui in quel porto, e poscia an-

dò nella Slesia a visitare le fortezze, e per altri progetti. Lo stesso anno permise la fabbricazione di una Chiesa Cattolica a Berlino, il pubblico culto di quella religione, col suono delle campane, ed altra pubblicità.

Diverse contenzioni coll' Inghilterra.

La compagnia d' Embden non dava minor gelosia alle potenze marittime di quello aveva fatto quella di Ostenda eretta dall' Imperatore. Si cercò pertanto d' impedirla ad ogni costo. Il Re d' Inghilterra in qualità di Duca di Luneburgo rinnovò le sue proteste contro il possesso del Re di Prussia del principato d' Ost-Frisia, e voleva rimettere la decisione alla Dieta dell' Impero. La cosa finì in contrasti, ed il Re di Prussia rimase padrone del principato. La novella compagnia d' Embden fu troppo debole per contrastare colle già robuste, e floride compagnie di Olanda, Inghilterra, ed altre Nazioni, e rimase sempre in uno stato di languore.

1753. Disgusti coll' Inghilterra.

Si è vednto in quasi tutte le storie antecedenti la maniera di procedere degli armatori Inglesi in tutte le guerre, predando, e conducendo nei porti dell' Inghilterra le navi delle nazioni neutrali, sebbene con carichi i più innocenti. Tale trattamento era toccato nell'

ultima guerra ancora alle navi Prussiane, sebbene quel Monarca avesse fatto domandare espressamente al ministero Inglese quali generi sarebbero stati considerati come contrabbando, o come liberi. Aveva la Corte di Berlino reclamato inutilmente per molti anni sopra la rifazione dei danni recati ai suoi mercanti, e finalmente per rappresaglia, fece dichiarare che avrebbe pagato il danno recato ai suoi sudditi, col credito dell' Inghilterra ipotecato sopra la Slesia. Forti memorie, e lunghissime corsero sopra tal materia fra le due Corti, e l'affare si mise finalmente in negoziazione. La Regina di Ungheria vi entrò come mediatrice, ma l'affare rimase indeciso finchè la guerra che da tanto tempo minacciava fra la Francia, e l' Inghilterra non costrinse quest' ultima a cercare l'alleanza della Prussia per assicurare nella Germania l' Elettorato di Annover. Questo produsse nel 1756 un trattato fra quelle due Potenze, mediante il quale il Re d' Inghilterra cedette ad ogni pretesa sopra il principato d'Ost-Frisia, e pagasse ventimila lire sterline per i danni sofferti dai mercanti Prussiani, benchè ciò non fosse stipolato nel trattato. All' incontro la

1756. sino al 1763.

Trattato coll' Inghilterra.

Prussia si obbligò di soddisfare il credito Inglese, ipotecato sopra la Slesia, garantire la successione della Casa di Annover al Trono d'Inghilterra, impedire l'ingresso di truppe straniere in Germania, e difendere l'Elettorato di Annover da ogni aggressione.

Guerra de' sette anni.

Questo trattato fu il foriere della guerra dei sette anni in Germania fra la Prussia unita all'Inghilterra, contro la Casa d'Austria, la Russia, la Svezia, e l'Impero. I motivi di questa guerra, il suo principio, proseguimento, e fine si leggono nella Storia degli Imperatori Romani Tomo XXIX. Da molti anni il Re Prusso si disponeva ad essa, contando ora sotto le sue insegne da centocinquanta mila uomini, e gli fece molto onore per la sua intrepidezza, intelligenza militare, prontezza di risorgere nelle sue disgrazie, e fortezza di animo nelle avversità, ma assai poco per le barbarie esercitate nella Sassonia, nell'Impero ed altrove: per i mezzi impiegati, tanto a fine d'aumentare i suoi eserciti, che le sue finanze, e per la poca osservanza delle convenzioni, e trattati colle potenze neutrali. La morte dell'Imperatrice delle Russie Catterina Seconda, divenne la più fortunata ri-

sorsa per il Re Federico II nel momento che esauriti tutti i fonti per la guerra, aveva ragione più che mai di temere di dover soccombere. La pace di Hubertzburgo nel 1763 mise fine a questa guerra con vantaggio del Monarca Prussiano, e mostrò a qual ascendente di forza era già salita questa nuova monarchia.

1763. Pace.

Disegni sopra la Polonia.

Dopo questa guerra le mire del Re di Prussia si fissarono sopra la Polonia, nella quale quanto più crescevano le interne discordie, tanto maggior anza ricevevano le Potenze circonvicine per trarre profitto dal mal regolamento de' suoi affari politici, e ridurla a quel luttuoso fine, che poco fa è stato da noi esposto. Nel 1764 per la morte di Augusto III, e per l'elezione di un nuovo Re, si vide la Polonia stretta dalle armate Russe, e Prussiane, e si fece nello stesso anno un'alleanza fra la Prussia, e la Russia che maggiormente fece temere ai Polacchi disegni infausti sopra il loro paese. Fece il Re di Prussia non meno della Russia, per mezzo dei loro ministri a Warsavia smentire la voce sparsa d'un divisato smembramento di quel regno fra le due potenze, come troppo contrario alla loro ma-

niera di pensare, ed a quei legami di amicizia che univano le nazioni. Ma dopo l' elezione del Re Stanislao Augusto non si lasciò mai di tenere quel Regno in agitazione, ora con pretensioni contro i regolamenti delle gabelle, ora con sostenere diritti, e pretese degli Eretici, e Scismatici per introdurli nelle cariche, diete e ministerj, ed ora con altri di diversa natura, finchè il progetto dello smembramento fu maturato, ciocchè avvenne per la prima volta, come si è già veduto nella Storia di Polonia, nell'anno 1772.

1772. Primo smembramento di quel Regno

Videsi un cangiamento nella Corte di Berlino nel 1769, che ancora nel Luteranismo ha pochi esempj. Il Principe Reale sposò una seconda moglie nella Principessa Federica Luigia d' Assia Darmstadt, ritirandosi la prima moglie, della Casa di Brunswig a Stettino, ove rimase con titolo di Principessa della detta Città.

1777. Guerra per la Baviera.

Non offre la Prussia cose di rimarco per la Storia sino all'anno 1777 quando la morte dell' Elettor di Baviera venne a minacciare una nuova guerra fra la Prussia, e l' Austria, nella quale, secondo ogni apparenza, avrebbero preso parte la Russia per la prima, e la

Francia per la seconda. L'Elettor Palatino era già convenuto colla Casa d'Austria per le sue pretensioni sopra diversi distretti della Baviera a causa dell'estinzione della linea Guglielmina, e ne prendeva pacificamente possesso. La Prussia gelosa di ogni ingrandimento della Casa d'Austria, massimamente da quella parte, si oppose, e favorì i reclami che facevano il Duca di Due Ponti, e la Sassonia che per diversi motivi formavano delle pretensioni. L'esercito Prussiano, a causa degli aumenti fatti nella Polonia ec. contava già più di due cento mila combattenti. Venne l'Imperator Giuseppe in persona ad opporsi con florido esercito contro il Prussiano, ma non ebbero luogo che piccioli fatti d'armi con reciproci vantaggj, e perdite. La Russia, e la Francia intrapresero la mediazione, e si conchiuse nel 1779 la pace di Teschen.

1779. Pace di Teschen.

Lo stesso anno il giorno 21 di Settembre nacque il Principe Federico Guglielmo, figlio del Principe di Prussia Ferdinando.

Nella guerra fra la Francia, e l'Inghilterra per le Colonie Americane, la Prussia rimase neutrale, e solo aderì alla neutralità armata per mare delle tre

Potenze del Nord per la difesa del commercio. Pubblicò il Re nel 1781 un nuovo codice di leggi per rendere la giustizia più pronta, e più chiara. Le differenze con Danzica, il blocco di quella città, e la mediazione della Russia sotto Federico II si sono già riferite nella Storia della Polonia, e le vertenze coll' Olanda si sono vedute a suo luogo, e ci risparmia l'impegno di tessere nuovamente le relazioni di quegli affari.

1785. Torbidi nella Germania.

L'anno 1785 che precedette quello della morte di Federico II fu uno di quelli che più minacciasse la tranquillità della Germania. Un cambio proposto amichevolmente dall' Imperatore Giuseppe II per mezzo della Russia al Principe di Due Ponti come successore all' Elettore Carlo Teodoro di Baviera, e da lui ricusata mise la Germania in sommo fermento. Si promosse una Confederazione degli Stati dell' Impero per garantire la Costituzione Germanica che si dipingeva come minacciata dal Capo dell' Impero. S' imputava all' Imperatore il disegno di secolarizzare molti dominj ecclesiastici nell' Impero, di dilatarsi nella Germania, e capovolgere tutto. Il contegno dell' Imperatore ne'

Timori contro l' Imp Giuseppe II.

proprj stati riguardo all'Ecclesiastica Gerarchia, colorì a maraviglia l'affare agli occhj degli ecclesiastici Principi nella Germania, li mise in allarme, e la politica Prussiana non trascurò una così favorevole occasione per formarsi un partito in Germania contro la Casa d'Austria.

Politica Prussiana.

Il Re Prusso fece nel Settembre unire un campo di ottanta mila uomini fra Sweidnitz, e Bruk; vi andò egli in persona coi suoi primarj generali, e vi concorsero molti distinti personaggj, ed uffiziali Sassoni, Russi, Francesi, ed Inglesi. Smentì l'Austria tutte le false imputazioni con forti manifesti, che però tirarono contro-dichiarazioni dalla Prussia. Tutto si ridusse però a guerra in carta per questa volta; la Casa di Austria rinunziò ad ogni idea di cambio, e le cose si quietarono.

Federico II va in campo.

Si accomodano le vertenze.

L'ultimo atto pubblico di questo Re, fu il suo trattato di commercio cogli Stati Uniti di America in ventisette articoli, formato con molto vantaggio per i negozianti dell'una, e dell'altra Nazione. Fu egli sottoscritto all'Aja il giorno 10 Settembre del 1785.

Si accostò il fine di questo celebre Monarca. Soffriva egli sino dall'età gio-

Decadenza di salute del Re.

vanile di 28 anni gl' incomodi della gotta, e degli emoroidi, e la sua vita attiva, e faticosa nel campo non dava luogo a potersi regolare con qualche metodo, e quei riguardi che richiedono simili mali. Singolarmente sofferse in una giornata di rivista delle sue truppe nella Slesia nel 1785, restando in semplici abiti esposto più ore a dirotta pioggia, che gli penetrò sino alle carni, e gli causò poco dopo la febbre. Venne in seguito minacciato dall' idropisia. Lottò con una complicazione di mali ancora per undici mesi, ma la natura dovette in fine soccombere, e morì nel Castello di Sans-Soucì il dì 17 di Agosto 1785, in età di 74 anni, e sette mesi. 1786. Sua morte

E' stato insignito questo Monarca del titolo di grande. Talenti, accortezza, natura, valore, intelligenza militare un tale titolo gli meritarono; nè vi sarebbe chi di buon grado non glielo concedesse; se non fossero pubblicate le sue filosofiche corrispondenze, e se avendo egli confutata la politica di Macchiavello co' suoi scritti, avesse seguito nella sua Reggenza a detestarla.

FEDERICO GUGLIELMO II.

Buone qualità del nuovo Monarca.

Lasciò Federico II il Regno al suo nipote, che aveva ricevuto buona educazione, ed aveva profittato tanto negli studj, che nella scienza militare sotto abili maestri, e la rigida severità dello Zio l'aveva ammaestrato assai bene nella scuola della sofferenza. Molto speravano i popoli da un Sovrano ornato di tali qualità, alle quali aggiungeva la probità, e l'essere mantenitore della sua parola, stimando che il mancarne fosse più disonore in un Sovrano, che in un particolare, benchè ciò si conti per grave errore dai Politici Macchiavellisti. Le lunghe, e dispendiose guerre di Federico II, gli sforzi superiori alle forze del suo Regno, le loro spese militari eccessive, e le contribuzioni enormi, inseparabili di tal sorte di guerra, avevano disgustato un popolo, che in faccia ad un poter dispotico non ardiva nemmeno porgere preghiere. Speravano un governo più dolce, più giusto, più umano, da un Principe che aveva più giuste idee della vera gloria.

I principj del suo regno corrisposero perfettamente a tali speranze. Esercitò

un atto di giustizia restituendo al Duca di Meklenburg i balliagj toltigli da suo Zio per un imprestito fatto. Nello Stato levò molti monopolj, providde gl'invalidi soldati, sollevò i contadini dai pesanti alloggj delle truppe, nello stesso tempo che fece trattare i soldati con minore severità: Frenò il libertinaggio degli Uffiziali, che si caricavano di debiti per mantenere quantità di donne per i loro piaceri disonesti; promosse una più imparziale giustizia per i suoi sudditi; restituì l'uso della lingua Tedesca tanto nella Corte che nelle Accademie, che sotto il Re defonto si era proposta alla Francese. Confermò la libertà di coscienza, e volle che il Nunzio di Colonia esercitasse la giurisdizione sopra i sudditi Cattolici de' suoi Stati.

Eseguì il testamento di suo Zio, il quale aveva lasciato molti, e magnifici legati ai suoi Parenti, ed amici: fece celebrare li funerali con grande pompa, e poscia si recò a Konigsberga per la sua incoronazione.

1787. Impegno per sostenere lo Stadtholder.

Il primo impegno estero che incontrò il nuovo Re fu quello coll' Olanda, a causa del fanatismo dei Patriotti Olandesi contro lo Stadtholder. Spedì il Monarca Prussiano un Inviato, come fece

ancora la Francia per vedere di pacificare gli animi, e promuovere una riconciliazione: ma riuscito tutto inutile, ed accendendosi sempre più il furore patriottico, sino a fare arrestare la Principessa, moglie dello Stadtholder, e sorella di Sua Maestà Prussiana, un' armata di sessantamila Prussiani che marciò contro l' Olanda, e che in parte vi entrò, unitamente alle truppe Olandesi di linea, ed al popolo sempre amatore dello Stadtholderato, dovettero i così detti patriotti per allora quietarsi, e rimettere l'esplosione delle funeste massime per la società, e per i regni ai fatali tempi, che già si accostavano a grandi passi, e delle quali l'Olanda non fu la minore delle vittime.

Patriotti Olandesi, umiliati.

Nel 1788 il Re di Prussia fece una scorsa all' Aja in compagnia del suo figlio il Principe Reale, e si conchiuse un' alleanza fra l' Olanda, la Prussia, e l' Inghillerra.

1788. Alleanza coll'Olanda, e coll' Inghilterra.

La guerra che si faceva fra la Svezia, e la Russia, e quella che la Russia unitamente all' Imperatore facevano alla Porta Ottomana, chiamarono tutta l' attenzione del Re di Prussia. Sostenne egli la Svezia, e costrinse la Danimarca, a ritirare quelle truppe che come ausilia-

La Prussia prende parte nelle guerre attuali.

ria alla Russia aveva inviato contro la Svezia. Allestì la Prussia tre armate; una per presidiare la Pomerania Svedese; altra che minacciava l'Olstein, ed una terza per impedire che i Polacchi prendessero partito per i Russi, ed Imperiali contro la Porta. Nel 1789 avendo i Polacchi spedito il Principe Czartorinski come Ambasciatore, per contrarre alleanza almeno difensiva colla Prussia, il Re vi si prestò colla condizione che la Polonia si mettesse in uno stato di armata, di finanze, e di concordia che la potesse far rispettare dai suoi vicini. I Polacchi compirono dalla loro parte al convenuto, formarono una armata rispettabile, providdero alle finanze, arrivarono in fine, come si è già veduto, a fare una nuova Costituzione che avrebbe consolidato il loro potere: ma i Polacchi furono traditi sul più bello, ed il punto medesimo nel quale si credevano più vicini al loro risorgimento, fu quello appunto della loro totale rovina.

Fa alleanza colla Polonia.

E si rivolge contro di essa.

Conviene per amor del vero, e per conservare in qualche modo l'onesto carattere di questo Monarca, spiegare l'equivoca, e poco onorevole figura che Federico Guglielmo II farà da qui avan-

Equivoca condotta di Federico Guglielmo II.

ti nella storia, sino alla sua morte, in quei fatti che non faremo che brevemente ricapitolare, siccome già altrove esposti. Fece egli alleanza coi Polacchi; promise d' ajutarli a scuotere un ingiusto giogo straniero; gli animò a formare un saggio, e ben inteso regolamento interno; gli assistette sinceramente sul principio, e tutto ad un tratto si rivolge contro di essi, si unisce alla Russia, invade la Polonia, si arricchisce delle sue spoglie, e coopera alla sua rovina. Colla Casa d' Austria si collega ne' primi furori della Rivoluzione di Francia, prende le armi, esce in campo, penetra con quella nel suolo delle Gallie, ed ecco che ad un tratto si ritira, e lasciala sola esposta a tanto impeto; locchè certo non si può dire, unisono ai sentimenti di probità, di giustizia, e a quella gelosìa della sua parola, che aveva spiegato sino al principio del suo governo.

Federico Guglielmo II, aveva senz' altro, e conservava tali sentimenti, ma era insieme debole, irrisoluto, dedito ai piaceri, e deferiva troppo a dei cattivi Consiglieri. Le sette secrete, moltiplicate ne' suoi Stati, avevano sopra di lui una grandissima influenza, ed una

singolarmente lo dominava a segno che la temeva, ed una volta che l' aveva lasciato alzar la testa la temeva a ragione. In tal modo Guglielmo II era più governato, di ciò chè governasse. Federico II governava da se il suo Stato, e se egli avesse avuto i sentimenti, e le massime di Federico Guglielmo II, o questo la perspicacia, la fortezza, la moderazione nei piaceri, e la risolutezza di quello, ambidue sarebbero stati due modelli del perfetto Sovrano, e del vero Eroe. Ma troppo lusinghiero era l'invito della Moscovia per una corrotta politica, di un nuovo, e più vasto spoglio della Polonia, perchè non si posponesse dal Ministero Prussiano ogn' altra cosa all'interesse. Le grandi promesse della Francia di larghe indennizzazioni dopo la pace fecero facilmente scordare il bene comune, ed universale. L'ultima divisione della Polonia mise fine allo spoglio da quella parte, perchè non restava più a che aspirare; e nella pace generale colla Francia le secolarizzazioni dei Principati Ecclesiastici nella Germania, furono sopra tutti gli altri favorevoli alla Prussia. Vantaggiosa politica sino a tanto che le circostan-

ze non favoriscono una eguale nelle Potenze limitrofi.

L'influenza che ebbe Federico Guglielmo II nella pace di Szistow fra l'Austria, e la Turchia, il trattato di Pilnitz, la sua unione coll'Austria, la guerra, e la pace colla Francia, le pretensioni della Prussia contro i Principi dell'Impero per indennizzazione di spese, e quant'altro occorse in questo affare, come già contenuto nella Storia degl'Imperatori Romani, esclude quì una storia già fatta, e ci conduce alla morte di questo Re che accadde nel 1797.

1797. Il Re è minacciato dall'idropisia.

La stessa infermità che abbracciò i giorni di Federico II minacciò eziandio di troncare quelli del suo nipote. Si manifestarono in lui i sintomi d'idropisìa sino dal principio dell'anno 1797. Si cercò dal suo valente medico di dissipare il male con efficaci rimedj, e singolarmente col moto. Frequenti furono le gite del Re a Pyrmont ove le acque salutari, mostravano di essere a lui di giovamento. Passava nell'estate da Berlino, a Potzdam, a Pyrmont, ed Annover, e sembrava guadagnare sopra il suo incommodo, il quale però di rado è medicabile quando arriva ad un certo grado. Si occupava il Re negli affari di

Stato indefessamente, e solo nel mese di Agosto, indebolendosi sempre più, incaricò il Principe Ereditario a prender parte nel Governo. Avanti alla sua morte sentì la conclusione della pace a Campo Formido, e nominò il Sig. Giacobi per suo Ministro al Congresso di Rastadt. L' ultimo giorno della sua vita fu quello del 16 di Novembre, e morì colla gloria di aver molto aumentato i suoi Stati, e sempre più stabilito la grandezza della Monarchia Prussiana.

Sua morte

FEDERICO GUGLIELMO III.

Il principio del Regno di questo Re scoprì vie maggiormente la debolezza, e connivenza del passato Reggente. Fece il nuovo Re diverse mutazioni nel Ministero, ed ordinò l'arresto di Madama di Rietz, divenuta Contessa di Lichtneau, favorita del Re suo Padre. A qual segno si era essa abusata dell' ascendente amoroso suo sopra il defonto Monarca, lo dimostrano le immense ricchezze da lei accumulate, e che si trovarono nel sequestro de' suoi beni. Oltre le grandiose somme in danaro contante, ed i preziosi mobili, si trovarono cedole di Banco dell' Olanda per ottanta

1798. Provedimenti del nuovo Monarca. Arresto di Madama di Rietz.

Si trovano grandi ricchezze da lei accumulate.

mila fiorini, simili d'Inghilterra per trecento dieci mila talleri, il grosso brillante di Federico II, valutato diciotto mila talleri, ed il portafoglio del Re defonto. Assieme con essa fu arrestato un suo favorito, ed ella in fine fu confinata in un Castello con quattromila fiorini di annua pensione.

E' confinata in Castello.

Si applicò il nuovo Monarca con tutto lo zelo agli affari pubblici, e fra le altre cose a sostenere la Religione. In una sua lettera al Ministro, capo del Dipartimento Ecclesiastico scrisse: *Io venero la Religione, dò retta ai suoi salutari precetti, e non vorrei regnare sopra un popolo, privo di ogni timor di Dio*: e raccomandò di scegliere uomini probi, e saggj per Ministri della Chiesa.

Migliora la sorte dei Polacchi.

Si mise a cuore la trista sorte di quei Signori Polacchi, che erano rimasti vittime del loro amore per la Patria nell' ultima rivoluzione. Liberò molti degli imprigionati, restituì ad altri i beni confiscati, e cercò di guadagnare l'animo di quella Nazione. Alla Loggia dei liberi Muratori a Berlino, che cercava da lui una particolare protezione, diede una risposta altrettanto saggia in politica che in massima. Fece in questa osservare, che non essendo egli iniziato nei miste-

Saggia risposta alla loggia dei LiberiMuratori.

ri di quella Compagnia, che però supponeva di massime oneste, e non contrarie alla virtù, ed al governo; nell' accordare ad esse una singolar protezione, farebbe torto al resto de' suoi sudditi probi, ed onesti, ed alle compagnie innocenti in faccia ad una Società, della quale le mire, ed i mezzi sono ignoti; e perciò avrebbe ad essa accordato quella sola protezione che accordava a qualunque altra persona, e società onesta. La rivoluzione Francese aveva già di troppo smascherato le massime delle Sette secrete perchè i Sovrani le proteggessero; ma dall' altra parte erano divenute troppo forti, e pericolose per urtarle di fronte.

Condotta politica della Corte di Berlino.

La politica condotta della Corte di Berlino riguardo all' estero fu quella di una perfetta neutralità, di profittare delle circostanze, e di non compromettersi con alcuno. Prese parte nelle negoziazioni che successero negli anni seguenti. La lega formata nel 1799 fra l' Inghilterra, l' Austria, e la Russia, bilanciò quell' inclinazione che la Prussia mostrava per la Francia, e fermò quei colpi di fatto che colla forza la Prussia tentava nella Franconia. La pace conchiusa a Luneville nel 1801 aprì la por-

ta a quelle indennizzazioni alle quali da tanto tempo si agognava. I Principi Cattolici Ecclesiastici furono spogliati di tutto, e la Prussia si avantaggiò sopra ogni altra Potenza, eccettuata la Francia. Con tutto ciò lo stato dell' Impero Germanico non sembra ancora stabilito sopra solida, e permanente base, e la guerra accesasi nel punto in cui scriviamo potrebbe dar luogo a grandi, e rimarcabili cangiamenti.

Fine del Tomo XXXIII.

TAVOLA
DELLE MATERIE
Contenute in questo Volume XXXIII.

A

Alberoni (il Cardinale) suoi disegni, . . 104
Anna; Regina d' Inghilterra, suo inalzamento, 185
—— Torbido regno suo, e sua morte, 203. 204
Augusto III Re di Polonia, riceve a Dresda l'annunzio di sua elezione, ... 1
—— Sua incoronazione, ... 2
—— Guadagna il Primate, e comincia a goder quieto la corona, ... 9
—— Senza aver guerra è costretto vedere il suo regno devastato da più Potenze straniere, 11 e seg.
—— Sua morte, ... 22
Austria (la Casa d') è attaccata dalla Francia per le gare dei due Re di Polonia Augusto, e Stanislao, e perde i Regni di Napoli, e Sicilia, ... 2
—— Guerra di successione, ... 12
—— Invade la Polonia, e ne occupa gran parte, 51 e seg.

B

Balhakow, Segretario di Ambasciata Russo, ed altri Uffiziali Russi naturalizzati a forza dai Polacchi, ... 39
Biron (il Duca) spogliato del Ducato di Curlandia, e dichiarato fellone, e rilegato in Siberia, 19

—— E' richiamato dall' Imperatrice Caterina ; 20
—— E' ristabilito nel Ducato di Curlandia , . ivi
Brunswig (il Duca di) Maresciallo di Olanda , rinunzia alle sue cariche , e si ritira in Aquisgrana , ... 148
—— Dopo la di lui morte vien giustificata la sua memoria con atto solenne , ... 162

C

Carlo figlio di Augusto III dichiarato Duca di Curlandia , ... 19
—— N' è scacciato da Catarina II , che volle rimettervi il Duca di Biron , ... 21
Catarina II Imperatrice di Russia , sale al Trono , e richiama il Duca di Biron , . . 21
—— Lo ristabilisce nella Curlandia , . . 22
Colonie Americane , primi torbidi in esse , 237. e seg.
—— Sollevazione a Boston , ... 241
—— Prime loro imprese : sorprendono alcuni Forti del Canadà , ... 249
Confederati Polacchi , loro guerra per la difesa della loro libertà , ... 36. e seg.
—— Sono assistiti dalla Francia , ... 47
Curlandia , vicende di questo stato per l' elezione dei suoi Duchi , ... 20. e seg.

D

Dieta di Polonia sciolta prima di formarsi per la pertinacia dei Nunzj , ... 9. 10
—— Altra Dieta più pacifica , ma inutile , . 12
Dissidenti in Polonia , protetti dalla Russia , e da altre Potenze , ... 32
—— Loro piano per la decisione delle loro domande , ... 36
Dumourier , marcia alla testa dei Patriotti Francesi , ed Olandesi verso l' Olanda , s' impadronisce di Breda , ed è costretto a ritirarsi , 166. e seg.

—— Sul punto di essere arrestato per ordine della Costituzione Nazionale, viene a componimento cogli Olandesi; e si rifugia presso gli Alleati, ... 168

E

Edoard Ammiraglio Inglese, prende quattordici Navi Americane, ... 131. 132

F

Federico Cristiano, dichiarato Re di Polonia dopo la morte di Augusto III, suo padre; muore di apoplesia poco dopo, ... 23
Federico I, Re di Prussia, sua incoronazione, 323
—— Fonda Università, ed Accademie nel suo regno, ... 324
Federico Guglielmo gli succede, principj del suo regno, ... 327. e seg.
—— Sua morte, ... 332
Federico II, qualità di questo Sovrano, 333. e seg.
—— Dichiara la guerra a Maria Teresa, 334, 335
—— Fa la pace, ed occupa la Sassonia, . 335
—— Suoi disegni sopra la Polonia, . . 340
—— Imprese, e conquiste di questo Monarca, 341 e seg.
Federico Guglielmo II, Storia del suo regno, 346. e seg.
Federico Guglielmo III, Provedimenti suoi fino dal principio del suo regno, e qualità sue, 353 e seg.
Francesi (i) dichiarano la guerra allo Stadtholder, 166
—— Attaccano l'Olanda, e sono costretti a ritirarsi con perdita, ... ivi
—— L'attaccano di nuovo, e la invadono, . 168
—— Prendono Utrecht, ed Amsterdam, . 171
—— Portano la guerra in Egitto, . . . 300
—— Sono sconfitti dagli Anglo-Turchi, ed evacuano l'Egitto; 301. 302

G

Giacomo (il Re) pretendente d' Inghilterra protetto dagli Scozzesi è incoronato a Pera, 207
—— Infelice riuscita della di lei spedizione, 208
Giorgio Re d' Inghilterra, va in persona a comandare l' armata detta Prammatica a favor della Regina Maria Teresa, ... 110
Giorgio I, Re d' Inghilterra ascende il Trono, e muta il Ministero, ... 205
—— Sua morte, e sue qualità, ... 213
Giorgio II, figlio del precedente, succede al Padre, ... 214
—— Principj del suo Regno, . . 214. e seg.
—— Sua morte, ... 230
Giorgio III, suo inalzamento al Trono, . . 231
—— Strana di lui malattia, ... 273
—— E' assalito, ed insultato, . . 280. 281
Gordon (Milord) eccita in Londra una pericolosa sollevazione, ... 268
Guerra dei sette anni per la successione d' Austria, 17
Guerra per la successione di Spagna; corso, e fine di essa, ... 100. e seg.
Guglielmo III, Re d' Inghilterra prende parte con impegno alla guerra per la successione di Spagna, ... 181
—— Va in Olanda, e conchiude alleanza con quella Potenza, e coll' Imperatore. . . . 183
—— Ritorna in Inghilterra ove muore, . . 184

H

Harlei, dichiarato Primo Ministro, e Duca di Oxford, ... 194. 195
Hastghins Governatore di Bengala accusato di violenza, e tirannia, è processato, . . 274

I

Incendio del Magazzino Navale ad Amsterdam, 164
Inghilterra (l') partiti in questo Regno dei Thoris, e Wigts, ... 187
—— Mutazioni nel suo Ministero, . . 193
—— Dibattimenti fra i due partiti, . 193. e seg.
—— Nuovi tumulti in Londra, . . . 243
—— Partiti varj intorno alla rivolta delle Colonie, ... 246
—— Perde queste Colonie, le Floride, ed altri Possedimenti, ... 267
—— Sollevazione in Londra, ... 268
—— Mutazioni di Ministero, ed inalzamento del giovane Pitt, ... 269
Inglesi (gli) prendono parte nella guerra per la successione d' Austria a favor della Regina, 110
—— Si vendicano aspramente contro gli Olandesi pel rifiuto di somministrar loro Navi nella Guerra colla Francia, ... 119
—— Attaccano un Convoglio Olandese, e prendono sette Navi, ... 129
—— Dichiarano rotta con essi Olandesi ogni Alleanza, ... 130. 131
—— Prendono quattordici Navi Americane, 131. 132
—— Dichiarano la Guerra all' Olanda, . . 132
—— S' impadroniscono dei possedimenti Olandesi all' Indie, ... 135. e seg.
—— Stabiliscono una nuova Colonia nell' Indie, 274
—— Insultano il Re, e la Famiglia Reale, 280. 281
Irlanda (l') minaccia rivolta, ma ottiene i richiesti privilegj, e torna la calma, . . 267
—— Nuovi torbidi in questo Regno, . . 271

K

Koscinski, Sicario del Re Stanislao, salva questo Monarca già ferito, ... 5049

Kosciusko, Generale Polacco, ... 72
—— Forma un' armata a difesa della sua Patria, e batte i Russi, ... 78
—— Altre sue vittorie, ... 82. e seg.
—— E' abbandonato da grossa parte della sua armata, e cade prigioniero, . . . 87. e seg.
—— E' liberato, ed onorato, va in America, e poi in Francia, ... 93

L

Laurens Inviato del Congresso Americano agli Olandesi, preso dagl' Inglesi, ... 132
Luigi XIV rompe il piano di divisione della Monarchia di Spagna, ... 182. 183
Lukaski, Capo degli Assassini, che trucidarono il Re di Polonia, ... 49

M

Macarteney (Milord) Ambasciatore alla Cina, 278
Maria Teresa Regina di Ungheria, sua guerra per la successione all' Austria, ... 109. 110
Marlbourough (il Duca di) sue gesta gloriose, 186
—— Suo carattere, e suoi nemici, . . 190. e seg.
Moscovia (la) suo Monitorio ai Danzichesi, 3
—— Sue perpetue ostilità nella Polonia, 11. e seg.
Munich, Generale Russo, assedia, e prende Danzica, ... 3. e seg.

N

Nicolson Margarita, si crede erede del Trono di Inghilterra, ed assale il Re per ferirlo. 271

O

Oconor, uomo fanatico si pretende discendente dai Re d'Irlanda, muove una sollevazione in quel regno, ... 271
Olandesi; stato di questi Repubblicani al principio del Secolo XVIII, ... 95
—— Loro politica nella guerra di successione della Spagna, ... 97
—— Perdono le Fortezze della Fiandra, . . 99
—— Loro lega coll'Imperatore, e l'Inghilterra, 100
—— E' colla Francia, ed Inghilterra, . . . 104
—— Loro gelosie per una compagnia di commercio eretta dall'Imperatore in Ostenda, 105
—— Prendono parte nella guerra di successione all'Austria a favor della Regina; ma i loro Generali turbano per gelosia le cose, e le fanno andar male, ... 110. 111
—— Ristabiliscono lo Stadtholderato, . . 113
—— Loro angustie nella guerra della Francia coll'Inghilterra, ... 118
—— Si dichiarano neutrali, ... 119
—— Prendono la Capitale dell'Isola di Ceylan, 121
—— Loro disposizioni nella guerra delle Colonie, ... 126
—— Si dividono in partiti pro, e contro lo Stadtholder, ed il fanatismo diviene grandissimo, ... 148. e seg.
—— Loro sistema antico di governo, . . 150
—— Principio della loro rivoluzione, . . 152
—— Guerra Civile, ... 154
—— Loro condotta durante i torbidi dei Paesi Bassi, ... 163
—— Attentato dei Patriotti Olandesi, . . 164
—— Vengono assoggettati dai Francesi, 172. e seg.
—— Perdono gli stabilimenti nell'Indie, . 174
—— L'Olanda è invasa dagli Austro-Russi, ivi

—— E' di nuovo occupata dai Francesi, . . 175
—— Ricevono una nuova Costituzione, . . 176
Oranges (il Principe di) sposa la Figlia del Re di Inghilterra, ... 108
—— Eletto Stadtholder di Olanda, è proclamato in tutte le Città, . . . 112. e seg.
—— Suo zelo infaticabile, ... 115
—— Sua morte immatura, ... 116
—— La di lui moglie è dichiarata Tutrice, e Governatrice del Figlio, ... ivi
Oranges (il Principe di) figlio del precedente, dopo la sua minorità viene eletto Stadtholder, 121
—— Espone agli Stati l'origine dei disordini, 150
—— E' costretto a rifugiarsi nella Gueldria, . 151
—— E' invitato al ritorno colla Principessa sua moglie, e restituito in tutti gli onori, e dignità, ... 159
—— E' costretto a licenziare l'armata Tedesca, 164
—— Si dimette coi Figlj, e s'imbarca per l'Inghilterra, ... 172
Ordine di S. Patrizio istituito in Irlanda, . 269
Oxford (il Duca di) suoi principj, . . . 192
—— E' licenziato dal Ministero, odiato, e disprezzato, ... 204

P

Pitt il vecchio, Segretario di Stato del Re Giorgio III, ... 232
Pitt il giovane, eletto primo Ministro nella sola età di ventisei anni, ... 270
—— E' insultato, ... 285
—— Unisce l'Irlanda all'Inghilterra, . . . 302
—— Si ritira dal Ministero, ... 313
Polonia turbolenze in questo regno per le gare dei due pretendenti Augusto, e Stanislao, 1. e seg.
—— I Tartari, ed i Turchi vi fanno orribili guasti, ... 11

— Languore politico di questo regno, 14. e seg.
— Disgrazie sue nella guerra dei sette anni, 17. e seg.
— Funeste conseguenze avvenutegli per la morte di Augusto III, . . . 23. e seg.
— Guerra civile, ... 27
— Vicende di questa guerra, . . . 29. e seg.
— Orrori commessi dai Greci Scismatici, . 42
— E' occupata dalla Russia, Polonia, ed Austria, ... 51
— Triplice divisione di questo Regno, . 52
— Riforma della Costituzione, . . . 57
— Protetta dalla Prussia, riacquista un aspetto imponente, ... 63
— Si unisce in alleanza colla Prussia, e colla Porta, ... 63. 64
— Sua nuova Costituzione, ... 64
— E' di nuovo attaccata dalla Russia; vicende di questa guerra, ... 67. e seg.
— Nuova, e più importante divisione di questo Regno fra la Prussia, e la Russia, . 75
— Rivoluzione in Polonia, e strage dei Russi in Warsavia, ed in Vilna, . . . 79. 82
— Dopo varie vicende, il Regno tutto è diviso fra la Russia, la Prussia, e l' Austria, . 91
Poninski (il Principe) processato, . . . 62
Potocki, Generale delle armi Polacche in favore del Re Stanislao, ... 6
— Abbandona il Re Stanislao, e si dà al partito di Augusto, ... 8
Primate (il) di Polonia, è fatto prigioniero; sua costanza, ... 5. 6
— Si sottomette, e ritorna con onore a Warsavia, ... 9
Prior è il primo ad intavolare la pace colla Francia, è spedito secretamente dall'Oxford, ed è arrestato, e liberato per strattagemma, 195. 196
Prussia (il Re di) si unisce alla Francia contro alla Regina di Ungheria, . . . 111. e seg.

—— S' impegna per lo Stadtholder di Olanda, 154
—— Domanda soddisfazione di un insulto fatto alla Principessa sua sorella Moglie dello Stadtholder, ... 158
—— Entra con un' armata nella Gueldria, 158. 159
—— Perviene all' Aja senza trovar resistenza, 159
—— Bombarda Amsterdam; e la prende, . 160
—— Storia di questo Regno, già Ducato una volta, ... 315 e seg.
Prussiani invadono la Polonia, e se ne appropriano una gran parte, ... 51. e seg.
—— Nuove loro pretensioni, ... 55
—— Proteggono i Polacchi, ... 61. e seg.

R

Radziwil (il Principe) riacquista i beni, ed è fatto Maresciallo della gran Confederazione Polacca, ... 34
—— Sue circolari, ... ivi
Rivoluzione di Polonia, ... 79
Rivoluzione di Algieri, ... 117
Rivoluzione delle Colonie Americane, e sua storia, 237 e seg.
Russi (i) entrano in Warsavia per sostenere la loro elezione di Augusto III in Re di Polonia, ... 2
—— Assediano il Re Stanislao in Danzica, . 3
—— Nella guerra dei sette anni molestano di nuovo la Polonia, ... 11
—— E dopo la morte di Augusto intorbidano l' elezione del nuovo Re, ed occupano il Regno, sotto il titolo di difenderlo, 23. e seg.
—— Prendono in pieno possesso gran parte di quel regno, ... 51. e seg.
—— Dichiarano di nuovo la guerra alla Polonia, ... 68

S

Sacheverel, Dottore predicante in Londra, muove una rivoluzione politica, ... 194
Sangusco (il Principe) Maresciallo di Lituania, si ritira in un Convento, e dispone dei suoi beni; funesti effetti di questa disposizione, ... 15. e seg.
Stanislao, dichiarato dalla Francia Re di Polonia in opposizione ad Augusto III, . . . 3
—— Assediato in Danzica, ... ivi
—— Fugge, e va in Prussia, ... 5
—— E' protetto da quel Re, ... 7
—— Rinunzia al Trono, ed è dichiarato Duca di Lorena, ... 10
Stanislao Augusto Poniatowski eletto Re di Polonia, ... 30
—— Nega di aderire all' istanze della Russia, della Prussia, e dell' Inghilterra, che favorivano i Protestanti, ed Eretici, . . . 31
—— Risposta sua memorabile ai Deputati delle confederazioni Polacche, ... 35
—— Attentato contro la di lui vita, . . . 45
—— Nuovo attentato, nel quale rimane ferito, e si salva per prodigio, ... 50
—— Si ritira a Grodno, indi a Peterburgo, dove muore, ... 91. e seg.
Stuardo (il Principe) sbarca in Iscozia, ed entra trionfante in Edimburgo, . . . 223. 224
—— Perde una battaglia decisiva, e ritorna in Francia, ... 224. 225
Surinam, descrizione di questo possedimento Olandese nelle Indie, ... 135

T

Tarlo (il Conte) si difende con bravura contro i Russi, i Sassoni, e i Polacchi del partito di Augusto, ma in fine è disfatto, . 8
Tippo Saib fa la guerra agl' Inglesi nell' Asia, 270
—— E' distrutto, e morto, ... 308
Turchi (i) entrano nella Polonia, . . . 45
—— Fanno la guerra alla Moscovia, ed all' Austria. . . . . 61. e seg.

W

Walpole (Roberto) Ministro favorito del Re Giorgio II, è licenziato, ... 220
Wasington, Capo dei Coloniſti di America, 258
Wilkes Autore di un pubblico foglio, sue satire contro il governo Inglese, e sua condanna; conseguenza del suo ardire, 232. 233. e seg.
Wolfenbuttel (Luigi Duca di) Feld Maresciallo della Repubblica Olandese, eletto Tutore del Principe di Oranges, ... 121

Fine della Tavola delle Materie.